"Blanc de Blancs" Principe di Piemonte.

Lo spumante fatto solo con uve bianche.

Blanc de Blancs Principe di Piemonte è fatto esclusivamente di uve bianche (perciò ha questo nome).

Meravigliose uve Pinot bianche provenienti da una particolare zona accuratamente selezionata; a loro deve la sua leggerezza, la sua freschezza, il suo profumo.

Colte solo in un determinato momento della maturazione, per dargli quel gusto così diverso, secco e aromatico che lo rendono adatto a ogni occasione, da solo o con i piatti più elaborati. E qualcuno pensa ancora che sia solo un nuovo spumante? Assaggiatelo, prima di dirlo.

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

Morte nel pomeriggio

di **Italo Cucci**

DUNQUE, quante verità sulla morte di Curi? Mentre scrivo, ne conosco una soltanto: Renato Curi, anni 24, calciatore del Perugia, se n'è andato in un pomeriggio di tempesta, durante una partita di calcio, perché il suo cuore ha fatto un salto, s'è schiantato, ha cessato di battere. Serve saperne di più? A chi? A lui no. Alla moglie e alla bimba che lo piangono, neppure. Serve alla verità, dicono. Ma quale verità? Quante verità? Era ancora caldo di vita, nel passare verso il freddo della morte, e già cadevano le sentenze, anzi: più vendette che sentenze, perché ogni parola era un'accusa. Gli hanno fatto un' iniezione. Giocava ma sapevano ch'era malato di cuore. L'infarto era la malattia di famiglia. Fuori i colpevoli: i medici sportivi e non sportivi; i dirigenti; i familiari che gli avevano lasciato tanto dura eredità; lui medesimo, che sapeva, e l'aveva confessato anche a un giornalista: « Ho il cuore matto ». E ci rideva su. E ci giocava su. Tragico balletto: così hanno definito il seguito di Perugia-Juventus **dopo** la morte di Curi. Tragico balletto di uomini e pallone nella pioggia; ma anche di verità poco vere, di ipotesi avventurose, di responsabilità di irresponsabilità; e una gara a dire: io ne so una di più. E ditela, forza, ditela la vostra verità: forse che ridarà vita a Renato? O salverà la vita di un altro, più avanti? Che ne è stato di Taccola? E Caocci? E Vendemini? E quanti altri prima, e quanti altri poi?

RENATO CURI

IL CORO dei sentenzianti è altissimo. Le lacrime dei coccodrilli inzuppano il verde di Pian di Massiano. Il piombo dei giustizieri straccia bersagli concreti e astratti: i dirigenti, i medici, i giocatori, l'arbitro da una parte, la Società dall'altra. La Società di tutti noi, naturalmente, che pare non abbiamo pena sufficiente della gioventù cancellata dalla mano di Dio (c'è chi lo chiama destino), altrimenti ci si fermerebbe pietosi non per un attimo, né per un'ora, o un giorno, ma per sempre. Un giovane muore in un pomeriggio che balza fra il sole e la tempesta e intorno a lui, furibonda, la zuffa delle ipotesi ipocrite. Anch'io che scrivo sto facendo il mio esercizio di bravura per ricordare al meglio Renato Curi, uno che raramente era finito in prima pagina, o in copertina, e oggi le prime pagine son tutte sue e sua è anche la nostra copertina; e ho sentito dire che era il migliore, come uomo e come giocatore, naturalmente, perché faceva passaggi calibrati e non credeva al destino, lanciava palloni da gol e aspettava il futuro nelle ore del presente, pago della felicità quotidiana o delle quotidiane paure e rassegnazioni. Ma diceva — questo mi colpisce — « il mio cuore capriccioso », certo non presentendo tragedie, e neppure l'affannarsi di giudici intorno al suo corpo spento. Questi giudici che fanno comunicati, gli uni per accusare gli altri, in realtà gli uni per discolparsi davanti agli altri. C'è chi invoca severe inchieste, come il sindacato dei calciatori, rammentando di avere invocato altre severe inchieste in altre occasioni di morte. E io mi dico: peccato che si giunga più in fretta ai traguardi del denaro e della felicità quotidiana piuttosto che a preservare l'esistenza dalle beffe atroci della natura, più o meno favorita dal destino o dagli umani errori. Qualche tempo fa anch'io sarei insorto sdegnato davanti a questa tragedia, ma mi ha svuotato il tempo, mi hanno chetato le disillusioni, mi hanno reso magari cinico le vuote parole dei censori di professione, degli urlatori truccati da benpensanti, di tutti coloro che avendo denunciato, stigmatizzato, condannato, accusato, deplorato non hanno completato la loro opera chiaramente inutile dimettendosi da questo o quel cadreghino, confessando la loro inutilità istituzionale.

CERCHIAMO di estrarre dalla tragedia universale (quella — per intenderci — che ha coinvolto il calcio, i censori, i tifosi, i giudici, gli amici, gli avversari, noi tutti insomma) la piccola tragedia che ha toccato una moglie e una figlia, una giovane donna e una piccola bambina di tre anni e mezzo. Ecco, quando io penso alla mia morte non provo preoccupazione o paura per me stesso, ma per mia moglie e le mie piccole figlie. Perché sono sicuro che un attimo dopo saranno sommerse dalla pietà, e dalle lacrime, e un giorno dopo ancora dal cordoglio, e un mese dopo dalla memoria di pochi, e poi dall'oblio di tutti. Sarebbe bello poter dire (nel momento in cui forse sarebbe bellissimo tacere), che a quella donna e a quella bimba qualcuno tenterà di restituire il calore paterno di Renato Curi, i capricci del suo cuore. E invece si è portati a temere che al grande caldo di sentimenti di questi giorni subentrerà il grande freddo della dimenticanza.

Renato Curi, giocatore del Perugia, anni 24, morto sul campo. Se ne riparlerà alla prossima vittima. □

A pagina 25
Gaio Fratini ricorda
Renato Curi

Una iniziativa del « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

Per tutto lo svolgimento del campionato 1977-'78 il « Guerin Sportivo » mette in palio settimanalmente — in concomitanza con lo svolgimento delle partite — due quadri d'autore (dipinti o opere grafiche di alto valore artistico e commerciale) destinati a due calciatori:

❶ **Il primo goleador della domenica**

❷ **Il miglior giocatore della settimana** (che sarà scelto dalla redazione del « Guerin Sportivo », con giudizio insindacabile, in base all'osservazione diretta e alle critiche espresse dai quotidiani).

Una volta assegnati, i premi — che saranno di volta in volta presentati alla vigilia delle partite — saranno consegnati nel più breve tempo possibile ai calciatori prescelti. Si precisa che i dipinti non sono a soggetto sportivo ma fanno parte della migliore produzione degli artisti.

I PREMIATI DELLA SECONDA E DELLA TERZA GIORNATA

Premiazione (in leggero ritardo, per la verità, alla vigilia di Bologna-Perugia) per il jolly umbro Paolo Dal Fiume (sopra, a sinistra) **che mise a segno il primo gol della seconda giornata di campionato nell'incontro disputato al Pian di Massiano contro la Roma. Al forte calciatore perugino è stato consegnato un dipinto del pittore Gianni Bonetti** (« Cavalli », un olio su tela) **e per l'occasione gli fa da estemporaneo coéquipier Silvano Ramaccioni, direttore sportivo della squadra guidata da Ilario Castagner. Ed il nostro premio suona anche ad avallo al felice momento calcistico attraversato dal « Grifone », secondo in classifica**

Carrellata « pittorica » centrata ancora sui vincitori del nostro premio « Calciopittura », stavolta — però — sui protagonisti della terza giornata di campionato. Per il primo gol della giornata (messo a segno durante Juventus-Milan) Claudio Gentile (sopra, a destra) **mostra orgoglioso il dipinto di Colzato e gli fa « pendant » « O rey di Crocefieschi », al secolo Roberto Pruzzo, pezzo da novanta, con un quadro di Lavarini** (a fianco). **Il « bomber » genoano è stato premiato per aver segnato il gol più bello (a giudizio della redazione), durante la partita Genoa-Perugia. Ad entrambi i calciatori, auguri e complimenti dal Guerin Sportivo**

I VINCITORI DI QUESTA SETTIMANA

Il primo gol della sesta giornata di campionato è stato messo a segno dal centrocampista laziale Andrea Agostinelli al 4' di Lazio-Pescara, grazie ad un rigore originato da un atterramento di Giordano ad opera di Piloni. Ad Agostinelli, dunque, andrà il premio del Guerin Sportivo, consistente in un dipinto del pittore Scipiotti

Per il gol più bello (ricordiamo che il premio viene aggiudicato ad insindacabile giudizio della redazione) è stato scelto quello di Eraldo Pecci che in Torino-Genoa (dopo uno slalom in area e una serie di finte e controfinte) ha siglato di sinistro la rete della tripletta granata. A Pecci andrà un dipinto di Spagarino

un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare mensilmente a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da cinque settimane pubblichiamo in una o più pagine del giornale degli speciali **« bolli-Club »** (anche a... sorpresa) come quello riprodotto in fondo a questa colonna, importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere, infatti, il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici e l'indirizzo; una serie di dieci domande e il tutto deve essere accompagnato da **10 « bolli-Club »**. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiore ai 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE** consistente in una visita al campo di allenamento e la possibilità di rivolgere al calciatore preferito le domande inviate precedentemente al Club, il Socio (che sarà accompagnato anche da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione**

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa in ogni caso le interviste più interessanti, anche se non scelte per **« Un giorno col campione »** saranno premiate con una foto autografata dal calciatore preferito.

Il personaggio della settimana: Gianni Rivera

Il «Diavolo» è tornato (con la vittoria sul Foggia) ai vertici della classifica: parliamo, allora, con il leader rossonero in un momento di distensione. Parliamo della sua vita di padre e di calciatore in una squadra che vuole lo scudetto della stella

Me lo vinci, papà?

Servizio di **Ranuccio Bastoni**

MILANELLO. Dalle cucine arriva un intenso profumo di arrosto. Nella saletta, dalla quale si scruta fino agli spogliatoi, Nereo Rocco beve un bicchiere di bianco friulano mentre commenta le ultime novità col babbo di Capello. Un'atmosfera idilliaca. E' giornata d'allenamento. Il Milan ai vertici della classifica, in piena solitudine, rende tutti un po' su di giri. E l'aria è ancora dolce, mitigata dai tepori dell'autunno.

« **Fra un po'** — dice Albertosi appoggiato al bancone del bar — **il campo gelerà e la mattina si respireranno ghiaccioli** ».
Gianni Rivera, salutato Liedholm, arriva calmo, risalendo il leggero pendio che porta alla sala da pranzo. Si è cambiato dopo gli allenamenti di stamani e ora indossa una tuta rossa.

— Allora — gli chiedo — questo Milan in vetta alla classifica?...

« **Beh, non lasciamoci andare!** — esclama — **Il campionato per ora è agli inizi. Bisogna aspettare ancora qualche mese per poter dire qualcosa di definitivo, o quasi, sulla classifica. Prendiamo quello che viene. Giochiamo domenica per domenica, senza fasciarci la testa coi ma e coi se. Una volta si gioca bene, un'altra meno bene...** ».

— Ma tu, che cosa dici? Come ti senti? Pochi minuti fa ho sentito Rocco che diceva che se il Milan è in testa con un Rivera non ancora in forma perfetta, che cosa potrebbe succedere quando tu entrerai in azione in pieno?

« **Non so che cosa potrebbe succedere** — risponde — **Fisicamente mi sento a posto. Sto**

»»

Gianni Rivera

segue

bene. Sono tranquillo e sereno. Non ho problemi. E' chiaro, non si può essere sempre al massimo. Però, ripeto, mi sento bene ».

— E psicologicamente? Come ti senti, con questo Milan in testa, dopo il campionato disastroso dell'anno scorso?

« Diciamo subito che quello di quest'anno, almeno per ora, è un campionato normale, per una squadra come il Milan. Semmai quello passato è stato un campionato incredibile. Un'annata che sarà, a mio avviso, irripetibile. Come condotta di gara infatti è più logica quella di quest'anno ». Gianni Rivera parla lentamente, scandendo bene le parole, dando quasi l'impressione di volerle misurare, una per una.

— In passato — gli dico — sei stato accusato d'essere uno che parlava troppo. Hai fatto spesso delle dichiarazioni abbastanza azzardate.

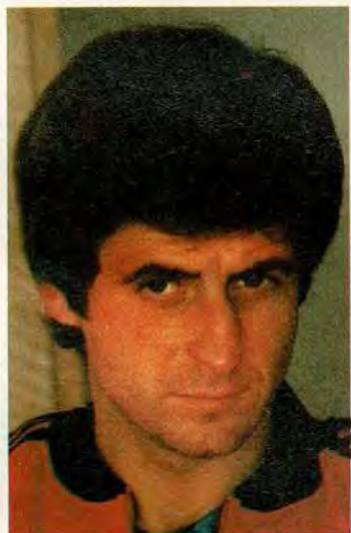
« Questo della mia loquacità è un problema che non mi tocca e che non mi sono mai posto. E d'altra parte, le opinioni degli altri non m'interessano, in questo senso. Cerco di condurre la mia vita, possibilmente senza dare fastidio a nessuno. Un atteggiamento abbastanza civile, non ti pare? E ciascuno è libero di esprimere le sue opinioni. Per questo, credo, anch'io debbo essere lasciato libero di esprimere le mie. Siamo in democrazia, o no? Lo so, a volte le mie parole hanno dato fastidio. E' così che uno si crea dei nemici ».

— Perché tu ne hai molti?

« Penso ».

— Che effetto ti fa?

« Non sono un problema così grave. Si vive lo stesso ».

I pesi (sopra e a destra) servono soprattutto a rinforzare i muscoli e Rivera sa che, se vuol far vincere al Milan il decimo scudetto, deve essere sempre al meglio della condizione. Anche perché, da buon capitano (a fianco) sa di avere grande ascendente sui compagni giovani e vecchi

Rivera abbozza un sorriso.

— Quale definizione vorresti fosse data di te? Che sei bravo, che sei intelligente?...

« Qualsiasi definizione è sempre relativa. Non esiste un termine solo per descrivere una persona nella sua completezza. Non esiste quindi un'espressione che spieghi chi è Rivera, o il tale o un altro ancora. E quando qualcuno si è azzardato a dare una definizione di me, ha preso dei granchi, perché non mi conosceva bene. E' difficile conoscere una persona. Che cosa vorrei si dicesse di me? Non lo so, francamente. Importante, comunque, è che io sia me stesso e non qualcun altro che scimmiotto o al quale m'ispiro ».

— Perché giochi al calcio?

« Mi piace. Forse non potrei vivere senza il gioco del calcio. Perché è un gioco. Mi trovo bene in campo. Coi miei amici, quando corro dietro al pallone o quando assisto all'azione di un compagno ».

— Vorresti passare alla storia del calcio come il giocatore più grande di tutti i tempi? O il più sfortunato? O il più fortunato?

« Non vorrei proprio passare alla storia! Eppoi non ci credo alla storia, come fatto obbiettivo. Ci son passati a malapena personaggi come Napoleone o Galileo, figuriamoci se ci potrei stare io! Forse nell'elenco dei miti... Ma anche quello non esiste più, casomai fosse esistito un tempo. No, credo proprio che non passerò mai alla storia ».

— Dunque non esistono i miti ma tu, non sei già un mito?

« No. Credo poco anche a questo. Forse c'era un certo divismo, in passato, ma i ragazzi d'oggi sono diversi. A parte qualche simpatia non ci vedono come degli esseri superiori sul piedistallo. Una volta c'era qualcuno che ancora tendeva a identificarsi coi migliori. Ma oggi è acqua passata. I giovani non sono così superficiali ».

— Eppure, mai come oggi il calcio è stato così in auge, ha interessato tanto le folle.

« Sì, è vero anche questo. Oggi il calcio è lo sport principe. Ma l'interesse del pubblico è rivolto al gioco, non ai miti che potrebbero scaturirne. Oggi il calcio è spettacolo, un divertimento ».

— Prima hai detto che il gioco ti diverte e ti riempie la vita. Eppure c'è stato un momento in cui hai pensato di smettere. E forse hai già preso la tua decisione ed hai fissato la data d'addio?

« Sì, c'è stato un momento in cui avrei voluto lasciar perdere tutto quanto e ritirarmi. E' stato un brutto periodo. Ero fermo da parecchio tempo, non sentivo più il fisico rispondere alle sollecitazioni come avrei voluto e in quelle condizioni ritenevo impossibile un mio reinserimento nel tessuto della squadra. Allora, ho pensato seriamente di smettere. Ma ho superato quel brutto momento. Ho ripreso a giocare ed anche fisicamente sono tornato a posto. Oddìo, non vo-

glio andare avanti fino alla vecchiaia sia chiaro! Ormai, per me non si parla più in termini di anni, ma di mesi. Saranno dieci, o dodici, o diciotto? Chissà. Mi sono ripromesso tuttavia di non smettere finché il mio fisico reggerà. Solo quando non ce la farò più fisicamente smetterò di giocare ».

— Lasciare lo sport significa cominciare una nuova vita. Hai già pensato che cosa fare quando non sarai più un giocatore?

« Sì, ogni tanto ci faccio un pensierino. Ma non in maniera ossessionante. Per il momento non mi assillo con questo problema. Ho tanti amici, qualcuno mi darà una mano a intraprendere qualche attività. La regola dei grandi sogni da ragazzino per me non vale. Prima di tutto perché non ci credo, eppoi perché il mio sogno, che era di giocare, si è realizzato. Penso che il mio futuro, quello del dopo-calcio, lo penserò strada facendo ».

— Ti reputi un uomo d'affari?

« No. Non credo proprio. Però non si può mai dire. Chissà che cosa ci riserva la vita. Magari un giorno mi ritrovo a fare l'industriale... ».

— E da qualche mese sei anche papà...

« Sì, sono diventato padre. Beh, ogni volta che me lo sento dire mi stupisco. Ce n'è talmente tanti di papà! Uno in più non dovrebbe destare tanta sensazione ».

— Diciamo che è stato il modo e che ha influito anche la notorietà dei genitori a far sì che Nicole, tua figlia, diventasse tanto importante. Comunque qual è il tuo rapporto di padre?

« Mi pare un po' presto per parlarne. Nicole è ancora troppo piccola. Aspettiamo che cresca. In ogni caso non cercherò di essere un padre ossessivo ed apprensivo. Sarà lei a impostare la sua vita. Per lei non ho fatto alcun programma ».

— Si è parlato tanto anche di matrimonio. Era stato detto che tu ed Elisabetta Viviani eravate sposati segretamente; poi che non lo eravate più; infine che vi sareste sposati prestissimo...

« C'è stato un periodo in cui mi divertivo molto a leggere i giornali. Ognuno tirava a indovinare. Oppure metteva in pratica quanto la politica del giornale suggeriva. Inutilmente ho detto chiaro e tondo che io ed Elisabetta non eravamo sposati! Ed è la sola verità ».

— Ma c'è, nei vostri progetti, il matrimonio?

« No. Per il momento non se ne parla. I debbo dire che questa situazione, creatasi da sola, si sta rivelando la migliore. Una situazione, peraltro, normalissima. Non capisco perché continui a destare tanto scalpore ».

Dalla sala da pranzo giunge il richiamo di Rocco. Gli altri giocatori sono già a tavola. E' spuntato anche il sole e la nebbiolina del primo mattino se n'è andata. Rivera si alza, mi saluta e, ringraziando, se ne va nell'altra stanza. A me rimane l'aroma dell'arrosto e il brusio dei commensali. □

FotoAnsa

Battendo la Roma all'Olimpico e il Foggia a San Siro, il Milan ha ottenuto il primo posto in classifica: un traguardo, questo, che gli era congeniale un tempo ma che, (dopo il campionato dello scorso anno) erano in pochi a pronosticare. Milan avviato verso la rinascita quindi? Può essere, ma molto del suo futuro è affidato a Rivera, l'unico in grado di ridare unità alla squadra

Cesena & Rimini

Prima di incontrarsi sul campo, le due squadre romagnole hanno voluto porre fine all'annosa rivalità che scatenava le due tifoserie. Una cena sui colli di Romagna sotto gli auspici di San Giovese e la « gemellanza » fu realtà

Il compromesso campanilistico

METTERE IL DITO fra due tifoserie da sempre rivali è considerato pazzesco almeno quanto porlo fra moglie e marito. Per i romagnoli, comunque, non esiste nulla di « impossibile » e la stravaganza di certe idee, rende, anzi, nella nostra terra, più stimolante il tentativo di cimentarsi in imprese sbalate. Come d'incanto, però, col formidabile aiuto di sangiovese e albana, chiamati ad innaffiare i cibi schietti che la Romagna sa ancora dare, l'impossibile è avvenuto.

Rimini e Cesena, che si guardavano in cagnesco fin da quando i loro figli presero confidenza con quella piccola sfera di cuoio che sembra ormai importante come quella su cui abitiamo, hanno fatto pace. Dapprima tutto si è svolto a tavolino, anzi, a tavola, come abbiamo detto, con tanto di firma dei due presidenti Manuzzi e Vernocchi, dei sindaci Pagliarani e Lucchi, e di esponenti del giornalismo. Il colle di Paderno, in una fresca, serena notte di mezzo autunno, ha ospitato gli autori di questo patto che attendeva, comunque, una conferma ampia e risolutrice dal pubblico del « Romeo Neri ». Tutto è andato bene, anche perché alla pronta, maliziosa stoccata di Fagni, ha subito risposto la potente incornata di Lombardo.

Il clima era, però, favorevole ancor prima dell'inizio, con quella simpatica cerimonia ricca di folclore e di spontaneità, culminata nello scambio degli standardi da parte dei clubs rivali, dopo il giro di campo compiuto dalle rappresentative delle opposte fazioni. Vedere l'alfiere dei colori biancorossi con la bandiera del Cesena, e viceversa, ha costituito un avvenimento disarmante, anche per i più accesi fautori di un campanilismo ormai anacronistico e spento. Intendiamoci: i romagnoli non hanno certo perso il gusto e la capacità della battuta, dello scherzo, del battibecco acceso e serrato. E' venuto meno solo l'aspetto più deleterio del contrasto fra Rimini e Cesena sportive, quella parte, insomma, fatta di violenza e di scherno discutibile e villano. Indubbiamente, la tendenza di oggi porta più ad esasperare i contrasti, che a comporli. Il romagnolo viene alle mani raramente e proprio quando ha esaurito tutti gli argomenti per comporre la vertenza. Strano, quindi, che lo sport, più ancora che la stessa politica, potesse trascinare i cittadini di Cesena e Rimini a scontri quasi feroci. Infatti, la colorita tradizione della « renga » puzzolente e della mela fradicia, sconfinava ben presto in tafferugli piuttosto pesanti ed in rancori lenti a sopirsi. Erano autentiche faide che venivano fissate alla scadenza dell'incontro di ritorno, con l'immancabile codazzo di minacce per il campionato successivo. Perché tutto ciò, in due città all'avanguardia in tanti settori della produttività, della cultura e dello sport romagnolo? La risposta favorevole è stata duplice e piena: prima l'accordo di Paderno, poi la maturità del pubblico allo stadio. Ora il ritorno alla Fiorita non costituisce più una minaccia, o comunque una incognita. La riconciliazione non ha certo influito su quella sana dose di rivalità, che tuttora anima i due clan. Non crediamo infatti che la piadina ed il sangiovese abbiano smorzato lo spirito di emulazione di due squadre che si danno ora battaglia indirettamente con lo stesso slancio e la medesima determinazione usati nel loro confronto frontale. Lo scopo non era quello di intiepidire il sostegno alle due compagini, ma piuttosto di nobilitarlo riscattandolo da scorie dannose e superate. Gli interventi dei sindaci Pagliarani e Lucchi, dei presidenti Vernocchi e Manuzzi, del procuratore della repubblica di Rimini Di Crecchio, del senatore Furio Farabegoli, dei dirigenti Quinto Agostini e Marconi, degli assessori Benedetti e Lugaresi hanno concordemente sottolineato proprio tale aspetto della questione.

Non a caso a Cesena e a Rimini hanno sede le due massime espressioni calcistiche della Romagna.' E' ovvio che a propiziarne l'ascesa sono stati fattori validi quali la passione, la generosità, la competenza. Tutte qualità che non si improvvisano e non si reggono senza l'apporto di una massa sensibile e competente.

Una volta messi d'accordo gli elementi al vertice, c'era quindi da aspettarsi che la base seguisse con intelligenza e sensibilità il nuovo orientamento. Così è stato. Italo Cucci padrino della « gemellanza » (nota bene: non gemellaggio) si è dimostrato un catalizzatore ideale per provocarne la felice riuscita. Smorzando i toni più accesi e intervenendo nelle pause per ravvivare la riunione.

Questa è stata la felice traduzione in realtà di una idea balenataci la scorsa estate conversando con i dirigenti dei due sodalizi. Il nostro merito è comunque ben poca cosa; sotto il cielo di Romagna basta accendere una scintilla buona che poi il fuoco dell'amicizia arde per conto suo.

Dionigio Dionigi

Addì, venti ottobre millenovecentosettantasette
da Domenteoni, sul Colle di Paderno

sottoscrissero

gemellanza calcistica
fra bianconeri cesenati e biancorossi riminesi

Tu fosti testimone!

E' il momento della firma del « trattato »: nella foto a destra, Vernocchi, presidente del Rimini, porge la penna al sindaco di Cesena, Lucchi. A sinistra è il turno di Manuzzi, presidente del Cesena che, con gran soddisfazione del sindaco di Rimini Pagliarani (alla destra di Manuzzi), sigla la pace. Più in ombra i due allenatori, Marchioro e Bagnoli, che pensano già alla partita. E tutto sotto gli occhi del « padrino » Italo Cucci e del promotore della « gemellanza » Dionigio Dionigi anche detto dal volgo « il Kissinger di Romagna ».

il campionato dà i numeri

A — SESTA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Atalanta-Vicenza	**2-4**
Fiorentina-Inter	**0-2**
Lazio-Pescara	**2-1**
Milan-Foggia	**2-0**
Napoli-Roma	**2-0**
Perugia-Juventus	**0-0**
Torino-Genoa	**3-1**
Verona-Bologna	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica 6-11, ore 14,30)

Bologna-Torino
Genoa-Foggia
Inter-Milan
Juventus-Atalanta
Vicenza-Lazio
Napoli-Perugia
Pescara-Verona
Roma-Fiorentina

MARCATORI

4 reti: Damiani e Maldera.

3 reti: Di Bartolomei, Ugolotti, Pruzzo, Mascetti, Boninsegna, Altobelli, Giordano, Garlaschelli, Amenta, Rossi, Pin e Graziani.

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	9	6	2	1	0	1	2	0	—	11	6	1	1	2	2
Juventus	8	6	2	1	0	1	1	1	—1	14	6	0	0	0	0
Perugia	8	6	2	1	0	1	1	1	—1	9	8	3	2	1	1
Lazio	7	6	2	1	0	0	2	1	—2	9	6	2	1	1	1
Torino	7	6	3	0	0	0	1	2	—2	7	4	1	1	1	1
Inter	7	6	1	1	1	2	0	1	—2	6	4	0	0	0	0
Genoa	7	6	2	1	0	0	2	1	—2	9	8	2	2	4	3
Napoli	6	6	1	1	1	1	1	1	—3	7	5	2	1	0	0
Verona	6	6	0	2	1	1	2	0	—3	7	7	2	1	1	1
Atalanta	6	6	0	3	1	1	1	0	—4	7	8	1	1	1	0
Vicenza	5	6	0	2	1	1	1	1	—4	7	8	2	2	0	0
Roma	5	6	2	0	1	0	1	2	—4	7	9	3	3	2	2
Foggia	5	6	2	1	0	0	0	3	—4	3	10	0	0	0	0
Bologna	4	6	0	1	1	1	1	2	—4	5	7	0	0	1	1
Pescara	4	6	1	1	1	0	1	2	—5	6	10	0	0	3	2
Fiorentina	2	6	0	1	2	0	1	2	—7	5	13	1	1	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta								2-4	1-1		1-1	1-1				
Bologna	0-0											2-3				
Fiorentina						0-2				1-1						1-2
Foggia		1-0	1-1												1-0	
Genoa									2-1			2-0				2-2
Inter		0-1							1-1		1-0					
Juventus			5-1	6-0						1-1						
L. Vicenza						1-2							1-1		0-0	
Lazio							3-0						2-1			1-1
Milan				2-0	2-2			3-1								
Napoli					0-0		1-2							2-0		
Perugia			2-1				0-0							3-2		
Pescara		2-1									1-3			1-1		
Roma				1-0						1-2					2-1	
Torino					3-1	1-0							2-0			
Verona	1-2	1-1						0-0								

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-75

CLASSIFICA	
Bologna	9
Juventus	9
Lazio	8
Napoli	8
Torino	8
Fiorentina	7
Inter	7
Milan	7
Cagliari	6
Varese	5
Cesena	4
Roma	4
Sampdoria	4
Ternana	4
Ascoli	3
Vicenza	3

1975-76

CLASSIFICA	
Juventus	11
Napoli	9
Torino	8
Milan	7
Bologna	7
Cesena	7
Inter	6
Roma	6
Sampdoria	6
Perugia	5
Lazio	5
Ascoli	5
Como	4
Fiorentina	4
Verona	4
Cagliari	2

1976-77

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	12	6	6	0	0	13	5	+3
Torino	11	6	5	1	0	11	2	+2
Napoli	9	6	3	3	0	12	6	—
Lazio	8	6	3	2	1	8	4	—1
Perugia	7	6	3	1	2	8	5	—2
Roma	7	6	2	3	1	8	6	—2
Fiorentina	6	6	2	2	2	5	5	—3
Inter	6	6	2	2	2	4	4	—3
Milan	5	6	1	3	2	7	9	—4
Sampdoria	5	6	1	3	2	4	6	—4
Catanzaro	5	6	1	3	2	4	7	—4
Verona	4	6	1	2	3	6	10	—5
Bologna	4	6	0	4	2	5	11	—5
Foggia	3	6	0	3	3	3	7	—6
Genoa	2	6	0	2	4	6	10	—7
Cesena	2	6	0	2	4	3	10	—7

B — OTTAVA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Ascoli-Samb	**2-1**
Catanzaro-Pistoiese	**4-2**
Cesena-Ternana	**0-0**
Cremonese-Rimini	**1-1**
Lecce-Avellino	**1-0**
Modena-Cagliari	**0-0**
Monza-Bari	**1-0**
Palermo-Varese	**0-0**
Samp-Brescia	**1-0**
Taranto-Como	**3-0**

PROSSIMO TURNO

Brescia-Catanzaro
Cagliari-Samp
Como-Ascoli
Lecce-Bari
Pistoiese-Cremonese
Rimini-Modena
Samb-Palermo
Taranto-Cesena
Ternana-Avellino
Varese-Monza

MARCATORI

5 reti: Jacovone (Taranto)

4 reti: Bellinazzi (Modena, 3), Chimenti (Samb, 1), Palanca (Catanzaro)

3 reti: Moro (3), Ambu, Zandoli, Lombardi (1), Penzo, Piras, Criscimanni (1), Rossi, Beccati, Fagni, Selvaggi

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli										1-0			3-2						2-0	
Avellino	0-0					1-0					1-0			2-0						
Bari		1-2							1-0						2-0		2-0			
Brescia	1-1							1-0			1-1									
Cagliari																0-0		2-2		4-3
Catanzaro														4-2				1-1	1-0	1-0
Cesena					1-0	0-1				0-1						0-0			0-0	
Como			0-0		0-1							0-0			1-1					
Cremonese	0-1	0-1													1-1			2-1		
Lecce		1-0		2-0	2-0			0-1												
Modena					0-0	2-2						1-0				1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1			1-2													
Palermo				1-1	0-0							2-0					0-0			0-0
Pistoiese			0-0					0-0					1-0				0-1			
Rimini							1-1						1-2	1-0						
Samb			1-1			1-0			0-1	2-0										
Samp				1-0					3-0						1-1					0-0
Taranto								3-0			1-0			1-0	1-1					
Ternana									1-1	0-0		1-0					0-0			
Varese	0-3			2-0			1-0											0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	14	8	6	2	0	+ 2	13	4
Avellino	12	8	5	2	1	—	8	3
Taranto	10	8	3	4	1	— 2	10	6
Catanzaro	10	8	4	2	2	— 2	10	7
Sampdoria	10	8	3	4	1	— 2	6	3
Bari	9	8	3	3	2	— 3	8	4
Lecce	9	8	4	1	3	— 3	6	4
Sambenedettese	8	8	2	4	2	— 4	6	5
Palermo	8	8	2	4	2	— 5	7	6
Cagliari	8	8	2	4	2	— 3	7	8
Ternana	8	8	2	4	2	— 4	4	5
Cesena	7	8	2	3	3	— 6	3	4
Rimini	7	8	1	5	2	— 4	7	9
Varese	7	8	2	3	3	— 5	6	8
Modena	6	8	1	4	3	— 7	6	8
Monza	6	8	2	2	4	— 6	5	8
Como	6	8	1	4	3	— 6	2	6
Cremonese	6	8	2	2	4	— 6	5	9
Brescia	5	8	1	3	4	— 6	4	9
Pistoiese	4	8	1	2	5	— 8	3	8

»»

il campionato dà i numeri

A — SESTA GIORNATA DI ANDATA

ATALANTA 2 — VICENZA 4

Marcatori: 1. tempo 1-1: Rocca al 33', autorete di Rocca al 39' 2. tempo 1-3: Rossi al 1', Guidetti al 53', Rocca su rigore al 71', Rossi su rigore all'87'

Paolo Rossi mette a segno la sua prima rete

Atalanta: Boldini (5), Andena (5), Mei (5.5), Vavassori (5.5), Mastropasqua (5), Manueli (5.5), Rocca (6,5), Libera (5), Festa (7), Bertuzzo (5.5) In panchina: 12. Pizzaballa, 13. Scala (6), 14. Pircher

Allenatore: Rota (6)

Vicenza: Galli (6.5), Lelj (7), Marangon (7), Guidetti (7.5), Prestanti (6.5), Carrera (7), Cerilli (7), Salvi (7), Rossi (7.5), Faloppa (7), Filippi (8) In panchina: 12. Piangerelli, 13. Vincenzi, 14. Briaschi

Allenatore: G.B. Fabbri (7)

Arbitro: Pieri, di Genova (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scala per Vavassori al 1'

● Spettatori 35.000, di cui 14.741 abbonati per un incasso di lire 57.443.520 ● Le marcature: Lelj-Bertuzzo, Prestanti-Libera, Marangon-Manueli, Andena-Filippi, Mei-Rossi, Mastropasqua-Salvi, Faloppa-Festa, Vavassori-Cerilli, Guidetti-Rocca, Marchetti e Carrera liberi ● I gol. 1-0: tiro-gol di Rocca a rientrare che inganna tutti ● 1-1: punizione di Salvi, respinta della difesa, tiro di Guidetti e deviazione di Rocca ● 1-2: punizione di Salvi e incornata vincente di Rossi ● 1-3: ancora un cross di Salvi su punizione e cannonata di Guidetti dal limite ● 2-3: rigore per un « mani » di Prestanti e rigore trasformato da Rocca ● 2-4: Mei atterra Rossi, per Pieri è rigore e il centravanti realizza la quaterna ● All'88' viene espulso Andena per scorrettezze ● Calci d'angolo: 7-1 per il Vicenza

FIORENTINA 0 — INTER 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Altobelli al 12', Scanziani al 45'

«Spillo» Altobelli apre le marcature interiste

Fiorentina: Carmignani (6), Galdiolo (5), Rossinelli (5), Pellegrini (6), Della Martira (4), Orlandini (6), Caso (5), De Gennaro (6.5), Casarsa (5), Antognoni (5), Desolati (5), In panchina: 12. Galli, 13. Zuccheri, 14. Prati (6)

Allenatore: Mazzone (5)

Inter: Bordon (7), Bini (7), Fedele (6); Baresi (6), Canuti (7), Facchetti (6), Oriali (6), Marini (6), Anastasi (6), Merlo (6.5), Altobelli (6) In panchina: 12. Cipollini, 13. Scanziani n.g., 14. Muraro

Allenatore: Bersellini (6)

Arbitro: Michelotti, di Parma (7)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Prati per Casarsa al 17', Scanziani per Altobelli al 34'

● Spettatori 36.668, di cui 14.267 abbonati, per un incasso di lire 79.185.000 ● Le marcature: Bini-Casarsa, Fedele-Caso, Baresi-Antognoni, Canuti-Desolati, Oriali-Rossinelli, Marini-Orlandini, Anastasi-Galdiolo, Merlo-Di Gennaro, Altobelli-Della Martira, Facchetti e Pellegrini liberi ● I gol. 0-1: l'illusione è durata meno di un'ora. Alla prima occasione, Altobelli ha fatto centro deviando in rete (in scivolata) un traversone di Anastasi ● 0-2: il bis è arrivato in chiusura. Cross di Marini e girata di sinistro al volo di Scanziani ● Prati, da parte sua, si è fatto notare unicamente per aver reclamato un (giusto) rigore non concesso ● Ammoniti: Prati e Pellegrini ● Calci d'angolo: 10-0 per la Fiorentina

LAZIO 2 — PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Agostinelli al 4' su rigore, Orazi al 18'; 2. tempo 1-0: Giordano al 20'

Spiovente di D'Amico per Giordano-gol

Lazio: Garella (6), Ammoniaci (6), Ghedin (6), Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (5), Garlaschelli (6), Agostinelli (6), Giordano (6), D'Amico (7), Badiani (5) In panchina: 12. Avagliano, 13. Lopez (6), 14. Clerici

Allenatore: Vinicio (6)

Pescara: Piloni (6), Motta (5), De Biasi (6), Zucchini (7), Andreuzza (6), Mancin (5), Cinquetti (6), Repetto (6), Orazi (8), Nobili (7), Bertarelli (5) In panchina: 12. Pinotti, 13. Santucci n.g., 14. La Rosa

Allenatore: Cadè (5)

Arbitro: Casarin, di Milano (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lopez per Agostinelli al 1', Santucci per Cinquetti al 17'

● Spettatori 40.0000, di cui 13.640 abbonati, per un incasso di lire 89.579.000 ● Le marcature: Andreuzza-Giordano, Motta-Garlaschelli, Manfredonia-Bertarelli, Ghedin-Nobili De Biasi-Agostinelli, Cinquetti-Cordova, Orazi-D'Amico, Zucchini-Badiani, Mancin e Wilson liberi ● I gol. 1-0: Giordano, ben lanciato da D'Amico viene abbrancato alle gambe da Piloni ed è rigore. Lo tira Agostinelli ed è gol ● Sei minuti dopo, ancora un rigore per la Lazio, ma stavolta Agostinelli fa cilecca ● 1-1: corner battuto da Nobili, Orazi scavalca Wilson e batte Garella con un diagonale ● 2-1: punizione di Ghedin, D'Amico lo lavora da maestro e lo porge a Wilson che — di testa — schiaccia verso la rete, respinge Andreuzza e Giordano conclude

MILAN 2 — FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rivera all'11'; 2. tempo 1-0: Maldera al 15'

Gianni Rivera supera Pirazzini e sigla l'1-0

Milan: Albertosi (6.5), Collovati (6), Maldera (8), Morini (6), Bet (6.5), Turone (7), Buriani (5), Capello (6.5), Bigon (6), Rivera (6.5), Calloni (6.5) In panchina: 12. Vettore, 13. Sabadini (6), 14. Tosetto

Allenatore: Liedholm (7)

Foggia: Memo (6.5), Colla (5), Sali (6), Pirazzini (6), Gentile (6), Scala (6), Ripa (5), Bergamaschi (6), Bordon (4), Del Neri (6.5), Nicoli (6.5) In panchina: 12. Benevelli, 13. Bruschini, 14. Salcioni

Allenatore: Puricelli (6)

Arbitro: Reggiani, di Bologna (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabadini per Bet al 14'

● Spettatori 60.000, di cui 10.199 abbonati, per un incasso di lire 110.419.900 ● Le marcature: Collovati-Ripa, Bet-Bordon, Gentile-Bigon, Colla-Calloni, Sali-Buriani, Nicoli-Rivera, Morini-Del Neri, Bergamaschi-Capello, Maldera-Scala, Turone e Pirazzini liberi ● Milan in vetta alla classifica, dopo quattro anni ● Il gol. 1-0: assist di Calloni per Rivera che supera Pirazzini e trafigge Nemo ● 2-0: fa tutto Maldera che dal limite dell'area di rigore indovina l'incrocio dei pali alla destra del portiere foggiano, con un bolide di sinistro ● Ammoniti: Collovati, Bergamaschi, Capello e Bordon ● Calci d'angolo: 10-4 (5-4) per il Foggia

B — OTTAVA GIORNATA DI ANDATA

ASCOLI 2 — SAMBENEDETTESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Giani al 16'; 2. tempo: 2-0: Quadri al 13' e 39'

Ascoli: Sciocchini (5), Mancini (6), Perico (7), Scorsa (6), Legnaro (6), Pasinato (6) Roccotelli (6), Moro (6), Ambu (n.g.), Greco (7), Zandoli (6). In panchina: 12. Prini, 13. Quadri (7), 14. Bellotto

Allenatore: Renna (7)

Samb.: Pigino (7), De Giovanni (6), Catto (6), Melotti (7), Agretti (5), Odorizzi (7), Giani (7), Valà (6), Chimenti (6), Guidolin (5), Traini (7) In panchina: 12. Carnelutti, 13. Catania (5), 14. Bogoni

Allenatore: Bergamasco (6)

Arbitro: Lops di Torino (6)

Sostituzioni: 1. tempo: Quadri per Ambu al 33'; 2. tempo: Catania per Chimenti al 1'

CATANZARO 4 — PISTOIESE 2

Marcatori: 1. tempo 3-0: Arbitrio al 5', Palanca al 30' e al 34' su rigore; 2 tempo 1-2; autorete di Nicolini al 25', Rossi al 28' Gattelli al 39'

Catanzaro: Pellizzaro (7), Nicolini (7.5), Arrighi (5.5), Banelli (7), Groppi (6), Maldera (6), Rossi (6.5), Improta (7), Borzoni (6), Arbitrio (7), Palanca (7) In panchina: 12. Casari, 13. Nemo (6), 14. Raise

Allenatore: Sereni (7)

Pistoiese: Vieri (6), Di Chiara (5), Romei (5), La Rocca (5.5), Brio (4.5), Rossetti (4), Gattelli (4.5), Gorgo (5.5), Ferrari (6), Gualandri (5.5), Speggiorin (4.5). In panchina: 12. Settini, 13. Paisano (5.5)

Allenatore: Bolchi (6)

Arbitro: Artico di Padova (6.5)

CESENA 0 — TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0

Cesena: Bardin (7), Lombardo (6), Ceccarelli (7), Bittolo (6.5), Benedetti (6.5), Oddi (5), Pozzato (6), Valentini (6.5), Petrini (4), Rognoni (6.5), Bonci (7.5) In panchina: 12. Moscatelli, 13. Piangerelli, 14. De Falco

Allenatore: Marchioro (6)

Ternana: Mascella (7.5), Codogno (6.5), Cei (6), La Torre (7), Gelli (6.5), Volpi (7), Bagnato (6.5), Caccia (7), Marchei (6); Biagini (6), Passalacqua (6.5) In panchina: 12. Bianchi, 13. Agabitini, 14. Pagliari

Allenatore: Marchesi (6)

Arbitro: Lo Bellò di Siracusa (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. t.: Pagliari per Marchei al 27'

CREMONESE 1 — RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Finardi su rigore al 16', Fagni al 42'

Cremonese: Ginulfi (6.5), Cesini (7), Cassago (6.5), Pardini (6), Bonini (7.5), Prandelli (6), Motta (6.5), Sironi (6), Chigioni (7), Frediani (7), Finardi (7)

In panchina: 12. Porrino, 13. Barboglio, 14. Mondonico n.g.

Allenatore: Angeleri (6.5)

Rimini: Recchi (7), Agostinelli (6.5), Raffaeli (7), Marchi (6.5), Grezzani (7), Sarti (6.5), Fagni (7), Berlini (7), Bertini (6.5), Lorenzetti (6.5), Sollier (6.5)

In panchina: 12. Pagani n.g., 13. Romano, 14. De Michele (6.5)

Allenatore: Bagnoli (7)

Arbitro: Celli di Trieste (6.5)

LECCE 1 — AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Beccati al 14'; 2. tempo: 0-0

Lecce: Nardin (6.5), Lorusso (7), Russo (7), Belluzzi (6.5), Pezzella (6.5), Majer (6.5), Beccati (7), Sartori (7), Skoglund (6), De Pasquale (6.5), Montenegro (5.5)

In panchina: 12. Vannucci, 13. Cannito, 14. Zagano (6)

Allenatore: Rosati (7)

Avellino: Piotti (6), Reali (7), Tarallo (6), Di Somma (6), Cattaneo (5.5), Croci (7), Magnini (6), Montesi (6.5), Chiarenza (5.5), Ceccarelli (6.5), Piga Marco (6)

In panchina: 12. Cavalieri, 13. Boscolo, 14. Tacchi (6.5)

Allenatore: Carosi (6)

Arbitro: Mascia di Milano (6.5)

NAPOLI 2
ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pin al 28'; 2. tempo 1-0: Savoldi al 40' su rigore

Su lancio di Juliano, va a segno Livio Pin

Napoli: Mattolini (7), Bruscolotti (6), Valente (6), Restelli (6), Ferrario (6), Stanzione (7), Massa (5), Juliano (7), Savoldi (7), Pin (6), Chiarugi (7)
In panchina: 12. Ceriello; 13. Catellani; 14. Capone

Allenatore: Di Marzio (6.5)

Roma: Conti P. (6), Peccenini (6), Chinellato (6), Boni (6), Santarini (7), Meneghini (5), Piacenti (6), Maggiora (6), Casaroli (5), Scarnicchia (5), Bacci (5)
In panchina: Tancredi, 13. Bendini, 14. Sperotto

Allenatore: Giagnoni (6)
Arbitro: Gussoni, di Tradate (8)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sperotto per Bacci al 1'

● Spettatori 55.000, di cui 48.000 abbonati, per un incasso di lire 125.081.200 ● Le marcature: Ferrario-Scarnicchia, Bruscolotti-Casaroli, Valente-Maggiora, Restelli-Boni, Juliano-Bacci, Pin-Piacenti, Peccenini-Chiarugi, Menechini-Savoldi, Chinellato-Massa, Stanzione e Santarini liberi ● Giusta vittoria (forse scontata) su una Roma mancante di ben sette titolari ● I gol. 1-0: dribbling di Juliano su Bacci e servizio per Pin che raccoglie e insacca ● 2-0: Juliano (ancora lui) dribbla Sperotto e lancia Chiarugi. Peccenini prima lo contrasta, poi lo falcia in area: rigore. Lo batte Savoldi ed è doppietta ● Un solo ammonito: Maggiora, per gioco pericoloso ● Calci d'angolo: 6-3 per il Napoli

PERUGIA 0
JUVENTUS 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0

Zoff ruba tempo e pallone a Vannini

Perugia: Grassi (7); Nappi (6.5); Dell'Oro (6); Frosio (6.5); Zecchini (7); Amenta (7); Bagni (7); Curi (8); Novellino (5); Vannini (6.5); Speggiorin (6.5)
In panchina: 12. Malizia, 13. Matteoni (6.5), 14. Scarpa

Allenatore: Castagner (7)

Juventus: Zoff (6), Cuccureddu (6.5), Gentile (6.5), Furino (6.5), Morini (6), Scirea (6), Causio (6), Tardelli (6), Boninsenga (5), Benetti (6), Bettega (6.5)
In panchina: 12. Marchese, 13. Cabrini, 14. Virdis

Allenatore: Trapattoni (6)
Arbitro: Menegali, di Roma (5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Matteoni per Curi al 5'

● Spettatori 30.000, di cui 6.100 abbonati, per un incasso di lire 174.872.000 ● Le marcature: Dell'Oro-Boninsegna, Nappi-Causio, Zecchini-Bettega, Amenta-Benetti, Gentile-Bagni, Furino-Curi, Cuccureddu-Novellino, Tardelli-Vannini, Morini-Speggiorin, Frosio e Scirea liberi ● Doveva essere una gran festa ed invece è stata disperazione per il dramma che — nel dopopartita — ha colpito il Perugia ● Renato Curi, mentre i compagni tentavano il colpo, cessava di vivere: si era infortunato in un contrasto con Causio alla fine del primo tempo, ma nella ripresa rientrava in campo ● Poi, dopo appena 5', il dramma: Curi si accasciava, veniva trasportato all'ospedale ma decedeva durante il tragitto ● Per questa volta, il calcio è passato in second' ordine

TORINO 3
GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Pulici all'8', Damiani al 31'; 2. tempo 2-0: Graziani al 6' su rigore, Pecci al 38'

Damiani pareggia il gol di Pulici

Torino: Castellini (6), Danova (6), Salvadori (6.5), P. Sala (6), Mozzini (7), Caporale (6), C. Sala (7), Pecci (7), Graziani (7.5), Zaccarelli (7), Pulici (7)
In panchina: 12. Terraneo; 13. Butti, 14. Garritano (6)

Allenatore: Radice (7)

Genoa: Girardi (6), Ogliari (6), Silipo (6.5), Onofri (6.5), Berni n.g., Castronaro (6), Damiani (6), Arcoleo (6), Pruzzo (5.5), Mendoza (6), Basilico (5.5)
In panchina 12. Tarocco, 13. Secondini (6), 14. Rizzo

Allenatore: Simoni (6)
Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (6)

Sostituzioni: 1. tempo: Garritano per Pulici al 36'; 2. tempo: Secondini per Berni al 14'

● Spettatori 46.000, di cui 15.955 abbonati, per un incasso di lire 95.769.700 ● Le marcature: Mozzini-Pruzzo, Danova-Basilico, Salvadori-Damiani, Patrizio Sala-Arcoleo, Mendoza-Pecci, Ogliari-Zaccarelli, Berni-Graziani, Silipo-Pulici, Castronaro-Claudio Sala, Caporale e Onofri liberi ● I gol: 1-0: cross dalla destra di Claudio Sala e precisa entrata al volo di Pulici ● 1-1: punizione di Pruzzo, Castellini non trattiene e Damiani pareggia ● 2-1: Secondini atterra Graziani in area ed Agnolin decreta il rigore: lo batte Graziani e realizza con un preciso rasoterra ● 3-1: fa tutto Pecci, da gran campione. Slalom in area, finte e controfinte che spiazzano la difesa e tiro di sinistro ad effetto che batte Girardi

VERONA 1
BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Bellugi al 22'; 2. tempo 0-1: Chiodi al 35'

Cross di Mascetti, autorete di Bellugi

Verona: Superchi (7), Logozzo (6), Franzot (6), Busatta (6), Spinozzi (7), Negrisolo (7), Fiaschi (6), Mascetti (8), Gori (5), Esposito (6), Zigoni (6)
In panchina: 12. Pozzani, 13. Maddè, 14. Luppi

Allenatore: Valcareggi (6)

Bologna: Manchini (6), Roversi (6.5), Cresci (6), Cereser (6), Bellugi (7.5), Maselli (5), Chiodi (6), Paris (5.5), De Ponti (5), Massimelli (6), Colomba (6)
In panchina: 12. Adani, 13. Garuti, 14. Mastalli (6),

Allenatore: Pesaola (6),
Arbitro: Ciulli, di Roma (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastalli per Colomba al 13'

● Spettatori 26.000, di cui 9.477 abbonati, per un incasso di lire 44.270.000 ● Le marcature: Logozzo-Chiodi, Spinozzi-De Ponti, Franzot-Colomba, Busatta-Paris, Mascetti-Massimelli, Esposito-Maselli, Cresci-Fiaschi, Bellugi-Gori, Roversi-Zigoni, Negrisolo e Cereser liberi ● Il Verona è stato disinvolto per tutto il primo tempo, ma nella ripresa ha ceduto al pressing dei rossoblù ● I gol. 1-0: Mascetti, in slalom, fa filtrare al centro un pallone per Gori, Bellugi entra alla disperata e devia in fondo alla propria rete ● 1-1: cross calibrato di Mastalli, saltano Logozzo e Negrisolo ma la scelta di tempo di Chiodi è perfetta ed è il pareggio ● Alla fine, Valcareggi ha elogiato il Bologna e Bellugi in particolare. Idem ha fatto Pesaola

MODENA 0
CAGLIARI 0

Modena: Grosso (6.5), Sansone (6), Rimbano (6), Righi (6), Polentes (7), Piaser (6), Bonafè (5), Aimola (5), Bellinazzi (7), Zanon (5), Mariani (6)
In panchina: 12. Fantini, 13. Lazzeri, 14. Albanese
Allenatore: Pinardi (6)

Cagliari: Copparoni (6), Melis (5), Longobucco (5.5), Casagrande (6.5), Valeri (5.5), Roffi (6), Magherini (6.5), Marchetti (7), Piras (6.5), Brugnera (6), Villa (6.5)
In panchina: 12. Corti, 13. Bellini n.g., 14. Capuzzo
Allenatore: Toneatto (7)
Arbitro: Falasca di Chieti (7)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bellini per Magherini al 31'

MONZA 1
BARI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gorin al 32'; 2. tempo: 0-0
Monza: Pulici (7), Vincenzi (7), Beruatto (6.5), De Vecchi (7), Anquilletti (6), Pallavicini (5), Gorin (8), Acanfora (6), Cantarutti (5), Lorini (7), Sanseverino (6.5). In panchina: 12. Incontri, 13. Silva, 14. Scaini
Allenatore: Magni (7)

Bari: De Luca (7), Papadopulo (6), Frappampina (7), Materassi (5), Punziano (7), Fasoli (6), Scarrone (6), Sigarini (6), Sciannimanico (5), Pauselli (6), Mariano (5)
In panchina: 12. Venturelli, 13. Asnicar n.g., 14. Donina
Allenatore: Losi (6)
Arbitro: Milan di Treviso (6)
Sostituzioni: 1. tempo: al 31' Asnicar per Mariano; 2. tempo: al 17' Scaini per Acanfora

PALERMO 0
VARESE 0

Palermo: Trapani (5), Di Cicco (5), Brilli (5), Vullo (4), Jozzia (5), Cerantola (5), Osellame (4), Borsellino (5), Chimenti (5), Majo (5), Magistrelli (3)
In panchina: 12. Frison, 13. Favalli (5), 14. Conte
Allenatore: Veneranda (5)

Varese: Boranga (7), Massimi (6), Pedrazzini (6), Taddei (6), Spanio (8), Vailati (7), Cascella (5), Doto (5), Ramella (5), Giovannelli (6), Criscimanni (5)
In panchina: 12. Fabris, 13. Salvadé, 14. Montesano (6)
Allenatore: Maroso (7)
Arbitro: Mattei di Macerata (5)
Sostituzioni: 2. tempo: dal 1' Favalli per Magistrelli; dal 29' Montesano per Cascella

SAMPDORIA 1
BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Chiorri al 27'

Sampdoria: Cacciatori (7), Tuttino (6.5), Ferroni (6.5), Orlandi (5), Bombardi (6—), Lippi (6.5), Chiorri (6.5), Ghedin (6), Savoldi (5.5), Re' (7—), Bresciani (6+).
In panchina: 12. Di Vincenzo, 13. Arecco, 14. Saltutti (5).
Allenatore: Canali (6)

Brescia: Martina (6+), Podavini (6), Cagni (5), Viganò (6—), Bussalino (6+), Guida (6), Salvi (6.5), Moro (6.5), Mutti (6), Biancardi (6—), Magnocavallo (6—)
In panchina: 12. Bertoni, 13. Savoldi, 14. Beccalossi (7,5)
Allenatore: Seghedoni (5)
Arbitro: Panzino di Catanzaro (6)

TARANTO 3
COMO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Selvaggi al 21'; 2. tempo: 2-0: Gori al 19', Selvaggi al 43'
Taranto: Buso (7), Giovannone (7), Cimenti (7), Panizza (7), Prati (7.5), Nardello (7), Gori (7.5), Fanti (7), Jacovone (7.5), Selvaggi (8), Caputi (7.5)
In panchina: 12. Petrovic, 13. Delli Santi, 14. Rosati (7.5)
Allenatore: Rosati (7.5)

Como: Vecchi (6), Melgrati (7), Volpati (7), Garbarini (7), Zanoli (6), Leccese (6), Jachini (6), Correnti (6), Bonaldi (6), Trevisanello (7), Martinelli (6)
In panchina: 12. Lattuada, 13. Nicoletti (6), 14. Centi
Allenatore: Rambone (6)
Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia (7.5)

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Bolzano-Audace 3-2; Juniorcasale-Biellese 3-1; Lecco-Alessandria 1-0; Mantova-Seregno 2-1; Omegna-Novara 1-0; Padova-Pergocrema 1-1; Pro Patria-Triestina 0-0; Pro Vercelli-Trento 1-0; Santangelo L.-Treviso 1-0; Udinese-Piacenza 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	12	8	4	4	0	11	3
Piacenza	11	8	4	3	1	12	5
Padova	10	8	3	4	1	11	7
Mantova	10	8	3	4	1	10	4
Santangelo	10	8	3	4	1	9	3
Novara	9	8	3	3	2	10	8
Bolzano	9	8	2	5	1	7	6
Juniorcasale	9	8	3	3	1	11	9
Alessandria	8	8	3	2	3	6	5
Biellese	8	8	3	2	3	11	14
Pergocrema	8	8	1	6	1	4	5
Triestina	8	8	1	6	1	8	7
Lecco	8	8	3	2	3	9	8
Trento	7	8	3	1	4	8	8
Pro Patria	7	8	1	5	2	5	6
Pro Vercelli	7	8	1	5	2	5	6
Treviso	7	8	2	3	3	8	9
Seregno	5	8	1	3	4	3	13
Omegna	5	8	1	3	4	7	12
Audace	2	8	0	2	6	3	15

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Santangelo; Audace-Pro Vercelli; Biellese-Triestina; Novara-Lecco; Pergocrema-Pro Patria; Piacenza-Bolzano; Seregno-Juniorcasale; Trento-Mantova; Treviso-Omegna; Udinese-Padova.**

GIRONE B

RISULTATI: **Chieti-Prato 0-0; Fano-Teramo 3-1; Giulianova-Forlì 2-0; Grosseto-Empoli 2-1; Olbia-Massese 0-0; Parma-Lucchese 1-1; Pisa-Arezzo 2-1; Spal-Siena 1-0; Riccione-Reggiana 3-1; Spezia-Livorno (c.n. Viareggio) 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Lucchese	12	8	4	4	0	8	3
Spal	12	8	5	2	1	14	4
Chieti	11	8	4	3	1	9	6
Spezia	11	8	4	3	1	6	3
Parma	11	8	4	3	1	10	8
Pisa	11	8	4	3	1	10	8
Arezzo	9	8	4	1	3	12	8
Riccione	9	8	4	1	3	10	5
Grosseto	9	8	3	3	2	7	6
Empoli	8	8	3	2	3	7	8
Reggiana	8	8	4	0	0	9	7
Teramo	8	8	2	4	2	7	8
Giulianova	7	8	2	3	3	5	5
Fano	7	8	2	3	3	8	9
Siena	6	8	2	2	4	10	9
Forlì	6	8	0	6	2	9	13
Livorno	6	8	1	4	3	6	7
Massese	3	8	0	3	5	7	13
Prato	3	8	0	3	5	3	11
Olbia	3	8	0	3	5	2	15

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Giulianova; Empoli-Chieti; Forlì-Parma; Livorno-Grosseto; Massese-Lucchese; Olbia-Pisa; Prato-Riccione; Reggiana-Spal; Siena-Fano; Teramo-Spezia.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Crotone 2-2; Benevento-Sorrento 1-0; Campobasso-Trapani 1-0; Catania-Paganese 1-1; Marsala-Reggina 2-0; Matera-Brindisi 0-1; Nocerina-Siracusa 1-0; Pro Cavese-Turris 0-0; Pro Vasto-Latina 1-1; Ragusa-Salernitana 2-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	11	8	5	1	2	11	3
Campobasso	11	8	3	5	0	5	2
Nocerina	11	8	4	3	1	8	3
Catania	10	8	2	6	0	9	6
Pro Cavese	10	8	2	6	0	6	4
Sorrento	9	8	3	3	2	7	6
Reggina	9	8	3	3	2	6	7
Turris	9	8	3	3	2	10	6
Crotone	9	8	2	5	1	9	9
Trapani	7	8	2	3	3	5	5
Salernitana	7	8	1	5	2	7	8
Siracusa	7	8	2	3	3	3	4
Paganese	7	8	1	5	2	5	6
Barletta	7	8	2	3	3	6	9
Matera	6	8	2	2	4	7	8
Latina	6	8	1	4	3	5	8
Pro Vasto	6	8	2	2	4	6	14
Marsala	6	8	1	4	3	6	7
Ragusa	6	8	1	4	3	4	7
Brindisi	6	8	2	2	4	6	10

PROSSIMO TURNO: **Brindisi-Catania; Crotone-Ragusa; Latina-Barletta; Paganese-Pro Cavese; Reggina-Campobasso; Salernitana-Marsala; Siracusa-Pro Vasto; Sorrento-Nocerina; Trapani-Matera; Turris-Benevento.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria - **Contratto**; Audace - **Angeloni**; Biellese - **Caligaris**; Bolzano - **Venturi, Odorizzi, Sartori**; Juniorcasale - **Serena, Tormen, Della Monica**; Lecco - **Giglio, Gustinetti, Minini**; Mantova - **Bianco, Araldi, Tedoldi**; Novara - **Bacchin**; Omegna - **Colombo, Minati, Piraccini**; Padova - **Lesca, Pillon**; Pergocrema - **Michelini, Lucchetti**; Piacenza - **Ferioli, Manunza**; Pro Patria - **Bracchi, Ardemagni**; Pro Vercelli - **Tarchetti, Maruzzo, D'Avanzo**; Santangelo - **Cappelletti, Balberini, Pozzi**; Seregno - **Erba**; Trento - **Dal Dosso**; Treviso - **Riccarand**; Triestina - **Salvadori, Trainini**; Udinese - **Fanesi, Gustinetti**; Arbitri: **D'Elia, Patrussi, Vago.**

GIRONE B

Arezzo - **Pasquali**; Chieti - **Capponi, Menconi**; Empoli - **Pellicanò**; Fano - **Trevisan, Cazzola, Innocentin**; Forlì - **Grilli**; Giulianova - **Nodale, Pallazzese, Amato**; Grosseto - **Brezzi, Ciavattini, Marini**; Livorno - **Azzali, Quaresima**; Lucchese - **Gaiardi, Pierotti**; Massese - **Menconi, Malpeli**; Olbia - **Dallero, Ramacciotti**; Parma - **Torresani, Daolio**; Pisa - **Barbana, Miani, Bencini**; Prato - **Colombini, Biloni**; Reggiana - **Neri**; Riccione - **Gozzoli, Giovannetti, Luteriani**; Siena - **De Filppis**; Spal - **Tassara, Marchinin, Manfrin**; Spezia - **Masoni, De Fraia**; Teramo - **Pulitelli**; Arbitri - **Longhi, Lanese, Parussini.**

GIRONE C

Barletta - **Perissinotto, Tiozzo**; Benevento - **Persiani, Corvasce, Perego**; Brindisi - **Paris, Miele, Tripodi**; Campobasso - **Migliorini, Amadori, Bolognesi**; Catania - **Labrocca, De Gennaro**; Crotone - **Palazzese, Piras**; Latina - **Ronzulli, Fadigati** Marsala - **Palermo, Longo, Umile**; Matera - **Petruzzelli**; Nocerina - **Calcagni, Bozzi, Caruso**; Paganese - **Masiello, Patalano**; Pro Cavese - **De Biase, Cassarino**; Pro Vasto - **Mazzetti, Cardaccia**; Ragusa - **Rabacchin, Massimilla, De Maria**; Reggina - **Tortora**; Salernitana - **Tivelli**; Siracusa - **Bellavia**; Sorrento - **Meola**; Trapani - **Arcoleo**; Turris - **Strino, Martin**; Arbitri: **Materassi, Stillacci, Sancini.**

PORTIERI. Con 5 punti: **Negrisolo** (Grosseto), **Michelini** (Pergocrema); con 4 punti **Paese** (Bolzano), **Pierotti** (Lucchese), **Bellavia** (Siracusa), **Meola** (Sorrento), **Riccarand** (Treviso), **Pellicanò** (Empoli).
TERZINI. Con 5 punti: **Bianco** (Mantova); con 4 punti: **Matricciani** (Piacenza), **Nodale** (Giulianova), **De Gennaro** (Catania).
LIBERI. Con 6 punti: **Venturi** (Bolzano); con 5 punti: **Bellopede** (Sorrento), **Picano** (Trapani), **Gozzoli** (Riccione).
STOPPER. Con 4 punti: **Pazzagli** (Benevento); con 3 punti: **Venturini** (Novara), **Ricci** (Massese), **Piccinini** (Arezzo), **Bonni** (Crotone).
CENTROCAMPISTI. Con 6 punti: **Neri** (Reggiana); con 5 punti: **Riva** (Udinese), **Zica** (Benevento), **De Berardinis** (Teramo), **De Tommasi** (Salernitana), **Pillon** (Padova), **Bacchin** (Novara), **Caruso** (Nocerina).
ATTACCANTI. Con 5 punti: **Di Prete** (Pisa), **Bozzi** (Nocerina); con 4 punti: **Baglini** (Alessandria), **Cesati** (Piacenza), **Foglia** (Pro Patria), **Pezzato** (Spal), **Banella** (Trapani), **Norbiato** (Trento), **Zandegù** (Treviso), **Ciardelli** e **Novelli** (Lucchese), **Bongiorni** (Spezia), **Barone** (Turris).
ARBITRI. Con 4 punti: **Facchin**; con 3 punti: **Ballerini, Panzino G., Patrussi, Sancini**; con 2 punti: **Artico, Casella, Cerofolini, Feschi, Lanzetti, Magni, Migliore, Pampana, Podavini, Rufo, Savalli, Simini, Tani, Vago, Vitali,**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 12 del 6 novembre 1977)

1	Bologna	Torino	X		
2	Genoa	Foggia	1		
3	Inter	Milan	X		
4	Juventus	Atalanta	1		
5	L.R.Vicenza	Lazio	1	X	2
6	Napoli	Perugia	1	X	
7	Pescara	Verona	1	X	2
8	Roma	Fiorentina	1	X	
9	Brescia	Catanzaro	X		
10	Cagliari	Sampdoria	1	X	
11	Ternana	Avellino	X		
12	Forlì	Parma	1	X	
13	Brindisi	Catania	X		

IL NOSTRO SISTEMA - (4 « doppie » e 2 « triple »)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

BOLOGNA-TORINO
Ieri: a Bologna un solo pareggio negli ultimi 19 anni (16 dicembre 1973, 2 febbrio)
Oggi: due squadre un po' rinfrancate (il Torino, forse, più del Bologna)
Domani: il pronostico si può orientare per il pareggio

GENOA-FOGGIA
Ieri: l'anno passato, ciascuna ha vinto sul campo dell'altra. A Genova manca il pareggio dal '74-'75
Oggi: entrambe sono reduci da una sconfitta con 2 reti di scarto
Domani: in casella n. 2 il segno 1 è assente da tre turni. Genoa da preferire

INTER-MILAN
Ieri: da padrone di casa, l'Inter ha vinto solo due volte negli ultimi 10 anni
Oggi: si annuncia un derby di fuoco fra squadre euforiche. Il Milan, in particolare, è imbattuto ed è capolista
Domani: l'assenza dell'X in casella n. 3 è di 6 concorsi

JUVENTUS-ATALANTA
Ieri: l'Atalanta non vince a Torino da oltre 15 anni (23-9-1972, 3 a 2)
Oggi: i bergamaschi vengono da una sconfitta casalinga, ma non crediamo possano fare molto
Domani: in casella 4 un solo segno 1 negli ultimi 5 concorsi

LANEROSSI-LAZIO
Ieri: la Lazio ha vinto le ultime 3 partite giocate a Vicenza, dove fra le due squadre manca il pareggio da oltre 10 anni
Oggi: Vicenza rianimato dalla prima vittoria
Domani: tutto consiglia di adoperare la prima delle 2 triple disponibili.

NAPOLI-PERUGIA
Ieri: in Campania 2 « precedenti »: una vittoria partenopea ed un pareggio.
Oggi: un Napoli rinvigorito contro un Perugia sconvolto.
Domani secondo noi non è male scegliere la « doppia » 1-X.

PESCARA-VERONA
Ieri: nei due incontri del dopoguerra (in serie B) un paio di vittorie abruzzesi.
Oggi: il Pescara non va male; il Verona è sempre temibile in trasferta.
Domani: confronto equilibrato. Tanto equilibrato che scegliamo la tripla.

ROMA-FIORENTINA
Ieri: per la Roma una sola vittoria casalinga negli ultimi 8 campionati.
Oggi: per la Roma è questione di giocatori disponibili. Per la Fiorentina di vera e propria crisi.
Domani: nella casella n. 8 il segno 1 e in arretrato, l'X molto raro.

BRESCIA-CATANZARO
Ieri: il Brescia, in casa, ha battuto il Catanzaro una sola volta negli ultimi 7-8 anni.
Oggi: i lombardi non vincono da quattro turni, giusto da quando il Catanzaro non pareggia.
Domani: perché lambiccarsi il cervello quando la soluzione migliore è l'X?

CAGLIARI-SAMPDORIA
Ieri: in Sardegna 11 partite sempre in serie A. Il Cagliari ha vinto in 7 occasioni; la Sampdoria mai.
Oggi: il Cagliari pareggia da tre domeniche, ma non perde da 5 turni. I liguri sono alla terza giornata utile consecutiva.
Domani: da un mese alla casella 10 si alternano 1 e X. Li scegliamo entrambi.

TERNANA-AVELLINO
IERI: in Umbria la Ternana ha vinto 3 partite su 4. L'altra è finita in parità.
Oggi: la Ternana, zitta zitta, si arrampica. L'Avellino dovrà dimostrare di aver smaltito la botta di Lecce.
Domani: l'alternanza di 1 ed X dura da due mesi. Stavolta tocca all'X.

FORLI'-PARMA
Ieri: negli ultimi 20 anni nessun confronto diretto.
Oggi: ultimi risultati poco brillanti. Il Parma sta meglio in classifica.
Domani: è facile che un derby finisca alla pari. Non dimentichiamo il fattore campo.

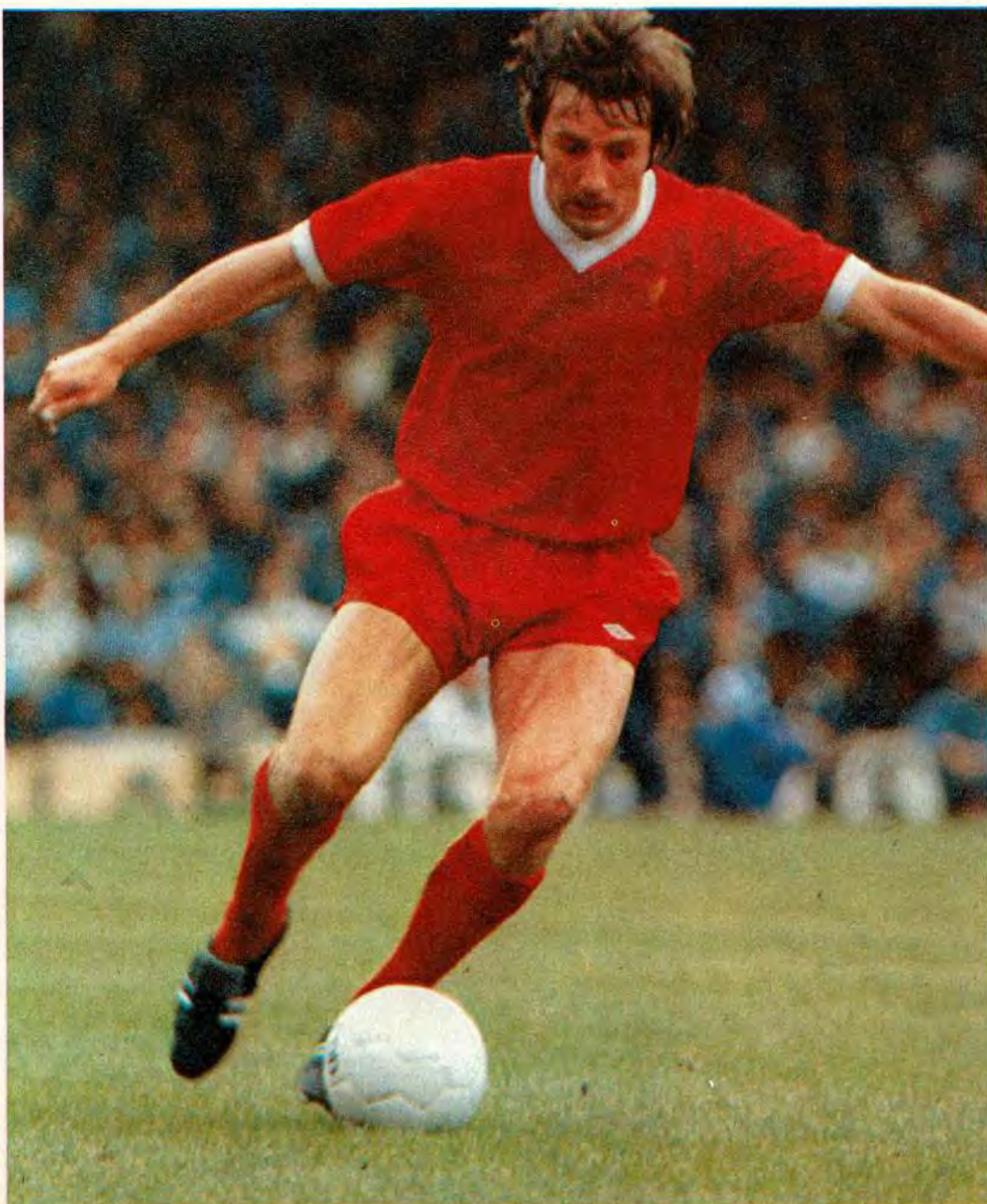
BRINDISI-CATANIA
Ieri: da 20 anni in qua in Puglia tre confronti con due vittorie brindisine e un pareggio.
Oggi: il Catania è a ridosso dei primi; il Brindisi viene da una vittoria fuori casa.
Domani: la serie di X alla casella 13 si è interrotta. Per questo scegliamo di nuovo il pareggio.

Giovedì sera in TV, sul secondo canale, Eurogol con i campioni di « Bravo '78 », il premio organizzato dal « Guerino », dal TG2 e dall'Eurovisione. La classifica è per ora capeggiata dalla mezzala del Liverpool, 23 anni, nazionale, astro sorgente dei « rossi » di Bob Paisley e promessa mantenuta del calcio inglese. Ecco il suo ritratto

Jimmy Case superstar

di **Michael Harris**-Foto **Sporting Pictures**

LIVERPOOL. Ai tempi in cui i Beatles dominavano la scena della musica pop c'era un loro brano — « Mersey Sound » — che era un po' la bandiera della città di Liverpool. Adesso, passata la moda di John, Ringo, Paul e George, quel simbolo è diventato l' urlo dei tifosi del « kop », come è chiamato un settore del campo del Liverpool. Ed è lì soprattutto che si assiepano i « fans » di Jimmy Case, mezzala, astro sorgente della squadra di Bob Paisley.

James Case (ma per tutti è Jimmy) è nato 23 anni fa Garston, un sobborgo della città per la cui squadra, il South Livepool Club che disputa il campionato dilettanti, cominper la cui squadra, il South Liverpool Club lo acquistò a 18 anni per fargli firmare un contratto da semiprofessionista. Di quei suoi

primi anni da calciatore, Case rimpiange ancor oggi un rigore sbagliato durante la finale di un torneo estivo, e questo dice chiaramente quanto il ragazzo partecipi alle vicende delle partite che disputa.

Nazionale Under 23 quando l'Inghilterra sconfisse l'Ungheria 3-1 nel '76, è dal '75 che Case fa parte della rosa del Liverpool e da allora ha disputato 64 partite in campionato. Per quanto si riferisce alle presenze in competizioni internazionali di club, i suoi « gettoni » sono 16 con 9 gol complessivi. Elton Welsby, direttore della radio commerciale di Liverpool ed ex giocatore dilettante quando anche Case faceva parte di questa categoria, lo ricorda così: **« Ancor oggi, di tanto in tanto lo incontro per ragioni di lavoro e ancor oggi lo trovo entusiasta e determinato come ai tempi del suo debutto ».**

QUANDO HO TELEFONATO a Case (e quando gli ho detto che la prova da lui sostenuta contro la Dinamo Dresda gli aveva procurato il primo posto nel concorso « Bravo '78 ») il ragazzo mi ha risposto così: **« Davvero ho avuto tanto successo? Davvero la gente adesso parla tanto di me? Ne sono lieto ».** E quando gli ho detto che ormai sono in molti a considerarlo un « super », Jimmy ha risposto: **« Ho letto su parecchi giornali che c'è chi mi considera uno sfondareti tipo lo scozzese del Leeds, Peter Lorrimer. Sinceramente se merito questo paragone non lo so e, soprattutto, sono il meno indicato a dire se chi lo sostiene abbia ragione o no ».**

Ogni anno, tra le squadre di Londra viene organizzato una specie di gara per trovare chi calcia più forte: attualmente è in testa il nazionale dell'Arsenal, Malcolm McDonald che, quando calcia il pallone, lo fa viaggiare a quasi cento chilometri l'ora: **« So di questa gara** — ha detto Case — **ma non mi interessa. A me interessano altre cose: far gol, ad esempio, ma soprattutto giocare sempre al mio meglio. E se poi, per far gol, debbo calciare**

»»

Jimmy Case

segue

piano e debbo far volare il pallone a una velocità inferiore a quella di McDonald poco male. Le cose importanti, per me, sono altre. La nazionale, ad esempio, e mi piacerebbe proprio che il signor Greenwood si ricordasse di me anche se, giovane come sono, non posso avere l'esperienza di chi è da tanto più tempo che gioca. Però sono ottimista ».

SENZA DUBBIO, oggi Jimmy Case è tra i giocatori più popolari di tutto il calcio britannico: se Colin Lee del Tottenham è l'uomo del... futuro, Case lo è dell'oggi. Di lui, all'indomani del match di Coppa tra il Liverpool e la Dinamo Dresda, il « Daily Telegraph » ha scritto: « L'opportunista Case, quattro gol in due partite, merita la convocazione in nazionale. Se Greenwood non si ricorda di lui per l'incontro con l'Italia a Wembley, perde davvero un autobus importante... ». □

LA CLASSIFICA DEL « BRAVO » '78
DOPO GLI INCONTRI D'ANDATA
DEL SECONDO TURNO DELLE COPPE EUROPEE

1.	**Jimmy CASE** (Liverpool)	p. 31
2.	**Giancarlo ANTOGNONI** (Fiorentina)	31
3.	**Jan PETERS** (AZ 67)	21
4.	**Ilie BALACI** (Un. Craiova)	20
5.	**Tschen LA LING** (Ajax)	18
6.	**Eraldo PECCI** (Torino)	17
7.	**Bruno GIORDANO** (Lazio)	16
8.	**Ugo TOSETTO** (Milan)	13
9.	**Josè SANCHEZ** (Barcellona)	12
10.	**Pietro FANNA** (Juventus)	11
11.	**FELIX** (Las Palmas)	11

JIMMY CASE IN LIVERPOOL-DINAMO DRESDA

Un cinelibro « storico » di Paolo Carbone

« Core de Roma » a 8 mm.

A Roma è come se le vicende del pallone che hanno per chimera uno scudetto eternamente irraggiungibile, viaggiassero parallele con quelle della metropolitana di cui forse ci serviremo nel duemila, con la burocrazia che rallenta tutto, con il vino dei castelli utile, unitamente alle fettuccine e allo scottadito, per ritornare sotto qualche incannucciata al solito « volemose bene », a conclusione di liti furiose. I cantori di questa Disneyland giallorossa, dove vivono bene solo quelli che hanno fede e accettano lo slogan « la Roma non si discute, si ama », sono sempre più numerosi e qualificati. Dopo gli inni di Venditti e Fiorini, dopo poesie calcistiche in dialetto romanesco, dopo storie accuratamente scritte dai diaristi più pazienti ed immaginifici, ecco un cinelibro catturante, firmato dal giornalista radiofonico Paolo Carbone, in occasione dei cinquant'anni di vita del glorioso sodalizio di via del Circo Massimo. **« Roma... Roma... Roma! »** è il prodotto di due mesi d'appassionante ricerche; sono appunti sparsi, geniali e strampalati, volutamente non in ordine cronologico, su vita e morte e miracoli del « coro d'una città ».

Paolo Carbone, tipo romantico a dispetto dell'aria severa e quasi dottorale, ha da molto memorizzato figure, voci, fatti, curiosità, di una società che ama profondamente. Da sei anni e mezzo alla RAI, dopo aver abbandonato una seria carriera amministrativa, Carbone non ha perso il gusto delle statistiche, delle seriazioni puntigliose, delle date che noi tutti incautamente dimentichiamo alla svelta. Se serve riportare a galla un episodio, rivederlo come fosse realtà d'oggi, Paolo Carbone è subito pronto a chiarire, a puntualizzare, ad amplificare. Ed ecco il suo gioiello: un libro di cento pagine e una pellicola che è un'autentica strenna per i tifosi che ogni anno permettono alla Roma, se non altro, di vincere più o meno lo scudetto degli incassi. Nel film a colori (super 8 mm sonoro) che dura 21 minuti resta impresso visivamente tutto il bello ed il brutto della Roma, dal 1927 ai giorni nostri. C'è la prima sede; c'è l'epico campo di Testaccio con i suoi eroi, i grandi protagonisti, le frasi celebri di Masetti e Amadei. C'è Fulvio Bernardini che giocava come un angelo; ci sono gli Anni Cinquanta con i grandi stranieri (Ghiggia, Nordhal, Bronée, Selmonsoon, ecc.), c'è l'atmosfera folcloristica e un po' spersa della Roma delle carciofate e delle gite « fori de porta » La frase più significativa che colpisce è de lvecchio Masetti, un nome incurvato dagli anni che passano impietosi. A domanda precisa risponde fiero: **« Chi ha detto che lo scudetto del 1942 fu Mussolini a farcelo vincere, non ha mai visto neppure per un attimo come eravamo »** Come eravate? Risponde Amadei: **« Una famiglia, uno rispettoso dell'altro. Ci volevamo bene in una maniera che nel calcio non esiste più ».**

Carbone ha raccolto, selezionato, provocato, riassunto. Così, corredato da 40 foto che sono altrettanti momenti di vita vissuta, il cinelibro diventa un romanzo un po' glorioso e un po' patetico, l'esplorazione d'un mondo di miserie e nobiltà, dove i tifosi sono ancora ingenui e non facinorosi, dove non ci sono i supermarket, dove non si vive, come oggi, in un'epoca di dolorose certezze. Classifiche, cannonieri, piazzamenti, le partite disputate nelle competizioni internazionali, le vittorie in Coppa Italia, nella Coppa delle Fiere, nel Torneo Anglo-Italiano, le formazioni, e le statistiche di qualsiasi tipo, non possono ovviamente mancare. Carbone ha immagazzinato e ripropone come un computer, riuscendo dall'altra parte ad affascinarci seguendo l'itinerario che ha tracciato. La nascita della Roma, gli anni di Testaccio, la via crucis che coincide con la mortificazione della retrocessione in B nella stagione 1950-1951; il pianto di Carletto Galli, « testina d'oro », alla fine della stagione successiva. C'è Gipo Viani che divide l'emozione di quei momenti di promozione. Si gioca ancora nello stadio Torino.

Nel 1956, con Italia-Ungheria s'inaugura l'Olimpico ed il blocco difensivo, che è romanista, viene coinvolto in una specie di disfatta. Si arriva agli anni del « calcio artistico » con Da Costa, Ghiggia e Nordhal in prima pagina; si plana quindi verso le sceneggiate di Oronzo Pugliese Mago di Turi, prima dell'arrivo del Mago Herrera. Poi il 16 marzo 1969: è una domenica tristissima. A Cagliari, dopo un'iniezione negli spogliatoi, muore Giuliano Taccola, un cercatore di reti umile e capace, uno dei pochissimi centroavanti che la curva sud romanista non ha dimenticato. Ecco: tra feste e proclami, tra lutti e speranze, tra sventolii di bandiere e pranzi ufficiali, Carbone sopraggiunge trionfante ai giorni nostri, appuntando la sua attenzione sui sei anni nella gestione Anzalone, il costruttore edile più elegante nella storia dei presidenti romanisti. Nel « revival », tra una risata di Anacleto Gianni e una carrellata su Alvaro Marchini, non può sfuggire la figura di Renato Sacerdoti, il presidente buono, di cui soprattutto i più anziani tifosi giallorossi si sentono perdutamente orfani.

Marco Morelli

Johan Cruijff S.p.A.

Cosa c'è dietro alla rinuncia del « papero d'oro » alla nazionale del suo Paese? Semplice la risposta: i soldi del Barcellona e gli impegni del giocatore in campo finanziario

Il grande di Spagna

Servizio esclusivo di **Don Balon-Guerin Sportivo**

CON OLANDA-BELGIO, Cruijff ha dato ufficialmente l'addio alla maglia arancione della nazionale olandese. E la ragione l'ha spiegata nel modo più semplice di questa terra: « **Perché** — ha detto — **il Barcellona mi ha proibito di rischiare ancora la mia carriera per una maglia che non sia quella rossogranata della società che mi ha sotto contratto** ». Cruijff quindi, d'ora in avanti, sino a quando non smetterà di giocare definitivamente, sarà utilizzato soltanto dal club catalano che, in tal modo, se ne è assicurato le prestazioni in esclusiva.

Per chi conosca Cruijff anche solo superficialmente; per chi sappia quanto il « papero d'oro » è attaccato al danaro (non dimentichiamo, infatti, che fu lui, in pratica, ad « inventare » le interviste a pagamento) un « diktat » di questo genere deve per forza nascondere qualcosa: ogni volta che Cruijff ha giocato in nazionale, infatti, ha preso una barca di soldi e Cruijff, ai soldi, non rinuncia di certo a cuor leggero. E questo anche se la notizia che ha rinunciato ai tre miliardi e passa che gli ha offerto il Cosmos potrebbe far pensare il contrario. Per quale mai ragione, infatti, Cruijff dovrebbe — verso la conclusione della carriera — mettersi dei pensieri andando a scavare nell'Eldorado a stelle e strisce quando in casa — a Barcellona cioè — ha la possibilità di fare gli stessi soldi? E per quale mai ragione, vorremmo aggiungere, Cruijff dovrebbe faticare quando ormai, di soldi da parte ne ha già dei pacchi? Ma c'è di più: i rapporti che legano il fuoriclasse olandese alla squadra catalana sono di tipo particolare: tra lui e il Barcellona, infatti, gli interessi si legano e si intersecano in una specie di ragnatela di cui si vede l'inizio ma non la fine.

Perché, dunque, il Barcellona è riuscito ad imporre il suo volere al suo giocatore più famoso? E perché, soprattutto, Cruijff ha accettato senza battere ciglio? Semplice la risposta: perché Cruijff, coi soldi che ha guadagnato a Barcellona sta mettendo in piedi un vero e proprio impero economico. E perché vuole continuare a pompare pesetas al « Barça ». E il « Barça » gli ha detto chiaro e tondo che lui, le sue gambe, le può e deve rischiare solo per chi lo ha nel libro paga. D'altro canto, con Cruijff in campo, il Barcellona è squadra di un certo ti-

Eccolo qui il Caudillo del « Barça »: a cavallo come è giusto per tutti i condottieri. Ed ecco (in alto) la Villa di Cruijff a Barcellona. E' costata una montagna di pesetas, ed è solo una parte del suo ricchissimo patrimonio accumulato durante la carriera soprattutto nel « Barça »

Cruijff

segue

po (e di una certa... resa economica) mentre, se manca «Giovannino», la musica cambia totalmente. E con essa il valore degli ingaggi che è possibile spuntare per amichevoli e tornei. Un caso — come si vede — molto simile a quello del Santos con o senza Pelè.

« **AMMINISTRATO** » sin dai suoi primi passi dal suocero Cor Coster, Cruijff è da quasi un decennio uno dei calciatori europei meglio retribuiti: le sue foto, infatti, hanno un costo così come lo hanno spesso le sue interviste

D'ora in avanti il Cruijff ammirato con la maglia della nazionale olandese (a sinistra) **apparterrà soltanto all'albo dei ricordi: a detenere il « copyright » delle sue esibizioni sarà infatti il Barcellona che lo oppone** (sotto) **all'altra stella spagnola, il brasiliano Luis Pereira dell'Atletico di Madrid. Per questo, Cruijff ha rifiutato gli oltre tre miliardi che gli ha offerto il Cosmos. La sua vita calcistica è ormai legata al Barcellona le cui pesetas gli sono servite per impiantare un vero e proprio impero economico che gode assieme alle figlie Chantal e Susila** (con lui nella foto sopra) **e con la moglie Danny ritratta a fianco in un gioioso gruppo di famiglia**

CRUYFF DERROTO A PEREIRA

La indiscutible atracción del último Barcelona-Atlético de Madrid era ver en acción frente a frente a Johan Cruyff y Luis Pereira, los dos colosos de la Liga, los dos "number 1" del mundo en sus respectivas demarcaciones. La confrontación se resolvió con éxito para Cruyff, que derrotó al brasileño, consiguiendo dos puntos que son valiosos y pueden ser importantes, muy importantes, en el cómputo parcial de estos dos grandes equipos.
(Fotos: José M.ª ALGUERSUARI.)

e le sue partecipazioni a questo o quell'avvenimento mondano o sportivo. Un'immagine, dunque, sfruttata oltre ogni limite e sempre per qualcosa in cambio.

Sul piano strettamente professionale, poi, Cruijff non solo non ha mai fatto niente per niente ma, parallelamente all'aumentare della sua popolarità, ha preteso un congruo aumento delle sue retribuzioni. E quando — ceduto al Barcellona — veniva convocato per la nazionale olandese, la prima cosa che ha sempre fatto è stata di porre in chiaro il suo prezzo per vestire la maglia arancione. E il perché di questo stato di cose è presto detto: a Barcellona, Cruijff guadagna quello che vuole per cui, se qualcun altro ha bisogno delle sue prestazioni e dei suoi servizi, niente di male: è disponibilissimo, solo che prima bisogna passare alla cassa. Rappresentata nella fattispecie dal signor Cor Coster, prima di tutto manager del giocatore e quindi, ma si potrebbe dire... incidentalmente, padre della moglie, la dolce Danny. Negli anni di « management » del genere, Coster ha fatto soldi su soldi senza il minimo rischio e la minima fatica: e nonostante qualcuno dica che se la passa male, è difficile crederlo. Anche perché il fenomeno Cruijff non è da oggi che vive...

DA UN PAIO D'ANNI a questa parte, però, Cruijff ha cambiato strada: si è stancato di farsi « amministrare » dal suocero e ha deciso di fare le cose in grande. Visto e considerato che il suo... gruzzoletto è vicino a tre miliardi di lire, ha pensato bene di investirne una notevole fetta in una serie di operazioni immobiliari ad Amsterdam, sua città natale, e nella parte settentrionale del Paese dove il terreno costa ancora poco e dove, soprattutto, le possibilità di investimento sono praticamente illimitate.

Chi in Olanda guadagna mille dollari al mese (oltre 800 mila lire) è considerato poco più che un normale impiegato: non per niente, infatti, l'Olanda è forse il Paese con la vita più cara d'Europa per cui una cifra del genere basta appena a... sopravvivere. Ed ugualmente, chi in Olanda ha un milione di dollari da parte è sì ricco, ma di una ricchezza assolutamente... normale. Cruijff, che di milioni di dollari ne ha oltre tre, invece, è uno che anche lì se la passa bene. Soprattutto poi se, come sta facendo da alcuni anni a questa parte, questi soldi li investe al meglio grazie ai consigli e alla partecipazione... azionaria (e paritetica) di quella vecchia volpe del mercato immobiliare e dell'alta finanza che risponde al nome di Jack Van Zanten.

L'accoppiata Cruijff-Van Zanten è molto di più che una società in cui i due partner entrano in termini di parità: è una sigla assolutamente e certamente vincente in quanto unisce la popolarità del giocatore all'abilità del suo collega.

Gli investimenti della « Johann Cruijff s.p.a. » in Olanda si possono sintetizzare così: seicentomila dollari ad Amsterdam in un fabbricato adibito a negozi e uffici; quattrocentomila nella casa che il giocatore sta facendosi costruire per la... vecchiaia e oltre un milione e mezzo nel nord del Paese che è una specie di Eldorado per chi sappia investire con oculatezza. E il duo Cruijff-Van Zanten sta dimostrando di saperci fare e non poco...

AMICI DA UNA VITA, il giocatore e il finanziere godono di assoluta stima reciproca: fu infatti Van Zanten a scoprire Cruijff quando ancora dava dei calci a una palla di stracci o a un barattolo di birra nel quartiere di Amsterdam dove è nato e fu ancora Van Zanten che lo consigliò agli inizi della carriera. Senza considerare, poi, che per anni fu Van Zanten a consigliarlo su cosa fare o non fare; su cosa accettare o rifiutare. In questo modo il finanziere di Amsterdam, se da un lato si assicurava l'amicizia del fuoriclasse, dall'altra poneva, pietra su pietra, le basi del loro successivo impero economico: Van Zanten, infatti, « sapeva » che al momento buono Cruijff si sarebbe rivolto a lui così come sapeva che, con lui come socio, avrebbe fatto i soldi a palate. E questo è quanto sta puntualmente verificandosi.

Paese estremamente contraddittorio, la Spagna alberga l'uno a fianco dell'altro poveri in canna e ricchi sfondati: Cruijff appartiene a questa seconda categoria di persone e vi appartiene al punto tale che la polizia si è assunta l'incarico di farlo seguire, ventiquattro ore su ventiquattro, da otto guardie del corpo come se il superasso olandese fosse un importante uomo politico. Ma forse Cruijff è più importante di un uomo politico: Cruijff è il simbolo vivente di una società — il Barcellona — nella quale si identifica non solo una città, ma un'intera regione della Spagna. Ma non finisce qui: Cruijff è una miniera d'oro non solo per se stesso ma anche e soprattutto per gli altri. Il Barcellona è dispostissimo a pagarlo fior di quattrini solo che lo vuole avere in esclusiva per tentare di rientrare almeno in parte di quello che spende. E Cruijff, da parte sua, è disponibilissimo per una soluzione del genere soprattutto ora che è imbarcato in un progetto finanziario degno di un protagonista di Wall Street. Ecco quindi spiegato perché quando il Barcellona gli ha imposto l'esclusiva, lui l'ha accettata. In nazionale, dunque, non giocherà più e se questo procurerà dei problemi ad Hans Happel poco male: la Cruijff s.p.a. vale molto di più di una maglia arancione. Anche se il dopo-Cruijff, appena cominciato, si presenta denso di incognite. □

JOHAN CRUYFF S.A.

SU CASA ESTA VALORADA EN 40 MILLONES DE PESETAS.

versión se efectúa en inmuebles. Tal, lo que, debidamente asesorado, ha hecho Cruyff. Porque el gran problema de Holanda es el espacio vital, que, combinado con los más de trece millones de habitantes, configura un panorama inquietante para el inquilino y dulce como la miel para el propietario. De ahí que inversiones de este tipo estén llamadas a multiplicarse en un próximo futuro.

El millón de Cruyff, no obstante, está dividido en 600.000 dólares en la compañía inmobiliaria y 400.000 invertidos en su futura casa particular. Números redondos y partiendo de la base de los valores actuales del mercado holandés. Tal lo conocido y lo imposible de ocultar, es decir, lo visible y constatable. De ahí para adelante, lo demás entra en el capítulo de lo imaginario; en la mente y en el gusto de cada uno. Que en un tema como éste de todo se puede hablar y cualquier cifra es factible mencionar. De lo que puede estar seguro es que de ese millón ni el propio Cruyff puede bajar un dólar.

JACK VAN ZANTEN-JOHAN CRUYFF AND COMPANY

Jack Van Zanten es un hombre de negocios importante. Agradable, amable, culto. Muy inteligente y, sobre todo, un caballero. Entre otras cosas, y referido al aspecto estrictamente futbolístico, fue el organizador-empresario del Torneo Amsterdam 702, en el que intervino el Barcelona, junto al Liverpool, Ajax y AZ'67, y en el cual **"no cobré un solo florín por los derechos de televisión..."**. Su oficina se encuentra ubicada en uno de los barrios centrales de Amsterdam, residencial, convenientemente apartado.

Traspuesta la corta escalinata, me recibe en sus amplios despachos, confortablemente amueblados. Escritorio, biblioteca, alfombras, lámparas, cuadros... todo lo necesario para que sobriamente quede determinada la especial jerarquía del lugar. Y como siempre ocurre, sin perjuicio del teléfono que en dos oportunidades interrumpe el diálogo, el hombre "se abre", se explica, da números, fundamenta. En una palabra, no esconde nada. O por lo menos, se reserva, con elegancia y habilidad, lo que no quiere decir. Fluidamente, en inglés, me explica los cómo y los por qués. Tiene —demás está decirlo— por qué saberlo: Jack Van Zanten fue el descubridor de Johan Cruyff. Quien formó al "crack" hoy sigue siendo su consejero y amigo íntimo. Además, su asociado, con florines o dólares de por medio.

—Con Johan Cruyff tenemos una sociedad inmobiliaria dedicada a la construcción de edificios, que se destinarán a locales comerciales, oficinas, "boutiques" y todo lo que naturalmente entre en el ramo. No nos interesan los pisos de alquiler. En Holanda, actualmente, es más rentable y crea menos problemas el otro tipo de construcción. Cruyff ha invertido un millón y medio de florines; yo, la otra mitad. La sociedad está en sus comienzos, pero dará sus frutos. Siempre hay riesgo, pero en este caso estimamos que es mínimo. Construimos actualmente en la zona Norte del país. Conveniente. Rentable.

Los sillones de cuero importado se vuelven cada minuto más confortables. El teléfono suena y el cronista aprovecha para disparar la cámara. De inversiones habla Van Zanten. Convencido de que "ese es su negocio". Vuelve al sillón y sigue a mi disposición...

De la administración de los bienes de Cruyff no larga prenda. Es un tema delicado. Demasiado personal. Del cual ni desea ni tiene tiempo de ocuparse. Van Zanten no es administrador. Es millonario. Está en otras cosas.

—Cor Coster, el suegro de Johan, el padre de Danny, es quien se ocupa desde hace tiempo de la administración de sus bienes; quien le aconseja, aunque no debe perder de vista que el propio Cruyff sabe muy bien lo que hace. Personalmente no quiero hablar del punto, no me corresponde, no es mi problema. Cor Coster, además, es un hombre capaz, que conoce el terreno que pisa, y por si fuera poco es el padre de Danny...

COR COSTER, "MANAGER" PARA TODO

A Cor Coster lo conoce el cronista. Hace algunos años, cuando Cruyff aún jugaba en el Ajax, estuve en su casa, ubicada en los alrededores de la llamada "Costa de Oro", de Amsterdam, el barrio quizá de mayor rango de la capital holandesa. Recostada sobre un canal, cercana al Estadio Olímpico, la construcción, cuadrada y moderna, parece más una caja de zapatos que otra cosa. Claro que una caja de zapatos de lujo. Allí, modestamente, tuve oportunidad de saber cuánto se cotizaba una entrevista exclusiva con Johan Cruyff: mil quinientos dólares. Cor Coster "sacaba dinero de las piedras". Ganaba Cruyff, ganaba él. Y estaba bien, porque ese era el negocio. Por lo menos, planteado en forma directa y sincera. Luego, el correr del tiempo, España y el sol deben haber influido para que Johan cambiara en sus procederes. Y de rebote Cor Coster, que, siguiendo vinculado al fútbol, no desaprovecha ninguna oportunidad: como que actualmente es el "manager" de los sextillizos que en Holanda nacieron hace algunos días.

Como dice el tango, llega la hora "del último café". Jack Van Zanten, sin mirar el reloj, me dice:

—Johan está muy cómodo en España. Se ha ambientado perfectamente. Tiene a su mujer que adora; a sus hijos, que ya hablan el catalán. Es un hombre feliz y responsable. Le gusta el clima y la gente. Veo difícil que se mueva de allí. Creo que eso es algo que los españoles deben saber, sobre todo los partidarios del Barcelona...

Sobre el futuro de Cruyff aventura:

—Puede que vuelva a Holanda. Seguro que lo hará. Pero en todo caso mantendrá sus vinculaciones con España... porque además está la cuestión de las inversiones... Cruyff y yo, personalmente, creemos en el futuro de España, vemos en ese país una inagotable fuente de recursos, enormes posibilidades, inversiones en sus zonas costeras. Por ejemplo, en la Costa del Sol, o en la Costa Brava...

Y termina diciéndome:

—Sí, definitivamente, creemos en España y en su futuro. Por el momento, es tiempo de esperar la evolución de los acontecimientos...

COR COSTER, ADMINISTRADOR DE ALGUNOS DE SUS NEGOCIOS.

LA ULTIMA DEL SUEGRO: CONVERTIRSE EN "MANAGER" PUBLICITARIO DE LOS SEXTILIZOS HOLANDESES.

14 don balón

15

La fortuna di Cruijff (a fianco la sua villa di Amsterdam è passata anche attraverso i consigli del suocero Cor Coster (in alto) e (sopra) del finanziere Jack Van Zanten

I guadagni di Cruijff

Da quando si è trasferito in Spagna, Johann Cruijff ha guadagnato circa 350 milioni di pesetas che, al cambio attuale di 10 lire per peseta fanno tre miliardi e mezzo. Il suo anno d'oro è stato il '72-'73 quando, tra trasferimento, ingaggi e premi, ha messo in tasca oltre un miliardo

Trasferimento	900.000.000
1972-'73	250.000.000
1973-'74	250.000.000
1974-'75	250.000.000
1975-'76	480.000.000
1976-'77	620.000.000
1977-'78	750.000.000
Totale	3.500.000.000

Verso i mondiali

I ranghi per il « Mundial » si stanno completando: dieci squadre sono già qualificate e anche l'Ungheria (in attesa della Bolivia) è praticamente certa d'andare in Argentina

Baires meno sette

a cura di **Pier Paolo Mendogni**

LA LISTA delle Nazionali qualificate per le finali mondiali in Argentina si allunga. **Olanda, Polonia, Svezia** e **Austria** si sono aggiunte a **Germania Occidentale, Argentina, Brasile, Perù, Scozia** e **Messico.** Dieci squadre, mentre l'**Ungheria** è a un passo dalla qualificazione avendo battuto nella prima partita di spareggio la **Bolivia,** con il pesante punteggio di 6-0. L'**Olanda** di Cruijff si è assicurata il biglietto per Buenos Aires superando col minimo scarto il **Belgio** (1-0). Non è stata una partita brillante sul piano tecnico. I tulipani sono andati in vantaggio dopo appena tre minuti con un gol di René Van De Kerkhof e si sono limitati a controllare il gioco senza spremersi eccessivamente. Soprattutto le « superstars » come Cruijff e Rensenbrink hanno pensato più a salvare le gambe, evitando i contatti duri, che a dare un contributo serio alla squadra. Più degli olandesi hanno deluso i belgi, la cui Nazionale non riesce ad esprimersi allo stesso livello dei club nelle Coppe europee. Il fatto è che le compagini belghe sono irrobustite dai migliori elementi olandesi, come ad esempio i nazionali Dusbaba e Rensenbrink che militano nell'

GRUPPO 1

POLONIA qualificata

CLASSIFICA: **Polonia** p. 11 (6), **Portogallo** p. 7 (5), **Danimarca** p. 4 (6), **Cipro** p. 0 (5).

RISULTATI: **CIPRO-DANIMARCA: 1-5.** Reti di Bastrup 2, Simonsen, N.T. Hansen, Rasmussen (Danimarca), Michael (Cipro). **PORTOGALLO-POLONIA: 0-2.** Reti di Leto 2 (Polonia). **DANIMARCA-CIPRO: 5-0.** Reti di Jensen 2, Nielsen, Routved, Kristensen (Dan.). **POLONIA-CIPRO: 5-0.** Reti di Deyna 2, Szarmach, Boniek, Teriecki (Polonia). **PORTOGALLO-DANIMARCA: 1-0.** Rete di Fernandez (Portogallo). **CIPRO-PORTOGALLO: 1-2.** Reti di Chalana, Nenè (Portogallo), Stavros (Cipro). **DANIMARCA-POLONIA: 1-2.** Reti di Lubanski 2 (Polonia), Simonsen (Danim.). **CIPRO-POLONIA: 1-3.** Reti di Lato, Terlecki, Mazur (Pol.), Antoniou (Cipro). **POLONIA-DANIMARCA: 4-1.** Reti di Masztaler, Lato, Deyna, Szarmach (Pol.), Nygaard (luss.). **DANIMARCA-PORTOGALLO: 2-4.** Reti di Jordao, Nenè, Fernandes, Octavio (Port.), Rontved, Kristensen (Dan.). **POLONIA-PORTOGALLO: 1-1.** Reti di Deyna (Pol.) e Fernandez (Portogallo).

GRUPPO 2

ITALIA 85% - INGHILTERRA 15%

CLASSIFICA: **Italia** p. 8 (4), **Inghilterra** p. 8 (5), **Finlandia** p. 4 (6), **Lussemburgo** p. 0 (5).

RISULTATI: **FINLANDIA-INGHILTERRA: 1-4.** Rete di Keegan 2, Pearson, Channon (Inghil.), Paatelainen (Finlandia). **FINLANDIA-LUSSEMBURGO: 7-1.** Reti di E. Heiskanen, Rissanen 2, Keikkinen, Makinen (Fin.), Zender (Luss.). **INGHILTERRA-FINLANDIA 2-1:** Reti di Tueart, Royle (Ingh.), Neiminen (Fin.). **LUSSEMBURGO-ITALIA: 1-4.** Reti di Bettega 2, Graziani, Antognoni (Italia), Braun (Luss.). **ITALIA-INGHILTERRA: 2-0.** Reti di Antognoni, Bettega (Italia). **INGHILTERRA-LUSSEMBURGO: 5-0.** Reti di Channon 2, Keegan, Francis, Kennedy (Ingh.). **LUSSEMBURGO-FINLANDIA: 0-1.** Rete di Heiskanen (Fin.). **FINLANDIA-ITALIA: 0-3.** Reti di Gentile, Bettega, Benetti (Italia). **LUSSEMBURGO-INGHILTERRA: 0-2.** Reti di Kennedy, Mariner (Ing.). **ITALIA-FINLANDIA: 6-1.** Reti di Bettega 4, Graziani, Zaccarelli (Italia), Haaskivi (Finlandia).

DA GIOCARE: 16/11 **Inghilterra-Italia** - 3/12 **Italia-Lussemburgo.**

CLASSIFICA MARCATORI: **8 gol:** Bettega (Italia); **3 gol:** Keegan e Channon (Inghilterra).

GRUPPO 3

AUSTRIA qualificata

CLASSIFICA: **Austria** p. 9 (6), **Germania Est** p. 7 (5), **Turchia** p. 3 (4), **Malta** p. 0 (5).

RISULTATI: **TURCHIA-MALTA: 4-0.** Reti di Cemil 3, K. Mehmet (Turchia). **GERMANIA EST-TURCHIA: 1-1.** Reti di Kotte (Ger. Est), Cemil (Tur.). **MALTA-AUSTRIA: 0-1.** Rete di Klankl (Austria). **MALTA-GERMANIA EST: 0-1.** Rete di Streich (Germania Est). **AUSTRIA-TURCHIA: 1-0.** Rete di Stering (Austria). **AUSTRIA-MALTA: 9-0.** Reti di Krankl 6, Stering 2, Pirkner (Austria). **AUSTRIA-GERMANIA EST: 1-1.** Reti di Kreuz (Aus.), Hoffmann (Germ. Est). **GERMANIA EST-AUSTRIA: 1-1.** Reti di Hattenberger (Aus.), Loewe (Germania Est). **GERMANA EST-MALTA: 9-0.** Reti di Hoffman (3), Streich (3), Schade, Sparwasser e Weber. **TURCHIA-AUSTRIA: 0-1.**

DA GIOCARE: 16/11 **Turchia-Germania Est** - 27/11 **Malta-Turchia.**

CLASSIFICA MARCATORI: **7 gol:** Krankl (Austria); **4 gol:** Cemil (Turchia), Hoffman e Streich (DDR); **2 gol:** Stering (Austria); **1 gol:** Schanacherer, Pirkner, Hattenberger e Kreuz (Austria), Kotte, Schade, Sparwasser, Weber e Loewe (Germania Est).

GRUPPO 4

OLANDA qualificata

CLASSIFICA: **Olanda** p. 11 (6), **Belgio** p. 6 (5), **Irlanda Nord** p. 3 (5), **Islanda** p. 2 (6).

RISULTATI: **ISLANDA-BELGIO: 0-1.** Rete di Verheyen (Belgio). **ISLANDA-OLANDA: 0-1.** Rete di Geels (Olanda). **OLANDA-IRLANDA NORD: 2-2.** Reti di Krol, Cruijff (Ol.), Mc Grath, Spence (Ir.). **BELGIO-IRLANDA NORD: 2-0.** Reti di Van Gool, Lambert (Belgio). **BELGIO-OLANDA: 0-2.** Reti di Rep, Cruijff (Olanda). **ISLANDA-IRLANDA NORD: 1-0.** Rete di Albertsson (Isl.). **OLANDA-ISLANDA: 4-1.** Reti di Geels 2, Van Hanegem, Rep (Ol.), Sirgurvisson (Isl.). **BELGIO-ISLANDA: 4-0.** Reti di Van Binst, Martens, Counant, Lambert (Bel.). **IRLANDA NORD-ISLANDA: 2-0.** Reti di Mc Grath, Mc Ilroy. **IRLANDA NORD-OLANDA: 0-1.** Rete di W. Van de Kerkhof. **OLANDA-BELGIO: 1-0.** Rete di Van De Kerkhof.

DA GIOCARE: 16/11 **Irlanda Nord-Belgio.**

GRUPPO 5

FRANCIA 51% - BULGARIA 49%

CLASSIFICA: **Bulgaria** p. 4 (3), **Francia** p. 3 (3), **Eire** p. 3 (4).

RISULTATI: **BULGARIA-FRANCIA: 2-2.** Reti di Platini, Lacombe (Francia), Benev, Panov (Bpl.). **FRANCIA-EIRE: 2-0.** Reti di Platini, Bathenay (Francia). **EIRE-FRANCIA: 1-0.** Rete di Brady (Eire). **BULGARIA-EIRE: 2-1.** Reti di Panov, Zhelyazkov (Bulg.), Givens (Eire). **EIRE-BULGARIA: 0-0.**

CLASSIFICA MARCATORI: **2 gol:** Platini (Francia), Panov (Bulgaria); **1 gol:** Lacoste e Bathenay (Francia), Bonev e Jeliaskov (Bulgaria, Bradley e Givens (Eire).

GRUPPO 6

SVEZIA qualificata

CLASSIFICA: **Svezia** p. 6 (4), **Norvegia** p. 4 (4), **Svizzera** p. 2 (4).

I RISULTATI: **SVEZIA-NORVEGIA: 2-0.** Reti di Andersson, Soberg (Svezia). **NORVEGIA-SVIZZERA: 1-0.** Rete di Lund (Norv.). **SVIZZERA-SVEZIA: 1-2.** Reti di Boerjesson, Sjoberg (Svezia), Trinchero (Svizz.). **SVEZIA-SVIZZERA: 2-1.** Reti di Sjoberg, Boerjesson (Svez.), Risi (Svizz.). **NORVEGIA-SVEZIA: 2-1.** Reti di Ottesen, Iversen (Nor.), T. Sjoberg (Svizzera). **SVIZZERA-NORVEGIA: 1-0.** Rete di Suller.

CLASSIFICA MARCATORI: **3 gol:** Sjoberg (Svezia); **2 gol:** Borjesson (Svezia); **1 gol:** B. Andersson e Linderoth (Svezia), Lund, Iversen e Ottesen (Norvegia), Trinchero, Risi e Suller (Svizzera).

GRUPPO 7

SCOZIA qualificata

CLASSIFICA: **Scozia** p. 6 (4), **Galles** e **Cecoslovacchia** p. 2 (3).

I RISULTATI: **CECOSLOVACCHIA-SCOZIA: 2-0.** Reti di Panenka, Petras (Cecos.); **SCOZIA-GALLES: 1-0.** Autorete di Evans. **GALLES-CECOSLOVACCHIA: 3-0.** Rete di James 2, Deacy (Galles). **GALLES-SCOZIA: 0-2.** Reti di Don Masson, Dalglish (Scozia).

DA GIOCARE: 16/11 **Cecoslovacchia-Galles.**

CLASSIFICA MARCATORI: **2 gol:** Dalglish (Scozia), James (Galles); **1 gol:** Jordan, Hartford e Masson (Scozia), Deacy (Galles), Panenka, Petras e Gajdusek (Cecoslovacchia).

GRUPPO 8

ROMANIA 60% - SPAGNA 40%

CLASSIFICA: **Romania** p. 4 (3), **Spagna** p. 4 (3), **Jugoslavia** p. 0 (2).

RISULTATI: **SPAGNA-JUGOSLAVIA: 1-0.** Rete di Pirri rig. (Spagna). **ROMANIA-SPAGNA: 1-0.** Autorete di Benito. **JUGOSLAVIA-ROMANIA: 0-2.** Reti di Georgescu, Jordanescu (Romania). **SPAGNA-ROMANIA: 2-0.** Reti di Leal e Pirri.

DA GIOCARE: 13/11 **Romania-Jugoslavia** - 30/11 **Jugoslavia-Spagna.**

CLASSIFICA MARCATORI: **2 gol:** Pirri (Spagna); **1 gol:** Georgescu e Jordanescu (Romania), Leal (Spagna); **Autogol** Benito (Spagna) a favore della Romania.

GRUPPO 9 E SUDAMERICA

UNGHERIA 90% - BOLIVIA 10%

Il nono girone è terminato con la vittoria della compagine magiara, che tuttavia per assicurarsi la partecipazione alla finale Mondiale dovrà superare la Bolivia.

RISULTATI: **GRECIA-UNGHERIA: 1-1.** Reti di Papaioannou (Grecia), Nyilasi (Ungh.). **URSS-GRECIA: 2-0.** Reti di Konkov e Kipiani (Urss). **UNGHERIA-URSS: 2-1.** Reti di Kereki, Nyilasi (Ungh.), Kipiani (Urss). **GRECIA-URSS: 1-0.** Rete di Papaioannou (Grecia). **URSS-UNGHERIA: 0-2.** Reti di Burjak (Urss), autorete di Balint. **UNGHERIA-GRECIA: 3-0.** Reti di Pustai, Nyilasi, Fazekas (Ungh.). **Marcatori:** con 3 Nyilasi, con 2 Kipiani, Papaioannou.

PRIMA PARTITA DI SPAREGGIO: **UNGHERIA-BOLIVIA: 6-0.** Reti di Toeroecsik, Zombori, Vardai, Pinter, Nagy e Nyilasi.

DA GIOCARE: 30/11 **Bolivia-Ungheria.**

AFRICA

NIGERIA 50% - EGITTO E TUNISIA 25%

Classifica: Nigeria p. 3 (2), **Tunisia** p. 1 (1), **Egitto** p. 0 (1).

RISULTATI: **TUNISIA-NIGERIA: 0-0; NIGERIA-EGITTO: 4-0.**

DA GIOCARE: 2-11 - **NIGERIA-TUNISIA;** 25-11 - **EGITTO-TUNISIA;** 11-12 - **TUNISIA-EGITTO.**

AMERICA CENTRO NORD

MESSICO: QUALIFICATO

Il Messico si è qualificato per la fase finale del Mondiale aggiudicandosi il girone della ConCaCaf cui hanno partecipato, oltre al Messico, anche Canada, Guatemala, Surinam, Haiti, San Salvador.

ASIA E OCEANIA

IRAN 55% - COREA 30%
AUSTRALIA 15%

Classifica: Iran p. 7 (4), Australia p. 7 (6), Corea del Nord p. 6 (5), Kwai p. 4 (4) Hong Kong p. 0 (5).

Anderlecht. Appena ottenuta la qualificazione, però, sulla testa degli olandesi è piovuta la doccia fredda dell'annuncio dato da Cruijff che intende smettere di giocare e che non vuol partecipare ai « Mondiali ». Nei sette mesi che ci separano dall'inizio delle finali argentine, i dirigenti si adopereranno per fargli cambiare idea.

ALLA POLONIA è bastato un pareggio con il Portogallo, per aggiudicarsi la vittoria nel gruppo uno. I polacchi si sono portati a quota undici, mentre i portoghesi sono distanziati di quattro punti e hanno una sola partita da disputare. All'incontro di Varsavia hanno assistito ben 90.000 spettatori. I locali sono andati in vantaggio con un tagliatissimo corner di Deyna; gli ospiti li hanno raggiunti a metà del secondo tempo con Fernandez, ma non sono riusciti nell'impresa di capovolgere il risultato. Olanda e Polonia, sono delle veterane dei mondiali, avendo partecipato pure al torneo di Monaco, così come la **Svezia**. Gli svedesi sono stati proiettati in Argentina dalla... **Svizzera**. I rossocrociati hanno superato con una rete di Suller la **Norvegia**, togliendo a Lund e soci ogni speranza di poter contrastare i cugini svedesi. L'**Austria** ha sorpreso tutti andando a vincere a Smirne con la **Turchia** e tagliando corto ad ogni discussione sulla supremazia del terzo gruppo. Coi due punti conquistati grazie alla rete di Prohaska, i bianchi di Merkel hanno staccato di tre punti la **Germania Est**, alla quale resta un solo incontro da disputare. Per i tedeschi orientali, così, la squillante vittoria conseguita a **Malta** per nove a zero con Hoffman e Streich nelle vesti di goleador, è risultata preticamente inutile. Con un piede in Sudamerica pure l'**Ungheria** che ha macinato la **Bolivia** con una gragnuola di sei gol, segnati nell'ordine da Nyilasi, Toerecsik, Zombori, Varadi, Pinter e Nagy. La Nazionale magiara ha confermato l'ottima impressione suscitata contro la **Jugoslavia** proponendosi come una delle protagoniste argentine.

PER I « MONDIALI » si è giocato pure in Asia e nell'ottavo gruppo europeo. In Asia, l'**Iran** ha consolidato la propria posizione di leader del girone, battendo a Teheran il **Kwait** per 1-0. Il gol del successo è stato siglato al secondo minuto della ripresa da Jahani, che ha fatto esplodere i centomila spettatori stipati nello stadio. L'Iran è al comando del girone con sette punti (quattro incontri), seguito da Corea del Sud punti sei (5), Australia cinque (5), Kwait quattro (4), Hong Kong zero (4).

NEL GRUPPO OTTO europeo, la **Spagna** di Kubala ha piegato con un classico due a zero la **Romania** di Kovacs. Il tecnico romeno ha impostato la partita sul piano difensivo e le furie rosse spagnole sono riuscite a passare solamente alla mezz'ora della ripresa con Leal e hanno raddoppiato con Pirri. Adesso le due compagini sono a pari punti (4) con tre partite per ciascuna, ma mentre la Romania ospiterà la Jugoslavia (anzora a zero punti), gli spagnoli dovranno recarsi a Belgrado per cui il pronostico del girone è favorevole ai romeni.

I campionati degli altri

Nel campionato britannico, il tecnico del Nottingham Forest sta cogliendo successi su successi. Di lui si parla sempre di più

È l'ora di Clough

di **Stefano Germano**

GIOVANE, SICURO DI SE', inflessibile come un sergente che si è fatto le ossa in India, Brian Clough è il tecnico britannico di cui maggiormente si parla e in termini estremamente lusinghieri: la sua « escalation » con il Nottingham Forest verso le più alte vette della graduatoria, infatti, è più probante di qualunque discorso. L'undici in maglia rossa sta conducendo un campionato meraviglioso e di questo, la gran parte di merito va proprio al suo giovane allenatore che, praticamente senza grandi nomi, ha messo assieme una squadra ottimamente bilanciata e che ha in Peter White la sua punta di diamante. Perfettamente arroccato in difesa, il Nottingham Forest sta dominando il campionato britannico di Prima Divisione e sono molti a domandarsi perché mai Greenwood non si sia ricordato di uno o più giocatori del Nottingham quando è stato il momento di fare la nazionale. A proposito di nazionale, il nome di Clough è sempre più ricorrente per quanto riguarda la massima panchina britannica: e chissà che a Lancaster Gate non decidano per lui quando, a fine anno, scadrà il contratto di Greenwood.

NOTTINGHAM inamovibile in Inghilterra, continua altalena in Germania dove non c'è nessuna squadra che si imponga alle altre anche perché, evidentemente, l'epoca dei fuoriclasse che da soli risolvevano qualunque partita è ormai finita. Adesso in testa si è ricomposta la coppia Colonia-Schalke, ma sino a quando reggerà? Per ora, delle due, la formazione più e meglio rodata sembra il Colonia soprattutto perché il rendimento di Dieter Muller è superiore a quello di Fischer: ed è soprattutto per i venti gol attivi in più che il Colonia conta nei confronti dello Schalke che viene logico accreditare Muller e soci di un futuro più roseo di quello dello Schalke.
Sempre per quanto si riferisce alla Bundesliga, l'Amburgo, pur se in piena crisi, sta facendo il possibile per non perdere i contatti, un po' come il Borussia di Moenchengladbach. Principale imputato della situazione di estremo disagio in cui si trova l'undici anseatico è Kevin Keegan che, accolto come il « salvatore » della patria amburghese, in realtà si è dimostrato elemento che semina zizzania. Ormai decisamente staccato in classifica nel campionato, l'Amburgo sta giocando ogni sua carta in Coppa: difficile, però, che ce la faccia ad eliminare l'Anderlecht.

EUROPA

OLANDA

Pioggia di gol

35 gol in 9 partite alla media di quattro appena appena scarsi ogni 90 minuti sono un record o quasi. Ma sono soprattutto la dimostrazione che il calcio olandese gode ottima salute nonostante debba privarsi di tanto in tanto dei suoi uomini migliori come dimostra il passaggio di Suurbier dall' Ajax allo Schalke 04. A proposito di Ajax, la squadra di Amsterdam ha recuperato lo Schrijvers-sararinesca cui si era abituati e, all'attacco, ha riproposto un Geels in gran spolvero che ha segnato due dei cinque gol dell'Ajax al V.V.V. di Venlo.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Twente-Den Haag 6-1; Ajax-VVV Venlo 5-0; PSV Eindhoven-Sparta 1-0; AZ'67-Roda 1-1; NAC Breda-Telstar 2-2; Haarlem-NEC Nijmegen 6-0; Utrecht-Amsterdam 2-2; Vitesse-Volendam 2-2; Feijenoord-Go Ahead Eagles 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	23	12	11	1	0	33	3
Twente	18	12	8	2	2	26	8
Ajax	18	12	8	2	2	26	12
Sparta	17	12	7	3	2	18	8
AZ'67	15	12	6	3	3	31	14
NEC Nijmegen	15	12	7	1	4	19	19
Feijenoord	13	12	3	7	2	18	14
Roda JC	13	12	4	5	3	12	14
Vitesse	11	12	3	5	4	13	23
Volendam	10	12	3	4	5	16	19
Den Haag	10	12	5	0	7	20	28
Utrecht	9	12	3	3	6	18	19
NAC Breda	9	12	2	5	5	9	13
VVV Venlo	9	12	3	3	6	15	21
Haarlem	9	12	2	5	5	10	16
Amsterdam	7	12	3	1	8	13	33
Go Ahead Eagles	5	12	2	1	9	13	28
Telstar	5	12	1	3	8	11	29

CLASSIFICA MARCATORI: 12 gol: Kist **(AZ 67)**; 10: Geels **(Ajax)**; 9: Van Der Kuylen **(PSV Eindhoven)**; 8: Deickers e Lubse **(PSV Eindhoven)**, Clark **(Sparta)**.

GERMANIA OVEST

Schalke agguantato

Mezzo passo falso dello Schalke 04 contro un Amburgo dilaniato dalle polemiche e pronto aggancio del Colonia che ha «goleado» con il fanalino 1860 Monaco. Dei sei gol ottenuti dall'undici renano, due portano la firma di Dieter Muller che, in tal modo, rafforza il suo primato nella classifica dei marcatori. « Goleada » anche del Borussia di Moenchengladbach contro l'Eintracht Braunschweig di Paul Breitner.
RISULTATI 13. GIORNATA: **Fortuna-Eintracht F. 2-1; Eintracht E.-Borussia M. 6-0; St. Pauli-Kaiserslautern 0-3; Bayern-Herta Berlin 0-2; Werder Brema-MSV Duisburg 4-2; Colonia-1860 Monaco 6-2; VFL Bochum-Stoccarda 1-0; Schalke 04-Amburgo 2-2; Saarbruecken-Borussia 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	18	13	9	0	4	41	21
Schalke 04	18	13	7	4	2	21	18
Kaiserslautern	17	13	7	3	3	24	17
Fortuna D.	16	13	7	2	4	21	15
Borussia M.	15	13	6	3	4	26	21
Eintracht F	14	13	7	0	6	28	21
Stoccarda	14	13	6	2	5	20	19
Eintracht B.	14	13	7	0	6	21	22
Amburgo	14	13	6	2	5	21	23
Borussia D.	13	13	6	1	6	25	26
Saarbruecken	13	13	5	3	5	18	20
Herta Berlino	13	13	5	3	5	17	21
Bayern	12	13	4	4	5	27	25
Duisburg	12	13	4	4	5	23	24
VFL Bochum	10	13	4	2	7	14	14
Werder Brema	10	13	4	2	7	17	28
St. Pauli	9	13	4	1	8	24	32
1860 Monaco	2	13	0	2	11	10	31

CLASSIFICA MARCATORI: 15 gol: Dieter Muller **(Colonia)**; 13: Gerd Muller **(Bayern)**; 10: Burgsmuller **(Borussia D.)**; 9: Fischer **(Schalke 04)** e Gerber **(St. Pauli)**; 8: Wenzel **(Eintracht F.)** e Seeliger **(MSV Duisburg)**; 7: Toppmuller **(Kaiserlautern)** e Van Gool **(Colonia)**; 6: Holzenbein **(Eintracht F.)**.

INGHILTERRA

Cos'ha il Liverpool?

Brian Clough è sempre più l'uomo del momento del calcio inglese: alla guida del Nottingham Forest, infatti, il giovane tecnico che molti vorrebbero anche alla guida della nazionale, ha ormai portato a quattro i punti di vantaggio sul Liverpool che, nel giro di una settimana, dopo aver pareggiato con l'Everton, ha perso di brutto a Manchester contro il City. Cos'hanno i rossi di Bob Paisley? Forse hanno operato una scelta a favore della Coppa dei Campioni e per questo lasciano ad altri le... pene del campionato. In Seconda Divisione, tutto regolare: Bolton e Tottenham hanno vinto secondo... previsioni, ma in questo campionato, il fatto più importante è rappresentato dalle dichiarazioni di George Best che ha dato questa sua interpretazione della crisi in cui si dibatte il calcio britannico. Secondo Best, oggi in Inghilterra non ci sono più di due fuoriclasse ed anche tra i tecnici sono in maggioranza quelli che non capiscono niente rispetto ai competenti per cui se tutto va male, una ragione c'è...

1. DIVISIONE - RISULTATI 13. GIORNATA: **Arsenal-Birmingham 1-1; Aston Villa-Manchester United 2-1; Chelsea-Bristol City 1-0; Derby-Norwich 2-2; Everton-Newcastle 4-4; Ipswich-West Ham 0-2; Leicester-Leeds 0-0; Manchester City-Liverpool 3-1; Nottingham Forest-Middlesbrough 4-0; Queens Park Rangers-West Bromwich 2-1; Wolverhampton-Coventry 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	22	13	10	2	1	28	8
Liverpool	18	13	7	4	2	16	8
Everton	17	13	6	5	2	26	14
Manchester C.	17	13	7	3	3	24	14
West Bromwich	17	13	7	3	3	25	16
Coventry	17	13	7	3	3	24	18
Norwich	16	13	6	4	3	16	18
Arsenal	15	13	6	3	4	15	8
Aston Villa	15	13	6	3	4	18	15
Ipswich	13	13	4	5	4	13	15
Wolverhampton	12	13	4	4	5	19	19
Leeds	12	13	3	6	4	19	20
Manchester U.	12	12	5	2	5	16	17
Birmingham	12	13	5	2	6	17	21
Middlesbrough	12	13	4	4	5	15	19
Derby	11	13	3	5	5	16	20
Chelsea	10	13	3	4	6	8	13
Queens Park	9	13	2	5	6	15	21
West Ham	9	13	2	5	6	15	22
Bristol City	7	12	2	3	7	11	18
Leicester	6	13	1	4	8	4	22
Newcastle	5	13	2	1	10	16	30

CLASSIFICA MARCATORI: 11 gol: Withe **(Nottingham Forest)**; 10: Ferguson **(Coventry)**; Gray **(Aston Villa)**; Hankin **(Leeds)**; Latchford **(Everton)**; 9: Wallace **(Coventry)**; 8: Brown **(West Bromwich)** e Richards **(Wolverhampton)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 13. GIORNATA: **Bolton-Luton 2-1; Brighton-Cardiff 4-0; Bristol Rovers-Southampton 0-0; Burnley-Blackpool 0-1; Crystal Palace-Charlton 1-1; Hull City-Blackburn 0-1; Mansfield-Notts County 1-3; Orient-Millwall 0-0; Sheffield United-Fulham 2-1; Stoke-Tottenham 1-3; Sunderland-Oldham 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	21	13	9	3	1	22	11
Tottenham	19	13	8	3	2	30	12
Brighton	17	13	7	3	3	24	16
Blackpool	17	13	7	3	3	22	15
Southampton	17	13	7	3	3	20	51
Blackburn	16	13	6	4	3	16	13
Luton	15	13	7	1	5	22	13
Crystal Palace	14	13	5	4	4	21	16
Charlton	14	12	5	4	3	22	22
Stoke	13	13	4	5	4	13	12
Sunderland	13	13	4	5	4	17	18
Sheffield U.	13	13	5	3	5	20	22
Hull	12	13	4	4	5	11	10
Orient	12	13	4	4	5	16	18
Fulham	10	13	3	4	6	17	17
Millwall	10	13	2	6	5	11	14
Oldham	10	13	3	4	6	13	21
Mansfield	9	13	3	3	7	15	20
Notts County	9	13	2	5	6	17	25
Cardiff	9	12	2	5	5	10	21
Bristol Rovers	9	13	2	5	6	15	27
Burnley	5	13	1	3	9	9	25

SCOZIA

Insiste il Rangers

Continua la marcia di testa del Rangers: anche a Edinburgo contro l'Hibernian, gli «esploratori» di Glasgow si sono aggiudicati i due punti in palio grazie a un gol di Jardine su rigore.
RISULTATI 11. GIORNATA: **Aberdeen-Clydebank 1-1; Celtic-Ayr United 3-2; Hibernian-Rangers 0-1; Partick Thistle-Motherwell 1-0; St. Mirren-Dundee United 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	17	11	8	1	2	26	13
Aberdeen	15	11	6	3	2	19	11
Dundee U.	14	11	6	2	3	15	8
Partick Thistle	13	11	6	1	4	15	15
St. Mirren	11	11	4	3	4	16	17
Motherwell	10	11	4	2	5	15	14
Celtic	9	11	4	1	6	14	15
Hibernian	9	11	4	1	6	10	11
Ayr	7	11	3	1	7	11	21
Clydebank	5	11	1	3	7	8	24

»»

CECOSLOVACCHIA

Allunga il Brno

Aumenta il vantaggio dello Zbrojovka Brno grazie anche al mezzo passo falso del Dukla a Bratislava contro l'Inter nel solo incontro terminato a reti inviolate.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Inter Bratislava-Dukla 0-0; Sparta-Bohemians 0-2; Slavia-Dukla Banska Bystrica 2-2; Zbrojovka Brno-Tatran Presov 4-2; Jednota Trencin-Spartak Trnava 3-2; ZVL Zilina-Slovan Bratislava 5-1; Lokomotiva Kosice-Skoda Plzen 2-1; SKLO Union Teplice-Banik Ostrava 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	16	10	7	2	1	30	11
Dukla	13	10	5	3	2	30	11
Lokomotiva K.	13	10	6	1	3	20	12
Bohemians	12	10	5	2	3	13	9
Slavia	12	10	4	4	2	16	14
Jednota Trencin	12	10	6	0	4	20	25
Inter Bratislava	10	10	3	5	2	9	8
Slovan B.	10	10	4	2	4	19	19
Spartak Trnava	9	10	4	1	5	9	12
SKLO Union T.	9	10	1	7	2	6	10
Sparta	9	10	3	3	4	11	15
Tatran Presov	8	10	3	2	5	14	15
Skoda Plzen	8	10	4	0	6	11	15
Banik Ostrava	7	10	3	1	6	10	18
Dukla Banska B.	7	10	3	1	6	11	20
ZVL Zilina	7	10	2	0	8	14	23

JUGOSLAVIA

Fugge il Partizan

Quattro punti di vantaggio del Partizan sulla Dinamo di Zagabria fermata sul campo dello Sloboda. Gli avversari del Torino, evidentemente guardano più alla Coppa che al campionato.
RISULTATI 14. GIORNATA: **Radnicki-Sarajevo 1-1; Olimpija-Osijek 0-0; Zagabria-Vojvodina 1-0; Partizan-Trepca 3-0; Borac-Stella Rossa 0-0; Rijeka-OFK 3-1; Sloboda-Dinamo 1-1; Velez-Hajduk 2-1; Celik-Budocnost 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	23	14	10	3	1	26	6
Dinamo	19	14	7	5	2	23	13
Sloboda	18	14	8	2	4	22	16
Hajduk	18	14	7	4	3	21	15
Stella Rossa	16	13	6	4	3	25	16
Borac	15	14	6	3	5	26	22
Rijeka	15	14	5	5	4	16	15
Velez	15	14	5	5	4	18	18
Osijek	13	14	4	5	5	13	14
Celik	13	14	4	5	5	15	21
Radnicki	12	14	4	4	6	9	16
Sarajevo	11	14	4	3	7	16	19
Buducnost	11	14	4	3	7	18	22
Olimpija	11	14	4	3	7	16	21
Zagreb	11	13	4	3	6	12	18
OFK	11	14	5	1	8	20	28
Vojvodina	10	14	5	0	9	20	20
Trepca	8	14	3	2	9	11	28

SVIZZERA

Preso il Servette

Aggancio in testa dove il Grasshoppers, battendo il San Gallo, ha agguantato il Servette che ha pareggiato con l'Etoile Carouge nel derby di Ginevra.
RISULTATI 12. GIORNATA: **Chenois-Basilea 4-1; Young Boys-Xamax 1-1; Grasshoppers-San Gallo 3-2; Servette-Etoile Carouge 2-2; Losanna-Sion 2-0; Young Fellows-Zurigo 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	18	12	8	2	2	36	18
Servette	18	12	7	4	1	27	13
Losanna	17	12	8	1	3	31	15
Zurigo	16	12	7	2	3	22	17
Sion	13	12	4	5	3	21	13
Basilea	12	12	5	2	5	23	22
Chenois	12	12	5	2	5	14	17
Xamax	10	12	4	2	6	20	24
Young Boys	9	12	2	5	5	13	22
S. Gallo	8	12	2	4	6	14	24
Etoile Carouge	8	12	3	2	7	14	19
Young Fellows	3	12	1	1	10	8	34

SUURBIER ha cambiato maglia passando dall'Ajax allo Schalke 04. Il trasferimento è avvenuto all'indomani di Olanda-Belgio valido come qualificazione per la fase finale dei Mondiali.
LE TRE PIU' IMPORTANTI compagnie americane (ABC, CBS e NBC) si sono assicurate il diritto di trasmettere le partite del campionato della NASL per quattro anni. Il prezzo pagato è stato di oltre 500 miliardi.
QUI RIPOSO. Questi i campionati che hanno osservato un turno di riposo: Belgio, Germania Est, Lussemburgo, Polonia, Ungheria, Portogallo, Austria, Svizzera.
IN DANIMARCA, dal prossimo campionato, i calciatori riceveranno del danaro per giocare e in tal modo diverranno semiprofessionisti. La decisione presa dalla Lega calcistica danese diverrà esecutiva dopo la ratifica del Congresso che si terrà il prossimo febbraio.

FRANCIA

Super Lens

Il Marsiglia ha ritrovato la vena migliore e ha battuto per 2-0 sul proprio terreno il Nizza. Superato in vetta alla classifica dal Monaco il quale, seppure con maggiori difficoltà del previsto, ha disposto in casa del Sochaux per 2-1. Il risultato più clamoroso della 14. giornata è stato però registrato a Saint Etienne dove un Lens pratico e razionale ha costretto l'abulica e disordinata compagine di Robert Herbin alla seconda sconfitta consecutiva. I locali non sono mai stati in grado di controllare l'incontro, anche perché a centrocampo non riuscivano a fare gioco. Il risultato di 1-0 a favore della squadra nordista è quindi assolutamente esatto. Continua intanto la perentoria ascesa dei campioni di Francia del Nantes che, con una prova di notevole rilievo, hanno espugnato il difficile campo di Reims (3-1) balzando al quinto posto in classifica. Al Parco dei Principi, il Paris Saint Germain è stato costretto al pari (2-2) da Laval, ma deve rammaricarsi con se stesso per la giornata nera dei suoi avanti, che non hanno saputo approfittare delle numerose azioni da gol costruite. Infine Michel Platini, cervello della Nazionale francese, ha siglato con una bellissima rete il successo del Nancy a Troyes (1-0). L'ottima prestazione fornita dal «pupillo» dei francesi ha rassicurato soprattutto il selezionatore della nazionale transalpina, Michel Hidalgo, a due settimane dal match che i «galletti» giocheranno al Parco dei Principi contro la Bulgaria. Per permettere ai «nazionali» di concentrarsi al massimo, la serie A si concede un turno di riposo e riprenderà il 9 novembre.
RISULTATI 14. GIORNATA: **Paris St. Germain-Laval 2-2; Monaco-Sochaux 2-1; Bastia-Nimes 1-2; Nancy-Troyes 1-0; Bordeaux-Metz 1-0; Strasburgo-Lione 2-2; Marsiglia-Nizza 2-0; Valenciennes-Rouen 3-0; Saint Etienne-Lens 0-1; Reims-Nantes 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	21	14	9	3	2	29	17
Nizza	20	14	9	2	3	32	20
Marsiglia	19	14	9	1	4	27	15
Saint Etienne	18	14	7	4	3	23	17
Nantes	17	13	7	3	3	24	12
Laval	17	14	6	5	3	20	19
Strasburgo	16	14	5	6	3	29	18
Sochaux	15	14	7	1	6	30	22
Lens	14	14	5	4	5	25	27
Paris St. Germ.	13	13	5	3	5	27	22
Reims	12	14	4	4	6	15	20
Lione	12	14	5	2	7	25	22
Nancy	12	13	5	2	6	20	19
Nimes	12	13	5	2	6	19	22
Bastia	11	14	5	1	8	16	20
Bordeaux	11	13	5	1	7	18	29
Metz	9	14	3	3	8	12	27
Troyes	9	14	3	3	8	16	33
Valenciennes	9	13	2	5	6	18	24
Rouen	7	14	3	1	10	21	39

CLASSIFICA MARCATORI: 13 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 11: Lacombe **(Lione)**; 9: Berdoll **(Marsiglia)**; Bjekovic **(Nizza)**; Dalger **(Monaco)**; 8 gol: Pintenat **(Sochaux)**; Onnis **(Monaco)**; 7 gol: Gemmrich **(Strasburgo)**; Coste **(Reims)**; Platini **(Nancy)**; 6: Soler **(Sochaux)**; Braun **(Metz)**; Katalinski **(Nizza)**; Vergnes **(Strasburgo)**; Szokoviak **(Valenciennes)**; Papi **(Bastia)**; Rep **(Bastia)**; Piasecki **Strasburgo)**; 5: Nogues **(Monaco)**; Ivezic **(Sochaux)**; Six **(Lens)**; Francoise **(Lens)**; Bianchi **(Rouen)**; Gallice **(Lione)**; Sarramagna **(Saint Etienne)**; Boubacar **(Marsiglia)**; Giresse **(Bordeaux)**.

ROMANIA

Parità per due

Asa e Sportul appaiate in testa. Ma anche appaiate nei risultati conseguiti nell'ultimo turno di campionato: 3-1 per tutte e due le squadre. Del duo di... testa, però, ad avere le cifre migliori è l'ASA con una sconfitta in meno, nove gol attivi in più e solo due gol passivi in più nel confronti dello Sportul.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Sportul-Corvinul Hunedoara 3-1; A.S.A. TG. Mures-Politehnica Timisoara 3-1; Arges Pitesti-Resita 2-0; U.T. Arad-Jiul Petrosani 3-2; Olimpia Satu Mare-Constanta 2-1; Dinamo-Petrolul Ploiesti 2-1; Politehnica Jassyi-Steaua 3-2; Bacau-Univ. Craiova 3-1; Targoviste-Bihor Oradea 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ASA TG. Mures	14	10	6	2	2	24	12
Sportul	14	10	7	0	3	15	10
Arges Pitesti	13	10	5	3	2	19	13
Dinamo	12	10	5	2	3	17	12
Politehn. Timis.	12	10	5	2	3	14	14
Steaua	11	10	4	3	3	18	11
Univ. Craiova	11	10	4	3	3	11	9
Olimpia Satu	11	10	5	1	4	14	14
U.T. Arad	10	10	3	4	3	13	14
Jiul Petrosani	9	10	4	1	5	14	15
Bacau	9	10	2	5	3	11	16
Targoviste	9	10	4	1	5	7	14
Constanta	8	10	4	0	6	16	16
Petrolul Ploiesti	8	10	3	2	5	13	13
Corvinul Hun.	8	10	3	2	5	11	16
Bihor Oradea	8	10	4	0	6	12	18
Politehnica Jassy	7	10	2	3	5	9	12
Resita	6	10	2	2	6	8	17

GRECIA

Gente in aumento

Aumento sensibile del pubblico (oltre il 70 per cento) alle partite del campionato ellenico: la buona stagione (26 gradi la temperatura media) e l'interesse del torneo hanno spinto la gente a recarsi allo stadio. E' saltata una delle capolista (il Kastoria) sconfitta dall'Ethnikos ed è saltato un altro tecnico, l'irlandese Bingam che, dopo la nazionale, allenava il Paok di Salonicco.
RISULTATI 7. GIORNATA: **Panathinaikos-AEK 1-1; OFI-Olympiakos 0-0; PAOK-Iraklis 1-1; Ethnikos-Kastoria 2-0; Apollon-Panserraikos 2-0; Aris-Panachaiki 2-1; Verria-Ioannina 2-1; Kavalla-Egaleo 3-0; Pierikos-Panionios 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	11	7	4	3	0	15	3
AEK	11	7	5	1	1	20	8
Kastoria	10	7	4	2	1	11	6
Olympiakos	9	7	4	1	2	8	3
Iraklis	8	7	3	2	2	13	9
Ethnikos	8	7	3	2	2	9	7
OFI	8	7	2	4	1	9	8
Paok	7	7	2	3	2	7	6
Panachaiki	7	7	3	1	3	10	10
Aris	6	7	2	2	3	8	8
Ioannina	6	7	3	0	4	7	8
Egaleo	6	7	3	0	4	5	9
Apollon	5	7	1	3	3	8	10
Kavalla	5	7	2	1	4	9	13
Pierikos	5	7	2	1	4	7	11
Panionios	5	7	2	1	4	7	16
Verria	5	7	2	1	4	8	20
Panserraikos	4	7	2	0	5	2	8

CIPRO

Olympiakos-crisi

Olympiakos in crisi? La domanda è più che lecita visto che dopo quattro turni di campionato, la squadra che detiene la Coppa di Cipro non ha ancora vinto e i due punti che conta in classifica sono frutto di altrettanti pareggi. In testa, guida l'Omonia a punteggio pieno e con un Kajafas in gran forma come dimostrano i due gol messi a segno contro l'AEL.
RISULTATI 3. GIORNATA: **Olympiakos-Aris 0-0; EPA-Omonia 1-3; Apollon-Apoel 0-1; AEL-Alki 4-2; Digheris-Paralimni 1-1; Apop-Anortosis 1-0; Halkanor-Evagoras 1-0; Pesoporikos-Salamina 3-1.**
RISULTATI 4. GIORNATA: **Omonia-AEL 5-0; Apoel-Olympiakos 1-0; Alki-Apollon 1-3; Aris-Pesoporikos 0-1; Anortosis-Digheris 4-0; Helkanor-EPA 1-5; Salamina-Apop 3-0; Evagoras-Parlamni 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	8	4	4	0	0	18	1
Apoel	7	4	3	1	0	7	1
Pesoporikos	7	4	3	1	0	8	4
Paralimni	5	4	1	3	0	3	3
Apollon	5	4	2	1	1	9	6
Aris	4	4	1	2	1	6	3
EPA	4	4	1	2	1	8	6
Salamina	4	4	2	0	2	8	8
Alki	4	3	1	1	2	5	8
Evagoras	3	4	1	1	2	4	8
Anortosis	3	4	1	1	2	6	4
Apop	3	4	1	1	2	1	5
Olympiakos	2	4	0	2	2	2	4
Digheris	2	4	0	2	2	2	9
Helkanor	2	4	1	0	3	2	10
AEL	2	4	1	0	3	4	15

SPAGNA

Che botta il Real!

Quando sembrava che finalmente il Real Madrid avesse infilato la strada giusta è arrivato il derby col Rayo Vallecano a riportare in superficie i problemi che assillano l'undici madridista: nel derby della capitale, infatti, i neopromossi del Rayo Vallecano hanno messo sotto i più famosi rivali. E di questo ha approfittato il Barcellona per tornare (pur se in coabitazione col Real) in testa alla graduatoria.
RISULTATI 8. GIORNATA: **Gijon-Atletico Bilbao 2-2; Elche-Burgos 1-0; Rayo Vallecano-Real Madrid 3-2; Valencia-Espanol 3-0; Real Sociedad-Sevilla 4-0; Betis-Salamanca 0-1; Barcellona-Las Palmas 5-0; Atletico Madrid-Hercules 3-1; Cadiz-Santander 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	12	8	5	2	1	13	2
Real Madrid	12	8	6	0	2	21	7
Real Sociedad	9	8	4	1	3	14	6
Valencia	9	8	4	1	3	17	9
Salamanca	9	8	4	1	3	10	9
Elche	9	8	4	1	3	12	15
Las Palmas	9	8	3	3	2	10	13
Atletico Bilbao	8	8	2	4	2	12	8
Rayo Vallecano	8	8	3	2	3	12	10
Hercules	8	8	3	2	3	8	14
Atletico Madrid	7	8	3	1	4	12	10
Betis	7	8	1	5	2	8	7
Santander	7	8	2	3	3	7	9
Gijon	7	8	2	3	3	7	9
Sevilla	7	8	3	1	4	9	16
Espanol	6	8	3	0	5	10	18
Burgos	5	8	1	3	4	5	11
Cadiz	5	8	2	1	5	5	19

BULGARIA

Levski-sorpasso

Nel derby delle prime, il Levski ha «goleado» con il CSKA passando in testa alla classifica. Un solo punto di vantaggio, però, è senza dubbio poco soprattutto considerando che tutte le migliori sono in un fazzoletto.
RISULTATI 11. GIORNATA: **Levski Spartak-CSKA 4-1; Slavia-Botev 6-2; Chernomore-Trakiya 1-0; Lokomotiv Plovidiv-Lokomotiv Sofia 2-0; Pirin-ZSK Spartak 1-1; Chernomorets-Marek 2-0; Sliven-Beroe 3-1; Akademik Svishtov-Akademik Sofia 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	15	11	6	3	2	23	10
CSKA	14	11	7	0	4	25	16
Lokomotiv S.	13	11	6	1	4	14	9
Trakiya	13	11	5	3	3	14	10
ZSK Spartak	13	11	5	3	3	10	9
Beroe	12	11	5	2	4	15	10
Pirin	12	11	4	3	3	9	14
Slavia	11	11	4	3	4	27	14
Cherno More	11	11	4	3	4	20	16
Chernomorets	10	11	4	2	5	13	12
Lokomotiv P.	10	11	4	2	5	14	18
Botev	10	11	5	0	6	12	26
Sliven	9	11	4	1	6	15	24
Akademik Sofia	8	11	3	2	6	16	18
Marek	8	11	3	2	6	11	15
Akademik S.	7	11	2	3	6	9	17

SUD AMERICA

ARGENTINA

Sarà River?

A sole quattro giornate dalla fine del campionato metropolitano, il River mantiene un punto di vantaggio dopo essere stato raggiunto dall'Independiente che ha poi pareggiato con Velez. La lotta, sia in testa sia in coda, è dura: il Ferro è già retrocesso mentre lottano Lanus, Gimnasia e Temperley. Da esse dovranno uscire le due squadre che accompagneranno il Ferro in serie B.
RISULTATI 40. GIORNATA: **Independiente-San Lorenzo 3-1; Huracan-Newells 3-1; Rosario C.-River Plate 0-0; Gimnasia-Quilmes 3-1; Colon-Argentinos 3-2; Atlanta-Velez Sarsfield 1-1; All Boys-Union 0-0; Lanus-Banfield 2-1; Boca Juniors-Racing 2-1; Temperley-Platense 0-0; Ferro-Chacarita 1-1; Riposava Estudiantes.**
RISULTATI 41. GIORNATA: **Platense-Gimnasia 1-0; Racing-Ferro 1-0; Newells-Boca Juniors 2-1; Argentinos-Huracan 2-0; Union-Colon 0-1; River-All Boys 3-0; San Lorenzo-Rosario C. 3-4; Velez-Independiente 0-0; Banfield-Atlanta 0-1; Estudiantes-Lanus 4-2; Chacarita-Temperly 1-0; Riposava Quilmes.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River P.	55	40	21	13	6	72	40
Independiente	54	40	20	14	6	71	40
Velez	52	40	19	14	7	61	44
Boca J.	50	40	21	8	11	62	40
Colon	50	40	20	10	10	68	50
Rosario C.	46	40	17	12	11	56	35
Newells	43	40	16	11	13	62	50
Estudiantes	40	40	12	16	12	57	54
Huracan	39	40	12	15	13	51	56
Argentinos	39	40	13	13	14	55	55
Banfield	38	40	13	12	15	46	48
S. Lorenzo	38	40	13	12	15	43	51
Racing	38	40	12	14	14	41	41
Atlanta	38	41	14	10	17	47	58
Platense	38	41	10	18	13	46	61
Chacarita	37	41	11	15	15	49	54
All Boys	37	40	11	15	14	47	62
Quilmes	36	41	11	14	16	48	61
Lanus	35	41	10	15	16	40	51
Gimnasia	33	40	12	9	19	61	71
Temperley	30	40	10	10	20	49	72
Ferro	21	40	5	11	24	44	85

URUGUAY

Defensor solo

Il Defensor passa in testa per una sola lunghezza aiutato dal Nacional che ha battuto il Danubio con un secco 3-0. In fondo, il River riesce a uscire dalle sabbie mobili e comincia a risalire la classifica.
Nacional-Danubio 3-0; Rentistas-Huracan 2-1; River Plate-Sud America 1-0; Liverpool-Bella Vista 1-0; Wanderers-Cerro 2-1; Penarol-Defensor 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	14	9	6	2	1	11	5
Danubio	13	9	5	3	1	11	6
Penarol	13	9	5	3	1	17	8
Wanderers	12	9	4	4	1	14	10
Nacional	12	8	6	0	2	20	5
Rentistas	9	9	3	3	3	8	9
Cerro	7	9	3	1	5	10	14
Huracan B.	6	8	1	4	3	8	10
Bella Vista	6	9	2	2	5	9	13
Liverpool	5	9	1	3	5	3	14
River	5	9	2	1	6	7	15
Sud America	4	9	1	2	6	7	16

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

1 FIORENTINA-INTER 0-2
Ugolini resta all'antico

2 MILAN-FOGGIA 2-0
La «ragnatela» del primato

3 PERUGIA-JUVENTUS 0-0
Tanto rumore per nulla

4 TORINO-GENOA 3-1
La differenza tra Toro e «bisonte»

5 VERONA-BOLOGNA 1-1
Due Bologna un... Pesaola

6 LAZIO-PESCARA 2-1
«O lione» vince ma non convince

7 ATALANTA-VICENZA 2-4
Rossi di sera non è una chimera

8 NAPOLI-ROMA 2-0
Pin e Savoldi, bontà loro

Mentre la Signora e il Grifone ammutoliscono di fronte al dramma di Renato Curi, il Milan prende la testa del campionato dopo quattro anni di attesa e Di Marzio torna nuovamente in sella grazie alla vittoria sulla Roma. Il leit-motiv resta, però, la crisi dei viola che con l'ultimo posto in classifica e la sconfitta con l'Inter, pare essere tornata ai tempi dei guelfi e ghibellini, dividendo in due una città

Un novembre viola shocking

CRONACA NERA un po' dappertutto. L'autunno caldo del calcio è esploso. Alla morte di Renato Curi sul campo di Perugia (episodio da registrare con enorme tristezza, e sul quale riflettere) fanno riscontro le gesta irriferibili di cialtroni truccati da sportivi che si sono esibiti negli stadi di ogni serie calcistica. Sono le avvisaglie di più gravi vicende che potrebbero verificarsi nel prossimo futuro se non ci sarà una generale presa di coscienza. Oggi basta che una squadra sia in crisi, che un allenatore sia traballante e subito masse di tifosi imbufaliti si credono autorizzati a trasformare gli stadi in ring. A Firenze si è arrivati al punto forse più drammatico della contestazione al tecnico e ai dirigenti, e ci si dimentica che l'andamento quasi sempre negativo della Fiorentina nelle partite casalinghe è senza dubbio motivato anche dal terrore che ormai tecnici e giocatori hanno dei tifosi. Se la squadra l'anno scorso fu terza lo dovette ai risultati colti in trasferta: e i club organizzati dovrebbero rammentarlo, invitando i veri sportivi a mantenere la calma.

Il presidente Ugolini è in gravi ambasce. Sa che la piazza vuole la testa di Mazzone, e poco gli costerebbe concedergliela, alla maniera di Erode. Ma non affretta la decisione soprattutto perché ritiene la società corresponsabile insieme al tecnico di scelte sbagliate, di programmi avventurosi, dell'attuale crisi, insomma. E sarebbe comodo — a questo punto — aderire alle richieste dei contestatori più accesi che vogliono tutti dimissionari, da Ugolini a Mazzone: ma c'è qualcuno disposto a rilevare la Fiorentina? No. Se ci fosse, Ugolini gli avrebbe già consegnato la « bomba » viola. Di questi tempi fare il presidente vuol dire accettare il ruolo di martire. Le contestazioni gratuite, idiote, dimenticano questo particolare. Mentre sarebbe ora che i tifosi viola si decidessero a recitare il ruolo di dodicesimo uomo in campo, visto che agli avversari (vedi l'Inter) capita anche di godere delle simpatie di Michelotti. Ora, invece, la Fiorentina la sua salvezza dovrà andare a costruirsela altrove. Domenica prossima è a Roma, davanti alla squadra superjellata del superjellato Giagnoni. Che ci sia Mazzone o un altro, in panchina, poco cambia. Deve cambiare la mentalità della squadra, in trasferta, e quella del suo pubblico, in casa.

FIORENTINA-INTER 0-2

Ugolini resta all'antico

1 **IL PRESIDENTE** dantesco Ugolino Ugolini le ha tentate tutte per far vincere alla Fiorentina la partita con l'Inter. Ha accettato persino di far pace con il « mago di Prato » Cesare Badoglio, che pure aveva sparato a zero su di lui. La cronista rosea Rosanna Marani li ha scoperti a cena in un localino caratteristico: vuole bene alla Fiorentina ma prima deve distruggere Mazzone che è stato troppo cattivo nei suoi confronti, cioè ha ignorato i suoi meriti nel terzo posto dell'anno scorso. Forse Mazzone poteva evitare la quarta sconfitta consecutiva (dal 1935 la Fiorentina non scendeva così in basso) se avesse messo subito dentro Prati. Ha detto di averlo portato in panchina perché la stampa l'aveva bocciato dopo il provino di Montecatini. Ma ora l'allenatore più burbero d'Italia si fa plagiare anche dal quarto potere? I giornalisti gli hanno fatto la guerra perché non ha mai legato. Sul « Giornale nuovo » Alfio Caruso l'ha descritto così: « **Poco loquace, incapace di curare anche le più semplici relazioni pubbliche con un senso antico dell'esistenza quale colpa da espiare quotidianamente, nel colorito panorama dei tecnici Mazzone sta isolato, prototipo che non ha avuto anticipatori, né avrà discepoli** ». Gli scalmanati hanno cercato di sfasciare anche la tribuna d'onore. Ma Raffaello Paloscia, novello Savonarola, ha predicato dal pulpito de « La Nazione »: « **Forse qualcuno crede che sfondando le poltroncine o bruciando le seggiole dello stadio la Fiorentina torni a lottare per lo scudetto anziché per la salvezza?** ». L'Inter sta tenendo fede alle promesse, però continua a essere snobbata dalla stampa milanese. «Il Giorno» ha mandato a Firenze il bravissimo Mario Fossati che però è titolare della rubrica di ciclismo (e come secondo sport ha l'ippica). Franco Mentana ad un certo punto, dettando il servizio alla «Gazzetta dello sport », ha fatto l'autocritica: « **Ha vinto l'Inter e ci accorgiamo di aver scritto soltanto della Fiorentina** » poi ha messo giustamente in risalto che hanno segnato i nuovi, Altobelli e Scanziani, segno che la troika Mazzola-Beltrami-Bersellini non ha poi sbagliato tutto come si diceva. Anche il « Corriere della Sera » ha messo soprattutto in risalto il dramma di Antognoni e C: « **L'Inter spinge la Fiorentina nel baratro** » diceva il titolone. E Silvio Garioni ha esordito così: « **L'Inter non si è lasciata impietosire** ». Appunto perché Bersellini ha pensato a sé stesso, non certo a Mazzone. « La Repubblica », quotidiano politico economico e quindi di costume, ha messo in risalto che la Fiorentina è stata « **tradita dagli Uffizi alla Fiera del Giaggiolo** ». Giorgio Albertazzi è stato molto critico: « **Penso male dei dirigenti e**

FIORENTINA-INTER: 0-2. **Mazzone esce dal campo a testa bassa e negli spogliatoi rassegnerà le dimissioni. Ma Ugolini lo riconfermerà alla testa dei viola**

Nella sconfitta, la forza di Mazzone

CARLETTO MAZZONE, nonostante tutto, è fortunato. Fortunato, forse, più come allenatore che come uomo. L'affermazione può sembrare strana, ma non lo è. Pensate: perde quattro partite, una dietro all'altra, ma non perde il posto, quando tanti suoi colleghi hanno dovuto rifare i bagagli assai prima e in condizioni assai diverse. Aveva promesso, avventatamente, che, in caso di sconfitta contro l'Inter, avrebbe dato le dimissioni, avrebbe cioè rinunciato a tutti quei milioni che la Fiorentina dovrebbe comunque pagargli anche in caso di licenziamento. La Fiorentina ha perso e lui, da vero uomo, ha dato le dimissioni. Ma, fatto clamoroso, non gliele hanno accettate, con tutto quello che la decisione comporta per la società, per la squadra, per quella larga fetta di tifosi e di opinione pubblica che hanno girato le spalle a lui, come allenatore.

E' FORTUNATO. Con la Fiorentina battuta in casa dall'Inter, la sua posizione, quella dell'allenatore, del responsabile tecnico, ne è uscita rinforzata perchè i giocatori, in circostanze che meriterebbero di essere chiarite, hanno detto di fronte al presidente, che a loro Carlo Mazzone sta bene. Quando, invece, si sa per certo che il malumore serpeggia nella squadra, che molti vorrebbero cambiare rotta, che altri hanno già pro-

segue a pag. 34

segue

malissimo di Mazzone. Dei dirigenti perché non riescono a dare una conduzione accettabile alla società: di Mazzone perché lo vedo un allenatore da... da... Ascoli. Bravino anche, ma non da Firenze, più che da Fiorentina». Il partner di Anna Proclemer ha salvato solo Antognoni: **«E' un autentico fuoriclasse, un vero artista del pallone (da qui appunto l'amore della città). E come tutti gli artisti fuoriclasse ha bisogno di spazi, non può essere contenuto. Sarebbe come dare in una commedia due sole battute a Gassman...».** Secondo Albertazzi adesso a Firenze Antognoni delude perché non può fare il mattatore.

MILAN-FOGGIA: 2-0. **La « ragnatela » di Nils Liedholm si mostra carta vincente sul campo grazie ad un Rivera (sopra) che torna grande ed alla fine, il Milan si ritrova primo della classe**

MILAN-FOGGIA 2-0

La ragnatela del primato

2 **IL MILAN** di Liedholm è solo in testa alla classifica e chissà a Roma come si morde le dita Anzalone... che si annoiava a morte con la « ragnatela » del barone svedese, che i critici avevano definito « catenaccio a centrocampo ». Tanto è fortunato Liedholm tanto è jellato Giagnoni. E su « Il Tempo » Giuseppe Presutti ha commentato: **« L'amico Nils fila con il vento in poppa. Ed è pure fortunato. Se lo fosse stato nella non breve permanenza romana adesso sarebbe ancora al timone dello schieramento giallorosso. Sono cose che accadono ».** Ma Liedholm replica che se fosse rimasto a Roma sarebbe ancora jellato, perché è jellata la Roma. Eppoi, come ha spiegato Rivera a Beppe Viola, nel Milan è cambiata la classifica perché sono cambiati gli uomini ma è cambiata anche la mentalità. Il « mago di Affori » Pippo Marchioro voleva che Rivera facesse solo il dirigente e aveva inserito Maldera nella lista nera dei giocatori da cedere. Rivera anche contro il Foggia ha dato spettacolo e ha segnato il primo gol. L'altro è stato firmato da Maldera, che pur essendo terzino è in testa alla classifica dei cannonieri, perché Liedholm gli ha insegnato a sfruttare il tiro al fulmicotone. Ora il Milan si presenta al derby sicuro di sé e il derby della Madonnina torna ad essere una partita di gala. Gli unici problemi di Rivera riguardano il matrimonio con Elisabetta Viviani, che non è stato ancora fissato. La nonna Teresa, che ha 88 anni e fa la contadina alla periferia di Alessandria, l'ha ammonito dalle colonne di « Stop ».

Ha confidato: **« Ah, io queste cose non le ammetto. La sua ragazza non la conosco personalmente, mi hanno fatto vedere le foto sui giornali e l'ho vista qualche volta in televisione, mi sembra una brava ragazza eppoi adesso che hanno la bambina devono sposarsi. E' da un po' di tempo che non vedo Gianni, forse ha paura che lo rimproveri, lui sa che non le approvo certe cose. Spero che mi venga a trovare presto con Elisabetta e la bambina, voglio darle tanti baci. A me daranno ascolto, io di esperienza ne ho più di loro, sono certa che presto si sposeranno; i giornali non dicono la verità, il cuore mi dice che presto mi inviteranno alle loro nozze ».**

PERUGIA-JUVENTUS 0-0

Tanto rumore per nulla

3 **DOVEVA** essere una bella giornata di sport, dopo la cena della pace tra D'Attoma e Boniperti nella villa da nababbo del dirigente Ciai (caviale, champagne e belle signore, come nei film di Hollywood); è stata invece una giornata di lutto. Boniperti ha rischiato l'infarto quando ha appreso che l'arbitro sarebbe stato Menegali, proprio quello della sconfitta-scudetto del '76, con un gol del povero Curi.

Se non fosse stato per la tragedia, ora la Juventus farebbe festa per il pareggio, del resto ampiamente meritato. A tifare per il Perugia c'era anche Brera. Su « Il Giorno » si è mimetizzato scrivendo: **« Al solito, avevo cercato di prevenire i brutti vizi del mio cuore, che è decisamente vecchio, baccagliando come un qualsiasi spettatore tifoso. Prendevo anche parte, non dico quale...».** Ma conoscendo il suo pensiero sulla Juventus è facile dedurre che tifava per il Perugia. La Juventus resta comunque un quiz. E il radiocronista-rivelazione Franco Zuccalà ha scritto su « La Sicilia » di Catania, il quotidiano della sua città: **« Qui non si riesce a capire finalmente se la Juventus è in crisi oppure no. Persino il sommo Brera, quando i bianconeri perdono, è pronto a menare il torrone con la storia della stanchezza per il campionato scorso mentre quando vincono è pronto a dire che gli avversari non valgono una cicca. E se non riesce a raccappezzarsi lui che come ha detto una volta a un suo interlocutore per zittirlo, "è pagato per dare giudizi", figurarsi il sottoscritto».**

Gian Paolo Ormezzano ha sparso la voce che Boniperti si appresta a lasciare la Juventus per sostituire Catella al vertice del comitato piemontese del CONI. Il bello è che Ormezzano non l'ha scritto su «Tuttosport», di cui è direttore, bensì su « Il Messaggero» di Roma. Sulla «Domenica del Corriere» Mike Bongiorno, in attesa di riprendere la sua fortunata trasmissione, ha scritto: **« Scommettiamo che la mia Juventus anche quest'anno vince il campionato? ».** Dopo aver intervistato in tutti i modi Roberto Bettega i rotocalchi sono passati alla moglie, Emanuela Peverali. « Eva Express » ha sparato questo titolo all'intervista rilasciata a Donata Giachini: **« Mi ha sposata nonostante il mio peccato di gioventù ».** Niente scandali, il peccato di gioventù non sottintende alcun figlio segreto. Solo, prima di conoscere Bettega, Emanuela tifava per l'Inter. Cose che capitano.

TORINO-GENOA 3-1

La differenza fra Toro e «bisonte»

4 **IL GENOA** ha perso la prima partita e Sua Maestà Giovanni Arpino l'ha distrutto senza pietà. Il vate di « Stampa Sera » ha scritto: **« Contro il Genoa, che aspettavamo baldo e consistente il Toro di Radix ha faticato, ma talora più per ingorghi nel proprio motore che per merito dei rossoblù. Chi aspetta da tempo il bomber Pruzzo al Comunale si trova davanti un bisontello pigro, che corre anche goffamente, che indovina un paio di tiri (due soli per la precisione: l'uno rimpallato, ma bello e al volo; l'altro che il "Giaguaro" (sarebbe Castellini n.d.r.) non trattiene su punizione e favorisce il pareggio del velocissimo scippatore Oscar Damiani. Attendevamo anche il giovane Onofri, "libero" di belle speranze. Non ci è parso granché sia nel "chiudere" che nell'anticipare. Insomma: forse con un minimo di soggezione, forse il vecchio Zena non ha fatto gran figura ».** Simoni si è arrabbiato e ha parlato di malcostume; perché quando Pruzzo segna viene valutato 5 miliardi, quando non segna viene definito un brocco. Si esagera o in un senso o nell'altro. A Torino comunque «o rey» ha deluso perché era stato male per tutta la settimana. E il Genoa ha perso per tre motivi 1) Simoni ha sbagliato a far giocare Berni reduce da una brutta influenza, così avendo utilizzato Secondini per sostituirlo non ha potuto far entrare Rizzo quando si è fatto male Basilico e il Genoa ha giocato per tutta la ripresa con un uomo in meno; 2) perché l'arbitro Agnolin ha concesso un rigore discutibile al Torino, sull'1 a 1 e con Basilico kappao; 3) perché il Torino è parso in netta ripresa, galvanizzato dal ritorno di Pianelli che ha riportato allo stadio anche il nipotino. Roberto Milazzo l'ha definito « padre padrone » ma Lucio Orfeo Pianelli è ben diverso dal genitore di Gavino Ledda che ha ispirato il film dei fratelli Taviani. Con la sua umanità il presidente ha caricato la squadra meglio dell'allenatore (a proposito: al Comunale abbiamo rivisto Edmondo Fabbri, già presente alla partita con l'Inter: gatta ci cova?). Su « Olimpico » Mario Gismondi ha scritto: **« Invidio al collega Gianni Me-**

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Ha vinto il **Vicenza** con un colpo da 16 punti (nelle precedenti cinque partite ne aveva fatti soltanto 11), grazie ai quattro gol (a due) di Bergamo. Al secondo posto, l'**Inter** con 12. Seguono a 10 il **Catanzaro** e il **Taranto** e a 9 punti **Casale, Fano, Riccione** e **Brindisi.**

CLASSIFICA COMPARATA. Per la prima volta in questo campionato non c'è stato cambio della guardia in testa a questa nostra classifica. La **Juventus** (che si è confermata) ha perso, però, quasi un punto in media, permettendo alle immediate inseguitrici di farsi sotto. Nello spazio di un punto sono ora raccolte cinque squadre, l'elite del calcio nazionale. In coda, mentre la **Fiorentina** continua a scendere, **Audace** e **Olbia** hanno raggiunto quota uno. Il **Barletta**, fermo da tre giornate, si è mosso.

QUESTA LA NUOVA classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** (1) 7,66; 2. **Ascoli** (2) 7,62; 3. **Spal** (4) 7,25; 4. **Milan** (5) 7; 5. **Udinese** (3) 6,87; 6. **Piacenza** (8) 6; 7. **Inter** (35) e **Perugia** (6) 5,83; 9. **Avellino** (7) **Lucchese** (12) e **Parma** (9) 5,75; 12. **Arezzo** (9) e **Chieti** (9) 5,62; 14. **Mantova** (20) e **Benevento** (16) 5,37; 16. **Lazio** (23) 5,33; 17. **Taranto** (32) e **Sant'Angelo** (20) 5,25; 19. **Genoa** (13) 5,16; 20. **Catanzaro** (35), **Spezia** (14) e **Catania** (15) 5,12; 23. **Napoli** (39), **Padova** (16), **Pisa** (30), **Nocerina** (23) e **Turris** (16) 5. Seguono: **Casale** 4,7, **Verona** 4,5, **Torino, Sampdoria, Lecco, Novara, Reggiana** e **Campobasso** 4,4; **Vicenza, Biellese** e **Pro Cavese** 4,3; **Bari, Lecce, Alessandria, Crotone** e **Reggina** 4,2; **Atalanta** 4,1; **Palermo, Bolzano, Triestina, Grosseto, Riccione, Teramo** e **Sorrento** 4; **Trento** e **Empoli** 3,7; **Cagliari, Rimini, Sambenedettese, Treviso** e **Siena** 3,6; **Roma, Omegna, Fano, Forlì** e **Giulianova** 3,5; **Varese** 3,4; **Ternana, Pergocrema, Matera** e **Salernitana** 3,3; **Bologna** e **Pro Patria** 3,2; **Brindisi** e **Paganese** 3,1; **Pescara, Cesena, Cremonese, Livorno** e **Trapani** 3; **Barletta, Latina** e **Pro Vasto** 2,7; **Pro Vercelli, Marsala** e **Siracusa** 2,6; **Modena** 2,5; **Monza** 2,4; **Foggia, Brescia, Como** e **Ragusa** 2,2; **Fiorentina** e **Seregno** 2,1; **Massese** 2; **Pistoiese** 1,6; **Prato** 1,2; **Audace** e **Olbia** 1.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA (concorso del 30-10-1977): **Atalanta-Vicenza** 2; **Fiorentina-Inter** 2; **Lazio-Pescara** 1; **Milan-Foggia** 1; **Napoli-Roma** 1; **Perugia-Juventus** X; **Torino-Genoa** 1; **Verona-Bologna** X; **Lecce-Avellino** 1; **Palermo-Varese** X; **Taranto-Como** 1; **Parma-Lucchese;** X; **Ragusa-Salernitana** 1.

MONTE PREMI: lire 2.025.700.762. Ai 177 vincitori con 13 punti vanno lire 5.722.300; ai 5.930 vincitori con 12 punti vanno lire 170.800.

TORINO-GENOA: 3-1. **Il Toro ritrova l'atmosfera casalinga e a Radice quadrano nuovamente i conti: va a segno Pulici** (sopra), **pareggia Damiani, poi bollano pure Graziani e un super-Pecci**

LAZIO-PESCARA: 2-1. **Ad una Lazio confusa, dà una mano la fortuna: passata in vantaggio su rigore (un altro è sciupato), viene raggiunta poi — grazie ad un rimpallo — Giordano** (sopra) **sigla il 2-1**

lidoni la seguente battuta: Arpino deve tornare ai suoi libri, che tra l'altro sono brutti». Dopo l'incontro con il Genoa invece il CT Enzo Bearzot è stato lieto di fargli umilmente da autista e ha portato lo scrittore sino al giornale. Simoni dice che non è disonore perdere dal Torino. Solo è esterrefatto per certi commenti. Alfredo Marchesini ha scritto su «Il lavoro» che comprando Pulici e Chiarugi Fossati poteva costruire un Genoa da scudetto. Cioè il suggeritore di Simoni ignorava che Chiarugi, avendo già giocato nel Napoli, poteva essere ceduto solo in serie B! Per la cronaca l'articolo in questione è stato pubblicato addirittura in prima pagina: o tempora, o mores!

VERONA-BOLOGNA 1-1

Due Bologna un.. Pesaola

5 **TORNATO** Pesaola, il Bologna ha ripreso la marcia. E a Verona ha sfiorato la vittoria. Il Petisso affronta tutti i problemi con il buonumore. Quando i cronisti gli fecero notare che per il suo arrivo avevano dato le dimissioni quattro dirigenti, rispose astutamente che si sarebbe preoccupato di più se avessero dato le dimissioni quattro giocatori. Enzo Biagi dopo le dimissioni è stato intervistato da tutti i giornali d'Italia (o quasi), persino dal suo. Ha ammesso di aver imposto la riconferma di Cervellati, però ha elogiato Pesaola: **«A differenza di Cervellati che è come le due orfanelle o Vittorio Emanuele Orlando, Pesaola non piange, ha carattere».** Ha ammesso che i letterati non possono trovar posto nelle Spa, non ha avuto fortuna nemmeno Oreste Del Buono nel Milan. E l'ex ministro (senza portafogli) del Bologna ha commentato con amarezza: **«Uomini come Oreste e come me sono abituati a correre da soli e invece finiamo con il muoverci in sistemi dove esistono compromessi e prove di forza basate sui bilanci».** Meglio scrivere libri, danno meno grattacapi. Per sparare sul Bologna, Bulgarelli si è messo persino a fare il giornalista (sulla compiacente «Gazzetta dello Sport») non ha avuto invece fortuna nelle interviste e ha dovuto smentire subito per evitare guai giudiziari. Aveva parlato di scarsa dignità di certi consiglieri a una TV privata bolognese aveva accennato a presunte provvigioni nell'affare Pecci, ma è stato costretto a rimangiarsi tutto. Sul «Resto del Carlino» il suo vecchio amico Giulio C. Turrini ha scritto a proposito delle liquidazioni: **«E' noto come quella di Bulgarelli sia stata anche una reazione alla violenta polemica con la sua vecchia società».** Come: anche? E' vero invece che Bulgarelli aveva già passato la pratica all'avvocato parecchi mesi fa. Segno che pensava già agli 80 milioni. La questione di principio è venuta fuori dopo. Su «Stadio» Adalberto Bortolotti ha messo in rilievo: **«Tra l'altro il Petisso ha la gradita sorpresa di ritrovare un Bellugi assai vicino alla condizione migliore».** Ma Bellugi non è un giocatore del Bologna? Lasciamo perdere, limitiamoci a ricordare che Bulgarelli è stato l'unico a rifiutare l'abbraccio generale come desiderava Pesaola, e tiriamo avanti. A Verona Garonzi ha confermato che a fine campionato va in pensione e Valcareggi lo imita. L'ultima novità riguarda Zigoni. Ha rivelato Valentino Fioravanti, 007 de «L'Arena»: **«Zigoni sta attraversando un periodo di sorprendente calma. Sere fa assieme ad un suo grande amico, lo scultore orafo Zucchetta, si è recato a cena da Lino a Solighetto vicino a Oderzo assieme alla moglie e ai figli. Un incontro più che amichevole che farebbe prevedere, proiettata nel tempo, una riconciliazione con la moglie».** Nella città di Giulietta e Romeo si fa tutto all'insegna dell'amore.

LAZIO-PESCARA 2-1

«O lione» vince ma non convince

6 **STAVOLTA** la Lazio è piaciuta solo a Vinicio. I critici romani sono stati concordi: **«Alla Lazio due punti sofferti»,** Gian Franco Giubilo «Il Tempo»; **«Lazio vittoria sofferta»** titolo de «Il Messaggero» (Enrico Bendoni). **«La Lazio fatica, poi Giordano...»,** giudizio di «Paese Sera» (Roberto Renga) «L'Unità» (Paolo Cauprio): **«A gran fatica i bioncoazzurri superano il Pescara: il guizzo vincente di Giordano strappa i laziali dalla palude».** Infine il «Corriere dello Sport»: **«Il Pescara fa tremare Vinicio»** (Giuseppe Pistilli). Ma Vinicio assicura che è soddisfatto così anche se Ciccio Cordova, che prima era l'uomo-faro della squadra, continua a meritarsi appena la sufficienza. Ognuno dice la sua: chi sostiene che ormai gli anni cominciano a pesare anche per lui. Chi dice che è solo questione di forma. Chi ritiene che ormai il genero di Marchini si limita al tran tran perché non sente più gli stimoli della Roma avendo vinto la sua battaglia personale con Anzalone già l'anno scorso. Ezio De Cesari si è meravigliato per quella che ha definito una «curiosa polemica» nel Pescara, perché l'allenatore Cadé ha rimproverato pubblicamente al general manager Aggradi di essere capace soltanto di comprare gli scarti delle altre società. Ha commentato il critico in difesa di Aggradi: **«L'interessato ha chiarito di aver fatto un giro d'affari di ben quattro miliardi, cifra non indifferente, ci sembra comunque di dover sottolineare che se il Pescara fosse stato così bravo di arrivare in serie A (fino a quando non c'è stato Aggradi nessuno ci aveva nemmeno pensato!) e nello stesso tempo di guadagnarci qualcosa, beh, allora sarebbe stato un tal fenomeno senza precedenti né eguali nella storia del calcio italiano».** Verissimo. Non c'è un retroscena. Nel Pescara qualche mese fa c'è stato un rimpasto. E' tornato un contestatore di Aggradi, ha già chiesto la sua testa. Criticando il general manager l'astuto Cadè si è meritato la riconferma come allenatore. Mors tua, vita mea.

ATALANTA-VICENZA 2-4

Rossi di sera non è una chimera

7 **L'ATALANTA** era sicura di vincere, il Vicenza sembrava rassegnato a perdere. Il risultato sorprende, ma bisogna tener presente che Farina ha operato molto bene al mercato di riparazione. Con Guidetti e Cerilli adesso il Fabbri di San Giovanni in Persiceto è a posto. Rota puntava su Bertuzzo tornato a Bergamo come figliol prodigo, ma dopo la parentesi di Cesena, Berty-gol non è sembrato più lui. Le cronache bergamasche parlano solo di Rocca che ha fatto un gol personale, ha trosformato un rigore e ha pure siglato un'autorete: il troppo stroppia. Non sono mancate le emozioni nemmeno in tribuna: è stato arrestato anche un medico di Abano Terme (tifoso del Vicenza) che si era presentato allo stadio con la P. 38. I giocatori dell'Atalanta se la sono presa con l'arbitro Pieri di Genova: hanno detto Mei e Andena a nome dei compagni: **«Ci ha insultati bestemmiando. Non avevamo mai sentito un arbitro bestemmiare in campo come ha fatto Pieri. Un arbitro non può permettersi certi insulti a ripetizione, siamo uomini prima che giocatori, certe frasi non andrebbero mai dette».** I limiti di Pieri sono appunto di natura culturale. Per permettergli di diventare arbitro gli hanno fatto prendere la licenza di scuola media alle scuole serali. Ma forse dovevamo mandarlo prima all'asilo...

VERONA-BOLOGNA: 1-1. **La squadra di Valcareggi ha problemi di formazione, ma passa ugualmente con un'autorete di Bellugi** (sopra). **La carta-Pesaola, però, dà i suoi frutti: all'81' pareggia Chiodi**

»»

SERIE A

NAPOLI-ROMA 2-0

Pin e Savoldi bontà loro

8 **HA SCRITTO** « Sport del mezzogiorno » a caratteri cubitali: **« Siamo tornati alla tarantella napoletana »**, per la sceneggiata in favore di Chiarugi. Gianni Di Marzio invece ha parlato di camorra dicendo di aver ricevuto lui certe telefonate di guappi che chiedevano soldi in cambio della protezione a Totonno Juliano. Il capitano del Napoli non ha scucito (giustamente) una lira e la camorra ha riempito la città di manifesti contro di lui. Se al posto di Ciro Bonanno ci fosse Peppino De Filippo chissà che commedia ne verrebbe fuori. Achille Lauro pensa soprattutto alle TV. Ha investito centinaia di milioni in « canale 21 » e nei giorni scorsi ha inaugurato anche «Tele-Sorrento»; in compenso si sta disinteressando dei giornali. « Panorama » ha rivelato che Rizzoli è disposto a

ATALANTA-VICENZA: 2-4. **La squadra di Rota parte alla grande, poi G.B. Fabbri prende le misure e grazie alla « giornata-sì » di Rossi vince in carrozza per quaterna**

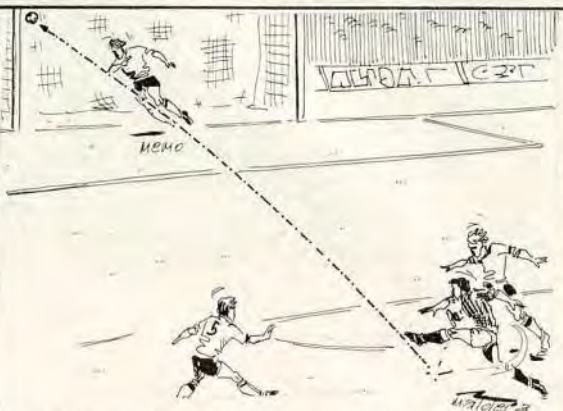
rilevargli il « Roma » per poi trasformarlo in giornale della sera. Nel Napoli il vecchio Comandante è sempre critico nei confronti di Ferlaino. Ma Di Marzio ha battuto la Roma e quindi le critiche hanno dovuto essere attenuate. E Maurizio Costanzo ha detto, bontà sua, che bisogna trovare chi porta jella. Escluso che sia il nuovo inno del suo amico Lando Fiorini, si è chiesto (e ha chiesto): **« Può darsi che Giagnoni non sia un uomo fortunato? O che dipenda da qualcos'altro? Anzalone quando gli contestarono un illecito, non rispose che non c'entrava per niente? E non può essere che non c'entri per niente neanche con la Roma? ».**
Proprio quello che ha sempre sostenuto il nostro amico Giuseppe Colalucci su « Il Tifone ». Qualcuno aveva fatto malignamente notare che da quando Andreotti aveva detto in TV di essere tifoso della Roma, erano cominciati ad arrivare i calci di rigore. Ma adesso non basta più nemmeno il presidente del Consiglio. Occorre scacciare la jella.

Elio Domeniconi

la moviola

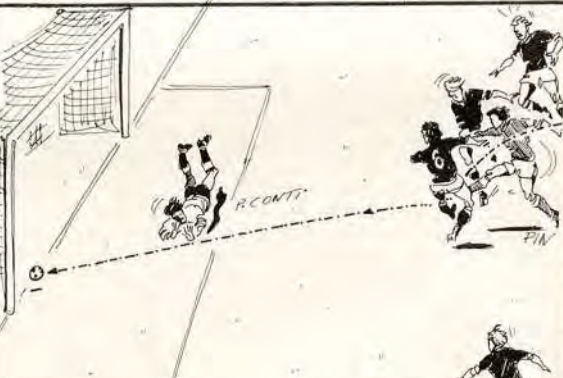
SERIE A - SESTA GIORNATA DI ANDATA

di **Paolo Samarelli**

MILAN-FOGGIA: 2-0. Siamo al 12'. Azione corale Bigon-Calloni-Rivera. Calloni « taglia » sulla sinistra per Rivera che, con una diagonale cortissima, salta Memo e porta in vantaggio il Milan.

MILAN-FOGGIA: 2-0. Siamo al 63'. Tocca Capello su punizione per Maldera. Quest'ultimo « finta » su Sali e di sinistra infila l'angolo alto alla destra di Memo. E' il quarto gol del terzino.

TORINO-GENOA: 3-1: Siamo all'8'. Claudio Sala si destreggia bene sulla destra e crossa al centro per Paolo Pulici che di piatto destro infila l'angolo alla sinistra del genoano Girardi.

FIORENTINA-INTER: 0-2. Siamo al 56'. Crossa Marini dalla sinistra. Anastasi corregge di testa per Altobelli che di sinistro infila Carmignani. Terzo gol segnato quest'anno dall'interista.

ATALANTA-VICENZA: 2-4. Siamo al 46'. Guidetti su punizione crossa al centro per Paolo Rossi che con un perfetto stacco colpisce di testa mandando la palla nell'angolo destro di Bodini.

NAPOLI-ROMA: 2-0. Siamo al 22'. Juliano conquista un bel pallone sulla trequarti e serve di precisione Pin che, da centro area, infila al volo di sinistro Paolo Conti nell'angolo destro.

VERONA-BOLOGNA: 1-1. Siamo all'80'. Cross di Mastalli (subentrato a Colomba al 58') e stacco vincente di Chiodi che manda la palla nell'angolo sinistro di Superchi, sbilanciato in avanti.

LAZIO-PESCARA: 2-1. Siamo al 65'. Crossa D'Amico. Tuffo di Wilson che colpisce di testa, respinge corto Andreuzza, intercetta Giordano che con un secco destro trafigge il disorientato Piloni.

Ricordo di Renato Curi

Un giorno di festa lontana, le ore febbrili della vigilia di Perugia-Juventus, speranze, promesse, scommesse, poi quella barella che esce da Pian di Massiano...

Dove vai, piccolo Gert?

di **Gaio Fratini**

RENATO CURI adesso lo ricordo in quel gol scientifico di due stagioni fa, alla fine del campionato. Fu il gol che tolse lo scudetto alla Juve e offrì a Paolo Sollier l'estro per un divertente pamphlet. Su tanto genio e sregolatezza bianconera, vado a ritrovare la foto di Curi che batte al volo, di destro, Zoff, con Morini in atteggiamento melodrammatico e Furino che alza le braccia al cielo, come a invocare giustizia retrospettiva, o meglio una divina moviola a ritroso. Anch'io vorrei possederla, questa moviola capace di cancellare tutte le immagini terribili che ho negli occhi. Tornare indietro fino al pomeriggio di venerdì scorso quando incontrai il piccolo Gert steso in un lettino del vecchio Santa Giuliana. Due giorni prima aveva preso un'altra botta alla caviglia appena risanata e ora tentava il recupero, guardando negli occhi di Castagner come a dirgli: « sto bene, no? Mica vorrà farmi perdere questa grande occasione? ». « Vai a casa e mettiti in TV, gli dice il massaggiatore Palumbo. Mettersi in TV significa stendere la gamba in una poltrona, incocciare in qualche film non deprimente e ripresentarsi la mattina dopo per il provino finale. Il piccolo Gert (così veniva chiamato per quei suoi piedini da moto perpetuo, da onnipresente calcio alla Muller) si esibisce in una mezz'oretta di scatti e di cambi di velocità davanti a Castagner, l'allenatore in seconda Giampiero Molinari, il professor Mario Tomassini, medico del Perugia da oltre 15 anni. C'è un altro da recuperare, Ceccarini, detto « Il Tigre », ma il più assillante pensiero dell'allenatore resta la maglia numero 8.

Ho vissuto per tre giorni di seguito questa **via Crucis** di Curi. « E' perfettamente guarito in termini clinici », mi dice Tomassini. « Le uniche perplessità riguardano la sua attuale tenuta atletica ». Si parte insieme per Foligno, nel pullman della società. Il piccolo Gert ha riacquistato il suo buonumore ed è in vena di scherzi. Si rivolge a Vannini e fa: « se domani prendi ancora palo di testa paghi una cena per quindici ». La moviola dei miei occhi fa avanti e indietro, come impazzita. Adesso sono in tribuna stampa e il piccolo Gert non c'è più. E' uscito in barella dal campo, in quella maniera orrenda che tutti sanno. In un terreno da sci acquatico, Novellino batte una punizione sulla testa di Vannini e il Condor prende il palo interno destro. D'accordo, tutti a cena, paga Vannini, ci sarà a capotavola il piccolo Gert, ma c'è negli occhi nostri uno strano presentimento è quanto tempo ci mettiamo io e Giampiero Molinari e Walter Sabadini a raggiungere gli spogliatoi. E' già cominciato l'assedio alle porte sbarrate e ognuno degli inviati vuole sapere in anteprima una verità in esclusiva, una verità assurda, anacronistica, razzista. E' scesa una luce livida sui campanili, con Castagner e Novellino (o magari Vannini, se avesse segnato) raggiungere Roma in macchina, per « La Domenica Sportiva » ma il gioco del calcio, in questo momento, esiste solo nella mente deformata di qualche inviato. C'è gente capace di chiedere a Trapattoni e allo stesso Castagner che ne pensa della partita.

La moviola torna indietro nel tempo e rivedo il piccolo Gert stramazzare a terra per una gomitata d'incontro, ma involontaria, di Fabio Capello. E' Perugia-Milan dell'anno scorso; vittoria dei grifoni per 3 a 1. Era il ventesimo circa del primo tempo e in quel momento il Perugia vinceva per 1 a 0. Poiché il giocatore stentava a riaversi, il professor Tomassini chiamò la barella e lo seguì negli spogliatoi. « Corra in campo, dottore, e dica al mister che aspetti qualche minuto prima di sostituirmi », andava dicendo Curi. Tomassini si precipita verso la panchina granata e parla di stato confusionale per quel duro colpo tra mascella e mento. Si decide immediatamente per il no. Fuori il tredicesimo. Rivivo i festeggiamenti per quella stupenda partita e negli spogliatoi fu stappato champagne e ognuno di noi augurò a Curi una pronta guarigione.

Ma ora la moviola s'è inceppata. Non vuol tornare più indietro. Già i tuoi lineamenti sfumano nel ricordo, mio piccolo Gert. La tua frase di sabato sera, quando dicevi al mister che non potevi assolutamente mancare all'appuntamento con Furino e tutti gli altri della Juventus, risuona lontanissima nel tempo. Fra qualche giorno il tuo nome non farà più notizia sui giornali. E a ricordarti saranno solo i tuoi compagni ogni volta che andranno a rete. Ma è poco, piccolo Gert, molto poco. Tu ora lo hai saputo bene che giocare non significa vivere. Lo hai saputo bene che la morte appartiene solo a te, è un tuo fatto privato nel quale nessuna inchiesta giudiziaria può permettersi di entrare. □

Così il « Guerin Sportivo » salutò la bella impresa di Renato Curi quando, all'ultima giornata del campionato '75-'76, battè la Juve e le strappò lo scudetto. Nacque allora la favola del « piccolo Gert ».

CRONACA DI UNA TRAGEDIA

E' IL QUINTO MINUTO della ripresa di Perugia-Juventus, partitissima della sesta giornata di campionato. Piove a dirotto, il campo è allagato. Improvvisamente, non sospinto da nessuno, Renato Curi cade a terra, mentre Furino, poco più in là, manda la palla in fallo laterale. Nessuno fra i giocatori e fra i quarantamila spettatori ha sentore della tragedia che in pochi istanti si compirà. Il piccolo Curi resta a terra, è morente, tutti lo soccorrono, arrivano i barellieri chiamati ad ampi gesti dai giocatori della Juventus.

« L'ho visto cianotico e ho capito subito. Mi ha detto mi alzo, mi alzo! » — dirà poco dopo negli spogliatoi Bettega affranto dal dolore. **« Stava camminando lungo la fascia centrale del campo, poco davanti a me e non sembrava assolutamente sotto choc »** — racconta Gentile sottolineando la fulmineità dell'episodio. Morini era il più vivino a Curi e così riepiloga i fatti: **« Stavo seguendo il pallone finito in fallo laterale quando l'ho visto accasciarsi al suolo come fulminato. Non riusciva a respirare aveva gli occhi rovesciati ho capito che era grave »**. Curi è soccorso dai due medici del Perugia Tomassini e Giorgi: gli fanno due iniezioni, il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca; come ultimo estremo tentativo lo caricano in ambulanza che parte a folle corsa verso l'ospedale dove arriva alle 15,50. Qui i medici del centro rianimazione del Policlinico di Perugia tentano fino alle 16,30 di rianimarlo, ma ormai non c'è più nulla da fare. La vita di Renato Curi si è fermata. Quasi contemporaneamente l'arbitro Menegali al Pian di Massiano fischia la fine dell'incontro che ormai è diventato un allucinante scenario di sgomento.

Negli spogliatoi del Perugia arriva la straziante notizia: Castagner ammutolisce; Vannini, il più caro amico di Curi, scoppia in lacrime e così tutti i giocatori; pochi hanno voglia di parlare se non per ricordarlo nei suoi momenti migliori.

INTANTO l'interrogativo più agghiacciante che passa da un tifoso ad un altro, da un giocatore ad un altro, dai commenti a caldo di TV e giornalisti è: « perché è potuto accadere ciò ». Tutti se lo chiedono, ma nessuno ha la risposta certa, si attende l'autopsia per sapere se si è trattato veramente di collasso cardiocircolatorio. I medici hanno molti dubbi. Il prof. Tomassini dice: **« Un arresto cardiaco inspiegabile anche per il cardiologo: noi non gli abbiamo fatto iniezioni di alcun genere, nemmeno quando nel primo tempo (al 38' n.d.r.) il giocatore aveva subito una botta che l'aveva fermato per quattro minuti »**. L'altro medico sociale, dott. Giorgi, dice: **« Posso solo dire che Curi non aveva subito traumi. Si tratta di un collasso che sottintende però altre cose »**. Quali siano le altre cose purtroppo non si sa ancora. Già all'indomani della scomparsa di Curi due giornali (« Il Tempo » di Roma e il « Corriere della sera ») sono usciti con articoli in prima pagina di medici sportivi i quali e-

»»

Renato Curi

segue

scludevano fra le cause della morte quella dell'infarto... **«Di sicuro** — scriveva Enrico Arcelli sul «Corriere» — **si può dire che non è stato un infarto ad ucciderlo, come invece è stato ipotizzato da molti: l'infarto, infatti, è una lesione che interessa una porzione più o meno grande del miocardio (cioè della parte muscolare del cuore) ed è causato da un mancato apporto di sangue in quella zona... Appare però estremamente poco probabile che tale malattia abbia colpito un individuo come Curi che aveva solo ventiquattro anni e per il quale si può certamente dire che non esistesse alcuno di quei fattori (obesità, ipertensione, fumo e, soprattutto sedentarismo) che aumentano enormemente il rischio d'infarto».** Sul «Tempo» il medico Lino Businco, esclude l'infarto, parla di una possibile complicazione surrenale dovuta ad un« **episodio influenzale**», ma avanza anche l'ipotesi **«di una morte provocata da abuso o mal uso, di sostanze stimolanti».** **ED ECCO** un altro parere, quello del prof. Wyss, interpellato dal quotidiano «Tuttosport»: **«In questi ultimi tempi si sono fatti più frequenti i fenomeni luttuosi improvvisi nell'ambito delle attività atletiche. E sempre si è trattato di fenomeni a carico dell'apparato cardio-circolatorio. In effetti, anche in questo caso, benchè non si sappia per ora con esattezza che cosa è avvenuto, è da ritenere che la causa del decesso sia imputabile o a una forma infartuale, oppure alla rottura di qualche vaso importante, toracico (aneurismo aortico) o cerebrale. Sono le uniche possibilità di una morte improvvisa che si verifichi sotto sforzo».**

SUBITO, però, si è andati anche a controllare il curriculum medico di Renato Curi e si è scoperto che sulla sua integrità fisica potrebbero nascere alcuni interrogativi. L'11 febbraio scorso infatti il «Corriere dello sport» pubblicò una intervista al giocatore dal titolo **«Curi, grillo saggio che ha il cuore... matto»** e nel sommario era spiegato: **«Cursore e allo stesso tempo cervello del Perugia, squadra nella quale lo ha portato Castagner. Una visita fiscale a Coverciano per far luce sui battiti cardiaci irregolari».** Nel pezzo si leggeva fra l'altro: **«Dal Giulianova passo al Como. Tra un viaggio e l'altro, tra una squadra e l'altra, ho un intoppo. Chiedono per me una visita fiscale. Mi mandano al centro tecnico di Coverciano perchè il mio cuore ha battiti irregolari. Il dottor Fini esamina con molta attenzione, poi mi dichiara sano, abile».**

Il dott. Fini di Coverciano, interpellato dice che Renato Curi fu visitato al Centro Medico di Coverciano alla fine del mese di luglio del 1973, cioè al momento del suo trasferimento dal Giulianova al Como (al Perugia possò nel 1974). Precisa che non si trattò di una «visita fiscale», ma di controllo richiesto dal Como; venne giudicato idoneo al gioco del calcio sulla base degli **«elementi e valori emersi dalla visita, derivanti da condizioni strumentali obiettive»** dal luglio del 1973 Curi non era più tornato al reparto medico di Coverciano.

Di un particolare si ricorda il dirigente perugino Ciai: **«Renato era perfette condizioni di salute. Qualche volta peró gli capitava di vomitare durante l'intervallo».** Anche Pippo Marchioro, suo allenatore ai tempi in cui giocava nel Como ricorda qualcosa: **«Qualche disturbo mi sembra che l'abbia accusato anche quando giocava nel Como...».** Clelia, la giovane moglie che Curi ha lasciato assieme ad una figlioletta, Sabrina, ripercorrendo la sua breve vita coniugale accanto al marito accenna al lungo terrore vissuto insieme a lui per via di una brutta parola: infarto. Anche il padre di Renato, infatti, morì di infarto e così il nonno.

ESISTONO dei responsabili per quanto accaduto sul campo di Perugia? Difficile dirlo, se non impossibile. Il procuratore della Repubblica di Perugia Pasquale de Franciscis ha aperto immediatamente un'inchiesta, lunedì mattina ha disposto l'autopsia sulla salma di Curi per accertarne i motivi del decesso: il responso si conoscerà forse tra 60 giorni perchè è stata richiesta una perizia tossicologica supplementare. Allo stesso tempo la presidenza dell'Associazione Italiana Calciatori ha immediatamente sollecitato alla Federcalcio l'apertura di un'inchiesta incaricando inoltre l'avv. Cartasegna (ex-giocatore del Perugia) attualmente fiduciario dell'AIC per l'Umbria, di svolgere tutti gli adempimenti possibili

LA MORTE di Renato Curi farà ancora parlare a lungo. Soprattutto l'esito dell'autopsia ha messo a rumore l'ambiente calcistico facendo nascere un altro «caso» paragonabile a quello del giocatore di pallacanestro Vendemini. Il prof. Luciano Severi, che ha guidato l'equipe di medici incaricata di svolgere l'autopsia, dopo gli esami ha dichiarato lunedí che Curi era affetto da «una malattia cronica del cuore» capace di dare una morte improvvisa. Altri medici che in precedenza visitarono il giocatore perugino scomparso, hanno subito avallato la dichiarazione di Severi. Il prof. De Angelis, primario al reparto cardiologico di Spoleto, ha rivelato di aver visitato Curi al momento del suo passaggio dal Como al Perugia, di averne riscontrato delle anomalie elettrocardiografiche e di averne informato i medici del Perugia. Concordemente alle rivelazioni di De Angelis ha fatto sentire la sua voce anche il medico sociale del Como il quale al tempo del trasferimento di Curi dal Giulianova alla società lariana chiese un approfondito accertamento delle condizioni fisiche del giocatore al Centro medico della Federcalcio di Coverciano. Da Coverciano venne il placet firmato dal dott. Fino Fini: Curi poteva giocare perchè le anomalie cardiache che manifestava erano definite di carattere funzionale. Le verità, come sempre, sono tante, e nessuna.

ABBIAMO così riepilogato i tragici fatti e le dolorose emozioni che ha suscitato la scomparsa sul campo di Renato Curi, ventiquattrenne, chiamato «Gerd» per la sua piccola statura (1,65 era uno dei più piccoli giocatori della serie A) e il temperamento dell'asso tedesco Muller, come ricordò Paolo Sollier nel suo libro. Nato a Montefiore dell'Aso in provincia di Ascoli il 20 settembre 1953 aveva cominciato la sua carriera calcistica nel Giulianova (serie D) nella stagione 1969-'70. L'anno dopo conquistava la promozione in serie C assieme al Giulianova nel quale giocò fino al 1973. In quell'estate passò al Como e la stagione successiva al Perugia insieme al suo inseparabile compagno Vannini. Dal Perugia non si è più mosso e al Perugia ha dato tutto. Anche la vita. □

La signora Clelia Curi con in braccio la piccola Sabrina

UN ELENCO CHE SI ALLUNGA

LA LISTA dei lutti calcistici si è allungata domenica scorsa di un altro nome: quello di Renato Curi. Vediamo chi, prima del giocatore perugino, è andato incontro alla sua stessa sorte.

Piero Torrini - Mediano del Catanzaro, 26 anni, è colpito da collasso cardiaco il 28 ottobre 1956 durante Pavia-Catanzaro.

Ottavio Azimonti - Portiere della Casoratese si scontra con un avversario e riporta la frattura della base cranica, muore il 20 novembre 1956.

Gianfranco Bona - Mediano della Pro Vigezzo, 20 anni, il 27 gennaio 1957 cade sul terreno ghiacciato durante Domodossola-Acli Domo. Batte la testa e muore il giorno dopo per commozione cerebrale.

Pier Cesare Tombolato - Portiere dell'Olimpia Padova, 18 anni, muore il 25 marzo 1957 per peritonite biliare in seguito ad un incidente di gioco accaduto 22 giorni prima.

Mattia Cacace - Della Juve Massa di Sorrento durante una partita contro la Juve Agerola crolla in campo. Muore il 23 marzo 1964 per aneurisma.

Roberto Strulli - 15 febbraio 1965. Portiere del Del Duca Ascoli, 27 anni muore in seguito ad uno scontro (ginocchiata sulla testa) con un avversario della Sambenedettese.

Bruno Verzellati - Dilettante piacentino muore dopo aver colpito di testa il pallone.

Giuliano Taccola - Centravanti della Roma, 25 anni. Muore il 16 marzo 1969 nello spogliatoio di Cagliari per insufficienza cardio-respiratoria acuta.

Luciano Eco - Del Torre Annunziata, 23 anni. Viene colpito da collasso il 10 luglio 1970 nell'intervallo di una partita fra dilettanti.

Luigi Arzuffi - Del Madone de Treviglio, 23 anni. E' colpito da infarto il 3 maggio 1970 durante un incontro col Pontirolo.

Francesco Gentile - Del Niscemi (Caltanissetta), 23 anni, colpito da un colpo basso al ventre muore il 9 giugno 1971 per emorragia intestinale.

Stefano Corsini - Del Piteccio (Pistoia), 20 anni. Si scontra di testa con un avversario e muore il 26 dicembre 1973 per emorragia cerebrale.

Riccardo Gasperini - Della Sarzanese, 18 anni. Muore per infarto il 28 dicembre 1975 mentre si allena.

Bruno Majuri - Allenatore del Montiano, 35 anni. Sceso in campo per completare la squadra segna due gol e poi muore per collasso cardio-circolatorio. E' il 17 marzo 1976.

Carlo Tofetti - Della Brignanese (Bergamo), 23 anni. 26 gennaio 1976: si accascia sul terreno dopo una corsa colpito da infarto.

Angelo Caocci - Calciatore disoccupato, 27 anni sardo, muore a Venafro (Isernia) il 27 agosto 1976 mentre prova per la Puteolana.

Italo Bonatti - Ex-centrocampista del Verona, 33 anni, muore per emorragia cerebrale il 2 maggio 1977 mentre gioca per una squadra di dilettanti a Bonferraro (VR).

SPORT & DIRITTO

Risvolti giuridici e federali del caso Curi

INFURIA LA POLEMICA, divampata dopo le dichiarazioni dei sanitari, soprattutto dei medici legali e le disposizioni testimoniali dei dirigenti e dei giocatori del Perugia dopo la fulminea scomparsa di Renato Curi.

Vediamo quali possono essere i risvolti giuridici della sconcertante e complessa vicenda giudiziaria sportiva, prima che i periti settori abbiano depositato al Procuratore della Repubblica della città umbra la relazione definitiva sulle cause della morte che sarà consegnata, come era prevedibile, fra due mesi circa.

L'aspetto legale presenta una problematica diversa da quella che è sorta, nel passato, per casi apparentemente analoghi. In primo luogo, va sottolineato che per il momento si è verificata già una situazione penalmente rilevante, posta in essere dal prof. Severi, incaricato dal giudice di effettuare l'autopsia. Costui, violando il segreto istruttorio, ha pubblicamente dichiarato di aver «trovato una malattia acquisita, cronica, del cuore, capace di dare una morte improvvisa» (art. 307-326 del Codice Penale); è stato poi perpetrato anche il delitto di cui all'articolo 622 C.P. (violazione di segreto professionale) da parte del dott. Fino Fini del Centro Tecnico di Coverciano e di altri medici che avevano visitato, in via privata, il povero Curi,

Lamberto Boranga è stato a Perugia per salutare l'amico Renato Curi. Ed ha riflettuto sul suo cuore e sulla sua incredibile fine

Se ami il calcio non temi la morte

LA MORTE di Renato Curi ci mette di fronte ad una realtà crudele: per vincere, in un campo di calcio si può anche morire. Il cuore di Renato Curi, infatti, si è fermato con un breve sussulto nel mezzo di un terreno di gioco. Ora Perugia è in preda alla disperazione, allo sgomento. Tutti quelli che amano o odiano il calcio si domandano il perché di una così assurda tragedia.
Nessuno credeva possibile finora che correndo, sudando, calciando dietro un pallone si potesse anche morire; chi si reca allo stadio per guardare o urlare o imprecare, solo ora, forse, se ne accorge. Ora Renato Curi è nell' Istituto di Anatomia patologica, abbandonato alla sua morte agghiacciante. Rivederlo è tre mendo: si profilano subito i ricordi, il suo modo trotterellante di correre, le sue battute spritose, il suo gol vincente che vi fece in Perugia-Cesena. Mi vien voglia di essere felice di averlo preso, di volerne prendere altri da lui, ma è troppò tardi. Renato a ventiquattro anni non correrà più, i suoi passaggi non saranno più inviti per i suoi compagni, i suoi tiri non gonfieranno più le reti.
Credere ad un destino assurdo e fatale sarebbe troppo comodo; cercare i colpevoli e le cause di questa morte per consolarsi è troppo semplice. Si sa per certo che questo piccolo e genialissimo ragazzo del calcio fosse afflitto da una alterazione del ritmo cardiaco. I medici sportivi lo definiscono con due parole: cuore d' atleta e il tutto passa nella massima filosofia. Forse Curi, intelligente come era, ha compreso il pericolo che si portava addosso correndo e soffrendo in un campo di calcio. I cuori degli atleti sono immensi, forse anche per bontà, ma principalmente perché si devono adattare meglio agli stress degli allenamenti e alle emozioni. Le visite fiscali si superano perché i cuori così pazzi spesso, sotto sforzo, ritornano normali, a dispetto di chi li vuole malati; lo sforzo, la fatica li eccita, li rinvigorisce, li rende esaltanti.
Impossibile fermare uno che del calcio ha fatto la sua vita; uno che ogni domenica si danna l'anima per riuscire a vincere contrasti, uno che nel sangue, assieme ai globuli rossi, ha il senso dello smarcarsi, del dribbling e della rete. E così era impossibile fermare Curi anche se qualcuno sapeva, anche se lui stesso sapeva. E' troppo bello, infatti, entrare la domenica nel verde dello stadio, preso nel mezzo di un valzer di urla, di grida e di incitamenti, preso nel vortice delle emozioni dei gol, delle azioni e degli scontri con gli avversari. Rinunciare è difficile, rinunciare è impossibile. Ci si dimentica di tutto, anche della morte.

E' il momento più commovente della cerimonia funebre: i compagni di squadra del « piccolo Gert » portano la bara in corteo. Si riconoscono Ciccotelli, Novellino, Grassi, Bagni e Scarpa; ancora sconvolti, ancora increduli

Lamberto Boranga

L'INCHIESTA giudiziaria deve quindi prendere le mosse da questi primi « indiziati » per far piena luce sulla triste vicenda. Ma il lato più sconvolgente è rappresentato dal « palleggiamento » fra i medici della Federazione e quelli della società, ognuno dei quali cerca di scaricare « la colpa » sugli altri. Le « difese » del Fini non sono convincenti; anche se non si trattava di visita fiscale vera e propria, ma soltanto di un normale controllo per lievi disturbi cardiaci richiesto da una parte (dal Como), egli aveva il dovere, a nostro parere, di informarne le società interessate (Como e Perugia) e stilare un definitivo referto di idoneità o meno del calciatore a continuare l'attività agonistica, se non altro per mettere in preallarme i sanitari delle società interessate. Poiché il Fini dipende da un ente pubblico, lo si può inquadrare come soggetto pubblico-ufficiale e come tale tenuto « a comunicare atti che interessano l'attività sua propria professionale ». Le società, a loro volta, avendo per proprio conto accertato che Curi era affetto da disturbi cardiaci non abnormi, ma tali, comunque, da poter mettere in pericolo la vita del centrocampista, probabilità aumentabili, non da una normale vita di routine, ma fatta di stress psico-fisici agonistici, dovevano relazionare il Perugia sulle prevedibili conseguenze, anche mortali, che potevano verificarsi, come in effetti è accaduto. Ciò perchè i disturbi lamentati dal giocatore erano di vecchia data e quindi presumibilmente andavano ad aggravarsi col passar del tempo per la faticosa vita agonistica che sopportava quotidianamente. L'autorità giudiziaria, pertanto, deve partire da tali dati, storicamente accertabili, per inquadrare esattamente se e quale tipo di « comportamento colposo » cioè di negligenza, imprudenza, imperizia, va ascritta a coloro ai quali spettava l'obbligo specifico di scongiurare il luttuoso evento. Allo stato degli atti di causa, alcuna penale responsabilità può configurarsi a carico del presidente dirigente del Perugia; non avendo cognizione specifica in materia e avendo delegato ai compiti professionali a chi di dovere, non hanno alcuna colpa per quanto è avvenuto. Oltre tutto, costoro, non avevano alcuna possibilità di smentire il responso medico federale perchè viceversa sarebbero incorsi nelle rivendicazioni, al momento legittime, del loro dipendente, come avvenuto, per esempio, nel caso Esposito. Non solo: agendo diversamente avrebbero psicologicamente distrutto un uomo che, dall'attività calcistica, professionalmente esercitata, traeva per sè e per i suoi i mezzi di sostentamente e di vita.

IN CONCLUSIONE, allo stato della procedura, sulla scorta delle dichiarazioni già rese dai sanitari e dai testimoni, vedi calciatori e dirigenti, appare probabile l'incriminazione dei medici della società e non ultima eventualmente quella del dott. Fini. Il profilo federale è altrettanto complesso perchè « si inserisce nell'inchiesta statale » dalla quale potrà trarre utili elementi ma dalla quale rimarrà inevitabilmente condizionato. Già infatti è necessario che l'ufficio d'inchiesta attenda l'esito e il deposito della relazione dei periti d'ufficio circa le cause della morte, risultato che appare dubbio possa essere portato a conoscenza e usato sia pure ufficiosamente da soggetti estranei all'ordinamento statuale. E' inevitabile che il dott. De Biase resti inoperoso per due ordini di motivi:

1) non si possono escutere testimoni per conoscere la verità dei fatti, quando non si parta da un accertamento preciso sulla causa della morte. Soltanto dopo aver conosciuto le risultanze peritali, egli può istruire bene il suo procedimento federale;

2) se mette in movimento, prima di tale data, la macchina della giustizia sportiva, corre il rischio di avere fra le mani deposizioni testimoniali non veritiere oppure inutili o addirittura controproducenti e contrastanti con quelle rese al Procuratore della Repubblica. Nulla vieta, in teoria, che le due inchieste procedano parallelamente, ma gli inconvenienti prospettati consigliano di attendere almeno i primi dati raccolti dall'autorità giudiziaria. C'è il pericolo infatti che gli eredi legittimi di Curi possano costituirsi parte civile, non solo contro i sanitari privati, ma anche nei confronti della Federazione Gioco Calcio, ravvisando nel comportamento di un proprio dipendente, una corresponsabilità penale per « omissione di atti d'ufficio ».

Sarà il giudice statuale a valutare questa eventuale istanza e in caso di accoglimento sorge l'interrogativo: « Con quale senso di opportunità si potrà muovere l'ufficio d'inchiesta per accertare responsabilità penali e federali? ». E' questo, un ulteriore motivo non trascurabile perchè il dottor De Biase sospenda dalla sua inchiesta anche per il senso di fiducia che i « cittadini tesserati » devono nutrire verso la giustizia statuale. I casi Curi, Taccola, Esposito ed altri, ci offrono occasione di ribadire il pensiero più volte espresso sulla urgente e improcastinabile riforma delle carte federali, in particolare di quelle che disciplinano la giustizia sportiva; in ipotesi del genere non solo è opportuno, ma è necessario ed indispensabile attendere l'esito degli accertamenti giudiziari che, una volta resi pubblici per legge, devono « servire all'ufficio d'inchiesta per svolgere la sua attività istituzionale. In tal modo, infatti, si evita il pericolo di un eventuale contrasto fra l'ordinamento statuale e quello sportivo che va tutto a scapito della verità dei fatti e dell'accertamento dei veri responsabili. E' meglio una istruttoria a lunga gittata, purchè si raggiungano risultati certi, che una indagine breve, stretta, strozzata e sollecitata da esigenze esclusivamente sportive che possono distorcere e fallire l'obiettivo principale della giustizia sportiva: rendere appunto giustizia a chi è rimasto offeso per disposizioni affrettate ed incoerenti.

Alfonso Lamberti
Professore all'Università di Salerno

Il gran Lama Sergio Campana

E' BELLO e di gentile aspetto. Ma lo sguardo è severo, sotto la fronte perennemente aggrondata. Uno sguardo duro, gelido, tagliente. Come la bocca, ch'è una fessura fra due sottili labbra. Dicono che qualche volta sorride. Non posso confermare. La sua voce è metallica. Il tono costante, senza vibrazioni. Incute soggezione per il distacco con cui affronta ogni argomento e ogni domanda. Perciò mi sento a disagio nell'avviare la conversazione con Sergio Campana, di professione sindacalista calcistico, avvocato per hobby. Da lui non viene il minimo aiuto, non viene il più piccolo incoraggiamento. Fissandomi in silenzio, mi sembra che dica: hai voluto intervistarmi, e allora avanti, fai la prima mossa, tocca a te, io gioco di rimbalzo e gioco in casa.

— Eccellenza...

« Avvocato, prego. Basta avvocato, per ora... ».

— Pensa di cambiar mestiere?

« Chissà! La DC vicentina è un po' in imbarazzo con Rumor, anche Bisaglia mi pare tramontato, le occorre un leader... ».

— La chiameremo presto onorevole, allora?

« Chissà! L'ha detto lei, comunque ».

— D'accordo. Avvocato, vorrei chiederle prima di tutto, se permette, perché ha cominciato a fumare la pipa?

« Per calarmi nella parte. E perché mi dà tempo per pensare. La pipa richiede aspirazioni lunghe, succhiate a pieni polmoni. E poi tende a spegnersi o a ingolfarsi di saliva, specialmente questo modello sindacale della Peterson. E allora, con la scusa di smontarla, o di riaccenderla, guadagno secondi preziosi per riflettere su cosa posso rispondere a Carraro »...

— E perché ha scelto come collaboratore Pasqualin?

« Perché, sindacalmente parlando, un po' di esotismo non guasta. Un cognome che finisse in 'in' mi serviva. Mi sarebbe servito anche un Pierre da mettere nel consiglio direttivo dell'Associazione Calciatori, ma Anastasi ha rifiutato e ha detto che lui vuol continuare a esser semplicemente Pietruzzu, alla siciliana ».

— Tiene molto a queste apparenze onomastiche?

« Sì, confesso la mia debolezza. Qualche anno fa ho invano tentato di rintracciare un calciatore che si chiamava Stortil: un cognome così, suonava così bene nella nostra confederazione! E invano ho cercato di convincere Scala a lasciarsi mettere una 'i' nel cognome, prima dell'ultima 'a'. Non mi ha capito. Ora mi andrebbe bene Benvenuti, ma non è calciatore ».

— Di tanto in tanto, avvocato, lei affronta anche qualche problema più profondo dei cognomi, della pipa e dell'accento fortemente emiliano che spera inutilmente di darsi? Qual è in questo momento il pericolo più grave che incombe sulle masse lavoratrici del calcio?

« La disoccupazione senile. Decine di calciatori in serie A e B, centinaia di calciatori in serie C e D sono senza lavoro e rischiano di rimanere disoccupati perché hanno la colpa di avere superato il 49.esimo anno d'età. Il cinismo del padronato trova spietata conferma nell'antisociale e criminoso proposito di mettere fuori squadra, lasciandoli liberi, i calciatori appena quarantenni. Contro questa inaccettabile pro-

SERGIO CAMPANA

vocazione, che intacca gravemente i livelli occupazionali, noi lotteremo con ogni mezzo costituzionale ».

— Ma quarantanove anni, avvocato, i calciatori non ce la fanno più, non possono correre tanto. E' pericoloso...

« Certo, lo è nelle attuali condizioni di lavoro: che sono schiavistiche, medievali. Campo di 110 metri per 60. Partite che durano 90 minuti. Organici limitati a 11 titolari per formazione. Modifichiamo le condizioni di lavoro, rendiamole più umane, giochiamo a calcio su campi di 50 metri per 25, riduciamo le partite a due tempi di 15', provvediamo a un adeguamento degli organici schierando 22 giocatori per formazione (il che, detto fra parentesi, provocherebbe anche un miglioramento dei livelli occupazionali) e poi vedremo se, come sostengono i padroni, i quarantanovenni non ce la fanno. Io dico che, con una profonda riforma delle condizioni di lavoro, anche i lavoratori del calcio possono tirare avanti fino a sessant'anni, come tutti gli altri ».

— Credo, avvocato, che non ne abbiano bisogno. Per quel che mi risulta, i lavoratori del calcio guadagnano in una decina di anni quello che tanti altri lavoratori non riuscirebbero a guadagnare in tre vite messe in fila.

« Le risulta male. Apparentemente, il salario del calciatore è elevato: spropositato, si permette di dire qualcuno. Ma in realtà non lo è affatto. Esaminiamo un caso-tipo, a titolo di esempio. Un giovane di 26 anni è costretto a sgobbare, con tre allenamenti di un'ora alla settimana e un'ora e mezza di partita la domenica, per la miseria di 80-100 milioni l'anno. Non paga tasse, è vero, perché di solito gliele paga la società. Ma è coinvolto dall'ambiente, che lo obbliga subito ad avere una Porsche e quindici giacche di cashmere: lui nasce puro, bicicletta e giacca di fustagno, ma rimane poi vittima incolpevole del 'cliché' che il consumismo capitalistico ha imposto alla figura del calciatore. Senza la Porsche, senza le giacche di cashmere, si sentirebbe un frustrato. Sorge poi l'esigenza di accompagnarsi a una ragazza di prestigio: bionda, bella, elegante. E le ragazze di prestigio sono, di solito, costose: quarantamila per ogni cenetta testa a testa, trecentomila per la borsetta o due paia di stivali. Occorre poi la catenona d'oro al collo, che deve essere doppia, robusta, altrimenti si spezza subito durante le partite; e deve portare appeso un ciondolo consistente. Naturalmente, come ogni lavoratore, anche quello calcistico ha diritto di vedere che ora è con assoluta precisione: donde l'esigenza di un Piaget per quelli che hanno il polso sottile o di un Rolex per quelli che, essendo un po' miopi, hanno bisogno di portare al braccio un voluminoso oggetto di immediato e inequivocabile avvistamento. Sono tutte spese di esercizio, queste. Tutte spese intimamente connesse alla professione di calciatore, e quindi alla produzione del reddito. Personalmente, credo che dovrebbero essere detraibili dall'imponibile fiscale. Ma anche senza arrivare a una siffatta conclusione, mi pare di averle dimostrato come, degli 80-100 milioni di reddito nominale, alla fine al calciatore resti ben poco. Non parliamo, poi, del caso del giocatore anziano, che a tutte le spese sopraelencate, deve aggiungere quelle per l'agopuntore che gli guarisce l'artrosi, del siero della professoressa Aslan per mantenere giovani i tessuti e del chirurgo che gli fa il lifting ai glutei in pericolo di scappare, per rammollimento, dal di sotto dei pantaloncini. Il dramma umano del calciatore quarantanovenne lei non l'immagina neppure ».

— Confesso, non conoscevo questi problemi. Ora ho capito che i calciatori, specialmente in Italia, sono degli sfruttati ridotti alla fame. Ma voi, come sindacato, che cosa pensate di fare?

« Semplice: vogliamo costituire una cassa d'integrazione. Una squadra fa una stagione schifosa, vincendo tre partite soltanto in un campionato? Ebbene, i suoi giocatori vengono automaticamente messi in cassa integrazione guadagni, perché hanno intascato meno premi del previsto. Una società, come il Cesena dell'estate scorsa o come il Milan dell'estate prossima, decide di non servirsi più di lavoratori creduti erroneamente inidonei per presunto invecchiamento? Ebbene, costoro passano in cassa integrazione e ci restano fino al compimento, ormai non lontano, del sessantesimo anno di età ».

— E con quali fondi volete costituirla?

« Con i soldi del Totocalcio, naturalmente. Ma le sembra giusto che un concorso fondato sul calcio procuri quattrini allo Stato, allo sterminato esercito dei dipendenti CONI, agli infiniti campioni siderali di tamburello, monopattino, calciobalilla, ai terremotati del Friuli, agli alluvionati del Pakistan, e non dia direttamente una lira — dico una lira — ai soli che ne avrebbero diritto, cioè a quelli che giocano a calcio? Neanche la schedina gratis, hanno i calciatori. I ferrovieri viaggiano senza pagare, i telefonisti non ricevono la bolletta della SIP, i dipendenti dell'ENEL non pagano la corrente elettrica: perché ai calciatori non si riconosce il diritto di giocare gratis al Totocalcio? ».

— Giusta, ma marginale la questione. Mi dica, piuttosto, quando arriverete all'abolizione del vincolo?

« Mai. Il vincolo è un istituto incivile, schiavistico, disumano. Prenda un ragazzo che non sa giocare affatto a pallone ma che, per i loschi interessi dei mediatori, viene portato di trasferimento in trasferimento, di mercato in mercato, fino alla serie A. Si vergogna, arrossisce ad ogni stop che sbaglia e a ogni pallone che manda sulle tribune. Per amor proprio vorrebbe smettere, sottrarsi a quelle infami figuracce, ritornare all'onorevole e sana attività di coltivatore diretto. Ma non può, il vincolo glielo impedisce per coercizione psicologica se non per regolamento. Il ragazzo sa di rappresentare, sia pure indebitamente e immeritatamente, un ingente valore per la propria società e sa che questo valore diventerebbe zero, se all'improvviso tornasse all'aratro. E allora lui, per attaccamento ai colori sociali, per non compromettere la stabilità del bilancio del suo club, continua a giocare: cioè, a fingere di giocare. Accetta stoicamente i fischi per non dare un dispiacere al presidente. Ah! Sapesse quanti ce ne sono, nel nostro campionato, di ragazzi che tutto avrebbero potuto fare, tranne i calciatori, e che per causa del vincolo sono ora condannati ed esibirsi penosamente ogni domenica negli stadi ».

— Avvocato, non si commuova alla sorte di questi sventurati. Non pianga. Resti calmo, faccia il duro. E sennò, a che cosa le servono la pipa, l'accento emiliano e il capello scarruffato?

« Ha ragione, mi scusi. Ma il fatto è che quanto sono rigido e fermo nelle trattative con Carraro, tanto sono sensibile e tenero nel raccontare le strazianti pene dei calciatori italiani: tutti angariati, vessati, oppressi dal più retrivo regime padronale. Quando li riunisco nelle assemblee, dico sempre: signori, ribellatevi, uscite da questa spaventosa spirale di vizio e di sfruttamento, andate a lavorare nelle officine meccaniche, negli altiforni della Breda, nelle catene di montaggio della Fiat e dell'Alfa, nelle fabbriche di scarpe, nelle vetrerie; lì, grazie a rigidi orari ed a precise tabelle di salario, avrete ogni forma di garanzia e di tutela... ».

— E loro?

« Niente, non ci stanno: non hanno ancora una maturità sindacale ».

IL MAGO

di Helenio Herrera

Ho visto Torino-Genoa e ho preso atto del ravvedimento di Radice che, riportando Zaccarelli a centrocampo, ha ridato vigore alla squadra. Simoni, invece, ha commesso qualche errore che ha pagato caro: ma non si scoraggi, Pruzzo è grande e avrà occasione per dimostrarlo. L'incredibile crisi della Fiorentina e la « magia » di Pesaola. Ringraziamo la Juve per il pareggio di Perugia. E adesso prepariamoci ad applaudire Milan e Inter tornate finalmente grandi

Stramilano: finalmente ritorniamo alla Scala

HO VISTO TORINO-GENOA. Innanzi tutto per vedere se i granata potevano ridiventare i protagonisti del campionato come lo sono stati in questi ultimi due anni, in secondo luogo per scoprire se il sorprendente Genoa ha il futuro luminoso che è parso avere in questo inizio di stagione.
Il Torino ha passato un colpo di spugna. Ha cancellato tutte le maldicenze che un inizio traballante aveva fatto nascere nei suoi nemici e ha cancellato tutti i dubbi che serpeggiavano fra quelli di casa. Il toro è di nuovo in grandissima forma ed è pronto a riprendere la lotta per la vetta. Pianelli può ringraziare lo stimolo che dà la Nazionale. Sono infatti i cinque internazionali granata che, avendo raggiunto una condizione ottima, hanno trascinato tutta la squadra verso la vittoria e, ciò che più conta, hanno fatto riprendere fiducia e saldezza di nervi a tutti i giocatori e all'ambiente stesso. Ho visto in forma superlativa Graziani, Claudio Sala, Zaccarelli, Mozzini e lo stesso Pulici che però se n'è dovuto uscire subito dopo aver segnato il gol della tranquillità. Con lui in campo il bottino sarebbe stato ancora più cospicuo. Claudio Sala sta lottando perché vuole assolutamente prendere parte alla partita Inghilterra-Italia. Ha scorazzato per tutto il campo ed è assolutamente inarrestabile. Ha offerto il primo gol a Pulici su un vassoio d'argento. Ha regalato occasioni a tutti che però non sono sempre state sfruttate, anche perché si scontravano con la bravura del portiere genoano. Assieme a Zaccarelli Sala ha spinto la squadra all'attacco. Poi ha contrastato l'avversario con virilità e con cattiveria. Continuo a non capire perché non giochi in Nazionale assieme a Causio. Il tasso di classe degli azzurri salirebbe moltissimo. Ambedue hanno lo stesso livello qualitativo di classe, di gioco. Se Causio rimane a destra per collegare la difesa con l'attacco e per dare cross perfetti per Bettega e Graziani, Claudio Sala gioca a tutto campo e preferisce inserirsi sulla fascia sinistra utilizzando di preferenza il sinistro per i suoi cross o passaggi-gol. E' il solo giocatore in Italia che dribbla e finta con tutti e due i piedi. Il suo dribbling con l'esterno del sinistro è mortale.

COL GENOA era in grandissima forma e ciò lo rendeva assolutamente immarcabile. Castronaro, malgrado l'impegno e la buona volontà non è riuscito mai ad immobilizzarlo. A questo punto devo dire che anche Zaccarelli, il quale assieme a Benetti potrebbe essere uno dei sacrificati della Nazionale, è in forma strepitosa. La rivalità sportiva è molto utile perché stimola a migliorarsi e a superarsi, pur di non perdere il posto in nazionale. Giocando da libero, Zaccarelli aveva perso il passo. Adesso è tornato ad essere lo splendido cursore della Nazionale e del Torino. Zaccarelli e Claudio Sala hanno dominato il centrocampo, vincendo facilmente i duelli con Castronaro ed Ogliari e imponendo la loro legge sul Genoa. Graziani si è battuto come un leone ricevendo applausi a scena aperta. Anche per lui la presenza e la concorrenza di Pruzzo è servita da stimolo. Abbiamo rivisto un Graziani moto perpetuo che attaccava i difensori, spingendoli a giocare male, e che lottava in punta su tutto l'arco dell'attacco. Faceva false partenze in profondità per ritornare poi di scatto indietro, riuscendo così ad avere sempre il pallone. Si è anche procurato con un'abile finta di cintura il rigore. Il difensore, pur di fermarlo, è stato costretto ad abbatterlo. Il rigore lo ha messo magnificamente in rete, lo stesso Graziani malgrado che il portiere si fosse mosso in anticipo. Con un po' di fortuna avrebbe segnato tre reti. Una volta ha dribblato anche il portiere. Il duello a distanza con Pruzzo è stato vinto in lungo e in largo da Graziani, perché il granata è nuovamente all'apice della forma. Col Genoa ha fatto la sua migliore partita dell'anno. Mozzini ha cancellato Pruzzo non lasciandogli alcuna iniziativa e dominandolo sia con la testa che con i piedi, ma soprattutto schiacciandolo per quanto riguarda la determinazione. La grande condizione fisica dei cinque internazionali che hanno ridato splendore al Torino, sarà buon auspicio per la partita del 16 novembre con l'Inghilterra. Pecci e Patrizio Sala, che giocavano all'inizio dimessamente, si sono messi in luce nel secondo tempo anche questo è un segnale molto positivo per il Torino, perché se un giocatore migliora verso la fine della partita dimostra che è in perfetto stato. Pecci ha dato il passaggio del rigore a Graziani, poi ha segnato il terzo gol con un exploit personale. Anche Patrizio Sala s'è trovato a tu per tu con Girardi, ma il suo tiro ha sfiorato il palo. La compagine torinese adesso ha ripreso il suo pressing. La retroguardia partecipa al gioco d'attacco. Anche Mozzini e Caporale sono venuti a volte davanti ad immettersi nel gioco totale. Solo Salvadori è rimasto inesplicabilmente troppo fermo. Uno sbaglio, perché stava marcando Basilico che era infortunato e che rimaneva in campo solo perché il Genoa non poteva più cambiare nessuno, avendo già sostituito Berni all'inizio. Salvadori avrebbe potuto imperversare facilmente e anche segnare, ma non s'è mosso, un atteggiamento incomprensibile. Occhio al Toro che ha superato la crisi. Dovrà però dare una ulteriore conferma anche fuori casa col Bologna domenica. Il Bologna con Pesaola pare abbia possibilità di ripartire alla grande.

IL GENOA è stato messo alle corde dal furore del Torino, così come l'ho visto al Comunale, mi è parso squadra ancora un po' acerba. Certamente in casa farà ben altra figura. L'allenatore Simoni ha un po' la colpa della pallida prestazione della sua squadra, perché ha fatto giocare ancora un Berni ancora mal rimesso da un infortunio. Berni, dopo aver contribuito al ballo della sua difesa e al gol iniziale, è dovuto uscire, lasciando il posto al rincalzo Secondini che ben poco ha potuto e saputo fare con uno scatenatissimo Graziani. Siccome uno sbaglio porta sempre altre sgradevoli ripercussioni, il cambio forzoso di Berni ha costretto Simoni a far rimanere in campo l'ala sinistra Basilico benché zoppicante e che è rimasto in campo anche se visibilmente sofferente e quindi solo per fare numero. Ci sarebbe voluto un ben altro Genoa per impensierire un Toro così aggressivo e vivace.
I genoani hanno perso tutti i duelli in qualsiasi parte del campo si svolgessero. Tutti hanno pensato solo a marcare e ben poco a passare all'offensiva. La rete del Genoa è stata un vero miracolo. Un regalo di Castellini che non ha più avuto un solo tiro da parare in tutta la partita. Nel tiro su punizione centrale e non molto forte, ha lasciato scappare il pallone. Il furbo e veloce Damiani con uno sprint fulmineo l'ha mandato in rete. Tutta la squadra genoana si batte con coraggio nel complesso, ma il livello di classe, se paragoniamo i genoani con i torinesi, è ancora basso. Gli unici che sembrano aver

segue a pagina 80

MILAN-FOGGIA 2-0. **Con questo gol realizzato da Maldera (il secondo) il Milan ha consolidato il suo successo sul Foggia e si è insediato da solo in testa alla classifica. Il difensore rossonero, da parte sua, guida oggi la graduatoria dei goleador: che stia cambiando qualcosa?**

Il football americano ha concluso contratti di sponsorizzazione per mille miliardi e un accordo con la televisione per altri cinquecento. Le società calcistiche italiane non possono fare altrettanto e attendono serenamente la bancarotta

Perchè non scopriamo l'America?

LUNEDI' 24 OTTOBRE

Anche oggi, come ogni giorno, i giornali (sportivi e non) pubblicano con grande rilievo le presuntuose farneticazioni di quei tecnici di calcio che i critici « innovatori » amano definire «giovani leoni della nouvelle vague ». Si leggono «sentenze storiche» che dovrebbero suscitare, se non l'indignazione, almeno l'ilarità generale. Al contrario, la più parte della stampa accoglie quelle scempiaggini con devozione, come dogmatiche rivelazioni del «nuovo verbo».
Si incensano i « giovani leoni » anche quando collezionano risultati deludenti, anche quando prendono cantonate demenziali; si stroncano invece, con velenosa pertinacia, gli allenatori della « vecchia scuola » anche quando compiono miracoli. Perché tanta disonestà?
C'è una sola spiegazione, a mio parere. Chi ha inventato il mito della « evoluzione tecnico-tattica » si ostina a contrabbandarlo, ancorché la evidenza dei risultati abbia dimostrato che il loro mito è falso e bugiardo: nulla di più che una trovata goliardica.
Quel che oggi accade nel calcio somiglia, per molti versi, a quanto è avvenuto, all'inizio del secolo, nella cultura e nell'arte.
Alcuni critici (irretiti dalla magia istrionica di Marinetti) propugnarono una nuova «forma estetica» e inventarono il «Futurismo». Anche quella era una trovata goliardica. Gli intellettuali autentici si resero subito conto che si trattava di un mito falso e bugiardo. Scoppiarono feroci polemiche. Qualche critico, illuminato e coraggioso, coprì di ridicolo i contrabbandieri di quella « evoluzione artistico-culturale », definendoli argutamente: « Cretini fosforescenti con sprazzi d'imbecillità ».
Se fossi un critico illuminato e coraggioso prenderei a prestito quella definizione, per trasferirla al calcio e dedicarla ai contrabbandieri della «evoluzione tecnico-tattica».

MARTEDI' 25 OTTOBRE

Il lettore Guglielmo Opezzo di Trieste mi ha scritto una lunga lettera per raccontarmi le incredibili cose che accadono in Serie C e in Serie D. L'allucinante narrazione si conclude con questa domanda: « Qual è, in proposito, l'opinione del Presidente Cestani? ».
Rispondo: Non mi risulta che Artemio Franchi lo abbia mai autorizzato ad averne una.

MERCOLEDI' 26 OTTOBRE

Dialogo tra un presidente e un gerarca arbitrale:
GERARCA: Negli ultimi quattro anni, abbiamo messo in orbita mezza dozzina di giovani arbitri bravissimi.
PRESIDENTE: Erano bravissimi al debutto. Ora che sono in orbita, fanno i divi e troppo spesso danno i numeri...
GERARCA: Hanno più esperienza... dovrebbero essere migliorati...
PRESIDENTE: L'esperienza insegna troppe cose...
GERARCA: Insegna a vivere!
PRESIDENTE: Infatti, l'arte di vivere è fatta di compromessi, di opportunismo e di sudditanza!

GIOVEDI' 27 OTTOBRE

Dispacci da New York informano che la Lega del rugby americano: 1) ha stipulato contratti di sponsorizzazione che produrranno, nei prossimi quattro anni, introiti non inferiori a mille miliardi; 2) ha ceduto i diritti di trasmissione delle partite di campionato a tre compagnie televisive; durata del contratto: quattro anni; compenso pattuito: cinquecento miliardi.
Le società di calcio, in Italia, stanno naufragando in un mare di debiti e cercano disperatamente i finanziamenti necessari per sopravvivere. Non li trovano. Meglio sarebbe dire: non li vogliono trovare. Non si capisce, infatti, perché non tentino neppure di copiare le iniziative dello sport americano.
Io continuo ad essere fermamente convinto che il calcio italiano potrà salvarsi dalla bancarotta generale soltanto con gli abbinamenti, con la sponsorizzazione e con un più razionale e remunerativo sfruttamento radiotelevisivo dello spettacolo che le società producono ogni domenica. I cosiddetti «mecenati» non sono più in grado di cacciare una lira. Se non si trovano al più presto fonti alternative di finanziamento, tutte le società chiuderanno bottega.
Di una mia « ricerca di mercato », in materia di abbinamenti e di sponsorizzazione, ho già dato ampi ragguagli in questo giornale. Posso garantire che vi sono ricche miniere inesplorate da sfruttare. Anche nel campo della radiotelevisione le prospettive sono molto allettanti, giacché sorgono, ogni giorno, emittenti libere che hanno grandi ambizioni e molto denaro.
Se il calcio italiano prendesse coscienza di questa nuova realtà, e copiasse gli americani, potrebbe realizzare notevolissimi introiti stipulando, in regime concorrenziale, lucrosi contratti. Non vuol farlo o non può farlo? E' succubo del monopolio di Stato?
Dieci ore, ogni domenica, di « tuttocalcio visto ed ascoltato » appagano (auspice la RAI-TV) l'interesse degli sportivi da salotto, che disertano gli stadi. Innegabilmente anche questo è uno « sfruttamento » dello spettacolo calcistico. Ma c'è una sostanziale differenza, tradotta in moneta sonante, tra la coniugazione attiva e quella passiva del verbo « sfruttare ».

VENERDI' 28 OTTOBRE

Leggo commenti sentenziosi e contraddittori sul « caso Altafini ». Non condivido la scandalizzata sorpresa dei critici che cadono dalle nuvole della loro ottusa superficialità e impartiscono lezioni di « etica comportamentale ». Io non mi stupisco, né mi scandalizzo, che Altafini si sia rivolto alla Magistratura ordinaria, per vedersi riconosciuto il diritto alla « liquidazione ». Non mi stupisco: perché da circa vent'anni mi faccio premura di rendere avvertiti (da questo pergamo) i dirigenti delle società di quella « spada di Damocle » che pende minacciosa sulle loro teste. Non mi scandalizzo: perché, da che mondo è mondo, per i furbi « pecunia non olet ». I fatti della vita ce ne offrono, ogni giorno, spoetizzante conferma. Non è sfoggio di cultura ginnasiale rivolgersi a Virgilio, per avere testimonianza di una debolezza antica: « Quid non mortalia pectoris cogis, auri sacra fames! ».
Altafini — non più vincolato dalla «clausola compromissoria» perché non più tesserato per la Federcalcio — si è rivolto al Tribunale per far valere un presunto diritto. I suoi legali sostengono che l'accordo (con decorrenza 1975) stipulato tra Enti federali e Sindacato calciatori, per la «liquidazione di fine carriera», non è vincolante per i singoli « prestatori d'opera »; in ogni caso, quell'accordo non può avere effetto retroattivo. Io non ho la presunzione di anticipare una sentenza; mi limito a prendere atto che è accaduto, per iniziativa di Altafini, ciò che era inevitabile che accadesse, un giorno o l'altro, per iniziativa di uno qualsiasi dei mille « mercenari del pallone » che hanno concluso la loro avventura pedatoria.
Franchi, Carraro e Campana, pur sensibili al problema, non avevano (o non hanno) potere legislativo per sanare il progresso. Sono ingiusti et assurdi, dunque, gli addebiti che qualche beota muove, oggi, a quei tre incolpevoli personaggi. Il problema delle liquidazioni è sempre esistito: anche prima dell'apparizione alla ribalta calcistica di Franchi Carraro e Campana. La responsabilità di non aver dato importanza a quel problema e di non averlo affrontato in tempo utile ricade unicamente, e per intero, sui dirigenti che si sono avvicendati, negli anni, ai vertici delle società. Imperdonabile quel loro vivere alla giornata, quel loro prendere tutto sotto gamba; autolesionistica la superficialità con la quale i presidenti di ieri e di oggi hanno amministrato ed amministrano i miliardi delle società ed i loro.
Ora tutti si chiedono sgomenti: « Che ne sarà del calcio italiano, se Altafini vincerà la causa e centinaia di ex-calciatori seguiranno il suo esempio? ». La risposta è molto facile, ma anche molto drammatica: « Se ciò accadesse, tutte le società sarebbero costrette a portare i libri in tribunale! ». Ma questo pericolo esiste da sempre. E' idiozia, è malafede, sostenere che sorge soltanto oggi, per colpa dell'avido « cercatore d'oro » José Altafini.
Dio non voglia che i « presidenti-padroni » debbano scontare, nel prossimo futuro, i molti errori commessi in ogni tempo. Quello di non aver dato importanza al problema delle liquidazioni è uno dei tanti. Anche gli altri errori potrebbero venire al pettine, a breve scadenza. Povero calcio italiano! Quanti fallimenti! Quanti mandati di cattura!

SABATO 29 OTTOBRE

Non si ricorda, a memoria d'uomo, una riunione del « Gran Consiglio » della Federcalcio più costruttiva di quella tenutasi oggi a Roma. Ecco, in sintesi, i provvedimenti adottati:
TOTOCALCIO - A conti fatti, la sopratassa pro-Friuli ha sottratto al calcio un miliardo e trecento milioni. La Federcalcio chiederà allo Stato di abolire quella gabella che riduce non solo gli introiti dello sport ma anche quelli dello Stato.
LEGA PROFESSIONISTI - Il « Commissario collegiale » durerà sino al 30 giugno. Auspicata, all'unanimità, la ristrutturazione degli Organi direttivi (abolizione del Consiglio Direttivo; un « Governo » composto da un presidente e da tre vicepresidenti, tutti estranei alle società; un « Parlamento » costituito da trentasei presidenti di Serie A e di Serie B). Con grande sensibilità democratica, si inviteranno ora le Società a formulare proposte al riguardo. Un modo molto abile per far uscire allo scoperto i « cadreghinisti »: costoro infatti, per non rinunciare all'ambizione di ricoprire una carica, si pronunceranno contro la riforma. Per fortuna, saranno in minoranza.
SINDACATO - Netta opposizione alle rivendicazioni dell'Associazione calciatori (firma contestuale, eccetera). Innovazione saggia: non sarà più la Presidenza Federale a logorarsi in nevrotiche trattative con il Sindacato; verranno designate apposite commissioni nell'ambito delle Leghe. Coincidenza significativa: le stesse cose che ha detto Carraro a Roma le ha ripetute, nello stesso preciso momento, Guido Carli a Portofino: « Non possiamo più accettare le pretese dei sindacati ». Linea « dura » alla Federcalcio, linea « dura » alla Confindustria.
« Troppo tardi! » — commentano i « padroni reazionari ». Si attende con trepidazione la controffensiva di Lama e di Campana. Le Cassandre profetizzano un'ondata di scioperi selvaggi. Pessimismo infondato. Lama e Campana non sono pazzi.

DOMENICA 30 OTTOBRE

Tragedia straziante a Perugia. E' assurdo processare il Destino. E Menegali. Mi auguro tuttavia che la Vedova e l'Orfana non debbano processare nessun altro. Ma non ne sono sicuro.

Alberto Rognoni

La situazione un anno fa

14 novembre 1976

RISULTATI: Catanzaro-Roma 1-1;; Cesena-Bologna 0-0; Foggia-Napoli 2-2; Genoa-Sampdoria 1-1; Lazio-Perugia 1-0; Milan-Juventus 2-3; Torino-Inter 1-0; Verona-Fiorentina 1-2.

LA CLASSIFICA: Torino e Juventus 10; Napoli 8; Lazio 7; Perugia 6; Roma e Fiorentina 5; Inter, Milan, Verona e Catanzaro 4; Foggia, Sampdoria e Bologna 3; Genoa e Cesena 2.

Il programma di domenica prossima

7. giornata dell'andata

Bologna-Torino, Genoa-Foggia, Inter-Milan, Juventus-Atalanta, L.R. Vicenza-Lazio, Napoli-Perugia, Pescara-Verona, Roma-Fiorentina.

LA CLASSIFICA: Milan 9; Juventus e Perugia 8; Lazio, Torino, Inter e Genoa 7;; Napoli, Verona e Atalanta 6; Vicenza, Roma e Foggia 5; Bologna e Pescara 4; Fiorentina 2.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

BOLOGNA-TORINO. Il bell'inizio di Pesaola con il pareggio a Verona ha dato morale al Bologna che vorrà riconfermare col Toro il suo rilancio. Non sarà facile, anche se il Bologna è ormai al completo. Il Torino che ho visto con il Genoa mi è parso pronto a riprendere il ruolo di grande protagonista. I suoi nazionali sono in forma. Il Toro deve solo confermare anche fuori casa il suo risveglio. Non dimentichiamo che in tre partite fuori ha preso un solo punto. Vedo un pareggio che credo accontenterebbe tutti e due i contendenti.

GENOA-FOGGIA. Dopo la brutta partita di Torino, il Genoa vorrà rifarsi in fretta e può riuscirci davanti al suo pubblico di fronte al quale non ha ancora perso. Attenti, però, al Foggia perché è una squadra difficile da maneggiare. Ha dato del filo da torcere anche al Milan domenica scorsa. Pruzzo, Damiani e compagni per ottenere i due punti in palio dovranno lottare come se avessero davanti la Juventus in persona. Credo che ci riusciranno solo giocando a mille.

INTER-MILAN. Derby e partitissima della giornata fra i due club milanesi, ambedue in salita. L'Inter non vorrà perdere proprio in casa il beneficio dei due bellissimi punti colti a Firenze. Il Milan, con il morale alle stelle per il primo posto, non vorrà scendere subito dalla poltrona. San Siro si sveglierà come ai tempi d'oro del calcio milanese. Se il Milan vincerà, passerà a quattro punti; se vincerà l'Inter, si troverà a pari punti col Milan e, soprattutto, si avvicinerà a quel posto di preminenza che le compete.

JUVENTUS-ATALANTA. Il campo impraticabile ha fatto perdere un punto alla Juventus. Dato che ora l'aspetta un calendario favorevole, avrebbe potuto prendere un volo solitario. Non credo che l'Atalanta riesca a fermarla al Comunale. I bergamaschi, dopo la batosta in casa a mano del Vicenza, sognano però una rivincita. Non hanno mai perso fuori casa e daranno molta guerra. Non credo però che possano sorprendere una Juventus che vuol prendere il volo al più presto.

VICENZA-LAZIO. Dopo un vero exploit a Bergamo, il Vicenza non vorrà prdere proprio in casa quei preziosi punti che possono rappresentare la salvezza. Paolo Rossi, Guidetti e Cerilli, si impegneranno con tutti gli altri in questo senso. La Lazio, però, è diventata una squadra scorbutica, imprevedibile e capace di qualsiasi risultato. Fuori dall'Olimpico non ha mai vinto. Proprio per questo motivo cercherà la prima vittoria, ma non credo che ci riuscirà. Un punto magari sì.

NAPOLI-PERUGIA. Dopo la vittoria sulla Roma, il Napoli vorrà adesso approfittare della sua seconda partita consecutiva in casa per impinguare il bottino e per avvicinarsi alla testa e infine per far tacere definitivamente le critiche esterne e interne. Non sarà facile con un Perugia che ha preso gusto a starsene sulla vetta. Novellino, Vannini e Amenta si impegneranno a fondo. Quest'anno il Perugia ha preso punti fuori sia a Bergamo che a Bologna. Ne vorrà un altro dal San Paolo.

PESCARA-VERONA. Il Pescara, per essere al suo primo anno in serie A, sta lottando bene. Ha però già perso in casa col Napoli e pareggiato con la Roma. Solo a Pescara, però, può salvarsi. Il Verona, invece, sta facendo una stagione stranissima: sperpera in casa i gloriosi punti raccolti in trasferta dove non ha mai perso. Ha fatto punti con la Lazio, col Genoa e con la Fiorentina. Difficile sarà per il Pescara non lasciare nelle mani del Verona almeno un punto. Attenzione a Mascetti e Gori.

ROMA-FIORENTINA. Partita fra due squadre in discesa. La Roma, a causa degli infortuni, sta perdendo il bel posto che aveva all'inizio. Dopo aver battuto il Torino ha ceduto al Milan. In casa, però, dovrebbe riprendersi. La Fiorentina è un caso clinico che andrò a studiare domenica. Ha il fanalino di coda e non riesce a ottenere una bella vittoria che la rimetterebbe subito in sesto. Antognoni, Caso e Prati, con voglia di rivincita e Desolati, si impegneranno tutti per i due punti. Ma Giagnoni non può permettersi di perdere di nuovo senza piombare veramente in basso. Bella lotta, dal risultato però incerto.

Da ricordare

BOLOGNA-TORINO. Nei 23 anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, l'arena bolognese, per il Toro è stata arena di pianti e di ferite. 23 anni senza registrare un successo. Al massimo qualche pareggio: sei per l'esattezza. Ma una volta rotto il muro del pianto, il Toro si è largamente rifatto. Tornò a vincere nel '69-'70 e da allora ha ottenuto altri 3 successi ed un pareggio. « Chiassosa » la vittoria dello scorso anno: 3 a 0. Il bilancio complessivo, ovviamente, è nettamente a favore dei padroni di casa. 27 vittorie bolognesi, 8 torinesi e 9 pareggi.

GENOA-FOGGIA. In serie A siamo al quarto appuntamento. Nei precedenti tre, si registrarono due successi genoani e uno foggiano.

INTER-MILAN. Inutile dire che siamo di fronte ad un classico del nostro campionato. Il derby della Madonnina è sempre uno dei più seguiti. Nella versione rossonera, dall'inizio del campionato a girone unico, ne sono già stati disputati 46. Il Milan ha vinto 17 volte, l'Inter 11. Ad un inizio delle ostilità nettamente favorevole ai rossoneri (6 successi e tre pareggi nelle prime 9 edizioni) ha fatto seguito un lento progressivo risveglio dei nerazzurri. Negli ultimi 18 anni, l'Inter ha vinto 6 volte, pareggiato 8 e perso quattro.

JUVENTUS-ATALANTA. Bilancio generale nettamente favorevole ai bianconeri: 17 vittorie, 9 pareggi e solo due sconfitte. All'inizio gli juventini fecero cappotto: vinsero 10 volte di seguito. Poi l'Atalanta riuscì a spezzare la serie nera con un pareggio (1-1 nel '52-'53) e nel '59-'60 colsero il loro primo successo. Lo bissarono nel '62-'63.

VICENZA-LAZIO. L'ultima vittoria interna dei vicentini risale al '70-'71. Da allora le due squadre si sono ritrovate in terra veneta per tre volte e tre volte la Lazio ha vinto. Il bilancio complessivo degli incontri vede 9 vittorie vicentine, 5 laziali e 4 pareggi.

NAPOLI-PERUGIA. Due sole visite del grifone perugino in casa del ciuccio napoletano. Secca sconfitta la prima volta (4 a 0) e pari (1 a 1) la seconda.

PESCARA-VERONA. Appuntamento inedito per il massimo campionato calcistico.

ROMA-FIORENTINA. L'Olimpico giallorosso è stato sempre prodigo con la viola fiorentina. Dei 41 precedenti incontri infatti la Fiorentina ne ha vinti 12, persi 11, pareggiati 18. Negli ultimi 15 anni ci sono stati due soli successi giallorossi contro i cinque fiorentini. Ancora più concreto il dominio viola negli ultimi 25 anni: 4 sconfitte contro 10 vittorie.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Di rigore... Savoldi

IL GOL DI SAVOLDI

TRE GOL sono stati segnati domenica scorsa in « Zona Stock »: due su rigore e uno su azione. Li hanno ottenuti (su rigore) Savoldi del Napoli contro la Roma, Paolo Rossi del Lanerossi Vicenza contro l'Atalanta e (su azione) Scanziani dell'Inter contro la Fiorentina. Nessuno di questi tre gol è stato decisivo per il risultato, ma si è invece trattato di reti che arrotondavano il bottino delle vittorie conseguite da Napoli, Inter e Lanerossi Vicenza. Ad ognuno dei tre cannonieri spetta dunque un punto.
Vengono così a iscriversi nella Zona « Stock » i nomi di Paolo Rossi (capocannoniere l'anno scorso in Serie B) e di Scanziani lo studente universitario che l'Inter aveva prelevato dal Como.
Più importante agli effetti della classifica della « Zona Stock » (riservata, come è noto ai cannonieri degli ultimi 6 minuti) è invece il gol di Beppe Savoldi, il quale aveva già segnato a Bergamo il gol decisivo del pareggio napoletano. In quell'occasione, Savoldi aveva conquistato due punti ai quali va aggiunto il punto di domenica scorsa. Ecco, dunque, che Savoldi si sta affermando non solo come un eccellente goleador, ma come uno specialista della vecchia zona « Cesarini ». Savoldi e il veronese Luppi (che ha avuto la fortuna di centrare i due bersagli proprio al minuto 84', cioè 3 punti per ogni bersaglio) sono gli unici giocatori che hanno segnato due volte in « Zona Stock ». Ricordiamo che i punti per i cannonieri della « Zona Stock » (che va dal minuto 84 al minuto 90 di ogni partita) vengono così attribuiti:
A - 3 punti a chi segna esattamente all'84'.
B - 2 punti a chi segna un gol decisivo.
C - 1 punto a chi segna un gol platonico.

CLASSIFICA ZONA STOCK
dopo 6 giornate

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Boninsegna (Juve) p. 3; Capello (Milan) p. 3; Savoldi (Napoli) p. 3.
6. Calloni (Milan) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Pruzzo (Genoa) p. 2; Ugolotti (Roma) p. 2.
10. Mastalli (Bologna) p. 1; P. Rossi (Vicenza) p. 1; Scanziani (Inter) p. 1; Viola (Bologna) p. 1.

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Tra Modena e Cagliari, difficile dire chi ha deluso di più. Risultato a parte, lo 0-0 pone concreti interrogativi: mentre infatti, gli uomini di Pinardi hanno sbagliato tutto il possibile (e anche l'impossibile) è questa — ci si chiede — la squadra-primato promessa da Toneatto?

Zero più zero, fa zero

1 **MODENA.** Difficile dire chi ha deluso di più, fra Cagliari e Modena. In tribuna c'era tutto lo stato maggiore rossoblu, Delogu, Matteo Re, lo squalificato Toneatto. Scuotevano la testa. Giustamente. Il Cagliari aveva a portata di... piede l'occasione per far bottino pieno in campo altrui. Invece...

UN QUARTO D'ORA pennellato a buoni regimi, con Magherini illuminato ed illuminante. Poi tutti a contenere, con passaggetti in disimpegno, tanto per far passare il tempo. Lauro non ci sta, quando vede 'sta melina. Lui, meglio degli altri, sa che la squadra è forte solo andando in attacco. Quando cerca di abbozzare una difesa costruita la baracca si sbraga e va in « tilt ». Roffi e compagni hanno fatto diventare pericolosi persino i cloroformizzati canarini di Umberto Pinardi, in fuggevoli occasioni.

ALLORA. E' un Cagliari da primato? Ero salito al « Braglia » per sciogliermi l'interrogativo. Resto perplesso. Il passo, nel cambio di marcia centrale, è da auentica « big ». Però l'affondo penetrativo manca dello « zic », perché Villa deve ritrovare convinzione e Piras sente ancora troppo la mancanza di Virdis (per chi sono, infatti, i suoi frequenti « veli »?). Della difesa ho detto. Banda del buco? Non esageriamo, via! Ma è comunque certo che è reparto insicuro e poco stabilizzato geometricamente.

IL MODENA ha finito per salvarsi la faccia, pur sbagliando l'incredibile e l'inenarrabile. Bene Mariani in dribbling sgusciante, ma poi si perde regolarmente all'atto dell' « assist ». E Aimola è ancora acerbo, così come Bonafè quantifica senza far qualità. Zanon comincia a mostrare l'usura del tempo, ahilui! Resta la vivace predisposizione del « Baffo » Bellinazzi, ma è chiaramente troppo poco, in quella sorta di deserto.

ASCOLI-SAMB 2-1

Ri...Quadri

2 **RENNA HA** sempre in serbo i colpi a sorpresa. Stavolta ha buttato in mischia Quadri e l'extorinese gli ha risolto la partita. Quadri era tipetto che aveva voluto Riccomini, l'anno scorso. Segno che l'ex-mister aveva visto giusto sulle sue qualità. La doppietta di Quadri ha infiammato un « superderby » di stampo antico. La Samb aveva preso il volo e sembrava condizionare risultato e classifica. Sulla reazione ascolana ci sarebbe molto da dire. Evidentemente la squadra bianco-nera ha una effettiva sostanza superiore. Non è mai facile rimontare, andando controcorrente. Chi vi riesce ha i c... grossi così. Come volevasi dimostrare, appunto. Adesso Renna si è proprio messo in fuga. Quattro punti sulle terze non sono pochi. Ed è proprio sulle terze che bisogna far strada, per non sbagliare.

LECCE-AVELLINO 1-0

Lupi... Beccati

3 **ERMANNO BECCATI** era il « pallino » di Silvano Bini, manager dell'Empoli. Silvano Bini è quel tale che ha messo in A Novellino, Roggi, Bertini, Frustalupi ecc. Buon sangue non mente. Riprendendosi Beccati per pochi soldi Mimmo Cataldo ha fatto un affare. E' suo il terzo gol schiodarisultato. Lo ha messo dentro alla grande ed ora sei punti hanno la sua firma. Lamberto Giorgi se lo rimira come una reliquia. Manca Loddi e Montenegro è in periodo di luna traversa (i compagni lo rimbrottano, ma lui non ascolta...): meno male, quindi, che Ermanno sa andare al gol con periodica frequenza. Non c'è invece riuscito l'Avellino che ha perso la prima partita della stagione. Proprio nel giorno in cui sono cominciati ad entrare in squadra i rinforzi. L'Avellino ha ricevuto un gradito « dono » dal fratello del Presidente Japicca, che ha « voluto donare alla città di Avellino » i gemelli Marco e Mario Piga prelevandoli dall'Atalanta. La comunicazione è stata data al sottoscritto direttamente da Japicca 2., in collaborazione con Franco Landri. A Carosi raccomanderei di non commettere l'errore di Rota, all'Atalanta, quando non sfruttò appieno Marco Piga l'anno scorso. Il « tamburino sardo » è ometto da gol sicuri, se gli viene data fiducia.

SAMPDORIA-BRESCIA 1-0

Chiorri-gol

4 **FARA' SALTI** di gioia Beltrami, per il gol di Chiorri al Brescia. Ma i salti felici li fa anche Canali che adesso ha finalmente portato la Samp in una zona di classifica giusta ed importante. I blucerchiati si permettono anche di regalare (Re, quel rigore!) il che testimonia dell'ormai ritrovata solidità mentale per queste ribalte. Marcello Lippi, interrogato al riguardo, lo ha ammesso: **« Adesso cominciamo ad adeguarci. Qui bisogna lottare, inutile star a sperare nella manna dal cielo! ».** Detto e fatto: il Brescia l'ha presa male e Seghedoni incasserà, in settimana, altre critiche violente come quelle di sette giorni fa. I giornali di Brescia lo danno sul piede di partenza. Govoni, manager delle rondinelle, assicura di no.

TARANTO-COMO 3-0

Sudisti Selvaggi

5 **TOM ROSATI** si sta togliendo soddisfazioni impreviste. Ci siamo incontrati all'Hilton, mi ha riso a tutto tondo. **« Ho dato una scarica all'ambiente. E l'ambiente risponde. E' caldo, appassionato. Ho anche buoni giocatori ».** Cosa vuol tentare, il Tom? Forse la ripetizione di quel gran campionato fatto col Pescara, tre stagioni fa. E' persino possibile. Intanto sta rivalutando quel Selvaggi che va in gol e costruisce il gioco come un asso patentato. E, in più, ha Jacovone. Fico voleva cederlo, al mercato novembrino. Tom si è opposto ed ha invece preso un'altra punta, Serato. Questa decisione la dice lunga, non vi pare? Invece ha smembrato mezza squadra il Como. Motivazione: c'è un deficit da coprire. Ma Beltrami non aveva lasciato la società lariana col conto in banca? Vuoi vedere che nei pelaghi si è andato a trovare Franco Janich che questo colpo basso non se lo aspettava proprio?

MONZA-BARI 1-0

Gorin-riscossa

6 **CINQUE PUNTI** in tre partite: Alfredo Magni rimette in corsa i brianzoli « miracolati » Corini, Pulici e Gorin. I rinforzi sono arrivati e sembra che Cappelletti abbia pescato giusto e bene. Sacchero ha azzeccato tutto. Magni è contento, la tifoseria anche. Il rilancio è notevole ed il Monza può ancora sperare di rientrare nel giro della promozione visto che dal terzo posto i punti di svantaggio sono quattro. Felice Pulici è costato al Monza un quarto di miliardo: se c'è gente che oserà affermare che Cappelletti non ama la sua squadra... Il sogno del Bari si è momentaneamente infranto al « Sada ». Ma Losi non deve preoccuparsi.

CESENA-TERNANA 0-0

Neppure Bonci

7 **CONTINUA** il calvario del Cesena di Pippo. Ancora uno zero al quoto. La « Fiorita » è divenuta terra di conquista. Il Cesena fa tanto gioco, ma pochi gol. Il male, evidentemente, non era Bertuzzo. Partito lui, ecco rispolverato Bonci Fabio, uomo-gol di antiche tradizioni. Macchè! Solita stucchevole musica. Il Pippo continua a far professione di fede. Ma davvero Manuzzi sarà disposto a sostenerlo ancora a lungo? E sul fronte ternano davvero Tiberi non andrà a pentirsi della cessione di Zanolla? A Barletta il « bomber » farà sicuramente sfracelli (gran colpo, quello di Francavilla!), ma pure a Terni i suoi bravi gol sapeva farli.

CREMONESE-RIMINI 1-1

Fagnissimo

8 **ANCORA FAGNI** da Larciano. Il Rimini prolunga la serie-sì. La squadra sta ritrovandosi in morale e fiducia. Adesso tenterà di molestare le grandi. Bella reazione, a Cremona, dopo il gol grigio-rosso (rigore di Finardi). La Cremonese, ovvio, tentava la carta del rilancio in pompa magna. Ne avrebbe avuto bisogno. Angeleri fa già buon viso al punto. Importante era interrompere la spirale negativa.

PALERMO-VARESE 0-0

Bottiglietta galeotta

9 **RITORNA** il Palermo dell'anno passato? Sembra di sì. La gente della « Favorita » lo teme molto, in ogni caso. A complicare le cose contro il Varese ci si è messa anche una bottiglietta che Petrazzini ha mostrato all'arbitro speranzoso che diventi una sorta di « arancia » come quella che privò di due punti il Cagliari contro il Lecce, l'anno scorso. Il Varese si sta ritrovando in difesa. L'apporto di Boranga sembra determinante. E importante è stato anche l'inserimento di Spanio che ha esordito fra i varesini dopo aver discusso a lungo con Fico, nella « hall » dell' Hilton.

CATANZARO-PISTOIESE 4-2

A suon di... Palanca

10 **COME VOLEVASI** dimostrare. I guai arancioni non erano solo davanti. C'era qualche magagna nel mezzo ed eccola balzar fuori a Catanzaro. La pattuglia di Bolchi non ha avuto il « filtro » che occorre sui campi della B ed è stata travolta. Palanca-show, poi Rossi, poi Arbitrio. Sono andati tutti al tiro a segno, i giallorossi. Adesso la Pistoiese è ultima solitaria con cinque sconfitte ed otto gol incassati. Forse arriverà un grosso centrocampista (Frustalupi?). Se davvero sarà così anche per Ferrari cambierà musica.

IL PUNTO di Enzo Riccomini

L'ASCOLI sta facendo il vuoto. Contro la Samb ha azzeccato la giusta mossa-Quadri ed ha vinto magnificamente. E' una grande squadra. La verifica di Como servirà a chiarire le sue definitive ambizioni.

ALLE SUE spalle, ormai, le antagoniste devono far corsa per la seconda e terza piazza. Bisognerà che si decidano a far sul serio. Ci sta provando la Samp, in questo momento. Cosa sta portando alla ribalta, nel frattempo, questo campionato? Mi sembra niente di nuovo, onestamente.

IN CLASSIFICA, naturalmente, sarà ancora possibile ogni mutamento, primo posto a parte. Il pronostico è arduo. Importante sarà la trasferta del Cesena a Taranto, domenica prossima. Se non farà il « colpo » in terra jonica il Cesena potrebbe risultare spacciato dalla lotta per la A.

IN CODA I distacchi sono ancora minimi. Darei un consiglio alle squadre che stanno intruppandosi nella lotta per la salvezza: attenzione alla differenza-reti. In questo momento del campionato non ci pensa nessuno ed invece sarebbe bene farlo. Domani, forse, potrebbe essere tardi.

a cura di Orio Bartoli

Il Piacenza pareggia a Udine, la Lucchese a Parma. Grande incertezza al Sud sia in testa che in coda. Si fa drammatica la situazione dell'Audace. Prospettive poco rosee anche per Massese, Olbia e Prato. Massiccia ondata di « novembrini »

La fortuna non aiuta l'Audace

TRIONFO del fattore campo. Le squadre di casa hanno ceduto solo 13 dei 60 punti in palio. Una sola squadra ha vinto in trasferta: è il Brindisi. Undici hanno pareggiato. Tra queste il Piacenza e la Lucchese che sono andate a prendersi il loro bravo punticino sui difficili campi di Udine e Parma. L'Udinese, ancora sola al comando del girone A, ha perduta una grossa occasione per distanziare di 3 punti la più immediata inseguitrice. Al centro guida una coppia formata da Lucchese e Spal. Al Sud un terzetto del quale fanno parte il Benevento e due autentiche outsider: Campobasso e Nocerina.

IN CODA si sta già facendo drammatica la situazione dell'Audace. Prospettive poco rosee anche per Massese, Olbia e Prato. Straordinario equilibrio al Sud. La classifica è divisa in due tronconi: uno avanzato che comprende 9 squadre raccolte nello spazio di 2 soli punti, ed uno arretrato con 11 squadre riunite tra quota 7 e quota 6.

CENTRANO il loro primo successo di campionato Pro Vercelli, Marsala, le matricole Omegna e Ragusa. Conservano l'imbattibilità Udinese, Lucchese, Campobasso, Catania e Pro Cavese. Ancora alla ricerca della prima vittoria Audace, Forlì, Massese, Prato, Olbia. La Reggiana è l'unica squadra che non abbia ancora chiuso una gara in parità.

L'ATTACCO più prolifico del campionato è quello della Spal: ha realizzato 14 reti. Il più anemico quello dell'Olbia che è andato a bersaglio solo due volte. Il Campobasso, che ha subito soltanto due reti, vanta la difesa più ermetica, mentre Audace e Olbia, che hanno subito 15 gol ciascuna sono quelle che hanno incassato di più.

A

UDINESE all'assalto, Piacenza abbottonato. Hanno avuto ragione le milizie di Galbiati e per i friulani sfuma così l'occasione di mettere tre punti di distacco sulla più immediata inseguitrice. Niente da eccepire comunque sul pareggio ottenuto dai piacentini. Alle spalle di Udinese e Piacenza un terzetto. Il Mantova che Prevedini e Tomeazzi hanno ricostruito di sana pianta e che sta sciorinando calcio di buona matrice se è vero come è vero che anche domenica scorsa al « Martelli » l'undici virgiliano ha riscosso scroscianti applausi. Positivo l'inserimento del tornante Cappotti prelevato dall'Empoli. Esordio e gol della vittoria. Insieme al Mantova due autentiche out-siders. Il Santangelo che ha vinto contro il Treviso, la più bella squadra vista finora sul campo dei lodigini, e il Padova linea verde costretto al pareggio da un Pergocrema che propone un calcio estremamente pratico. La squadra veneta « soffre » l'assenza di un uomo d'ordine come Scarpa ceduto al Giulianova. Gioca, attacca, è aggressivo, ma manca ordine.

ALTRO TERZETTO a quota 9. C'è il Novara, sconfitto a Omegna, nel derby di turno e ancora una volta la squadra di Viviani conferma la sua allergia agli incontri « spigolosi »; c'è il Bolzano che finalmente ha espugnato il « Druso » (gol decisivo di Odorizzi quando mancavano 15 minuti alla fine) e c'è lo Juniorcasale tornato al successo.

PROCEDENDO a ritroso nell'esame della classifica a quota 8 troviamo Alessandria e Biellese sconfitte rispettivamente a Lecco e Casale, lo stesso Lecco che presentava ieri lo stopper Gabbana (l'Alessandria invece doveva fare a meno del libero Vichi, acquistato dal Catanzaro), il Pergocrema che, come abbiamo visto, ha ottenuto un meritato pareggio a Padova e la Triestina che, sebbene scesa in campo priva di ben 4 titolari (Fontana, Lucchetta, Politti e Berta) è andata a cogliere un giusto pari in casa della Pro Patria.

LA QUALE Pro Patria sta a 7 punti insieme al Treviso sconfitto a Santangelo, al Trento battuto a Vercelli da un gol di Maruzzo dopo che Scandroglio aveva fatto grazia di un rigore sparacchiando a lato e lo stesso Pro Vercelli.

L'OMEGNA vittorioso sul Novara, ha sorpassato il Seregno che nelle ultime 5 gare ha rimediato 4 sconfitte. Fanalino di coda, già distanziatissimo, l'Audace.

B

IL PARMA fallisce l'operazione sorpasso. Ha affrontato la capolista Lucchese con determinazione, ordine. Ha confermato tutto quanto di bello (e di brutto) si sapeva sul suo conto. Squadra elegante, manovriera, agile, ma dannatamente impacciata quando si tratta di tramutare in moneta contante tutto quello che di bello e di buono sa fare in fase di impostazione della manovra. Domenica ha anche sbagliato un calcio di rigore con il neo acquisto Mongardi che ha spedito a lato. Da parte sua la Lucchese ripropone il suo calcio estremamente pratico. Una squadra fatta su misura per la categoria. Pur graziata di un rigore si è trovata in svantaggio (Mongardi, lo spadellatore dagli undici metri, si rifaceva), ha avuto la sua solita brava, ordinata, logica reazione ristabilendo la parità e salvando così il suo primato.

STAVOLTA però non è più sola. E' stata raggiunta da una Spal che ha vinto più nettamente di quanto non dica lo striminzito uno a zero e che ha fugato molte delle ombre e delle critiche piovutegli addosso (anche da parte nostra) dopo la deludente prestazione di Lucca. Il gol del successo è stato messo a segno dal neo spallino Marchini prelevato dal Treviso in cambio di Petta.

DIETRO la coppia regina un quartetto di tutto rispetto: Chieti, Parma, Pisa, Spezia. Del Parma abbiamo detto. Il Chieti sta traversando un momento delicato. Ospitava il Prato, fanalino di coda, ed ha faticato assai per salvare addirittura il pari. L'innesto degli acquisti autunnali (Panozzo, Di Brino, Rosa) dovrebbe dare nuovo slancio alla formazione di Giammarinaro. Anche lo Spezia non è in gran spolvero. Ospitava in campo neutro il Livorno e sono stati proprio i mabronici di Cesare Meucci a tirare le fila del gioco. Strano destino quella della squadra amaranto. Gioca, piace, diverte, ma raccoglie meno assai di quanto merita. Anche per lo Spezia c'è comunque la prospettiva di veder le cose andare meglio quando potranno scendere in campo i due nuovi arrivati vale a dire il centrocampista Zunino e lo stopper Batistoni. Il Pisa invece sembra essersi subito ripreso dallo sbandamento di Reggio Emilia. Affrontava un Arezzo niente male. Ha faticato molto, ma alla fine ha avuto ragione del suo avversario.

FERMATO a Pisa, l'Arezzo è stato raggiunto da due squadre che stanno facendo meraviglie. Il Riccione di Paolo Piaceri, vittorioso con un eclatante ed indiscutibile 3 a 1 sull'ambiziosa Reggiana e il Grosseto babies vincitore su un Empoli che non perdeva da 4 turni.

REGGIANA, Empoli e Teramo restano sole a quota 8. Anche gli abruzzesi di Bruno infatti sono incappati nella sconfitta. Tre a uno da un redivivo Fano al quale sembra diano nuova linfa i rinforzi autunnali primo tra tutti quel Trevisan che domenica scorsa, al suo esordio con i nuovi compagni di squadra, ha segnato una doppietta. A sette punti, con Fano, il Giulianova.

A SEI punti il Livorno ha raggiunto Siena e Forlì sconfitti rispettivamente a Ferrara ed a Giulianova. In coda, distaccati di tre punti, le solite tre squadre, ossia il Prato che ha pareggiato a Chieti in compagnia di Olbia e Massese che si sono divise la posta.

C

SI SFALDA il gruppone di testa. Delle sette squadre che comandavano la classifica solo 3 hanno fatto il « pieno ». Si tratta del Benevento che aveva come avversario un'altra squadra attestata nel quartiere più alto della classifica: il Sorrento. Bene. L'undici di Chircallo è partito a testa bassa e a suon di attaccare ha trovato un varco con Corvasce. Nella ripresa ha retto bene alla reazione degli avversari. Insieme al Benevento due « sorprese »: il Campobasso che « vince e convince » scrive Aldo Ciaramella sul Corriere, e la Nocerina che si è trovata di fronte un organizzatissimo Siracusa ed ha dovuto sudare le proverbiali sette camice per strappare il successo peraltro propiziato da un calcio di rigore che lo specialista Bozzi ha trasformato.

TRE IN FUGA due ad inseguire con un solo punto di distacco. Sono il Catania che non riesce a trovare il giusto passo e la matricola Pro Cavese. Gli etnei se la sono vista brutta. Sino a 6 minuti dal termine, pur giocando tra le mura amiche contro la Paganese, erano in svantaggio. C'è voluta un'autentica prodezza del difensore Labrocca per far passare la... paura. La Pro Cavese ha aggredito con tutte le proprie forze, e senza soluzione di continuità, la porta della Turris difesa con bravura da Strino, ma è stata fatica sprecata. Alla fine i corallini sono usciti dal campo con quello 0 a 0 che avevano programmato.

COL PAREGGIO di Cava dei Tirreni la Turris va a quota nove dove si ritrova col Sorrento che è stato sconfitto, come abbiamo visto, a Benevento, con la Reggina, scialba e opaca (un decadimento solo in parte giustificato dalle assenze di Pianca, Olivotto, Spinelli e Manzin) e il Crotone che in Puglia, col Barletta, ha dato vita ad una gara ricca di emozioni.

A QUESTO PUNTO nella classifica c'è una frattura. Da quota 9, che in pratica delimita quella che potremmo definire per ora la zona promozione, si salta a quota sette e siamo subito in piena bagarre di coda. 10 squadre raccolte in 2 punti. Un gradino un poco più su Trapani, battuto per uno a zero a Campobasso, Paganese, Salernitana, sconfitta a Ragusa proprio allo scadere del tempo (gol di Massimilla), Siracusa (niente da fare a Nocera) e Barletta.

IN CODA un sestetto composto da Marsala incontrastato dominatore della Reggina, Matera e Brindisi (se la vedevano direttamente sul campo dei molisani che sono stati sconfitti) Ragusa (primo successo del campionato) Vasto e Latina che in terra abruzzese si sono divise la posta al termine di una gara che ha visto i padrini di casa un poco sfortunati dal momento che due palle gol si sono schiantate sui legni della porta difesa con bravura da Di Prete.

Trasferimenti difficili

SONO STATI circa 120 i giocatori acquistati dalle società di serie C. Non tutti bene accettati dai giocatori.

VICHI

ULIVIERI

Alcuni casi anzi si presentano assai complicati. I più difficili sembrano essere quelli del libero **Vichi** (a destra nella foto) che dopo aver giocato nella **Roma**, nel **Catanzaro**, nella nazionale di serie B, è stato ceduto all'**Alessandria**, e dell'attaccante **Ulivieri** che lo scorso anno, con i suoi gol, dette un sostanzioso contributo alla salvezza del **Foggia** e che è stato ceduto all'**Udinese**. I due giocatori sembrano intenzionati a rifiutare il trasferimento. Sorgeranno due « casi » o tutto finirà, come quasi sempre accade in queste cose, all'italiana?

SERIE D

Scacco al re per le « magnifiche sette » dell'alta classifica

Frascati e Savona su tutti

CAMPIONATO pre-riforma: siamo giunti alla settima tornata. Nel turno precedente la vetta della classifica aveva subito un violento scossone, per la contemporanea sconfitta di ben 7 squadre battistrada: Solbiatese, Imola, Russi, Banco Roma, Morrone, Potenza e Terranova. Per la prima volta avevano segnato Acireale e Romulea (il Suzzara unica squadra all'asciutto) mentre la sola difesa rimasta inviolata era quella del Cosenza (Sacchi, il portiere). Cacciatori (Carrarese) aveva segnato ancora, raggiungendo quota 8 nella classifica marcatori. La giornata di domenica ha fatto registrare ancora sconfitte per tre capoliste: Trevigliese, Fanfulla e Dolo. Alcune compagini sono, invece, riuscite a prendere il largo: sono il Savona (girone A), la Lupa Frascati (F), il Rende e il Formia (G). Savona e Frascati hanno lasciato sino a questo momento un solo punto agli avversari. Le liete sorprese di questo avvio di campionato sono senza dubbio Mira, Pesaro, Fidenza, Frascati, Tuscania, Rende e Formia. Le delusioni maggiori vengono, invece, da Clodia, Cattolica, Monsummano, Torres e Viterbese. La situazione del Venezia, intanto, va facendosi sempre più critica: sarà bene rammentare, infatti, che a fine anno 48 compagini entreranno a fare parte della C-2, mentre 33 compagini verranno dirottate fra i dilettanti.

IL SUCCESSO più squillante della giornata si è avuto a Belluno (Belluno-Pordenone: 4-0). La brutta favola di Marcellino Baccega, dunque, ha avuto un lieto fine. **« E' stato un incubo durato tre mesi »** ha detto di lui, Pin, allenatore del Belluno. Accolto quasi fosse il « salvatore della Patria », Baccega stava da tempo affossando i martoriati resti della gloriosa società veneta. Aveva un solo vizio: quello di pagare acquisti e stipendi con assegni risultati poi regolarmente « scoperti ». Adesso Baccega si è dato alla macchia: il mandato di cattura parla di truffa aggravata e continuata.

TURCHETTI, un centravanti ceduto in questi giorni dalla Roma alla Romulea, ha esordito e segnato (Banco Roma-Romulea: 2-1). La notizia, in sé, non meriterebbe commenti. Ma Nicola Lo Buono (allenatore della Romulea) ha di che rallegrarsi e ne sa qualcosa Giagnoni, responsabile della Roma, che, accusato di non utilizzare il ragazzo in prima squadra, fu pestato negli spogliatoi dai dirigenti proprietari del giocatore. Lo Buono è quello che si dice un uomo nato con la camicia.

COCENTE DELUSIONE ad Avellino: la nuova Irpinia si è fatta battere fra le proprie mura dal Rende (1-2). Sibilla l'aveva promesso: « Farò l'Irpinia più grande dell'Avellino ». Forse ha sbagliato stagione: l'Avellino in serie B sta giocando alla grande, ma è certo che il presidente defenestrato ha fatto di tutto pur di mantener fede all'impegno. Alla riapertura delle liste, ha rifatto la squadra da capo a piedi. Sono arrivati i difensori Giulianini (Arezzo), Migliore (Siracusa), Rosa (Ternana), Del Favero (Mestrina); i centrocampisti Vergani (Piacenza), Natale (Mantova, Venturini (Latina); gli attaccanti Ferranti (Siena) e Scarpa (Benevento). Ha persino cambiato l'allenatore (Tacchi per Carradori). E tutto per ripicca di Jappica...

CACCIATORI (Carrarese) ha segnato un'altra doppietta. Lo scorso anno faceva coppia con Bagni (Perugia) nelle file del Carpi. C'è da chiedersi come abbia potuto, la squadra emiliana, fallire l'obiettivo della promozione in serie C. Numerosi scontri al vertice, infine, sono in programma per domenica prossima. Ricordiamo: Trevigliese-Solbiatese, Mestrina-Mira, Vis Pesaro-Russi, Sangiovannese-Carrarese, Viareggio-Montevarchi, Tuscania-Frascati e Formia-Puteolana.

Paolo Ziliani

Carletto Mazzone

segue a pagina 21

spettato la soluzione che più di ogni altra sarebbe loro gradita. Più fortunato di così, come allenatore, francamente non si può. Anche perchè sa benissimo di avere sulle spalle gran parte dell'effettiva responsabilità per quello che è successo, sta per succedere e succederà in casa viola, dal maggio scorso, alla fine di questo torneo.

IL TORNEO scorso concedeva gli ultimi bagliori. La Fiorentina veleggiava verso un possibile e ambizioso terzo posto (poi raggiunto) a gran distanza dalle due torinesi. Mazzone era sulla cresta dell'onda. Aveva la carta buona in mano e l'ha giocata, come meglio ha creduto. Sembra male, alla luce dei fatti. Non sapeva se restare o partire, verso altri lidi. Aveva offerte allettanti. Disse chiaramente che aveva già parlato col presidente e che sarebbe rimasto solo a condizione che la società avesse osservato scrupolosamente il programma che lui, unico responsabile tecnico, suggeriva. Disse: **« Con due ritocchi, ma con molti milioni, questa squadra diventa grande. Se hanno voglia di spendere, so io come fare. Se vogliono spendere, ci sto. Se non vogliono spendere, anzi se vogliono guadagnare ma almeno conservare queste posizioni appena raggiunte, so io come fare. Se seguono i miei consigli vendono bene e non indeboliscono la squadra. Anche in questo caso ci sto, basta essere chiari. Se infine vogliono solo guadagnare per rimettere in sesto il bilancio, anche a costo di disfare questa squadra, grazie tante, me ne vado ».**

E' RIMASTO. Evidentemente, si può dedurre, ha approvato in pieno quello che ha fatto la società. Evidentemente, visti i risultati fin qui conseguiti dalla sua squadra, i suoi consigli erano sbagliati. E, nonostante tutto questo, ha la fiducia del presidente (può anche essere una questione di prestigio, se non di nuovo ingaggio), del consiglio e addirittura dei giocatori. Oltre a quella di parte dell'opinione pubblica (le prime contestazioni evidenti sono apparse solo domenica scorsa) e l'accettazione della tifoseria. Ecco perché è fortunato, come allenatore.

RESTA, quindi, anche dopo questa quarta sconfitta consecutiva. Ma, che farà? I casi, come al solito, sono due: o cambia rotta o insiste. Se cambia rotta, rinnega tutti i suoi convincimenti tecnici fin qui difesi a spada tratta. Se insiste rischia di legare il nome alla retrocessione della Fiorentina in serie « B ». Non è, la sua, una posizione tanto invidiabile. Se i dirigenti avessero accettato le sue dimissioni, superato l'imbarazzo del primo momento, ora se ne starebbe felice e contento accanto a moglie e figli, lontano dalla bolgia fiorentina. Ecco perchè come uomo, appare meno fortunato.

Enrico Pini

UNA SQUADRA DI
LEONI
GUIDATI DA UNA
" PECORA "
MAZZONE ***VATTENE!***

PRESIDENTE !!
Se vuoi bene alla
FIORENTINA...
abbi il coraggio di DIMETTERTI
Giocatori viola
giocate con il cuore
noi vi proteggeremo
I tifosi viola !!

Malgrado i tifosi abbiano detto (e... scritto) che non lo vogliono più, Mazzone resta: Ugolini l'ha confermato

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

13. Savona e Frascati.
12. Vis Pesaro, Carrarese e Montevarchi.
11. Derthona, Carpi, Viareggio, Banco Roma, Tuscania, Rende, Formia, Lanciani, Alcamo, Messina.
10. Imperia, Solbiatese, Dolo, Mira, Monfalcone, Montecatini, Potenza, Cosenza, Terranova.
4. Albenga, Arona, Asti, Cafasse, Abbiategrasso, Montello, San Michele Monfalcone, Pordenone, Molinella, Suzzara, Orvietana, Pietrasanta, Monsummano, Piombino, Sant'Elena, Grumese, Irpinia, Nola Scafatese, Squinzano.
3. Romanese, Clodia, San Felice, Romulea, Tor Sapienza, Cantieri Palermo
2. Modica e Manfredonia.
1. Megara Augusta.

ATTACCO MIGLIORE **Frascati e Montevarchi 18 (media 2,57)**
ATTACCO PEGGIORE **Suzzara e Megara 1 (media 0,14)**
DIFESA MIGLIORE **Messina, Cosenza, Formia, Montevarchi, Vis Pesaro 1 (m. 0,14)**
DIFESA PEGGIORE **Falck Vobarno 14 (media 2)**
VITTORIE + **Savona e Frascati 6**
VITTORIE — **Sedici squadre 0**
SCONFITTE + **Megara e Manfredonia 6**
SCONFITTE — **Quindici squadre 0**
SERIE RECORD POSITIVA **15 squadre 7**
SERIE RECORD NEGATIVA **16 squadre 7**
GOL FATTI + **Girone E 143 (media 20,4)**
GOL FATTI — **Girone I 98 (media 14)**
SQUALIFICHE + **Girone D 59 (media 9,8)**
SQUALIFICHE — **Girone E 13 (media 2,1)**
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA **Montevarchi (Isetto) 523 minuti**
STERILITA' OFFENSIVA **Megara Augusta 522 minuti**

MARCATORI

10 reti: Cacciatori (Carrarese).
7 reti: Carnevali (Banco Roma).
6 reti: Russo (Derthona), Sacco (Imperia), Ciclitira (Monfalcone), Polvar e Bressani (Montevarchi), Magnani (Palmese).
5 reti: Manitto (Imperia), Maccarinelli (Falck), Vanazzi (Fanfulla), Corbellini (Solbiatese), Speggiorin (Mestrina), Grilli (Montecatini), Barsotti (Rondinella), De Rosas (Civitavecchia), Bernardis (Viterbese), Diodati (Lanciano).

Mercato: questi i movimenti più importanti

Angi (P): dal Taranto al Mola. **Durazzi** (A): dalla Reggina al Francavilla. **Vernisi** (C): dalla Pro Vasto al Pineto. **Regali** (C): dal Piacenza al Pavia. **Turchetti** (A): dalla Roma alla Romulea. **Ambrosi** (D): dal Bari al Cosenza. **Peressin** (A): dalla Triestina al San Michele Monfalcone. **Labura** (D): dal Brindisi al Frosinone. **Buttino** (C): dalla Lucchese alla Sangiovannese. **Migliore** (D): dal Siracusa all'Irpinia. **Jaconi** (C): dal RLiccione alla Civitanovese. **Giani** (D): dal Teramo alla Cerretese. **Feranti** (A): dal Siena all'Irpinia. **Galletti** (A): dalla Reggiana allo Juve Stabia. **Forzini** (A): dal Fano al Carpi. **Bigon II** (C): dalla Solbiatese a KH. venezia. **Montefusco** (C): dal Napoli al Nuovo Napoli. **Natale** (C): dal Mantova all'Irpinia. **Scarpa** (A): dal Benevento all'Irpinia. **Destro** (D): dal Milan all'Abbiategrasso. **Vergani** (C): dal Piacenza all'Irpinia. **Giulianini** (D): dall'Arezzo all'Irpinia. **Cremaschini** (D): dal Sorrento alla Scafatese. **Natalini** (C): dalla Pro Vasto al Savoia. **Cassano** (C): dal Bari all'Alcamo. **Dalle Vedove** (C): dalla Pistoiese al Montecatini. **Comberiati** (A): dal Modena al Formia. **Ottonello** (A): dalla Pistoiese all'Imperia. **Brunello** (A): dal Latina al Savoia. **Fornari** (D): dal Rimini al Civitavecchia. **Blatti** (D): dal Catania al Modica. **Loseto** (D): dalla Casertana al Monopoli. **Geremia** (C): dal Chieti all'Acireale. **Lo Miglio** (C): dalla Lucchese al Viareggio. **Greco** (A): dal Chieti al Vigor Lamezia. **Pensabene** (A): dal Lecce allo Squinzano. **Chisena** (A): dal Matera al Nardò. **Masuzzo** (C): dalla Nocerina all'Alpidiense. **Airoldi** (D): dal Barletta all'Andria. **Del Favero** (D): dalla Mestrina all'Irpinia. **Monari** (C): dal Riccione all'Anconitana.

Calciodollari

Chin Shang Pin e Shen Hsan, due « omini gialli » da trentamila lire mensili, hanno fatto vacillare il « dio dollaro » di un soccer sempre più miliardario

Palla cinese

di **Lino Manocchia** - Foto **Ansa**

NEW YORK - Robert Altman con « Nashville » è riuscito a dare il quadro di una certa America: quella, cioè, dello spettacolo inteso come mezzo per far dollari usando tutte le aree possibili, dalla canzone al jazz, dal circo (con l'esempio storico di un Buffalo Bil in versione clown) al baseball e lo sport in genere, E proprio in questo contesto, da due anni, si è inserito anche il « soccer », vera macchina per dollari grazie ai famosi « Cosmos » di Pelè, Chinaglia e Beckenbauer. In altri termini, nonostante gli intenti iniziali, se il calcio-USA non è ancora diventato un rito come da noi è tuttavia diventato senza alcun dubbio un business estremamente redditizio. Sono rimasti, cioè, gli elementi coreografici (le orchestrine dixielend, le majorettes, gli sbandieratori e perfino il pannello elettronico che ripropone i gol e invita all'applauso gli spettatori che ancora non conoscono bene il gioco) ma le cifre relative sono estremamente significative e in attivo: il lancio pubblicitario dei Cosmos è costato molto, ma il rendiconto parla di 900.000 spettatori complessivi (tra le tredici partite disputate sul campo di New Jersey, i « play-off », l'addio a Pelè e l'incontro con la Cina) e di 12 milioni di dollari d'incasso, più il ricavato da TV e extra.

PER DIRLA come « Odeon », quindi, tutto fa spettacolo. Ma se il contesto finanziario è pienamente riuscito, altrettanto invece non si può dire per quello puramente sportivo e la ditta « spettacolo & dollari » è stata ridimensionata sul piano atletico proprio dagli « omini gialli » del (ex) Grande Impero Celeste dove la pratica sportiva è tassativamente intesa come dilettantismo e purificazione dell'anima e della mente. Nel doppio confronto, infatti, la squadra di Eddy Firmani ha collezionato figure barbine e lo stesso è successo al Tampa Bay. Andando sul particolare, gli americani — pur mettendo in vetrina un cocktail delle varie scuole calcistiche (per restare ai Cosmos, questi sono passati dal modulo esclusivamente inglese di Bradley a quello del mister attuale) i big, dicevamo, sono stati sconfitti da calciatori valutati sull'ordine delle 28.000 lire mensili abbinate obbligatoriamente ad un lavaro manuale. Ma se l'exploit di Chin Shang Pin e Shen Hsan è stato considerato un semplice infortunio («Sorry», ha commentato Chinaglia semplicemente) e la marcia del soccer continua indisturbata, tuttavia qualcosa sta cambiando.

INTANTO l'aspetto « cosmopolita » del soccer. Dopo essere stato terra di conquista per calcia-

»»

Calciodollari

segue

tori alla ricerca di dollari, il commissario Woosnam è rientrato verso una decisa « de-escalation » tendente ad una maggior utilizzazione del vivaio indigeno. Così se oggi le squadre possono mandare in campo 10 foreigners, l'americanizzazione verrà effettuata gradualmente e nel 1984 il massimo consentito sarà di sei stranieri per squadra. Inoltre ogni « rosa » non potrà essere superiore ai 30 calciatori per evitare lo strapotere dei clubs più ricchi. Poi il campionato: si giocheranno trenta partite (metà in casa e metà in trasferta) e lo spettacolo avrà inizio il 1. aprile e terminerà il 5 agosto. Per finire con la nuova regolamentazione, la finale (vale a dire, i play-off) si giocherà il 26 (o il 27) agosto sul terreno dei Giants, capace di 76.000 posti e le partecipanti passeranno da 19 a 24 squadre con l'innesto di Detroit, Houston, Indianapolis, Memphis e Montreal.

IL SOCCER, dunque, si avvia verso curiose analogie e contrasti con il calcio nostrano e lo stesso dicasi anche per Chinaglia & Co. Proprio dai Cosmos, infatti, ha preso corpo quella che si annuncia come una grossa battaglia tra società e calciatori. I protagonisti, infatti, stanno cercando di radunarsi sotto un'associazione che riconosca loro il diritto a considerarsi « liberi agenti », e a gestire in proprio le possibilità di monetizzare la loro popolarità. Sul tipo, cioè, della nostra Associazione Calciatori e dei caroselli di Mazzola e Facchetti. I « boss », tuttavia, paiono non gradire eccessivamente l'idea (che toglierebbe, inevitabilmente, dai loro bilanci una sostanziosa fetta) e il braccio di ferro si annuncia duro.
Comunque sia, cinesi e novità a parte, il soccer prosegue tranquillo sulla via della consacrazione assorbendo l'interesse finora riservato ad altri sport (una statistica ha dimostrato che il 21 per cento degli spettatori è femminile) e facendo nuovi proseliti. Ultimo in ordine di tempo, Cassius Clay. Muhammed Alì, infatti, ha deciso (lui che di dollari se ne intende) di finanziare una propria squadra di calcio, i « Montreal », dividendo i rischi con Don King. E nel suo portafoglio son pronti cinque miliardi di lire a « fondo-ingaggi ».

Soccer alla scoperta del Celeste Impero. Sopra, **Chinaglia e il drago;** in alto, **il « Thank you » di Pelè;** a fianco, **« Long John » e « O Rey » alle prese con i diabolici bastoncini**

Carrellata finale (e obbligatoria) con il mister e il « cervello » dei Cosmos: sopra, **Eddy Firmani,** a fianco, **Franz Beckenbauer intervistato all'arrivo in Cina**

IN DEFINITIVA, gli « omini gialli » hanno sì pungolato gli americani sul loro orgoglio nazionale e mostrato l'aspetto negativo del soccer strapagato, ma rinascita e rivincita passeranno ancora attraverso il « dio dollaro ». □

Il soccer si avvia alla sua consacrazione definitiva e Nesuhy Ertegun, che ne ha vissuto la metamorfosi in veste di presidente del Cosmos, ne spiega le ragioni e i traguardi futuri. Ipotizzando (ma non tanto) un trionfo del calcio-USA in campo internazionale, grazie agli arrivi « prossimi-venturi » dei supercampioni Cruijff e Neeskens. E magari, tra una decina di anni, anche di Antognoni...

L'uovo di Colombo

di **Fabio Santini**

NON C'E CHE DIRE. Nesuhy Ertegun è un uomo vincente sotto ogni punto di vista. Presidente della Wea Intenational, in sette anni la sua casa discografica multinazionale (che comprende etichette celebri come Warner Bros, Elektra e Atlantic) si è assicurata i nomi più prestigiosi del panorama musicale mondiale, ha aperto decine di filiali in tutto il mondo (anche nei Paesi dell'Est) ed è la seconda potenza mondiale del settore dopo la CBS americana. Piccolo, dotato di una personalità incredibile, aperto a qualsiasi tipo di contatto ed estremamente disponibile, Nesuhy Ertegun professa l'hobby del football ed è il presidente della squadra del « Cosmos », campione d'America. Incontro il « piccolo grande uomo » del calcio americano a Villa d'Este, ad un convegno organizzato dalla filiale discografica italiana. Così fra Led Zeppelin e Linda Ronstadt, Raul Casadei e gli Agorà, Eagles e Tom Weits, attorniati dalla stupenda cornice dell'ansa del lago di Como più famosa del mondo, riusciamo a trovare il tempo per parlare di Pelè, Chinaglia, Beckenbauer e Company.

— Quando pensò di dare vita al calcio negli USA mr. Ertegun?

« Nel 1971, quando tutto il nostro interesse di sportivi e tifosi del gioco del calcio era ancora concentrato verso i campionati del mondo di Messico del '70. In occasione della finale dell'Italia contro il Brasile ebbi modo di conoscere Pelè e gli spiegai cosa c'era nei miei propositi ».

— Cosa disse a Pelè in quell'occasione?

« Gli spiegai come andavano le cose in America rispetto al fenomeno calcistico. Allora, parlo degli inizi del '70, a vedere il calcio andavano circa 4 o 5 mila persone, non di più. Già allora c'erano tre divisioni, ma in Serie A militavano solo poche squadre che, fra l'altro, esprimevano livelli di gioco lontani da quelli più elevati, europei o latino-americani ».

— La figura di Pelè, pensiamo sia stata fondamentale per il lancio del foot-ball negli S.U., non è vero?

« Certamente. Pelè era molto apprezzato e conosciuto nell'America del Nord, per cui il suo ingresso ufficiale nel mondo del calcio statunitense fu determinante per il lancio del football. Soprattutto ci voleva una figura che, con il suo prestigio e la sua fama, muovesse tutto quel giro di interessi e di strutture che stanno alle spalle del calcio negli Stati Uniti. Portare Pelè in un team calcistico, significava non solo dare un ampio bagaglio d'esperienza al giovane calcio americano ma stimolare altre « perle » del calcio mondiale a scegliere gli States per giocare e confrontarsi ai suoi livelli. Ed è ciò che è successo ».

— Acquistato Pelè, come si mosse successivamente in campo internazionale, Mr. Ertegun?

« Conoscevo parecchi managers e numerosi personaggi della burocrazia calcistica europea. Feci degli incontri molto interessanti in occasione della Coppa del Mondo del 1974, disputata nella Germania Occidentale. Così ebbi modo di stringere dei contatti anche con altri calciatori, per esempio con Beckenbauer, che si mostrò immediatamente interessato alle mie proposte. Per la finale fra la Germania e l'Olanda ci fu un cocktail, i cui risvolti extracalcistici risultarono fondamentali per gli scopi che mi ero prefisso ».

Il « Cosmos », dunque, ha fatto da molla per trasformare il soccer in una macchina da soldi grazie a piedi buoni del calibro di Beckenbauer (sopra), Pelè e Chinaglia (sotto). Ed oggi, scoperto il trucco, le squadre americane si apprestano a ripetere il suo gioco, pronte al saccheggio dell'Europa calcistica. Come dire, il pallone potrebbe diventare più redditizio di una vera e propria banca

— Dopo l'Europa torniamo in America. Mr. Ertegun, non crede che il « Cosmos » sia l'unica squadra favorita nella corsa allo scudetto statunitense, grazie al pacchetto di giocatori che si è assicurato? In pratica: non giocate un campionato senza storia?

« Non credo che il dominio del "Cosmos" sia totale rispetto ad altri teams. Anche altre squadre si stanno assicurando grossi nomi internazionali. Si parla con insistenza dell'arrivo di Cruijff e Neeskens e non dimentichiamoci che gioca in USA anche un certo George Best, completamente rinato dopo le disavventure in terra anglosassone. Il « Cosmos », probabilmente, è la squadra che vanta il gioco più europeo, con in più quel pizzico di creatività che Pelè è stato capace di imprimergli.

— Ma Pelè si sta per ritirare. Chi ne prenderà le vesti ufficiali in campo e fuori e ne rileverà la sapienza tattica?

« Beckenbauer avanza a centrocampo definitivamente. Al suo posto, quale libero che costruisce gioco, è già stato ingaggiato Carlos Alberto. Inoltre sono in arrivo una punta da affiancare a Chinaglia ed altre pedine di valore ».

— Mr. Ertegun come vede il futuro del football americano?

« Ottimamente. Pensi che per la partita d'addio di Pelè sono stati venduti 77.600 biglietti. Il nostro obbiettivo è quello di riuscire a creare un buon livello di strutture ed avere un seguito anche da parte dei tifosi del baseball, che negli States rimane lo sport numero uno. Per ora l'interesse di pubblico continua a crescere. In un campionato di Serie A a 18 squadre, anche le partite di minor interesse riescono a polarizzare l'interesse di 30 o 40 mila persone. Se continua così, credo che in pochi anni reciteremo anche noi la parte del leone in campo internazionale ».

E c'è da credergli. Il calcio, per ora, è strettamente legato a certe forme di « business » industriale che ne assicurano un foraggiamento continuo ed un lancio a vasti strati della popolazione statunitense. Il « Cosmos » è la squadra della Warner Bros che, per esempio, stipula contratti pubblicitari, discografici, cinematografici. Pelè si ritira dai campi verdi ma fa la sua ufficiale apparizione in quelli del vinile con un L.P., di prossima pubblicazione, inciso con il « Brasil '77 » di Sergio Mendez. Gli ingaggi da capogiro, i premi partita, le facilitazioni di cui godono le stelle calcistiche mondiali negli States, sono le proposte a cui è difficile dire di no, specialmente a fine carriera.

— Che ne dice del calcio italiano, Mr. Ertegun?

« Mi dispiace che Mazzola non giochi più. Lo ammiravo veramente molto, e come lui Rivera, Facchetti. Fra i giovani mi piace molto Antognoni. E' intelligente, ha classe: credo sia un giocatore completo ».

Antognoni ha un futuro roseo di fronte a sé. Non solo in campo internazionale con la maglia azzurra, ma anche in terra d'America dove probabilmente verrà opzionato, fra una decina d'anni. □

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Vendere Antognoni!

☐ Caro Direttore, sono un supertifoso della Fiorentina e devo purtroppo constatare che la mia squadra è in piena crisi. Gli errori dell'estate al calcio-mercato si pagano: la cessione di Maurizio Restelli in cambio del vecchio e malato Orlandini si fa sentire gravando sul gioco della squadra che si affida al povero Desolati solo nell'area avversa. Come se tutto questo non bastasse, è venuta la storia del Mago che, non avendo trovato smentite nei dirigenti, ci ha fatti prendere in giro da tutta Italia; ma che la barzelletta dell'autunno dovesse proprio venire da Firenze nessuno se lo aspettava, invece lo Schalke viene a Firenze e cambia nome: SCHALKE 03! I dirigenti viola pensano che il loro lavoro consista nel controllare i bilanci della società, che hanno un deficit di tre miliardi a furia di comprare i vari eredi di Riva (Speggiorin) ecc., al resto ci pensa il mago! Questa conduzione allegra e spensierata dei dirigenti ha gravato non poco sui giocatori e sull'allenatore non solo in senso materiale ma anche psicologico: contro il Verona di zio Uccio i nostri sembravano sfiduciati nei loro mezzi. Poi, il 5-1 con la Juventus.

Pensiamo ora ai rimedi.

A) Partenza in blocco di tutti i dirigenti con arrivo di qualche « nababbo » (Pontello) che sganci alcuni miliardi che risollevino il deficit, e di un vero e proprio direttore sportivo (Carlo Montanari).

B) Cessione dell'idolo Antognoni per due essenziali motivi: 1) la sua partenza rinforzerebbe la squadra con l'arrivo di alcuni promettenti bianconeri giovani; 2) non ha un minimo di spirito di squadra, se ne frega ampiamente e per lui ciò che conta è la convocazione in Nazionale. Per il suo bene dovrebbe andare in casa bianconera dove gli « angioli ancora in fasce » vengono fatti maturare a furia di sculaccioni di Agnelli e di Boniperti.

C) Ingaggio di Valcareggi come Direttore tecnico della squadra che continuerebbe ad essere condotta dall'ottimo Mazzone.

Queste amare riflessioni di un ragazzo quattordicenne sono fatte veramente a malincuore, specialmente per Antognoni che, fino a quando è stato privo di responsabilità, ci ha ubriacato per le sue finte e fatto sognare, ma oggi a 24 anni non possiamo più tollerare che abbia ancora degli scatti d'ira come a Gelsenkirchen che dimostrano quanto questo ragazzo non sia ancora maturato. Anche qui la colpa è dei dirigenti che non hanno quei benedetti... che abbondano in casa juventina dove i pastorelli sardi vengono immediatamente addestrati al tanto invidiato stile-Juventus.

CARLO PALLAVICINO - FIRENZE

Protesta da Seregno

☐ Caro Direttore, siamo un gruppo di tifosi del Seregno che, come certamente saprà, milita nel girone « A » della serie « C ». Vorremmo portare a conoscenza dei lettori del Guerin Sportivo i fatti avvenuti prima dell'incontro Seregno-Lecco. La società seregnese, dopo aver venduto i pezzi migliori, dopo aver proposto ai calciatori rimasti contratti da dilettanti, dopo aver fatto intendere di puntare alla « C-2 », pretende che il pubblico paghi, per vedere questa squadra (che poi sarebbe la « primavera » dello scorso anno), dei prezzi spropositati. Ma veniamo ai fatti: la settimana precedente l'incontro, il Comune ha dichiarato inagibile il settore popolari dello stadio; noi non vogliamo discutere tale provvedimento, bensì l'operato della società. Considerando che il pubblico si aggira sempre sui 2000 spettatori e lo stadio ha una tribuna centrale (dove si paga 4000 lire ed è sempre semideserta) che ha una capienza di oltre 3000 spettatori ed è per metà coperta e per l'altra metà scoperta, sarebbe stato molto logico sistemare i tifosi del settore popolari nella parte scoperta applicando il solito prezzo di lire 2000. Al contrario la società, rappresentata da quell'uomo d'affari che è il sig. Ezio Pezzetti, ha avuto il buon gusto di praticare un prezzo unico a lire 4.000 (quattromila, dico!), ridotti 2.500. Volevano ottenere un incasso raddoppiato? Invece non hanno fatto altro che creare incidenti tra tifosi e forza pubblica ed il risultato è stato che la maggior parte dei 1500 spettatori non ha pagato. Ci scusi, Direttore, che concludiamo con una morale: si parla tanto di combattere la violenza negli stadi, in questo senso si batte la FISSC, ma se poi le società assumono questi atteggiamenti provocatori, come non giustificare gli incidenti? Sperando di vedere questa lettera pubblicata, vorremmo continuare il discorso iniziato dal lettore di Ferrara sul Guerin n. 39. La ringraziamo anticipatamente.

I TIFOSI DEL GRUPPO « VENCEREMOS - SEREGNO »

Un « Tifone » polemico

☐ Caro Cucci, sono romano, tifoso giallorosso, leggo il tuo « Guerino » e altri giornali sportivi, innanzitutto il « Corriere dello Sport », che trovo sia il miglior quotidiano di sport, il « Tifone » e sicuramente leggerò anche « Olimpico » appena sarà in edicola. Ti scrivo per una faccenda che ti riguarda e che mi ha incuriosito. Voi giornalisti, con la scusa di dirvi amici, amicissimi, vi date ogni tanto delle punzecchiate mica male. Sul « Tifone » e sul « Corriere » leggo spesso i begli articoletti di Giuseppe Colalucci che più d'una volta, dicendo che sei un caro collega, ti dà delle strigliate. Lo ha fatto a proposito di una polemica sul supertifoso Serafino, lo ha fatto a proposito dell'uscita di « Olimpico », diretto da quel Mario Gismondi che deve stargli sulle scatole; ultimamente ha anche detto — sul « Tifone » — che tu « sfotticchi » il « Corriere dello Sport », eppoi ha cercato di dare un volto al divertentissimo « Anonimo » del « Guerin Sportivo ». Ho sempre cercato sul tuo giornale una risposta a queste tiratine d'orecchi, ma niente. come mai? Fai il superiore oppure non sai cosa rispondere?

CELSO NATALI - ROMA

Rispondo. E tremo. Tremo all'idea della controrisposta che mi darà l'avvocato Colalucci, che rispetto come amico e collega e temo come penna satirica. Vedi, io a Colalucci voglio bene davvero: perché è giornalista di qualità, eppoi perché è un gran signore, e di questi tempi se ne trovano pochi. Volevo rispondergli — a proposito di Serafino — che non ci si deve mai vergognare delle cose e dei personaggi del nostro mondo (calcistico); dissi, tempo fa, che è meglio vergognarsi della fuga di Kappler, e a Colalucci l'accostamento non è piaciuto. Aggiungo, allora, che si trattava di accostamento puramente casuale. Non avrei voluto essere nei panni della signora Kappler se, quella sera che fece fuggire dal calcere il marito, le fosse toccato di far scendere dalla finestra con una corda non un colonnello rinsecchito ma il Serafino due quintali. Ma questa è una battuta. Andando al serio, vorrei dire a Colalucci — profittando di questa lettera curiosa — che io non ce l'ho affatto col « Corriere dello Sport » cui collabora e che difende con lodevole senso di fedeltà. Se non vado errato, proprio in questa rubrica ebbi a dire che il « Corriere » mi pareva il miglior quotidiano sportivo. Mi rendo tuttavia conto che questi apprezzamenti non interessano — come è giusto — a nessuno; né mi aspetto che qualcuno mi dica « bravo grazie ». Il nostro giornale è una tribuna che non conosce problemi di concorrenza, anche se magari ne esistono. Avrai notato, caro Natali, che nei nostri servizi si parla di tutti i giornali e di tutti i giornalisti, con tanto di testate e nomi, perché non soffriamo di gelosia e crediamo sia utile far conoscere ai lettori del « Guerino » quel che pensano e dicono gli altri. Se Colalucci dice che « sfotticchio » o mi sfotticchia a sua volta perché annuncio l'uscita di « Olimpico » io non rispondo — di solito — per un solo motivo: perché vorrei dire che di certe polemiche romane non me ne frega nulla. I colleghi — alcuni colleghi — di Roma amano riunirsi spesso e chiacchierare amabilmente (o meno) degli altri; nascono rivalità e a volte ci va di mezzo anche chi non c'entra, poniamo il sottoscritto. So, ad esempio, che c'è qualcuno che ha la mania di scommettere sulla precaria esistenza del « Guerino » e allora altri mi chiedono di chiarire, di documentare. E io invece me ne frego, perché a valutare il successo di un giornale ci vuol poco. Solo un minimo di intelligenza. Di Colalucci devo tuttavia dire che mi rallegrano sempre le sue dediche anche sfottenti perché interessandosi a me e al giornale dimostra di stimare tanto me quanto il giornale. Presto sarò a cena con lui (l'invito è pronto da tempo) e sarò lieto se potrà farmi trovare da « Marcello all'Osteria » (o altrove) anche un altro collega che gli sta sulle scatole. Sarebbe un altro lieto fine a tarallucci e vino, ma gusterei pane angelico e nettare degli dei.

COLALUCCI

Siamo ricchi o poveri?

☐ Caro Cucci, vorrei parlare con lei del calcio italiano paragonandolo con quello europeo. Sinceramente, da qualche anno a questa parte ne sento dire troppe sul nostro calcio; va bene che la Nazionale ha deluso dopo il Messico e che avrà stentato a riprendersi dalla batosta di Monaco '74; va bene che le uniche squadre un po' decenti in Italia siano Juve e Torino (io sono interista!) e che lo spettacolo nostrano stia calando (vogliono gli stranieri!) perché da noi si gioca con meno grinta offensiva e quindi si fanno meno gol mentre in Inghilterra — ad esempio — se ne fanno a bizzeffe; va bene tutto, ma non mi si venga a raccontare che il calcio italiano è in una valle di lacrime mentre gli altri se la ridono in cima al monte. In Coppa del Mondo, pur senza schierare — a mio parere — la miglior Nazionale, abbiamo messo a nudo la vera Inghilterra, una squadra prigioniera di un gioco che non si rinnova e che solo i Moore e i Charlton portarono al successo. All'estero, in precampionato, abbiamo dato lezione di gioco agli spagnoli col Milan e anche la mia sciagurata Inter stava per aggiudicarsi il Torneo Carranza ed è stata fermata non con il bel calcio ma con i bei calci dati a Pavone e le scorrettezze usate ai giovani Acanfora, Baresi, Canuti e Altobelli. L'anno scorso la Juve ha vinto la Coppa Uefa quasi scherzando con il Manchester e altre squadre piuttosto quotate. Ma le dirò di più: le sconfitte del Milan e dell'Inter nel primo turno delle Coppe non sono dovute all'inferiorità del nostro gioco bensì alla più scarsa preparazione e al minor carattere delle protagoniste italiane nell'affrontare gli incontri, eppoi alle assenze di rilievo. Avrei molti altri esempi da portare ma non mi dilungherò oltre. Voglio conoscere il suo parere: anche lei pensa che noi italiani ci accusiamo fin troppo e che se solo fossimo meno pigri potremmo mettere tutti sotto i piedi? Oppure pensa che per ora non siamo all'altezza di Germania e Olanda a livello di Nazionale e di Borussia e Liverpool a livello di Club?

MARCO VACCARI - VOGHERA

Come sempre, la verità sta nel mezzo. Non è quella che tu entusiasticamente racconti, non è forse neppure quella che noi a volte dipingiamo a tinte fosche. Diciamo innanzitutto che l'assillo di una critica attenta e pungente ha costretto i dirigenti della Nazionale e spesso anche quelli dei club a lavorare più seriamente: quindi nessuna libidine autolesionistica da parte della stampa, semmai un tentativo continuo — spesso magari sgarbato — di contribuire al miglioramento del nostro calcio soprattutto denunciando i troppo facili trionfalismi. Di' quel che vuoi, ma la primavera scorsa, a Roma, ho visto disputare la finale della Coppa dei Campioni da due squadre straniere, il Borussia tedesco e il Liverpool inglese; e il Torino non c'era. E sulla scena di Coppa era rimasta soltanto la Juve che finalmente è riuscita a vin-

cere, dopo quasi un secolo di inutili tentativi, un torneo europeo. Quest'anno le cose non sono cominciate molto meglio, nelle Coppe. La Fiorentina ha fatto di tutto per autoescludersi ignorando il regolamento Uefa. Milan e Inter non hanno avuto sorte migliore. Per fortuna benevoli sorteggi ci hanno permesso di mandare avanti Torino, Lazio e Juventus. La Nazionale, invece, ci ha dato più soddisfazioni di quante ce ne aspettassimo. Speriamo di avere altri dati incoraggianti. E facciamoci coraggio, come dici tu, allontanando la pigrizia ma anche le facili illusioni.

E' uscito « Olimpico »

☐ **FAUSTO SARNATARO (Floridia) e SABINO BALDUCCI (Ancona).** Il primo numero di « Olimpico », quotidiano nazionale di sport e tempo libero diretto da Mario Gismondi, è uscito mercoledì 26 ottobre. L'indirizzo della Redazione è: Roma, piazza Cola (ah! ah!) di Rienzo 69. Ho preso nota delle critiche rivolte da Balducci a certe trasmissioni televisive: d'accordo, le feci anch'io a suo tempo, ma mi pare che la voglia di migliorare ci sia.

sarò breve

Perugia, l'accesso al mare

olimpico

direttore Mario Gismondi

O

QUOTIDIANO NAZIONALE DI SPORT E TEMPO LIBERO

ANNO I - NUMERO 27 - MERCOLEDÌ 26 OTT. - L. 200

"Chi ha tirato fuori i soldi?"

Cosa c'è dietro questo giornale

Tredici in zona scudetto

Sembra la classifica del campionato di B

CAM ANTIFURTI

RAEL

Commentata da Carrera

NON SARA' GIOCATO SOLO A TORINO

Nostre solite scuole

Papà, in un mese ho già cambiato sei maestre: mi posso considerare un dominatore?

Viva la Nazionale

☐ **FRANCO LACAMERA (Reggio Calabria), SERGIO BATTILANO (Milano), MASSIMO BASSANO (Salerno), MAURIZIO COTTONE (Sant'Arcangelo di Romagna)** e numerosi altri lettori mi sottopongono vari quesiti a proposito della Nazionale. Molti approvano la linea « italiana » del « Guerino », altri la definiscono « qualunquista » e mi rimproverano quel « Forza Italia » gridato alla vigilia della Finlandia, grido che tuttavia non uscì solo da queste colonne. Ho detto più volte quale sia l'atteggiamento di questo giornale nei confronti della Nazionale e del suo tecnico, Enzo Bearzot. Innanzitutto, vogliamo vittorie; secondo: ci piace esser critici, ma soprattutto non vogliamo far la parte dei disturbatori portando la critica oltre i limiti del costruttivo. Abbiamo avuto fiducia incondizionata in Fulvio Bernardini, e i fatti ci hanno dato ragione; abbiamo temuto per la sua persona e gli abbiamo consigliato più d'una volta di andarsene, e alla fine ci ha dato retta; Fulvio ha aperto la strada che porta a Buenos Aires, ha formato la Nazionale che ci sta dando soddisfazioni e poi l'ha affidata a Enzo Bearzot, di cui ebbe a dire: « lavorando con me si farà, e appena sarà in grado di camminare da solo dimostrerà di essere un tecnico capace ». Quello che ha fatto Bearzot fino ad oggi lo sappiamo, adesso lo attendiamo — senza preconcetti — alle prove future: prima l'Inghilterra, poi l'Argentina. Per Wembley penso che sarebbe utile schierare una formazione più solida, attuare un gioco più chiuso per ferire in contropiede; per Buenos Aires spero che tenga conto dei bei giovani che l'Under 21 ci ha mostrato e che si ricordi di Ricky Albertosi se nel frattempo non avremo avuto sicurezza da Conti, Bordon e Castellini. A Battilano confermo l'uscita dell'annunciato volume sul calcio internazionale. Abbiamo avuto tanta pazienza noi, abbiatene anche voi. Grazie.

Come diventare giornalisti

☐ **DANILO ROMAGNOLI (Roma), ALESSANDRO AMODIO (Bisignano), FRANCESCO PASSAFARO (Pisa),** e altri mi chiedono se è possibile diventare giornalisti, e come. E' una domanda che mi sento rivolgere spesso, e che mi amareggia, perché altrettanto spesso devo dare risposte evasive, comunque non in grado di accontentare i lettori. Oggi potrei cavarmela dicendo che con la crisi di occupazione che ha colpito i giovani anche il nostro settore è sempre più chiuso. Ma non basta. Il discorso vero è vecchio di anni: il sindacalismo sfrenato che ha colpito le aziende editoriali ha ridotto notevolmente le speranze dei giovani di trovare una collocazione. Una volta — e faccio anche il mio caso personale — soprattutto nelle redazioni di Cronaca e di Sport i capiservizio « mettevano sotto » ad apprendere il mestiere i giovani più volonterosi e dotati; un giorno che essi avevano dato prova di una discreta capacità, li si assumeva; in caso contrario, amici come prima. Molte aziende, tuttavia, approfittavano di questi periodi di prova per organizzare un vero e proprio sfruttamento dei giovani aspiranti, tenendoli a volte anni e anni in condizione di « lavoro nero » con retribuzioni ridicole. Quando si decise di tutelare questi giovani sfruttati, come spesso capita in Italia si fece il passo più lungo della gamba, creando una situazione altrettanto grave. Faccio un esempio: giovani « ospiti » delle redazioni per fare apprendistato venivano, dopo pochi mesi, imposti all'azienda, assunti d'ordine del sindacato; e quando l'azienda non accettava, questi si rivolgevano (e si rivolgono) ai tribunali chiedendo (e ottenendo) liquidazioni spropositate. Ricordo che come caposervizio di un quotidiano ricevetti un ultimatum: fuori i giovani aspiranti dalla redazione, basta con i collaboratori che prima promettono di saper attendere senza piantar grane e poi chiedono l'intervento della Magistratura. E' successo anche che molti giornalisti, assunti presso una testata dopo avere svolto attività di collaboratori presso altri giornali che li avevano « lanciati », abbiano richiesto e ottenuto da questi ultimi liquidazioni nell'ordine di decine di milioni. Oggi al « Guerino » si accettano collaborazioni saltuarie anche da giovani aspiranti giornalisti, ma solo nel caso che costoro abbiano immediatamente qualcosa di nuovo da proporre, qualche idea destinata a completare il quadro dei servizi. Molti che mi scrivono — invece — dicono genericamente di aver voglia di fare i giornalisti o si propongono per servizi già abbondantemente coperti dalla redazione; e allora il dialogo è inutile. Per avere un contatto valido con un giornale sportivo è importantissimo essere specializzati, non basta esser convinti di avere le qualità di Brera. Ci pensino su, gli aspiranti giornalisti, eppoi si rifacciano vivi.

A proposito del referendum

☐ **Roberto Dondi** (Modena), **E. M.** (Teramo), **Claudio Pogliaghi** (Corsico), **Pierino Florida** (Cividale del Friuli) e tantissimi lettori mi inviano le loro considerazioni sui risultati del referendum « Il mio Guerino » n. 3. Tanto per cominciare, mi scuso per il ritardo con cui rispondo e per le risposte « cumulative ». In questi ultimi tempi ho deciso di uscire dal « buco », me ne sono andato a Berlino, a Belfast e in altri posti lontani, sicché la posta dei lettori s'è accumulata sul tavolo in attesa di essere affrontata (già: mi fa un po' paura) e di trovar risposta. Subito dopo, dico ai « referendari » (termine improprio), di attendere pazientemente gli omaggi promessi: sono nelle mani delle Poste, che Iddio vi aiuti. Ho preso nota con piacere e interesse dei consigli, delle critiche, dei consensi ottimamente pòrti da Roberto Dondi: siamo convintissimi che il calcio internazionale ci darà ulteriori soddisfazioni, così come sappiamo che dobbiamo migliorare la trattazione; non è facile crearsi una rete di informatori in tutto il mondo, a contiamo di riuscirvi. Al lettore di Teramo garantisco che la preferenza espressa dalla maggioranza per un giornale sempre più illustrato non andrà mai a scapito della « tradizione » del « Guerino », della critica di costume, della tecnica, in ogni caso della lettura che anzi oggi viene arricchita da firme di scrittori e giornalisti illustri come Gaio Fratini, Alfeo Biagi e il fantastico « Anonimo » che il mio amico Colalucci crede di conoscere e invece no. Rassicuro in questo senso anche Claudio Pogliaghi, dicendogli tuttavia che continuerà ad esistere anche « Playsport » e che per iscriversi al Club basta che invii un assegno circolare a « Mondo Sport ». A Pierino Florida dico di pazientare per « Don Balon », ma anche di inviare prima l'importo per l'acquisto dell'almanacco spagnolo perché contrassegno non lo mandano. Chiudo con un elenco di nominativi di lettori che hanno partecipato al referendum senza inviare l'indirizzo completo per ricevere il disco-omaggio: **Gaetano Maniaci, Maurizio Locatelli, Paolo Bonsiglio, Marco Tatonetti, Matteo Giglio, Giuseppe Scaduto, Gianluca Croari, Ennio Savino, Riccardo Mazzara, Flavio Marchini, Vincenzo Campa, Massimiliano Micucci, Maurizio Pollastrelli, Stefano Gabrielleschi, Paolo Frisio, Giacomo Guarneri, Paolo Caruso, Lino Flaugnacco, Michele Radaelli, Giobatta Fazio.**

Un'ammiratrice di « Vava »

☐ **Egregio Direttore, non credevo proprio che il «Guerino», perfetto com'è sotto la sua direzione, potesse ancora procurarmi una piacevole sorpresa. Da qualche settimana, nello spazio riservato alla serie D, trovo ciò che da anni desideravo sapere e non ho mai osato chiedere per timore di sentirmi dire che... data l'esiguità dello spazio, ecc. ecc., o peggio, che a pochi potesse interessare che fine hanno fatto giocatori di venti o trent'anni fa. Sono juventina quasi coetanea del suo bel settimanale, seguo il calcio da oltre quarant'anni e spesso con malinconia amo ricordare quei giocatori che hanno contribuito, chi più e chi meno, alla conquista di tanti scudetti e fra questi, in modo particolare, il biondo portiere Vavassori, detto « Vava », che il vostro Paolo Ziliani mi ha fatto ritrovare. Non conosco questo giornalista, ma desidero, tramite Suo, fargli giungere il mio più fervido ringraziamento con i complimenti per il suo lavoro non certo facile di ricerca e di documentazione. Siamo in tanti nel nostro club, qui a Milano, lettori del « Guerino » e molti si uniscono a me per ringraziare chi si è assunto questa fatica con il timore « forse », che a pochi potesse interessare.**

ZITA BRAGGIO
Segretaria del Juventus Club - Milano

RISPOSTE IN BREVE

☐ **ALDO GIANNETTI (Siena).** Nello stesso n. 41 chiedemmo scusa ai lettori per l'involontaria inversione delle formazioni del Lecce e della Cremonese. Ci legga con più attenzione, per favore.

☐ **PAOLO BENELLI (Massa).** Giovanni Arpino ha un fatto personale con Antognoni. Perché? Non so. Potrei tirare a indovinare: si dice che un giornalista sportivo per aumentare la propria popolarità dovrebbe sempre ingaggiare asperrimi duelli con qualche fuoriclasse. Ma mi chiedo: Arpino ha proprio bisogno di aumentare la propria popolarità?

☐ **FABRIZIO GIFUNI (Roma).** Per il varesino Taddei vedremo quel che si potrà fare; per l'iniziativa « un giorno con il campione » ti confermo che è riservata ai Soci del Club, un piccolo esercito di amici che vogliamo in qualche maniera ringraziare per la loro fedeltà spesso da noi tradita.

**SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA**

Successo d'adesioni all'iniziativa del Guerino in collaborazione con la Federsubbuteo. Partecipate tutti e, come al solito, vinca il migliore

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col « Guerin Sportivo » ha organizzato il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ».
Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Detto tagliando va incollato su di una cartolina postale da indirazzare a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo torneo « Guerin-Subbuteo »** - Casella Postale 1079 - 16100 Genova.
Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti.
Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.

I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.

Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo « Guerin-Subbuteo » '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.

Il termine ultimo per inviare la scheda di adesione è il 31-12-1977. Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.

Possono partecipare al Torneo anche i NON iscritti alla Federazione.

IMPORTANTE: dal n. 37 del « Guerin Sportivo » abbiamo iniziato la pubblicazione delle regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' più avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole « internazionali » adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. ☐

LE NUOVE REGOLE DEL GIOCO (6)

⑪ RINVII DA FONDO CAMPO

a) Un difensore può procurarsi una rimessa in gioco da fondo campo facendo carambolare la palla contro una miniatura avversaria, solo nel caso che entrambe le miniature e la palla siano nell'area di tiro e la palla esca nei limiti di detta area.
b) In occasione di un rinvio da fondo campo, come si è già detto (regola 7) i giocatori possono piazzare tutte le miniature, prendendole con le mani, eccetto che nell'area di tiro avversaria e nella propria area di porta. Oltre alle limitazioni elencate alla regola 7 va tenuto presente che se un giocatore concentra tutta la squadra nella propria metà campo almeno tre giocatori devono essere piazzati a non meno di 9 cm. (lato corto della scatola accessorio SUBBUTEO C100 squadra) dalla linea di centro campo.
c) Nell'effettuare un rinvio da fondo campo, la palla deve uscire dall'area di rigore senza toccare nessuna figurina all'interno di essa; se la palla tocca invece una miniatura la rimessa deve essere ripetuta.
d) Se un giocatore fosse insolitamente lento nel piazzare le proprie miniature in occasione di un calcio di rinvio da fondo campo, l'arbitro può intervenire sollecitando il rinvio stesso. Al contrario l'arbitro può ritardare la rimessa da fondo campo per permettere il piazzamento delle miniature da parte dell'avversario.

⑫ CALCIO D'ANGOLO

a) Un calcio d'angolo (corner) viene concesso nelle stesse circostanze del vero calcio a condizione che la palla e la miniatura in difesa si trovino entrambe entro l'area di tiro in difesa; la figurina in attacco deve essere nella metà campo avversaria.
b) Se il portiere devia **volontariamente** una palla, proveniente da qualsiasi parte del campo, sul fondo, è **corner**. Per l'autogoal vedere regola 3f.
c) Un difensore che da qualsiasi parte del campo calcia la palla sul fondo del lato della sua porta provoca un corner a favore dell'avversario (similmente provoca un autogoal).

⑬ ARBITRI

a) In tutte le competizioni ufficiali è necessaria la presenza di un arbitro.
b) Se possibile, in incontri importanti, l'arbitro dovrebbe essere coadiuvato da un segnalinee, il quale a richiesta dell'arbitro stesso, potrà dare il suo parere e le sue indicazioni, ma la decisione dell'arbitro è sempre quella definitiva e inappellabile.
c) L'arbitro deve seguire il regolamento rilevando le infrazioni di gioco, giudicando le fasi della partita ecc. ed accordando la norma del vantaggio.
d) Il giocatore non può discutere le decisioni dell'arbitro che sono inappellabili.
e) Se l'arbitro rileva che un giocatore perde eccessivo tempo durante il gioco, egli può sollecitare e anche concedere un calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria.

⑭ REGOLARITA' DELLE MINIATURE

E' severamente vietato apportare manomissioni alle miniature che ne modifichino il peso, le dimensioni ed il contenuto della base; esse devono corrispondere a quanto stabilito alla voce attrezzatura.
I Comitati organizzatori delle manifestazioni potranno, senza preavviso e a loro insindacabile giudizio, sottoporre a verifica le squadre schierate dai partecipanti.
I giocatori che verranno trovati in posizione irregolare verranno eliminati dal torneo in corso e deferiti agli organi disciplinari della F.I.C.M.S. per i provvedimenti del caso.

(FINE)

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo » - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

TORNEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP - CITTA' ____________________

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

I protagonisti

CONTINUA la pubblicazione dei nominativi dei lettori che hanno inviato la scheda di partecipazione al torneo « Guerin-Subbuteo ». Ricordiamo che il termine ultimo per partecipare è fissato al 31-12-1977.

MARCHE

Amedeo Trubbiani (Villa Potenza), **Paolo Guidara** (Civitanova Marche), **Pino Carmenati** (Ancona).

ABRUZZI MOLISE

Vincenzo De Camillis (Pescara), **Roberto Giampietro** (Pescara), **Marco Brunelli** (Pescara), **Massimo D'Epifanio** (Pescara), **Andrea Falasca** (Pescara), **Roberto Do Lauro** (Pescara), **Fabrizio Nicoletti** (Pescara), **Fabrizio Di Lauro** (Pescara), **Paolo Di Pretorio** (Guardiagrele).

PUGLIE

Massimo Brucoli (Bari), **Marco Marinaccio** (Bari), **Antonio Seu** (Barletta), **Stefano Sion** (Brindisi), **Francesco Sion** (Brindisi), **Francesco Brucoli** (Bari), **Eustachio Anzelmo** (Lecce), **Fabrizio Capone** (Lecce), **Giuseppe Telonio** (Lecce), **Sergio Capone** (Lecce), **Giulio Acquaviva** (Maglie), **Angelo Calvo** (Lecce), **Giovanni Patisso** (Lecce), **Maurizio Colella** (Lecce), **Maurizio Acquaviva** (Maglie), **Oronzo Signore** (Lecce), **Maurizio Bonica** (Taranto), **Domenico Dell'Uva** (Palagiano), **Francesco De Vitis** (Taranto).

SARDEGNA

Maurizio Pilia (Cagliari), **Giorgio Cannas** (Cagliari), **Enrico Spinas** (Cagliari), **Alessandro Atzeri** (Cagliari), **Marco Ferrari** (Cagliari), **Giorgio Hellies** (Cagliari), **Lorenzo Cannas** (Cagliari), **Vasco Cogotti** (Cagliari), **Pier Luigi Rubattu** (Sassari).

SICILIA

Carlo Pandolfini (Catania), **Fabio Marineo** (Palermo), **Michele Barbaro** (S. Vito Lo Capo), **Salvatore Tranchida** (S. Vito Lo Capo).

UMBRIA

Giorgio Palenga (Terni), **Salvatore Sque** (Terni).

CALABRIA

Vito Rania (Catanzaro), **Alessandro Lisimacus Varretti** (Catanzaro), **Riccardo Pandolfo** (Lamezia T.), **Elio Torrano** (Paola), **Piero Torrano** (Paola).

BASILICATA

Giancarlo Puleo (Potenza), **Antonio Puleo** (Potenza).

COPPA ITALIA 1977

DOMENICA 16 ottobre si è svolta a Cosenza l'eliminatoria fra le squadre della Calabria (Lo Presto, D'ascola, Del Pozzo, del « Club Subbuteo Reggino ») e della Campania (Majorano, Arcamone, Trovato, del « Club Subbuteo "Guida 2" »). La vittoria è andata alla Calabria che si è imposta sulla regione avversaria per 10-18.
Risultati: Majorano-Lo Presto 2-5; Arcamone-D'Ascola 1-1; Trovato-Del Pozzo 1-0; Trovato-D'Ascola 2-4; Arcamone-Lo Presto 1-7; Majorano-Del Pozzo 0-0; Trovato-Lo resto 3-2; Majorano-D'Ascola 0-3; Arcamone-Del Pozzo 2-1.

SEMPRE per la qualificazione in Coppa Italia, si sono incontrate a Bologna, domenica 23 ottobre, le squadre dell'Emilia (Casali P., Amaldi, Casali M., Supini — riserva — del « Club Subbuteo Puma »), del Veneto (Bellotto - attuale campione d'Italia Subbuteo —, Novara, Nencioni dell' « F.C. Subbuteo Mestre ») e della Liguria (Beverini, Oliveri, Zollo del « Gruppo Subbuteo Pegli »). Ha vinto la Liguria con 8 punti, mentre Veneto ed Emilia hanno totalizzato 2 punti ciascuna.
Risultati: Novara-Casali M. 0-0; Olivieri-Amaldi 6-1; Beverini-Nencioni 2-0; Zollo-Bolletto 0-0; Novara-Amaldi 2-0; Oliveri- Bellotto 1-0; Beverini-Casali P. 2-2; Casali M.-Zollo 1-4; Casali P.-Bellotto 3-1; Oliveri-Novara 2-0; Zollo-Supini 3-0; Casali M.-Nencioni 0-2; Casali P.-Nencioni 3-1; Oliveri-Casali M. 2-1; Beverini-Bellotto 3-2; Zollo-Novara 1-1.

LA CALABRIA e la Liguria quindi (assieme al Lazio già classificatosi con la squadra composta da Giovannella, Scaletti, Gambara e Amadei dell' « Organizzazione Subbuteo Lazio ») sono le tre regioni che si scontreranno a Roma, domenica 6 novembre, per aggiudicarsi l'ambito Trofeo triennale a squadre.
Le fasi eliminatorie della prima edizione della Coppa Italia hanno visto gareggiare sia le « vecchie leve » del subbuteo nazionale (ben conosciute dagli appassionati di questo sport-hobby), sia giovani promesse che nell'ambito della loro regione, o degli incontri interregionali, hanno saputo tener testa — e in alcuni casi essere migliori — delle « stars » del subbuteo Da notare, infine, che il campione in carica, Edoardo Bellotto di Mestre, che aveva strappato il titolo al genovese Beverini in occasione del campionato italiano 1976-77 (Genova - 5 giugno 1977), ha dovuto in questa occasione cedere il passo — sia pure in un torneo a squadre — all'ex campione.

5. giornata del girone di andata

Sorpresa: il Toro di Radice non quadra a Foggia ed al vertice si affacciano Milan, Genoa e Perugia. Alfiere del calcio sabaudo resta così la sola Juve che affossa una Fiorentina dal « gioiello » in crisi (sotto, il duello Antognoni-Tardelli) con una cinquina iniziata da Boninsegna (a fianco), relegando i viola all'ultimo posto. Da Bologna, intanto, la prima « novità » dal fronte delle panchine: la sconfitta col « Grifone » umbro propizia il ritorno di Pesaola

FotoZucchi

JUVENTUS-FIORENTINA 5-1

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

La Juventus affronta la Fiorentina con il preciso intento di cancellare la «magra» laziale e vi riesce ottimamente. Dopo il «gol-beffa» di Bonimba al 10' c'è il tempo di porre il pallone a centrocampo e Tardelli all'11' (sopra, a sinistra) **firma di destro il 2-0. A questo punto, per i viola entra in funzione anche la cabala: è il 17', Tardelli (ancora lui) traversa in area e Della Martira** (sopra, al centro) **fa autogol. La «Signora», dunque, va a tutto gas, ma al 21' passano anche i viola: Caso si affida al caso, spara un destro in piena area juventina** (sopra, a destra) **e batte Zoff.** A fianco, **infine, Lattanzi ammonisce Tardelli per un fallo di reazione al 32'.**

FotoZucchi

FOGGIA-TORINO 1-0

FotoAnsa

FotoZucchi

Il primo tempo, dunque, vede i bianconeri in testa per 3-1. Nella ripresa Mazzone manda in campo Galli al posto dello frastornato Carmignani, ma il risultato non cambia. Passano appena 4' e Causio (al centro) battezza l'esordio in A di Giovanni Galli con un pezzo di bravura: su uno spiovente che scavalca Della Martira si esibisce in un colpo di testa da maestro e il baby viola tocca il suo primo pallone in fondo alla propria rete Ma la goleada non è ancora terminata. La stoccata conclusiva, infatti, arriva all'8' e ne è autore Benetti che fa centro da fuori area. Lo « score » finisce qui: la Juve è tornata grande.

Il Torino scende a Foggia con la ferma intenzione di non farsi staccare nella corsa al vertice della classifica, ma al tirare delle somme i conti non tornano e Radice colleziona la sua seconda sconfitta. Graziani marca visita per un mal di gola improvviso, spuntando così l'attacco granata, e il « Puricelli-team » (al contrario) mette a segno la sua seconda vittoria. Garritano (a sinistra) si mostra volenteroso, cerca consensi ma dopo un primo tempo senza reti all'8' arriva il gol dei « satanelli »: Del Neri batte corta una punizione per Pirazzini e il bolide del libero (a fianco) è vincente.

»»

ROMA-MILAN 1-2

La « Roma-infermeria » di Giagnoni stringe i denti e il miracolo pare riuscirle dopo appena 4' con una incornata-gol (in alto) **di Chinellato. Il « Diavolo » rossonero, però, si appella alla fortuna ed al 18' arriva l'1-1: Bigon** (sopra) **evita l'affannosa rincorsa del libero romano e il suo destro batte Conti Infine all'84' (centrando la nostra Zona Stock) Capello** (sotto) **sigla il 2-1 definitivo** (FotoAnsa)

5. giornata d'andata

RISULTATI

ATALANTA-NAPOLI **1-1**
(Tavola al 64', Savoldi all'87')

BOLOGNA-PERUGIA **2-3**
(Amenta al 21' su rigore, Speggiorin al 52', Amenta al 75', Viola all'88', Mastalli all'89')

FOGGIA-TORINO **1-0**
(Pirazzini al 53')

GENOA-VERONA **2-2**
(Mendoza al 13', Mascetti al 18' su rigore, Damiani al 27', Mascetti al 56')

INTER-LAZIO **1-1**
(Altobelli al 38', Garlaschelli al 53')

JUVENTUS-FIORENTINA **5-1**
(Boninsegna al 9', Tardelli al 10', autogol di Della Martira al 17', Caso al 21', Causio al 48', Benetti al 54')

L. VICENZA-PESCARA **0-0**
(Autorete di Zucchini al 25' Bertarelli al 54')

ROMA-MILAN **1-2**
(Chinellato al 5', Bigon al 20', Capello all'85')

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	7	5	3	1	0	14	6
Genoa	7	5	2	3	0	8	5
Milan	7	5	2	3	0	9	6
Perugia	7	5	3	1	1	9	8
Atalanta	6	5	1	4	0	5	4
Lazio	5	5	1	3	1	7	5
Torino	5	5	2	1	2	4	3
Inter	5	5	2	1	2	4	4
Roma	5	5	2	1	2	7	7
Verona	5	5	1	3	2	6	6
Foggia	5	5	2	1	2	3	8
Napoli	4	5	1	2	2	3	5
Pescara	4	5	1	2	2	5	8
Bologna	3	5	1	1	3	4	6
L.R. Vicenza	3	5	0	3	2	3	6
Fiorentina	2	5	0	2	3	5	11

MARCATORI

3 RETI: **Amenta** (Perugia, 1 rigore); **Boninsegna** (Juventus); **Pruzzo** (1 rigore) e **Damiani** (Genoa); **Di Bartolomei** (3 rigori) e **Ugolotti** (Roma); **Garlaschelli** (Lazio); **Maldera** (Milan); **Mascetti** (Verona, 1 rigore).

2 RETI: **Gentile** e **Bettega** (Juventus); **Vannini** (Perugia); **Pin** (Napoli); **De Ponti** (Bologna); **Giordano** e **D'Amico** (Lazio); **Luppi** (Verona); **Graziani** (Torino); **Zucchini** (Pescara); **Tavola** (Atalanta); **Altobelli** (Inter) **Capello** (Milan); **Caso** (Fiorentina).

1 RETE: **Manueli, Paina** e **Libera** (Atalanta); **Casarsa** (1 rigore), **Antognoni** e **Rossinelli** (Fiorentina); **Rivera** (rigore), **Calloni, Bigon** e **Turone** (Milan); **Bruscolotti, Chiarugi** e **Savoldi** (Napoli); **Repetto, La Rosa** e **Bertarelli** (Pescara); **Benetti, Causio, Cuccureddu, Tardelli** e **Virdis** (Juventus); **Pulici** e **Pecci** (Torino); **Curi, Scarpa** e **Speggiorin** (Perugia); **Gentile, Carmine, Scala** e **Pirazzini** (Foggia); **Busatta** (Verona); **Rossi** (rigore) e **Callioni** (Vicenza); **Scanziani** e **Oriali** (Inter); **Viola, Mastalli** (Bologna).

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRO-DOLLARI

OTTAVA PUNTATA

RIASSUNTO. L'incontro con il Dribbling si fa duro e la difesa degli Spartans irrita gli avversari che passano ad un gioco estremamente falloso. Quando Dick mette a segno il primo gol, un difensore insulta Poli che reagisce con un pugno e viene espulso.
Il gioco viene poi nuovamente interrotto per un incidente ad un avversario che deve lasciare il terreno in barella. Si riprende, dunque, in un clima di tensione esasperata. Le punte degli Spartans si avvicinano alla porta del Dribbling e Dinamite sigla il raddoppio. Il secondo tempo vede i tre moschettieri in vantaggio per 2-0, poi Jeff bolla il terzo gol. La gara finisce e Dick Dinamite riceve i complimenti di Terremoto Ahmed negli spogliatoi. Poi viene dato il «rompete le righe» e si va in libera uscita.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

UWE SEELER IL PANZER

di **Blanco-Yujnovsky-Regalado**

Storia di un « piccolo uomo » che è diventato eroe del calcio tedesco, grazie ad una media-gol incredibile: nell'arco della sua carriera giocò circa ottocento partite mettendo a segno la bellezza di settecento reti

HO VISTO GIOCARE SUO FIGLIO DIETER. E' BRAVO!

DIETER? LO SAPEVAMO...

... PERÒ SE AVESSE VISTO IL NOSTRO UWE!

E UWE DEBUTTÒ IN PRIMA SQUADRA A 16 ANNI.

SVIZZERA 1954: BATTENDO L'UNGHERIA (3-2), LA GERMANIA SI LAUREA CAMPIONE MONDIALE.

POCO DOPO PERÒ LA NAZIONALE TEDESCA PERDE A BRUXELLES CONTRO IL BELGIO.

SEPP HERBERGER, ALLENATORE DELLA NAZIONALE, CHIAMA SEELER COME CENTRAVANTI NELLA PARTITA IN PROGRAMMA CONTRO LA FRANCIA AD HANNOVER

LA FRANCIA HA BATTUTA LA GERMANIA! BUONA PROVA DI SEELER.

CONTRO GLI INGLESI A WEMBLEY, SARAI TU A SOSTITUIRE WALTER, AL CENTRO

PER GENTILE CONCESSIONE DI « EL GRAFICO » DI BUENOS AIRES

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

BOMBERIX

di **R. Garofalo**
e **G. Zaccagnini**

Una nuova striscia meritava una più ampia presentazione degli Autori, ma la proverbiale modestia di Romano Garofalo (soggettista celebratissimo) e del disegnatore Giovanni Zaccagnini (detto Zak, per distinguerlo dal babbo) ci impedisce di farlo. Gli Autori chiedono solo di far sapere se Bomberix piace. Scrivete, please.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

UN CLOWN SUL RING

PRIMA PUNTATA

Dopo una pausa fuori dal ring, con tanto di avventura «gialla» come quella che Big Ben Bolt e Spider Haines hanno dovuto affrontare ad Amsterdam, si torna finalmente al mondo della boxe, agli eroi vecchi e nuovi del pugilato. Vecchi, ma sempre in gambissima come Ben, nuovi come Happy O'Hare, soprannominato «Sorriso». Il boxeur che sarà protagonista di questa nuova storia è infatti un irriducibile buontempone. Dalla sua ha un'incredibile vitalità, una classe tutta da scoprire e un senso dell'umorismo sconcertante. Tanto sconcertante da preoccupare il pur «navigato» Spider che non sa più che pesci pigliare. L'offerta di diventare il suo allenatore, infatti, può essere divertente, ma darà i risultati tecnici sperati? E' quello che Spider, con tutta la sua buona volontà, non riesce proprio a indovinare. Happy «Sorriso» — lo dimostrerà presto — ha una visione tutta sua del mondo della boxe e non è per nulla disposto a rinunciare al suo carattere di istrione, di clown. Un tipo alla Cassius Clay, insomma. E vi pare poco?

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

Il Bologna vuol onorare la scomparsa del super tifoso Gino Villani (sopra, a sinistra) con la sua prima vittoria casalinga e nei 20' iniziali i rossoblù sfiorano il gol con Chiodi e Paris. Poi al 21' il guaio: Garuti fa mano in area e Amenta (sopra) trasforma il rigore. I rossoblù cedono di schianto: al 75' di sinistro Speggiorin (a fianco) ribatte Mancini. Tre minuti dopo, ancora Amenta in gol, poi finalmente la « resurrezione » (tardiva) dei bolognesi: all'88' segna Viola (sotto, a sinistra) e Mastalli (a destra) lo imita un minuto dopo, di testa. Poi il fischio finale che decreta la terza sconfitta consecutiva e l'arrivo di Pesaola

FotoVillani

FotoVillani

GENOA-VERONA 2-2

Il Genoa soffre subito: dopo appena 3', Serafino concede un rigore ai gialloblù: tira Busatta (sopra, a sinistra) **ma è soltanto palo. Scampato il pericolo, i rossoblù di Simoni, al 13', passano in vantaggio** (sopra, a destra) **con Mendoza, ma appena un minuto dopo, Berni** (sotto, a sinistra) **respinge di pugno sulla linea di porta un tiro di Gori ed è ancora un rigore per il Verona: stavolta tira Mascetti** (sotto, a destra) **ed è l'1-1** (FotoAnsa)

ATALANTA-NAPOLI 1-1

A Marassi, dunque, la partita è bella e divertente, ma il « clou » arriva al 29': pallonetto di Arcoleo e Damiani (a fianco) fa secco, di testa, Superchi. Nella ripresa, ancora assalti veronesi e pari di Mascetti (sopra) al 12'. Poi la «benedizione» di Serafino ad Arcoleo e la fine (FotoAnsa)

Titta Rota ha tentato lo sgambetto al «ciuccio» di Di Marzio. Il tentativo è riuscito a metà, sfumando a soli quattro minuti dal fischio finale. I bergamaschi, infatti, hanno condotto il gioco con autorità imbrigliando (a sin.) un Savoldi in giornata ma troppo solo, e al 69' prendono sostanza i sogni atalantini: Festa tocca una punizione per Tavola e il tiro da circa trenta metri sorprende Mattolini. Il Napoli reagisce fiaccamente, l'Atalanta sfiora il raddoppio, poi la «doccia fredda»: è l'86', crossa Ferrario, Andena respinge sui piedi di Savoldi (a destra) ed è la beffa per Rota (FotoAnsa)

INTER-LAZIO 1-1

San Siro ospita la Lazio e lo spettacolo si annuncia stimolante per la grinta e la forza d'urto di cui viene accreditata la pattuglia di Vinicio. Il campo, invece, rovescia il concetto ed i protagonisti sono i nerazzurri, guidati da un Anastasi in gran spolvero che si vede negare il gol da tre parate super di Garella. Comunque, al 38', l'Inter passa con uno stupendo colpo di testa (sopra) di Altobelli. Nella ripresa il pari: cross di Cordova e incornata vincente (a fianco) di Garlaschelli (FotoAnsa)

VICENZA-PESCARA 1-1

Il Vicenza delude in attacco (Rossi e Vincenzi sono latitanti), ma la gara viene gestita completamente dal Pescara che prima si autopunisce poi pareggia. Al 25', infatti, Zucchini (in alto, a sinistra) fa autorete su tiro di « Bulova » e giustifica (sopra) il « rosario » di Piloni poi si riscatta al '54 e dà (sotto, a sinistra) la palla-gol a Bertarelli (FotoAnsa)

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Esiste il « racket » dei sequestri, quello delle bische e quello della prostituzione; è tutto un racket. O no?

Attenti al racket degli ottimisti

IL VOCABOLO inglese « racket » ha ottenuto la nazionalità italiana a tutti gli effetti. Si è meritato il riconoscimento ufficiale dei nostri dizionari ed è entrato di prepotenza nel linguaggio comune. E in taluni casi, questa forma di associazione s'è addirittura meritato il riconoscimento di « ente morale », senza neppure l'impegno d'essere sconfessionale e apolitico. Tutt'altro!

La cosidetta « cultura impegnata » ci ha imposto la moda delle enciclopedie specializzate. Per appagare la nostra ambizione di « intellettualità » (pirlaggine consumistica) paghiamo a caro prezzo la civetteria di riempire i nostri scaffali con grandi volumi dalla lussuosa rilegatura e dal contenuto truffaldino. Manca sul mercato della cultura (ma forse è in corso di stampa) l'« Enciclopedia dei rackets ». Un'opera, questa, particolarmente utile e necessaria per chi è condannato a vivere la sua vita quotidiana in mezzo alle insidie della collettività.

In attesa che venga colmata questa grave lacuna editoriale, dobbiamo accontentarci delle notizie e delle interpretazioni che di quei fenomeni ci somministrano i giornali. Nessuno di noi è però in grado di giurare che le notizie forniteci da quelle fonti (non sempre disinteressate) siano obiettive ed attendibili. La cosidetta « pluralità dell'informazione » contribuisce non poco a creare nei nostri ottusi e frastornati cervelli un disarmante guazzabuglio confusionale.

Nel tentativo di fare un inventario provvisorio, tu, cittadino qualunque, leggi venti giornali ogni giorno e prendi appunti: « racket dei sequestri » (molti miliardi e molti morti); « racket delle bische » (grosso giro d'affari e numerosi funerali); « racket dell'edilizia » (fabbrica di nababbi a produzione rapida, con connivenze altolocate); « racket delle scommesse ippiche » (operatori al di sopra di ogni sospetto con rapimenti e decessi); « racket delle banche » (finanziamenti clientelari con la benedizione dei superiori); « racket delle navi » (si parafrasa Plutarco, « Rubare necesse est », e che navighino gli altri); « racket della prostituzione » (un esercito di falene sui marciapiedi, protette dalle P. 38 dei macrò); « racket della giustizia »... A questo punto, l'inventario (che intanto s'è arricchito di innumerevoli altre « industrie » ti annichilisce, cittadino qualunque, ti traumatizza. Sei colto da emozione violenta; la tua mano trema; non te la senti di continuare a prendere appunti che suonano bestemmia, vilipendio, sacrilegio. Zittisci il tuo « grillo parlante », che sospetti miliziano di sinistra, plagiato da Dario Fo.

« Non è vero — insorgi — non può essere vero quel che scrivono certi giornali, ai quali spesso fa eco il Secondo Canale della TV ». Ti rifiuti di credere che in Italia vi sia un « racket della giustizia »; t'inorridisce sentir dire che esistono i « racket » della stampa, degli ospedali, delle cattedre, delle onorificenze, delle lauree, delle pensioni, dell'evasione (fiscale e delle carceri). T'assale una profondissima angoscia quando si tenta di farti credere che la malavita venga organizzata persino nelle fortezze segrete del SID, con l'autorevole favoreggiamento di ministri e generali. Non ti rassegni che la menzogna, l'omertà e la connivenza siano strumenti di potere che trovano largo impiego ovunque, persino laddove campeggia la croce di Cristo.

TRANQUILLIZZATI, cittadino qualunque, vinci l'ambascia e sorridi (Cfr. Umberto Bindi, « Arrivederci »). Quel che scrivono i giornali e che adombra il Secondo Canale della TV è falso. Tutto è batteriologicamente puro nel nostro Paese. Sono i disfattisti che inventano i « rackets », che gettano fango su tutto e su tutti. E' un subdolo gioco delle « trame nere » quello di seminare il discredito delle istituzioni. Si specula su tutto, pur di insidiare la democrazia. Sindona? Non ha mai messo piede in Vaticano. Catanzaro? E' Massimo Caprara che mente, non Giulio Andreotti. Le P. 38 dei rivoluzionari? Sono giocattoli per bambini, più innocui degli scacciacani. Le banche? Seguono ancor oggi le direttive del Governatore Guido Carli, oculato amministratore dell'inflazione.

Non è vero che i « boiardi di Stato » non vanno mai in galera. E' colpa della Magistratura se il codice è impotente di fronte all'estradizione e alle cliniche di lusso? Tutto è batteriologicamente puro nel nostro Paese. Anche la Finmare, anche la Montedison, anche l'Italcasse, anche i traghetti, anche le antilopi. Non dar retta, cittadino qualunque, neppure a chi si lamenta che « il rosario è in crisi »; è allarmismo idiota. Leggi la lettera che Berlinguer ha indirizzato al vescovo Bettazzi; ti sarà facile scoprire che proprio lui, don Enrico l'Evangelizzatore, è uno stakanovista delle Ave Marie.

ANCHE NELLO SPORT, soprattutto nel calcio, s'è diffuso il malvezzo di vilipendere le istituzioni. Si accusano i « Sommi Duci » delle pedate di immobilismo opportunistico; si farnetica di « giustizia di Stato »; si favoreggia di « racket del calciomercato » e persino di « racket arbitrale ». Non dar retta, cittadino della strada, sono balle fiorite. Anche nel calcio è tutto batteriologicamente puro. Non ti scandalizzare se qualcuno vocifera di « illeciti amministrativi » che sconfinano (con la complicità degli Oligarchi) nell'« illecito sportivo ». Non prestar fede a coloro che farneticano di « falsi in bilancio », di « appropriazione indebita », di « evasione fiscale », di codice penale e di patrie galere. Chi diffonde queste ignobili menzogne è un disfattista da rinchiudere in un lager psichiatrico, con la cortese collaborazione del Kgb sovietico.

Ti diranno che la Federcalcio finanzia il sindacato; tu non credere, cittadino della strada, ai gaglioffi che raccontano queste fanfaluche. Nessuno ricatterebbe il benefattore che ti elargisce generosamente settantacinque milioni all'anno, come vorrebbero farci credere i propalatori di leggende. Il denaro è la chiave che apre tutte le porte, ma è anche l'argomento più efficace a far tacere ogni contestazione. Sarebbero denari spesi molto male, se fossero spesi. Ma è proprio la conflittualità permanente del Sindacato delle pedate a fornirci la prova che quel « finanziamento occulto » è una perfida invenzione dei mentecatti.

LEGGERAI sui giornali che le società di calcio stanno naufragando in un mare di debiti; tu, cittadino della strada, non devi prestar fede a quelle ignobili imposture. Nessuno che fosse sull'orlo della bancarotta pagherebbe stipendi da fantascienza ai dipendenti (tecnici e giocatori) e dissiperebbe sul « mercato delle bufale » somme da capogiro. E' proprio questa magnanima liberalità che ci testimonia il rigoglioso benessere delle società di calcio. La conferma ce la fornisce il celebre giornalista sportivo Francesco Maria Voltaire: « Tout est pour le mieux dans le meilleur des mondes possibles ». Traduzione: « Tutto va bene, madama la marchesa! ». A Voltaire fanno eco, con il loro patologico ottimismo, i « Sommi Duci » federali. Se quei provvidi governanti non fanno assolutamente nulla, vuol dire che la fiorente prosperità del calcio italiano li esonera dal dovere di fare alcunché.

Se il calcio italiano versasse in stato comatoso, come si dice, il Governo non si appresterebbe a trasferire la sopratassa sul Totocalcio dai terremotati del Friuli agli alluvionati del Piemonte. Lo sport italiano è viceversa così dovizioso da potersi permettere il lusso di finanziare lo Stato e i suoi Grandi Elemosinieri. Ogni giorno, sui giornali, si processano gli arbitri. Tu resti sconcertato, cittadino della strada e ti lasci contagiare dal sospetto di favoritismi, di sudditanze e di altre turpitudini. Ti senti agghiacciare dinnanzi all'ipotesi sollevata dalla morbosa faziosità dei dirigenti e degli scribi. Ti fanno credere che esista un « racket arbitrale »; tu ribellati a quella demenziale insinuazione. Gli arbitri sono altrettante « mogli di Cesare » e non debbono essere neppure scalfiti dal sospetto. Non farti incantare da chi ti racconta che Cesare è passato alla storia come il più cornuto dei cornuti, nell'era avanti Cristo. Credi a me, cittadino della strada, gli arbitri italiani sono i migliori del mondo e sono tutti batteriologicamente puri; anche quelli che frequentano compagnie poco raccomandabili.

QUALCUNO TI DIRA', uomo della strada, che i tecnici italiani sono comici; che sono « falsi miti », inventati dalla stampa con titoli a nove colonne. La stessa cosa la senti dire dei « Gattopardi della partitocrazia ». Tu non devi ascoltare i denigratori che tentano di sminuire i Grandi Uomini della nostra storia. Quando mai l'Italia ha avuto governanti a tal punto autorevoli ed illuminati da poter reggere il confronto con Tanassi, Gioia, Ossola, Stammati e con il telegenico Cossiga? Per tacere di Lattanzio, ancorché costui sia debitore nei confronti dei coniugi Klapper della sua enorme ed improvvisa popolarità.

Altrettanto va detto dei nostri tecnici, in polemica con i professionisti del discredito. Quando mai il calcio italiano ha avuto allenatori a tal punto abili e prestigiosi da poter reggere il confronto con Mazzone, Cervellati, Di Marzio, Bersellini? Per tacere di Bearzot, ancorché costui sia debitore di molta parte del suo successo nei confronti di quell'incommensurabile giornalista-letterato che ha nome Giovanni Arpino.

Dammi retta, cittadino della strada, non prestar fede alle mille cose turpi che ti capita di leggere e di ascoltare. Sono ignobili fandonie. Tutto, in Italia, è batteriologicamente puro. Tutto, anche il calcio. Soprattutto quello. Tu mi dirai che m'illudo; che sono uno stolto, un pazzo. Può darsi. Ma chi potrebbe sopravvivere, in questo inferno della vita, senza illusioni? E come può coltivare colui che non sia per metà stolto e per metà pazzo?

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Rotelle in libertà. O no?

Lo skateboard, o surf a rotelle, o monopattino, o maledetto aggeggio che ti taglia improvvisamente la strada mentre stai passeggiando tranquillo sul marciapiede, è ormai entrato di prepotenza fra gli sports più amati e seguiti dai ragazzini. In Italia è divenuto tanto popolare che hanno cominciato persino a multarlo: decine di poliziotti hanno già accompagnato a casa per un orecchio i turbolenti mini - atleti che con il loro skateboard disturbavano la quiete pubblica. In Inghilterra, invece, per gli amanti del surf a rotelle, è nato persino un giornale, il mensile «Skateboard special» (a fianco), che raccoglie notizie, aggiornamenti tecnici, istruzioni per l'uso e così via. Inoltre, a Londra è stato appena inaugurato il centro « Skate city », un vero e proprio stadio (in basso) disegnato da due ragazzi di 16 anni. Aperto fino alle 9 di sera, comprende una pista facile, per tutti, e altre di varia difficoltà alle quali si può accedere soltanto dopo aver dimostrato d'esser bravi.

SKATEBOARD SPECIAL
October 1977 Number 2
20p Monthly
FABULOUS SAFETY GEAR TO BE WON
Swap Shop Bargains
HOW TO DO A HANDSTAND
SUPER SPEED ACTION PICTURES AND RECORDS
GET YOUR CLUB BADGE
YOUR LATEST NEWS & VIEWS

I robots sospetti

Questi due ragazzi stanno facendo il giro del mondo per raccogliere la loro fetta di gloria. Sono Mark Hamill e Carrie Fisher (figlia di Eddie Fisher), poco più di 40 anni in due, protagonisti del film « Guerre stellari » che negli USA ha battuto ogni record di incasso. Nella presentazione del loro film all'estero sono accompagnati dai due robot di « Star wars »: a Roma però nessuno li ha visti, perché bloccati alla dogana.

Beatles senza statua

« I Beatles non hanno fatto nulla per meritare un posto nella nostra storia ». Con questa secca affermazione un consigliere comunale di Liverpool ha liquidato il progetto di costruire una statua dei quattro baronetti che doveva essere collocata nel pieno centro della loro città natale. Per undici voti contrari, due più di quelli favorevoli, i Beatles dovranno quindi aspettare ancora un po' per essere immortalati in un monumento, sempre che il promotore dell'iniziativa, un falegname disoccupato di 29 anni, John Chambers, non si stanchi di perorare la sua causa. Per il momento non si è certo arreso: ha chiesto ai concittadini trenta milioni di lire e per procurarsele ha cominciato a organizzare concerti rock. Un anonimo industriale londinese gli è già venuto in aiuto, e lo stesso sta facendo la stampa locale, la quale è convinta che i Beatles valgano ben più di un misero monumento.

E' arrivato il baby-rock

Un visetto sveglio, due grandi occhi scuri, l'aria di chi sa il fatto suo. Paul Inder, 10 anni vestito come si addice a una perfetta star della musica rock, sta facendo impazzire migliaia di giovani americani. Suona la chitarra da cinque anni e tre anni fa ha cominciato a scrivere canzoni. Da allora i successi non si contano più e Paul ha appena firmato un contratto di 10 mila dollari con un'importante casa discografica. **« Mi sarebbe piaciuto partecipare a un festival pop quest'anno. Ma mia madre e la mia manager hanno pensato che fosse prematuro. Non so bene cosa volessero dire... »** ha dichiarato Paul in un'intervista rilasciata dopo uno spettacolo registrato per la TV. **« I miei idoli** — ha aggiunto il ragazzino prodigio — **sono Paul Rodgers, Jimi Hendrix, Eric Clapton e Paul McCartney. Il punk? Non parlatemene. Lo odio. E' la musica più orribile che io abbia mai ascoltato e lo sconsiglio a tutti ».** Meglio, molto meglio — ha assicurato Paul — nuotare e arrampicarsi sugli alberi, i suoi sports preferiti. Gli altri, gli « schifosi » punk, si diano pure all'ippica.

Pane, calcio e fantasia

Il mondo è bello perché è tondo e vario, proprio come il pallone e il calcio. L'ultima calcionotizia somiglia a una barzelletta. Giuseppe Murgia, centrocampista ventisettenne della Polisportiva Parteolla di Dolianova, che milita nel girone D della seconda categoria sarda, è stato ceduto alla Seulese, che partecipa al campionato inferiore, in cambio del classico soldo di cacio. Nel vero senso della parola: la contropartita è infatti una capra e un prosciutto. Il suo ex presidente non poteva pretendere di più: gli affari sono magri, le ventimila lire scarse che si incassano per un incontro in casa non bastano neppure per pagare la trasferta della squadra ospite. Spesso i soldi li anticipa di tasca sua, poi i calciatori lo « ricompensano » aiutandolo nella vendemmia della sua vigna. **« Viste certe situazioni che si sono venute a creare nel mondo del calcio** — ha detto il presidente — **una cessione come questa ha il valore di una protesta ».** E non è il solo a pensarla così. Proprio l'estate scorsa una squadra piemontese gli aveva ceduto un giocatore per alcune cassette di vino.

ZOYK di Clod & Beniamino

FILM

di GIANNI GHERARDI

L'OCCHIO PRIVATO
Interpreti: **Art Carney, Lily Tomlin**
Regia di **Robert Benton**
Prodotto da **Robert Altman**

Robert Altman, regista di « Nashville » e « Mash », tiene a battesimo « L'occhio privato » di Art Carney e mai produzione artistica si è rivelata più felice. Come è facile intuire, la vicenda riguarda un investigatore privato, Ira Wells, ormai vecchio e stanco, desideroso solo di finire le proprie memorie che così ha iniziato: « In trentacinque anni che faccio l'investigatore privato, la domanda che mi sono posto più spesso è questa: perché ho scelto di fare l'investigatore privato? » e che scrive in una camera affittata presso una vecchia e simpatica vedova. Ma il lavoro è interrotto dall'arrivo di un amico, morente perché colpito da una revolverata sparata da un ignoto mentre stava seguendo il « caso » del furto di un gatto. Wells, suo malgrado ma in nome della amicizia che lo legava alla vittima, decide di scovare l'assassino. In questo è aiutato dalla proprietaria del gatto, che riesce anche a capire i suoi sfoghi di uomo deluso, vittima dela solitudine e di una salute precaria. Nonostante tutte queste avversità, Wells riesce a venire a capo dell'intricata matassa ed a scoprire così tutti i retroscena del « giallo ».
Il motivo più interessante di « L'occhio privato » sta proprio nella storia e nei personaggi perché Wells è un investigatore sul modello di Marlowe, che non concede niente allo spettacolo, anzi mostra tutti i suoi difetti di uomo, mentre la vicenda è particolarmente apprezzabile perchè costruita senza banalità sceniche ma molto realistica, aderente al mondo americano e a quella « sottile » delinquenza che Wells combatte. Anche l'interpretazione di Carney e Tomlin è professionale al massimo e i loro personaggi sono delineati ottimamente.

UFO - ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Se prima l'intenzione era far ginnastica « fino a quella contorsionistica » ora il fine è la ginnastica mentale che fa smettere di fumare, di bere, e perfino di respirare scompostamente. E i bambini? Ci sono genitori che non sanno neanche che le bambine respirano dal torace e i maschietti dall'addome: e forzare la respirazione nel senso sbagliato può

portare a deviazioni sessuali. Forse anche per questo il 58% degli iscritti yoga sono donne. Donne che hanno compreso la lezione dopo che — ma forse è aneddoto — una giovane italiana si ritirò in India in un luogo solitario. In 21 anni di esercizi raggiunse il mitico stadio che dà alla mente il dominio sul corpo: allora camminando sull'acqua attraversò il fiume e sulla riva opposta trovò il suo vecchio maestro. « Hai visto? Finalmente ho raggiunto il potere di camminare sull'acqua », gli disse ma l'uomo non si scompose: « Sei una sciocca se hai impiegato tanto tempo per questo. Per attraversare il fiume bastava rivolgersi al barcaiolo! ». E l'uomo? E' nel manifesto, fuori della palestra, raffigurato sputafuoco: ultima immagine di un mondo in cui anche l' uomo andrà a benzina.

MOTORI

di ORIO BARTOLI

E' nata la Vespa nuova linea. Ce l'hanno presentata in pompa magna, proprio come si conviene per un « personaggio » di successo, negli stabilimenti Piaggio di Pontedera. Lo scooter emblematicamente italiano cambia i connotati. E' più snello, più elastico, più veloce, più funzionale, più aggressivo, più unisex che mai. Ma la linea rimane quella tradizionale. Rimane quella che nacque oltre 30 anni fa, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Gli dettero quello strano nome, anacronistico quasi per uno scooter. Piaggio lo scelse in omaggio al singolare brusio di quel suo primo motore a due tempi e alla scocca fatta di due tronconi. La Vespa ebbe successo e finora se ne sono prodotte 6 milioni. Quest'anno la produzione si aggirerà intorno alle 300mila unità. Che bisogno c'era dunque, di modificare uno scooter ancora così benvoluto, richiesto, amato? La risposta l'ha data l'ingegner Giovanni Sguazzini, amministratore delegato della Piaggio S.p.A. con poche chiarissime parole: **« Preferiamo prevenire la domanda anziché attenderla ».**

Ma vediamola un po' da vicino questa Vespa nuova linea. La costruiscono in due esemplari: la Vespa **« P 125 X »**, e la Vespa « P 200 E », dove la « p » sta per Piaggio, 125 e 200 indicano la cilindrata del motore, « x » ed « e » stanno rispettivamente per le caratteristiche extra del 125 e l'accensione elettronica del 200. Vespa « P 125 » e vespa « P 200 E » sostituiscono i modelli « 125 TS » e « 200 Rally ».

Dal punto di vista tecnico le novità più interessanti sono rappresentate dalla sospensione anteriore (ammortizzatore idraulico a doppio effetto, coassiale ad una molla elicoidale a passo variabile e tubo dello sterzo), da un motore più silenzioso e più sensibile alle sollecitazioni, da migliore manovrabilità, comfort di marcia, tenuta di strada. Esteticamente le innovazioni vanno dallo schiacciamento delle bombature dei parafanghi posteriori, che conferisce allo scooter una linea più filante, al parafango anteriore, alla sella allungata, al copristerzo, al contachilometri incorporato nel manubrio, all'introduzione di un bauletto porta oggetti dotato di serratura antifurto, alla ruota di scorta sistemata sulla fiancata posteriore sinistra. Per quanto riguarda le prestazioni il modello 125 è in grado di sviluppare una velocità massima di 95 chilometri e di superare una pendenza del 38 per cento.

Consumo litri 2,17, di miscela al 2 per cento ogni 100 chilometri; autonomia 365 chilometri. Il modello 200 tocca i 110 chilometri orari, supera pendenze del 42 per cento, consuma 3 litri di miscela al 2 per cento ogni 100 chilometri.

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

Non si è ancora spenta l'eco del successo della Eurphila '77 — la bella mostra mercato del francobollo che si è tenuta al Palazzo dei Congressi di Roma dal 19 al 23 ottobre scorso nell'ambito della 7. Mostra della Stampa e dell'Informazione — che la capitale fa ancora parlare di sé per la qualità e quantità di preziosità filateliche che presenta in questo scorcio di autunno.

Eccezionale è veramente l'asta che l'Italphil, la maggior casa italiana, si appresta a presentare all'Hotel Eden di Roma nei giorni 11 e 12 novembre prossimi. Fanno spicco delle sensazionali rarità degli Antichi Stati italiani, fra i quali alcune perle della borbonica Sicilia con prezzi di stima vertiginosi.

Grecia, Olimpiadi 1896. Due rarissime prove di stampa.

L'occasione è anche propizia per il filatelista sportivo, in quanto, nel novero dei 2400 lotti da battere, ne figurano 172 provenienti da una grande e specializzata raccolta di Olimpiadi, che con lo pseudonimo « Ischyros » ottenne un riconoscimento internazionale alla « Phylimpia » di Londra del 1970.

La selezione di questi lotti offre delle autentiche rarità, che difficilmente fanno ormai la loro comparsa sul mercato. Si parte dalla vignetta, edita dal Comitato Olimpico Internazionale in occasione della sua costituzione, a Parigi, il 16 giugno 1894 (di cui non ci conoscono più di dieci pezzi), e si termina con le ultime emissioni dei Giochi di Monaco del 1972.

Un panorama unico, in cui fanno spicco gemme di prima grandezza, in particolare volantini, manifesti, saggi, prove, cartoline commemorative, curiosità, ecc., a corollario di francobolli singoli, quartine e lettere, il tutto in perfetto stato di conservazione.

I prezzi di stima appaiono abbastanza contenuti in piena uniformità col valore di mercato dei pezzi offerti ed in stretta relazione alla loro rarità.

E' impossibile, in questo breve spazio, poter fornire riferimenti più dettagliati; il lussuoso catalogo, che, oltretutto, è una stupenda realizzazione bibliografica, può comunque essere richiesto dagli interessati alla Italphil, via delle Carrozze, 41 - 00187 Roma.

Bomba a... orologeria

L'Ente inglese per la protezione radiologica sta mandando in frantumi centinaia di orologi nuovi di zecca. Il tutto per scoprire se il trizio contenuto nei modelli più moderni ai cristalli liquidi è dannoso o no, una volta uscito dalla cassa protettiva in caso di rottura. Pare proprio che il pericolo sia addirittura inesistente, ma le precauzioni non sono mai troppe visto che il trizio è un ingrediente base per la bomba H... Fortunatamente, per essere usato a questo scopo, ha bisogno di una spoletta e di tante altre piccole cose che normalmente non sono in dotazione agli orologiai. Da solo, il trizio produce soltanto radiazioni ma la quantità microscopica contenuta in ogni orologio scongiura qualsiasi pericolo. Comunque, se potete, cercate di non rompere il vostro. Oltretutto, non dovrete comprarne un altro...

ARTE

SI CHIUDE l'8 novembre la mostra personale che Alberto Fremura ha tenuto presso la galleria bolognese Morandi. Critico pungente, e affettuoso insieme, della vita dei nostri giorni còlta nei personaggi e nei fatti più salienti, Fremura sa ogni volta colpire nel segno: le sue vignette sono un concentrato di humor e di ironia e, quel che più conta, sono « vere ». In esse, cioè, ritroviamo sempre, detto nella maniera migliore, il bello e il brutto della vita quotidiana: le preoccupazioni, le assurdità, le follie nostre e dei nostri governanti insieme alla instancabile voglia di credere che non tutto sia perduto. Una satira politica e sociale che non sale mai in cattedra. Fremura non vuole essere giudice. Osservatore arguto, attentissimo, questo sì. Anche nei suoi dipinti che, quando non spaziano nei paesaggi caldi e limpidi della sua Toscana, si popolano di figurine vivacissime. Personaggi genuini, autentici, del passato o del presente, che non mancano mai di tradire la simpatia dell'autore per un'umanità concreta e quotidiana.

INTERESSANTE e indispensabile per chi voglia vendere o comprare quadri è il catalogo de « Il Quadrato » uscito in questi giorni. Il volume — 350 pagine, 100 illustrazioni in bianco e nero, 35 tavole a colori — elenca circa duemila pittori italiani contemporanei dei quali sono indicati curriculum e quotazioni secondo misure, periodi o secondo i prezzi spuntati alle grandi aste internazionali. Il catalogo, curato da Giorgio Falossi che da anni dirige questa collana, è introdotto da un utilissimo notiziario con gli ultimi aggiornamenti su premi e concorsi di pittura, convegni, recensioni delle principali mostre antologiche e segnalazioni che interessano da vicino tutti gli appassionati e gli operatori del mercato artistico.

Li'l Abner addio (sob!)

Dopo l'Uomo Mascherato che si sposa, un altro eroe dei fumetti americani fa parlare di sé, questa volta per sparire definitivamente dalla scena. Si tratta di Li'l Abner (sob!) il « ragasso 'mericano cento per cento », il più « grando », l'America a cavallo degli anni cinquanta, robusta, vitale, euforica, ingenua e tonta ma non troppo, trasformata in personaggio da Al Capp. Il popolarissimo disegnatore, 68 anni, ha deciso di appendere la penna al chiodo: l'ultima striscia di Li'l Abner apparirà così il prossimo 13 novembre. Dal 1934 questo ragazzone contadino, semi-analfabeta, un po' sprovveduto ma sempre pronto a farsi in quattro per i suoi amici e per una causa giusta, è stato il simbolo di un modo di vivere radicato a principi forse primitivi ma sani. Un simbolo di cui Al Capp si è efficacemente servito per condurre una battaglia politica e sociale contro l'ingiustizia e la sopraffazione o, per dirla con Li'l Abner, contro ogni « criminalo dis-onesto »

BUSINESS

LA VITA è Bell's. E se lo dice Andy Capp c'è da crederci. Il popolarissimo eroe dei fumetti prototipo della libertà e della gioia di vivere è infatti protagonista della campagna pubblicitaria del whisky BELL'S in Italia. Un'idea fortunatissima, che piacerà sicuramente a tutti coloro che già conoscono e apprezzano il gusto di questo whisky, numero uno in Scozia. Un messaggio divertente e fantasioso che aumenterà il numero dei « fans » di Bell's.

L'ABBINAMENTO Basket Trieste-Hurlingham, il prestigioso profumo della ATKINSONS, compie un anno e anche se è prematuro far previsioni sul nuovo campionato, le premesse sono molto incoraggianti. Grazie alla grinta del nuovo allenatore, Alberto Petazzi, l'atmosfera di squadra è quella giusta. E non va dimenticato che oltre a Ron De Vries, che ha ormai superato positivamente ogni crisi d'inserimento, il Basket Triestino potrà contare quest'anno su due nuovi elementi, Mario Zorzenon e Bill Paterno, che hanno tutti i numeri per disputare un interessante campionato.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 2 ALL'8 NOVEMBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non vi sarà difficile ottenere un risultato soddisfacente, purché cerchiate di essere sintetici e chiari nello stesso tempo. Abbandonate idee di rivalsa su un collega, non servirebbe che ad inasprire i rapporti già tesi. SENTIMENTO: periodo non troppo fortunato, ma cambierà presto. SALUTE: cercate di evitare le corretni d'aria.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: avreste potuto ottenere di più, pazienza! Gli influssi favorevoli degli astri daranno però una sterzata positiva alla situazione. Attenti, giovedì, a non lanciarvi in avventure troppo azzardate. SENTIMENTO: lasciate che ci pensi un po': presto vi dirà cosa ne pensa. Non troppo buona. Avete il fegato a pezzi, cercate di mangiare più leggero.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non siete certo stati molto fortunati negli ultimi tempi, ma gli astri stanno cambiando nei vostri confronti e vi rifarete quanto prima. Giovedì cercate di mantenere la calma a dispetto dei fatti. SENTIMENTO: dovreste rendervi conto che potete anche risultare ridicoli. SALUTE: cercate di riposare.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: novità importanti non ce ne saranno. Sarà comunque la vostra iniziativa e il vostro fiuto a rendere meno noioso un periodo di stasi. Fortuna al gioco, soprattutto per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: sarete quanto mai provocati: non cadete nel tranello. SALUTE: qualche emicrania dovuta al freddo.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: sarete quanto mai irascibili e scontrosi per una nuova situazione che si verrà a creare: cercate di controllarvi e vedete, piuttosto, di ragionare un po' su quanto sta accadendo. SENTIMENTO: non è stato certo un comportamento esemplare il suo, ma è quanto succede quando si prende una persona per i capelli. SALUTE: ottima.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: nessuno meglio di voi può risolvere il problema. Sfruttate l'occasione: è facile crescere nella considerazione di chi sta in alto. Cercate di limitare le spese o rischierete di trovarvi presto in bolletta. SENTIMENTO: qualche grattacapo! Mantenete la calma. SALUTE: Fumate meno, ora state veramente esagerando!

BILANCIA 24-9/23-10 LAVORO: non sbilanciatevi troppo esprimendo giudizi a destra e a manca circa un affare importante: rovinereste il lavoro di mesi. Buona fortuna per i nati nella terza decade. Notizie dall'estero. SENTIMENTO: lasciatevi guidare e cercate di decidervi. SALUTE: ottima. L'esercizio vi ha fatto veramente bene. Ora siete proprio in forma!

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: dovreste cercare di distinguere le cose veramente importanti da quelle trascurabili e impegnarvi solo in una direzione. Lasciate perdere, almeno per il momento progetti di cambiamento radicale. SENTIMENTO: cercate di essere un po' più chiari, gioverà ad entrambi. SALUTE: in miglioramento.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: attendete un attimo prima di agire. Fatelo solo quando sarete sicuri che ci siano tutti i presupposti per la buona riuscita dell'operazione. Attenti a un Toro. SENTIMENTO: Venere vi girerà un attimo le spalle, ma sarà forse il momento della verità. SALUTE: si tira avanti. Certo che una dieta non ci starebbe male.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: non siate troppo pignoli o rischierete di bloccarvi a metà strada: ricordate che, spesso, la fortuna deriva anche dall'improvvisazione. L'importante è saper essere ottimisti. Attenti venerdì. SENTIMENTO: non sarete del tutto soddisfatti, ma non potevate pretendere di più. SALUTE: curatevi quel raffreddoraccio.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: non esitate a dargli ciò che si merita o scoprirete cosa vuol dire « malalingua ». Positivi giovedì e venerdì anche se vi dovrete adattare a una soluzione non troppo comoda. SENTIMENTO: lasciate pure che dicano, o forse le chiacchiere sono più importanti della vostra felicità? SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: se siete bravi ma lo sapete solo voi, state pur sicuri che non potrà mai cambiar nulla. Una notizia abbastanza entusiasmante a fine settimana (soprattutto sotto il profilo economico). SENTIMENTO: molte volte bisognerebbe contare fino a dieci prima di prendere delle decisioni. SALUTE: discreta, ma attenti.

FotoSygma GraziaNeri

Le racchette dei Kennedy

Forest Hills. I campi che ospitano per i tornei internazionali i più bei nomi del tennis mondiale sono stati teatro anche quest'anno del Torneo Kennedy. Tutti i componenti della numerosa e ricchissima famiglia americana, hanno partecipato, se non proprio direttamente sul campo, almeno come spettatori. E' il caso di Carolina e John-John, i figli di John Kennedy, che dalle gradinate hanno fatto il tifo per lo zio Ted impegnatissimo in un doppio al fianco del vicepresidente degli Stati Uniti Walter Mondale. Il torneo del clan Kennedy ha infatti la prerogativa di riunire tutti i più famosi personaggi della politica, dello spettacolo, degli affari e, ovviamente, dello sport. Padrino d'eccezione era il campione rumeno di tennis Ilie Nastase che, a conclusione delle gare, ha consegnato i premi insieme a Jacqueline Kennedy-Onassis. Sportivissimi come sempre il senatore Ted Kennedy ed Ethel, vedova di Bob Kennedy, sono scesi in campo mentre un imponente schieramento di poliziotti presidiava lo stadio. All'ingresso, per motivi di sicurezza, sono stati perquisiti tutti gli spettatori, numerosissimi nonostante l'elevato costo dei biglietti il cui ricavato era destinato, come ogni anno, a opere di beneficenza. All'appuntamento mondano-sportivo dell'anno c'erano tutti: da Shirley MacLaine a Lauren Bacall, da Liza Todd, figlia di Liz Taylor, a Valerie Perrine, dall'attore Buddy Hackett alla « signora del blues » Diana Ross. Poteva mancare « il più grande »? No di certo. C'era anche lui: Muhammad Alì Cassius Clay, per l'occasione in versione famiglia. Il campione del mondo dei pesi massimi ha seguito tutti gli incontri del torneo Kennedy a fianco della moglie Veronica Porsche e della piccola Hanna.

In alto, **Ted Kennedy e Walter Mondale, vicepresidente degli USA, impegnati nel doppio; Jacqueline Onassis e Ilie Nastase dopo la consegna dei premi.** Sopra, da sinistra: **ancora il famoso tennista rumeno con la moglie; Ethel Kennedy, vedova di Bob, durante una pausa del torneo e la « signora del blues », Diana Ross, mentre si preparava alla battuta con bello stile**

« QUEI DUE »

di DALL'AGLIO

Ferrari made in Japan

Tempi duri per la Ferrari. Prima il caso Lauda, poi il brutto esordio di Villeneuve hanno oscurato il titolo mondiale appena conquistato. Per di più, nel corso delle indagini sul tragico incidente del Fuji, i giapponesi stanno ora smontando pezzo per pezzo la 312 T2 volata in mezzo alla folla: una « spy-story » in piena regola. E anche se l'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio, è fin troppo facile malignare che i tecnici giapponesi sapranno far tesoro di questo spionaggio industriale fuori programma.

Una ragazza nella mischia

« Mi piace il fango del rugby e gli uomini in mezzo che sprigionano vigore. E non sono una marziana ». Chi parla è Bianca Maria Francucci, 19 anni, di Terni. Si giustifica così, davanti a chi si stupisce che una ragazza come lei, neppure troppo robusta, abbia deciso di diventare allenatrice di rugby. La prima in Italia. Con la sua grinta ha sbalordito tutti: tecnici e compagni di corso che sulle prime non si azzardavano a coinvolgerla in mischie pericolose. Poi si sono arresi: lei si arrabbiava troppo...

Sono i depositari (dicono loro) dell'arte della guerra degli antichi polinesiani. Si dice che vestano di nero perché portano il lutto per... i loro avversari. Gli All-Black, cioè, sono i « mostri » del rugby mondiale eppure sono stati ridimensionati dai nostri atleti che, con una partita eccezionale, hanno oscurato la fama dei famosi neozelandesi

Tutti neri e un po' d'azzurro

Foto **Ansa**

1

2

3

LO STRAORDINARIO incontro di Padova, dove il nostro « XV del Presidente » ha gagliardamente tenuto testa ai famosissimi All-Blacks neo-zelandese, è ancora vivo nel ricordo di quanti hanno avuto la ventura di assistervi e di coloro che lo hanno ricevuto attraverso il canale televisivo. In Nuova Zelanda il rugby è lo sport nazionale, i bambini hanno tra le mani la palla ovale ancor prima della tavola pitagorica, si gioca sempre e dappertutto, dove c'è uno spiazzo libero non importa se pianeggiante o con qualche metro di dislivello, la voce « rugby » è inserita nei depliants turistici. Quando gli All-Blacks vanno in tournée, se vincono è festa per tutti, quando perdono il paese intristisce. Conservano e trasmettono la fierezza, il coraggio, la disciplina degli antichi guerrieri, e ricordano le virtù della loro razza eseguendo l'« haka » prima di ogni incontro, la danza propiziatoria tramandata da secoli nella vecchia Polinesia (foto 1). Sono vestiti di nero — si dice con pittoresca espressione — perché portano il lutto dei loro avversari, eppure questi uomini di ferro, questi maestri del rugby, sono stati tenuti lungamente imbrigliati dai rugbysti italiani. Quasi sempre le loro folate offensive si sono spen-

te nelle strettissime maglie della nostra difesa, come mostra la foto ❷, dove si vede il trequarti ala Stu Wilson spietatamente incernierato da Zuin, Rossi, Blessano, Marchetto Babrow e Nello Francescato. I nostri avanti sono stati protagonisti principali della grande impresa; stretti attorno a un Bonetti strepitoso, Monfeli, Piovan, Presutti, Naudè, Rinaldo (nella foto ❸) e Baraldi hanno veramente scagliato il cuore oltre l'ostacolo. Alla fine del primo tempo il punteggio era in parità, 6-6, perché ad una meta trasformata del capitano « nero » Graham Mourie, gli italiani avevano risposto con una meta di Nello Francescato trasformata da Zuin, a conclusione di un'azione leggendaria dell'intera linea di attacco. Gli All-Blacks sembrano non rendersi conto di quanto sta accadendo (foto ❹): Dick Myers si passa una mano sul volto, del pari increduli appaiono Bruce Robertson e Andy Raden, mentre il tallonatore Andy Dalton, con la fronte insanguinata, non riesce a credere di avere trovato una testa più dura della sua. Solo sul finire riusciranno a portare il risultato sul 17-9.

g. t.

Da sabato, ogni settimana, l'illustrato a colori
de La Gazzetta dello Sport. Con sole 50 lire in piú.

In esclusiva per i lettori
de La Gazzetta dello Sport.
Con sole 50 lire in piú.

a cura di **Aldo Giordani**

Peterson ricorda

Come nacque uno dei più esaltanti interventi difensivi del gioco moderno

I formidabili «stoppi» di Russel

C'E' UNA BELLA differenza fra una stoppata di un tiro con la palla ancora nella mano del tiratore, e una stoppata di un tiro in pieno volo. Il primo può essere fatto da chiunque perché richiede soltanto la sveltezza mentale del difensore mentre il secondo può essere effettuato solo da un grande giocatore di basket perché richiede mezzi fisici di un atleta eccezionale: altezza, stacco da terra e tempismo.

Ne avevo visto tante di quelle in mano, quand'ero giovane. Anzi, ne avevo preso alcune in faccia. Ma, prima del dicembre del 1955, non avevo mai visto un tiro deviato al vertice della sua parabola. Fu allora che vidi, per la prima volta, Bill Russell: fu proprio a Chicago, per l'annuale torneo di Natale ospitato dalla De Paul University nel Chicago Stadium, un vecchio palazzone di 17.777 posti.

Bill Russell e la sua squadra, la University of San Francisco, sempre sopranominata USF, furono invitati a partecipare con la Marquette University di Milwaukee, che vantava l'All-American pivot Terry Rand, e la Duquesne University di Pittsburgh, che aveva l'All-American guardia Sihugo « Si » Green. De Paul, la squadra di casa, aveva l'All-American (ala) Ron Sobiezczyck ed era guidata, come ancora oggi, dal leggendario coach Ray Meyer. Quattro squadroni, ognuno con un All-American. Due sere: semi-finali venerdì, e finali sabato.

C'era qualche sospetto riguardante la legittimità dei successi della USF. Erano stati campioni nel torneo NCAA nel 1955, ma molti avevano creduto che fosse più un caso della stanchezza della loro « vittima » nella finalissima, il La Salle University, e soprattutto del'All-American (italiano) Tom Gola. Anche se l'USF aveva 35 vittorie in fila, c'era qualche dubbio sul loro calendario, che includeva molte squadrette di California. Particolarmente, c'era molta curiosità attorno a Bill Russell. Bill esplose sulla scena nel 1955 senza nemmeno una parola di pubblicità sulla stampa: venne proprio dal buio, poi segnava poco. Per molti c'era il sospetto che fosse una finta, un bluff. Per questo il Chicago Stadium fece il tutto esaurito le due sere.

L'USF fece molta fatica il venerdì sera contro Marquette vincendo per solo nove punti, e Bill Russell ebbe le mani piene con il 2.05 Terry Rand. Andai per vedere la finalissima sabato sera e guardai, per la prima volta, Bill Russell: negro, alto, magro, mancino. Come tanti altri, pensai.

DE PAUL CONTRO USF: palla a due controllata da De Paul con un intervento volante di Bill Robinzine. USF si schiera a uomo. De Paul, come al solito, funziona come un orologio svizzero. Palla al pivot Dick Heise, incrocio, passaggio smarcante a Sobiezczyck, che l'appoggia contro il vetro. Ma ecco il finimondo. Da non so dove, arriva in volo il numero sei in maglia verde: è lui, Bill Russell. Ferma la palla contro il vetro, l'attacca come un manifesto contro un muro. Quell' attimo rimane nella mia mente come una fotografia. Ma non finisce lì. Russell fa sparire la palla nella sua gigantesca mano sinistra e poi lancia un contropiede a K.C. Jones: 2-0 per USF e la fine per De Paul. Silenzio, poi un gran boato; tutti impazziti. Mai visto una cosa simile. Il basket non sarebbe mai più stato la stessa cosa. Un uomo aveva cambiato tutto in un attimo.

Lui e USF tornarono alla regione di Chicago alla fine di quell'anno, per disputare la finalissima del torneo NCAA a Northwestern University in Evanston. Andammo per fare tifo per Iowa nell'ultima gara perché Iowa è della nostra lega, la « Big 10 ». USF partì male e si trovò sotto, 17-4, dopo sei minuti di gioco. Il coach di USF, Phil Woolpert, chiese una sospensione e noi, seduti dietro la panchina di Iowa, notammo che lui parlava solo con Russell. Nella successiva azione Russell esce in angolo destro, prende la palla, fa un palleggio, unisce i due piedi e si stacca da terra per schiacciare a due mani; una cosa incredibile. Va in difesa. Carl Cain, All-American, entra per Iowa ma Russell gli stoppa in volo. Con solo due prodezze Russell rovescia l'inerzia della gara. Pareggio a quota 23 e poi la fine per Iowa. USF è campione. Verso la fine della gara, sentiamo Bucky O'Connor, coach dell'Iowa, dire al suo staff, dopo l'ennesima stoppata di Russell: « Sai, deve fare impressione trovarsi una palla portata via così ». Poi si sedette, avendo detto tutto ciò che c'era da dire quando si parla di stoppate.

Dan Peterson

Gli arbitri battono cassa

ROTONDO, valoroso sindacalista arbitrale, fa sapere — in merito alla nota bega tra arbitri e CIA — che l'AIAP (associazione arbitrale) chiede che il rimborso venga effettuato a presentazione di fattura, con l'obbligo di pernottamento in alberghi di seconda categoria, e quindi in misura anche superiore alle 13.000 lire stabilite. L'AIAP chiede inoltre che il gettone sotto la voce « varie » venga portato a 25.000 per la Serie A, a 20.000 per la B, e a L. 15.000 per la C. Per le partite in giorno feriale l'AIAP chiede ventimila lire in più. Era ora! Adesso la finiremo con la melensa barba degli arbitri che non prendono una lira. Pendono poco, ma i soldi li cuccano. Una bella differenza dal tempo in cui non vedevano il becco di un quattrino! Secondo noi, fanno benone a chiedere. Se la FIP amministrasse meglio le designazioni, e operasse quindi i doverosi risparmi, si potrebbero dare tranquillamente non venti, ma centomila lire per partita. Tanto, le società questi soldi li pagano già!

QUEST'ESTATE, in un torneo-cadetti, la squadra francese lottò alla pari con quella jugoslava, cedendo solo nel finale. Eppure la Francia è considerata da quelli che hanno la puzza sotto il naso una nazione debole, ed ha — orrore, orrore — due americani nelle squadre del massimo campionato. Questo riprova che l'importante è solo lavorare bene a livello giovanile: dopodiché, gli stranieri bravi possono solo aiutare i giovani ben dotati. Quelli che non sono dotati, restano scarsi con o senza stranieri.

Difendere meglio

Il latinetto aiuta a comprendere l'utilità dello schieramento più usato in questo momento

In medio stat zona

QUANDO SI PARLA di difesa a zona ci sono ancora molti tecnici e critici che storcono il naso. Riconoscono, a denti stretti, che ora è probabilmente la difesa più usata e più efficace in tutto il mondo, ma sostengono che questa è una situazione contingente dovuta alla scarsa preparazione individuale e di squadra degli avversari che si debbono incontrare. In America — come è noto — solo alcuni « colleges » di grande prestigio, oppure di poca importanza, possono permettersi il... lusso di adottare la difesa a zona; infatti gli studenti che mirano ad un avvenire nello sport professionistico non vanno volentieri nei « colleges » dove abitualmente si gioca a zona, dato che i club professionistici, secondo quanto dicono le statistiche, ingaggiano più facilmente giocatori provenienti da squadre che adottano abitualmente la difesa individuale, giacché per ragioni spettacolari e di opportunità, tra i « pro » la zona è vietata. Se, tuttavia, anche fra i « colleges » ci sono squadre deboli che difendono a zona, ciò sta a dimostrare che questa difesa rende bene anche dove ci sono avversari con fondamentali individuali e di squadra migliori di quelli in possesso dei giocatori di tutto il resto del mondo.

DA TUTTE queste considerazioni non si deve e non si può ovviamente dedurre la convinzione che la difesa a zona sia l'arma difensiva « totale ». La zona è un'arma che qualche volta fa cilecca, e ciò avviene quando si trovano avversari in giornata di grazia nel tiro. Però, normalmente, la zona dà quasi sempre ottimi risultati proprio in situazioni di palese inferiorità. Infatti alla zona si ricorre, e spesso con successo, quando si hanno giocatori troppo lenti o troppo piccoli, oppure per proteggere un giocatore prezioso, carico di falli, che non può più difendere efficacemente. La zona non è un toccasana per tutti i mali. Ma, usata a proposito, rende. In medio stat virtus, anzi: stat zona.

AGLI « EUROPEI » si è visto che la zona è stata usata in larghissima misura da tutte le squadre. Si è visto che la Girgi l'ha usata nella prima partita di Coppa dei Campioni addirittura in casa. □

Gli esattori col fischio

LA FEDERCASINO ha abolito i Commissari di campo, ma si è dimenticata di avvertire gli arbitri perchè sostituissero i commissari nelle funzioni ad esse riservati. Nella giornata inaugurale, l'identificazione dei giocatori non l'ha fatta nessuno. E molti arbitri si sono ben guardati dal procedere all'incasso della tassa-gara, perchè si tratta di un'operazione che ad essi non compete. Anzi, i fischietti non vogliono trasformarsi in esattori e sono andati in protesta. Ma ci vuol tanto a chiedere tutte le tasse-gara dell'andata in un'unica soluzione, e poi all'inizio del ritorno tutte le tasse-gara del girone discendente? Un versamento e via andare!

Otello Savio (a fianco) è la bella realtà della Pagnossin di Benvenuti che ha sfoggiato a sorpresa la difesa a capsula (sotto a sinistra). **Se vogliamo, si tratta di un ritorno all'antico col pivot avversario marcato dal dietro (in questo caso è Chuck Jura) Sylvester** (sotto) **si divincola, agendo verso il basso, dal trattamento che certi arbitri consentono alle difese del nostro campionato. Hayes da parte sua** (sopra) **usa il divincolo alto con proiezione a canestro. E visto quello che è successo con la Gabetti, questo è il modo giusto!**

L'erroraccio dell'ottimo Milord

SALES ha dichiarato che « i professionisti hanno allargato la loro panchina, perché ogni squadra può tesserare due uomini in più ». E' vero esattamente il contrario: i professionisti hanno accorciato la loro panchina, perché ogni squadra può schierare un uomo in meno. Non più dodici, bensì undici. Di qui l'azione di protesta dei giocatori della NBA.

RUBINI si è detto prontissimo a recarsi di persona a prelevare il sei per cento. Generoso proponimento: pur di giovare al basket, come si vede, è disposto a fare qualsiasi cosa. Ma noi davvero vorremmo vederlo alle prese col suo amico Dolfetto! Difficile assai che riuscirebbe a spuntarla...

DISTRUTTI ai « Derby » di Berengate i vari Vinci, Primo e compagni. L'avv. Vasaponio è stato miciciale, con una « verve » ed uno spirito da fuoriclasse. Non si è salvato nessuno. Complimenti vivissimi.

LA FARA ha preso a cuore le sorti di Melillo, e segue con palpitante trepidazione le vicende del giocatore, vittima innocente dell'oscurantismo federale.

CON RIFERIMENTO all'inasprimento delle tasse, Corsolini ha dichiarato che FIP significa Federazione Italiana Prelievi. Invece significa Federazione Italiana Pasticci.

Da meditare il mònito degli sponsor

GLI STRANIERI sono 46, perché Lienhard e Rafaelli, italiani a tutti gli effetti, sono tesserati come « provenienti da federazione estera ».

DOPO TRE TURNI, nel campionato della NBA, erano già rimaste solo cinque squadre imbattute.

ULTERIORE ammonimento degli sponsors: « Noi non vogliamo minimamente intervenire nella conduzione del basket. Fate pure come volete. Noi vi avvertiamo soltanto che, diretto così come appare dalle disposizioni ora in vigore, a noi non interessa. Ragion per cui ce ne andremo! ».

GLI EX-ARBITRI sono sempre stati i peggiori mangia-arbitri. Riprova: c'è in Bologna una discreta direzione di gara. Lo riconoscono tutti ben volentieri. Solo uno dà il pollice verso. Un ex-arbitro.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Sempre sospetti

☐ **Caro Aldo, ma la Jugoslavia perse apposta oppure no contro la Cecoslovacchia?**

RIZIERI OLIVA - Napoli

Ancora si discute sulla genuinità del risultato di Ostenda tra Cecoslovacchia e Jugoslavia. C'è chi giura che la Jugoslavia, certissima che l'Italia avrebe superato la Bulgaria, ha fatto apposta a farsi battere dai ceki. Certo che è stato un errore ben grave la mancata contemporaneità dei due incontri decisivi, quello tra Italia e Bulgaria, e quello tra Jugoslavia e Cecoslovacchia. Anzi, quando a Liegi si è conosciuto il risultato di Ostenda, si è avuta l'impressione che la Bulgaria (per compiacere l'Unione Sovietica, che a tutti i costi voleva evitare in semifinale la Jugoslavia, sua « bestia nera ») si sia fatta volutamente infilare dai contropiedi degli azzurri, per evitare che l'Italia potesse eventualmente perdere a bella posta nel finale, ed essere così accoppiata alla Cecoslovacchia. E' vero che Giancarlo Primo, il nostro commissario tecnico, non volle neanche sentir parlare di questi calcoli algebrici: « Mai e poi mai — disse — avrei dato ordine agli azzurri di perdere. E' una cosa che non concepisco e che mi ripugna. Io voglio che i ragazzi abbiano sempre la mentalità vincente ». Insomma, è la solita storia: quando le partite « non contano », come nel nostro campionato, spuntano sempre i sospetti. Magari gratuiti, ma ugualmente spiacevoli.

Scoperte-Kolossal

☐ **Caro Aldo, gli stranieri segnano più dei nostri (...).**

MARIELLA ANTINORI - MILANO

Una volta si insegnava che non « fa notizia » il cane che morde un uomo, mentre « fa notizia » l'uomo che morde un cane. Per dire che l'ovvio, il banale va sempre trascurato. Ma adesso i tempi sono evidentemente cambiati. C'è stato un grande « can-can » perché gli stranieri hanno segnato più degli italiani, o hanno preso più rimbalzi. A me modestamente, sembra la cosa più ovvia e logica di questo mondo. O non si era detto che servivano gli stranieri perché qui da noi mancano i giocatori di Serie A in numero sufficiente? Se gli italiani fossero in grado di giocare come gli stranieri, non ci sarebbe bisogno di chiamare i giocatori da fuori, evidentemente! Siamo costretti a chiamarli proprio perché, al momento, giocatori capaci di segnare e prendere rimbalzi come gli stranieri, ne abbiamo solo una ventina, contro i duecentoquaranta che occorrono per giocare un campionato congegnato come il nostro. Certo che Hayes segna! Ed anche Elliott! O forse Lamberti doveva prendere due stranieri inferiori a Gelsomini? Sembra a noi che le risultante delle prime giornate confermino in maniera clamorosa che — se si vuole un campionato come questo — bisogna che giochino gli stranieri. Se gioca uno straniero solo, il livello tecnico cala notevolmente. Se poi dovessero giocare solo gli italiani, saremmo alla Serie B! Questo dicono i fatti. Gli stranieri segnano di più e prendono più rimbalzi perché sono più bravi. E non li abbiamo chiamati proprio per questo? Ci sarebbe, caso mai, da meravigliarsi del contrario. Mentre c'è da spronare alla continua emulazione quelli, dei nostri, che reggono bene il confronto. Cosa volete scommettere, che — prima della fine del campionato — saranno sempre di più? Molti non di sicuro, naturalmente. Ma qualcuno si porterà alla ribalta. E se invece dovessimo sbagliarci, se nessuno dovesse emergere allora vorrebbe dire che siamo proprio a terra! Che i nostri cioè non sono assolutamente in grado di giocare un campionato di vertice. E che per la Nazionale, c'è proprio poco da sperare!

Balle cinesi

☐ **Caro Mister, legga quel che scrive Bianchini (...).**

GIULIO PAVANI - ROMA

SOS, il mio Valerio è improvvisamente impazzito. L'avevo sempre conosciuto per ragazzo intelligente, magari sostenitore di opinioni spesso strambe (la caratteristica del genio non è talvolta la sregolatezza?), ma non l'avevo mai sentito distorcere i fatti, e propalare panzane gigantesche. Ecco invece cosa è apparso a sua firma: « La Nazionale ha sempre meno tempo per i raduni collegiali alla vigilia dei grandi impegni (...) ». Trattasi di colossale balla cinese. La Nazionale è giunta al grande impegno degli « europei » con cinque mesi di preparazione. Mai era accaduto in passato, mai nella storia del basket il Commissario Tecnico aveva avuto per tanto tempo i giocatori a sua disposizione. Fra l'altro si è anche visto che è male. Gli azzurri sono stati prelevati dal Commissario Tecnico in maggio e restituiti a fine settembre. Pinocchio Bianchini ha il naso lungo un metro. Non basta albergare presso un federalotto per essere autorizzati a propalare agli ignari delle bugie di questo genere. Ma c'è di più. Continua il Nostro, nella sua limpida prosa: « L'inserimento del secondo americano ritarda per molti clubs le scelte dei giocatori-USA fno alla vigilia del campionato, imponendo in tal modo una paralisi tecnica nel lavoro di squadra durante la fase di costruzione ». Trattasi di altro colossale balla cinese. Non c'è proprio alcuna « imposizione ». Il secondo americano non è colpevole di alcunché. Ci sono semplicemente alcune società che, per loro libera scelta, hanno preferito attendere gli ultimi giorni. Ma ad esempio il Cinzano, il Sapori, la Scavolini hanno scelto cinque mesi fa; la stragrande maggioranza delle squadre ha scelto con mesi di anticipo; e solo alcune, spesso per caccadubbismo dei loro allenatori, hanno aspettato le ultme ore. E cosa c'entra il secondo americano? Anche per il primo americano, una certa squadra che Little White dovrebbe conoscere piuttosto bene, aspettò le ultime quarantotto ore! O forse non è vero? Noi citiamo dei fatti. Le balle le lasciamo ai propalatori di altre parrocchie. E il vulcanico Pinocchio meneghinromano, che preferisce evidentemente aver a che fare con dei brocchetti qualunque, piuttosto che con assi più difficili da domare, si chiede ancora: « E come potranno giocare le squadre domani cresciute impotenti davanti allo spettacolo del prendi e tira? ». Le squadre sono impotenti, nella misura in cui sono impotenti i loro allenatori! Ma non si preoccupi Bianchini. Domani, le squadre potranno sempre tornare trionfalmente a quel meraviglioso, sublime, esemplare gioco così ben esibito dalla Nazionale a Liegi. Il gioco dei cento passaggi « a padella finale ». Ma tutta la storia ha due morali. La prima: «Quandoque bonus dormitat Valerius ». La seconda: « E' molto più facile, evidentemente, farsi giudicare in panchina, piuttosto che dalle colonne di un giornale ». Bianchini fa parte della fitta schiera di quelli che vorrebbero un basket piccoluzzo, autarchico, giocato da tante opache mezzefigure. Benissimo; rispettiamo le loro opinioni. A patto che non ci vengano a propinare delle volgari balle cinesi!

Oriundi e U.S.A.

☐ **Carissimo Jordan, sono un appassionato di calcio che col tempo si sta convertendo al basket. Il Maccabi ha vinto la Coppa dei Campioni con oriundi e naturalizzati: ma perché anche noi non facciamo lo stesso? Cosa si può fare per mettere in Nazionale i vari Bucci, Paterno e compagnia. Ho visto alla TV svizzera i virtuosismi degli americani: la dedico a coloro che rifiutano gli oriundi e gli stranieri (...)**

ANTONIO PETRONE - PADOVA
via Ferrari 2/A

Metto anche la via, perché qualcuno non pensi ad un nome di comodo. Mettere in Nazionale i nomi che lei indica (e gli altri) è facilissimo: basta volere, ed aspettare i tre anni di rito. Io faccio quel che posso per pubblicizzare il basket-USA. Cercheremo di aumentare lo spazio.

L'ABC della logica

☐ **Signor Giordani, d'accordo, debbono « contare » le partite. Ma una squadra che inizia la seconda fase con un distacco di 10 punti dalla prima, che interesse può avere nella lotta per il titolo?**

FRANCO SORRI - BOLOGNA

Prima di tutto, io non ho mai detto che debbano per forza contare i « punti » in classifica. L'importante è che le partite della prima fase siano incentivate, dando un vantaggio purchessia a ciascuna delle contendenti. Ma, anche se contassero i punti, sarebbe sempre meglio che adesso. Siccome infatti le competizioni (fino a prova contraria) si fanno per stabilire chi vince, cioè chi al termine sarà primo in classifica e chi si piazzerà ai posti d'onore, la priorità in ordine di importanza sta ovviamente nel fatto che le aspiranti alla vittoria finale siano spronate al successo nei singoli episodi che compongono un campionato. E' meno importante che una quinta o una sesta si battano sempre al massimo. Certo, se si può incentivare anche il loro « ranking » (e non è difficile), benissimo. Ma non è indispensabile. Ciò che si deve in ogni caso impedire è che le prime, cioè le più forti, possano impunemente « far flanella » (anche soltanto in teoria) influenzando col loro comportamento quella classifica del quinto e sesto posto, alla quale si è dato tanta importanza. Qui è l'assurda antitesi del campionato: e chi non capisce questo, sarà bravissimo in tutto, ma non di certo nell'abc della logica. L'attuale formula favorisce la flanella delle squadre più forti.

Super spettacolo

☐ **Caro Mister, sono sempre stato contrario a lei perché voleva mandare il mio Fernet a Reggio Emilia, ma le debbo dire grazie per la sua battaglia in favore del secondo americano, che ci ha concesso di vedere lo spettacolo ammirato contro la Gabetti (...)**

GIULIO ANSELMI - BOLOGNA

Col suo permesso, dico e ripeto che, in un campionato tutto di domenica, costituisce una dannosa lacuna, consentire ad una squadra di giocare invece in altra giornata. Questo lo dico per il Fernet Tonic e per qualsiasi altra dovesse trovarsi a godere dello stesso vantaggio. Se lei gioca, ovvero se prepara una squadra, capirà che cambiare per una volta soltanto il proprio ritmo di preparazione settimanale, per affrontare una squadra che invece può regolare per tutto l'anno il proprio ritmo di preparazione alle gare interne, rappresenta un handicap rilevantissimo. Se invece non lo capisce, mi dispiace per lei. Ci sono cose che si capiscono subito o non si capiscono più. In ogni modo, nella faccenda del sabato, io sostengo una mia opinione, e questo penso che sia lecito. Ma il discorso è superato dai fatti. Sulla faccenda del secondo straniero, la ringrazio ma debbo avvertirla che in quella battaglia non sono stato solo. Molti mi hanno validamente assecondato. Ci voleva poco a capire che immettendo elementi più bravi, il gioco sarebbe migliorato, con vantaggio anche per i nostri elementi più validi, che hanno tutto da guadagnare a potersi esprimere in un contesto di maggior contenuto tecnico. E di quelli che validi **non** sono, cosa serve preoccuparsi, pur con tutto il rispetto? Troveranno la loro collocazione in misura proporzionale alle loro capacità.

TIME-OUT

☐ **MARIO SENSI, Roma.** Il basket è sport esatto: quando della squadra che ha vinto lo scudetto, in Nazionale ci sono due uomini soli, lei può stare certo che quella squadra azzurra potrà fare un miracolo, ma un gran piazzamento non l'ottiene.

☐ **ALDO CIGLIA, Varese.** La classe di Raga non si discute. Ma non ha la statura per il campionato italiano. Infatti, su 48 posti a disposizione, nessuno l'ha preso in considerazione. Come tiratore, la Girgi ha già Morse, non le sembra?

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

IL MICROFONO

di Ennio Vitanza

Pino Brumatti, l'ultimo superstite delle famose « scarpette rosse » del Simmenthal ha cambiato maglia: Sandro Gamba lo ha voluto con sé per rinnovare la Chinamartini

Tre anni di futuro Una vita di ricordi

Brumatti commosso (con l'ex-suo allenatore Faina e il Conte Marone) nel giorno della sua premiazione da parte della vecchia società. A lui Rubini ha mandato un telegramma: « All'ultimo dei miei eroi »

IN VIA CALTANISSETTA, nella piccola e simpatica sede della Cinzano, ci sono tutti per la premiazione della squadra juniores che ha vinto il campionato italiano dela sua categoria. Ci sono i grandi del passato, i fedelissimi, gli « ex » della gloriosa società di Sir Bogoncelli: accanto agli atleti di sempre fa un certo effetto trovare un giocatore nella sua nuova veste di « ex », Pino Brumatti. Saluta tutti con affetto e simpatia anche se accenna appena al sorriso; comunica subito il suo innato senso dell'amicizia, il suo calore di uomo serio e di giocatore pulito. Tra un brindisi e l'altro degli ospiti, girano nei calici degli atleti ampie sorsate di acqua minerale. Brumatti è tirato a lucido, smagrito nell'abito da cerimonia. E' difficile perderlo di vista attraverso le tre sale in cui si sono divisi gli ospiti: Pino è sempre nella zona del presidente, l'uomo che in definitiva l'ha lanciato nel mondo del basket, che gli è stato prodigo di consigli da quando l'ha rilevato 17enne, per accompagnarlo alla Chinamartini di Sandro Gamba ormai 29enne.

« Sono stati 12 anni di un rapporto molto più ampio e ricco di quanto non si realizzi di solito fra giocatore e presidente — mi dice —. **E' a lui che devo quasi tutto quello che ho ottenuto e che conto di avere nel prossimo futuro. Prima di accettare il trasferimento a Torino, Bogoncelli mi ha dato ampie assicurazioni sulla situazione che avrei trovato nella nuova società: per esempio un contratto a condizioni molto buone. Lasciare Milano, dove ho vissuto 11 anni molto belli, mi dava un senso di incertezza; le alternative erano per un trasferimento a Pesaro, oppure a Gorizia, dove abbiamo casa e che avrebbe rappresentato per noi un vero ritorno alle origini ».**

E così, in questo incontro amichevole col Pino nazionale, dove si parla più di lui che di canestri, viene sempre meglio in superficie il suo ruolo di capofamiglia, dove la moglie Lidia, oltre a prendersi cura delle due bambine (Elisa 4 anni e Sara, appena 8 mesi) ha un ruolo di autentica compagna nelle vicende della sua vita sportiva.

« Mia moglie mi ha aiutato molto nella scelta della nuova sistemazione; mi ha incoraggiato e mi ha dato fiducia nel momento di cambiare tutto. Siamo praticamente a posto anche per la casa, molto grande come lei desiderava, e che è stata preparata grazie all'intervento della società, che ha pensato a tutto. Per quanto riguarda la città, Torino è diversa da Milano, c'è una vita meno frenetica; è facilissimo orientarsi con le strade, gli ampi vialoni alberati che conoscevo poco. Anche vivere costa meno che a Milano. Con mia moglie abbiamo fatto già scoperte gastronomiche molto interessanti: il Piemonte è famoso per la cucina, dagli antipasti caldi ai primi, ai bolliti, ai grandi vini dell'albese. Ma anche i bambini possono avere le loro gioie: quando andiamo a fare due passi in famiglia, pasticcerie e botteghe interessanti si trovano una dopo l'altra ».

— Come ti trovi nella nuova società?

« Devo dire che ne ho avuto subito una buona impressione: ho trovato gente seria, guidata da un presidente che aspira ad un grande sviluppo. Anche questo mi consente di affrontare con fiducia e tranquillità la nuova sistemazione che, secondo gli accordi, dovrebbe durare tre anni. E di fiducia e tranquillità c'è molto bisogno in questo campionato '77-'78, italo-americano, dove le sorprese sono dietro ogni angolo e forse tutto è cambiato. Non esistono sicuri elementi di confronto con gli anni passati: la Gabetti va a Bologna e trova un Fernet Tonic vestito a festa con due 'giustizieri' americani. Sarà dura per tutti: Gamba, che l'ha capito, ci sta facendo un mazzo così... ».

— E per la Nazionale, discorso finito?

« Guarda, in nazionale ci andrei anche a piedi, perché una maglia azzurra è una conquista insostituibile, per tutto quello che rappresenta; però guarda: quest'estate ho passato momenti bellissimi a casa: mia moglie, le bambine, la TV, magari per gli europei di basket. E ho scoperto che fare il papà è anche bellissimo ». □

I prigionieri del passato

IN OGNI PAESE, l'evoluzione degli sport a squadre, per quanto riguarda la composizione delle « équipes », è identica sotto ogni latitudine. Una volta, anche in Italia, le squadre di basket erano tutte formate di giocatori della stessa città. Si ricorda il famoso quintetto della Virtus Bologna (Marinelli, Dondi, Vannini, Paganelli, Girotti), tutti felsinei. Si ricorda la Ginnastica Roma del dopoguerra, che era formata di giocatori tutti residenti nella Capitale con le loro famiglie. Ma poi il mondo è cambiato. I primi trasferimenti a sensazione (quello di Romanutti da Trieste a Milano, quello di Cerioni da Roma a Varese) e via via tutti gli altri. Oggi è normalissimo (e tutti l'accettano) che un barese vada a giocare a Cantù, o che un vigevanese vada a Messina. Ma ancora in un tempo non molto lontano, nel nostro basket c'erano limitazioni per chi passava da regione a regione. Erano retaggi di concezioni arcaiche, poi spazzate via dall'evoluzione della vita d'ogni giorno, anche sportiva.

La stessa cosa deve accadere con le nazionalità. Ancor oggi, alle menti meno aperte, ai prigionieri del passato, fa specie che un italiano possa giocare in Svizzera, o che uno straniero possa giocare in Italia. Ancor oggi i reazionari pongono limitazioni, tentano di opporsi al normale iter del progresso. Ma negli anni in cui si vola in tre ore dall'Europa all'America con il Concorde, è assurdo voler conservare principi e regole di quando lo stesso viaggio prendeva otto giorni via mare. Oggi la circolazione degli individui da un paese all'altro è un fatto normale di ogni giorno. E dunque non deve più sorprendere se un belga gioca in Italia o un italiano in Germania, come non sorprende più un triestino che va a Torino o un veneziano a Napoli. Mentre una volta si gridava allo scandalo, al professionismo e all'infrazione delle regole sportive se ciò avveniva. □

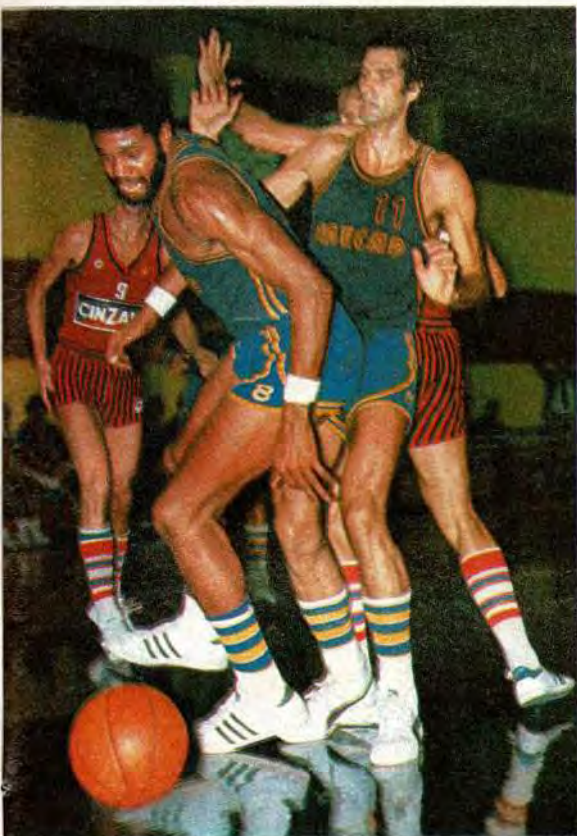
Le persecuzioni del navarca sommo

SANDRO MANGANIELLO, notissimo dirigente veneziano, è diventato Segretario Accademico dell'Ateneo Veneto, una delle maggiori istituzioni culturali della Laguna. Con lui il basket acquista una posizione di rilievo anche nel mondo culturale della città.

CONFERMATO AL BISANTUM: il primo giocatore che ricorre alla Magistratura per vedersi riconoscere la qualifica di lavoratore dipendente, avrà immancabilmente successo. E' probabile che il primo sia Bovone, appena smetterà di giocare.

I DIRIGENTI ITALIANI si preoccupano soprattutto di « non far giocare ». Perseguitano alcuni giocatori solo al fine di non farli scendere in campo. Dice Vinci: « Io a Raffin il cartellino glielo avrei dato, tanto in A non avrebbe potuto giocare ugualmente. Ma se poi me lo fanno giocare in promozione? ». Capirai che danno, signor Presidente. Che gran disgrazia, non è vero, se un giocatore gioca a pallacanestro! Che trovata, questa FIP (Federazione Italiana Punizioni)!

CAMPIONI IN PASSERELLA

Questa la Chinamartini edizione '77-'78. Con Gamba, da sinistra in piedi: Marietta, Fioretti Denton, Rizzi, Grochowalski, Del Marco. Accosciati: Pinto, Bulgarelli, Brumatti, Valenti, Arucci, Benatti. I torinesi, al primo impatto ha « beccato » a Brescia dalla Pintinox

Vigevano ringrazia Udine. Ovvero come si sbaglia un provino. Mayes (sopra) fu infatti provato dalla Mobiam che, insoddisfatta, non trattenne il giocatore. Da Vigevano si fecero sotto, lo contrattarono, lo fecero ambientare e lo portarono a Roma. E dopo averlo visto giocare dissero: « Okay, questo ragazzo fa proprio per noi ». Lo cartellinarono e al suo debutto a Udine, il « yankee » ha fatto vedere di che pasta è fatto proprio contro quella che avrebbe dovuto essere la sua squadra. Quando si fa venire un giocatore dagli « States » bisogna avere la pazienza di farlo ambientare, di fargli « digerire » la differenza di fuso orario, di fargli assimilare il nuovo metodo di vita. A Udine, questa pazienza non l'hanno avuta; a Vigevano sì. E come prima conseguenza abbiamo un Mecap che ha risolto i suoi problemi e una Mobiam che, al contrario, si mangia le dita. Ma così vanno le cose nel mondo dei panieri: chi ha fretta, il più delle volte sbaglia. Come è giusto...

Garret (sopra) sbraccia in sottomano e consente a Benvenuti un valido incrocio con Laing nella posizione di pivot. La manovra è resa possibile dalla continuità che viene attuata dai vari Savio, Soro, Ardessi e compagnia. Fortunato, visto che ogni squadra ha due lunghi, deve giocare di più per affinarsi. Lo stesso capita a Tombolato (a fianco) che gioca quest'anno di più dell'anno scorso

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Così giocava Bob Morse

1970: 429; **1971:** 446; **1972:** 506. Queste sono le cifre relative ai punti segnati da Bob Morse negli ultimi tre anni di università, allorché fu «top scorer» della squadra. Come potete ben vedere, il Bob di Varese non scherzava affatto in quanto a realizzazioni e il suo allenatore di allora, il celebre Chuck Daly, ci ha parlato di lui in termini entusiastici.
«Durante la mia carriera di allenatore di college — ha dichiarato Daly — **raramente ho avuto con me giocatori completi come Bobby. La sua applicazione e la sua serietà ne hanno fatto un giocatore completo e, soprattutto nel suo ultimo anno di università (il '72 ndr), mi ha dato ed ha avuto delle grossissime soddisfazioni ».**
Nel '72, infatti, Daly fece attuare spesso un gioco d'attacco contro la difesa a zona che sfruttava totalmente le due qualità che stavano (e che stanno tuttora) un gradino più su delle altre nel bagaglio tecnico di Morse: la grande precisione di tiro e l'eccellente gioco senza palla.
Daly lasciò a Morse completa libertà di movimento; poteva cioè muoversi in tutte quelle zone dell'attacco in cui non vi erano compagni (che avevano invece alcuni movimenti base da eseguire, come si vede nel diagramma 1) alla ricerca della posizione e della situazione più favorevole per il tiro.
Nel diagramma ❶, come detto, sono schematizzati i movimenti base delle due guardie e dei due centri in sincronismo ai quali Morse operava le proprie scelte. Le due guardie potevano muoversi esternamente alla zona lungo il semicerchio indicato mentre i centri si spostavano come indicato in funzione della posizione della palla.
Nei due diagrammi successivi, si vede lo sviluppo di una delle possibili soluzioni che prevede una variante al movimento di un centro. Mentre la palla va dalla guardia ❶ alla guardia ❷, Morse ❸ porta un blocco per il centro ❹ che esce per ricevere da ❷ e concludere con un tiro da fuori. Questa soluzione **(diag. ❷)**, particolarmente efficace contro la zona 3-2, era resa possibile per le caratteristiche di buon tiratore del centro ❹.
Se non c'è soluzione **(diag. ❸)**, la palla torna alle guardie, che nel frattempo si sono scambiate posizione, mentre Morse taglia la zona, sfrutta il blocco del centro ❺ che è sceso in posizione di pivot basso, e riceve dalla guardia ❷. A questo punto l'uno contro uno o il tiro in sospensione di Morse concludeva l'azione .
Scoccato il tiro in sospensione **(diag. ❹)** Morse e le due guardie scattano verso il loro canestro per precludere le possibilità di contropiede avversario mentre i due centri vanno al rimbalzo.

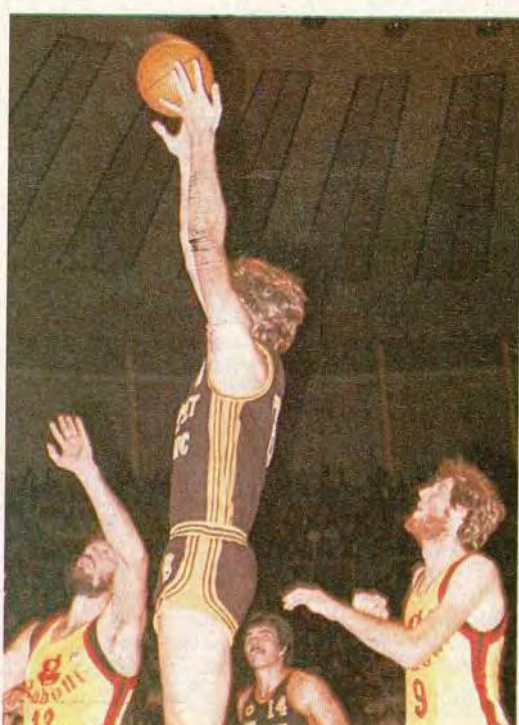
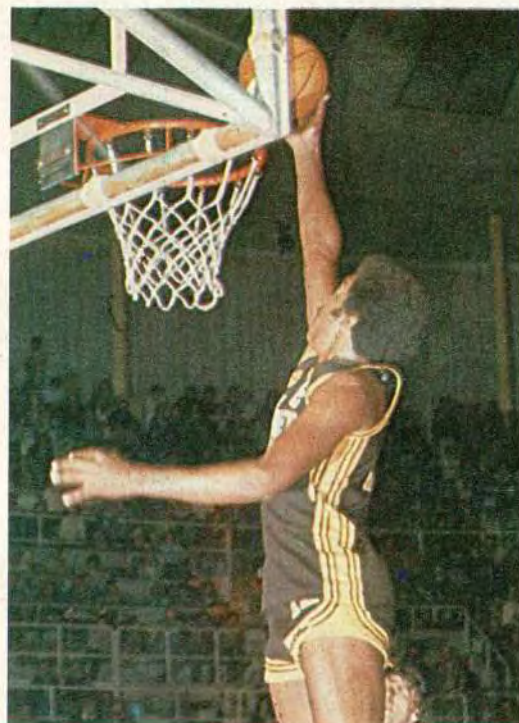
Aldo Oberto

Il foto-film del campionato

Degli USA che giocano in Italia, subito in vista, assieme ad alcuni dei nuovi, anche i migliori fra quelli che erano già tra noi. A dimostrazione della validità di una scuola senza eguali

Ecco i primattori dei turni di avvio

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

Sono questi i personaggi che si sono messi più in evidenza nella prima giornata di campionato. Sopra, a destra e sotto a destra **i due USA del Lambert Tonic: il « colored » Elliot, pantera di guizzo felino e di potenza somma e il biondo Hayes che porta la palla in cielo e di là scocca il tiro.** A sinistra, sotto e in basso a sinistra **« Mister Stoppo », ovvero Rich Suttle, marchese di Kansas, il cui tempismo e la cui elevazione lo fanno arrivare dappertutto**

di **Aldo Giordani**

Signori arbitri, per favore, non rompete: il gioco è bello, perché rovinarlo?

Il diavolo per le corna

CONVIENE prendere subito il diavolo per le corna. Il super-basket coi due stranieri piace. I nostri giovani, nonché gli altri in età meno verde, hanno tutte le possibilità di far vedere quel che valgono. Anzi, come nidano tra i canestri. Ma qui per la verità l'avv. Ricci ha fatto giustizia.

Resta invece in piedi, e molti la strombazzano ancora, la tesi amena sulla delibera degli oriundi. Dicono: « Quando fu preso il provvedimento che li ammetteva, si disse chiaro che era a titolo sperimentale per un anno. Dunque, adesso per cosa protestano? ». Varare un provvedimento « a titolo sperimentale per un anno » significa evidentemente che l'anno successivo l'esperimento può essere sospeso, annullato. Ma non significa e non può significare che coloro i quali sono stati tesserati come italiani nel '76, cambiano... « status » e diventano... « stranieri » nel '77. L'esperimento sarà sospeso, ma i diritti acquisiti sono sacri. La FIP ha sospeso il provvedimento dei tre anni nelle serie minori per diventare italiani come Sylvester, però i diritti acquisiti dei Mina e Firpo nessuno giustamente li tocca. E come vanno allora questi due pesi e due misure? Del resto, è cosa talmente pacifica che fa specie se ne debba parlare ancora. Poniamo che per entrare nell'ente Tal dei Tali si debba essere

Il gruppo-Brill (a sinistra) in quel di Cantù ha sciupato una grossa occasione. Bariviera resta (al centro) annichilito dal « paisà » Sylvester, autore di una prova eccezionale. Come quella di Roche (a destra) al cui tiro è particolarmente interessato Bonamico

dice Pentassuglia « coi due stranieri si giocano più palloni, dunque in ogni partita i nostri ragazzi hanno più possibilità di inserirsi in ruolo determinante! Se hanno numeri vengono fuori! ». Ben detto! E allora prendiamo subito per le corna, questo problema. O vogliamo aspettare maggio, per decidere? Celebrato un derby a Bologna, eccone subito un altro a Milano. Proprio impossibile andare al Palazzone? « Questo » basket piace, la gente si spella le mani, domenica anche Gorizia inaugura un nuovo impianto, è una delle città (con Rieti, Forlì e tante altre) dove tutto il resto è lontanissimo, con distacchi abissali. Aiutiamolo, questo basket, nel suo nuovo decollo! Torino, Pesaro, Genova, Cagliari debbono ancora vincere. Alla terza giornata, per qualche suadra è già un dramma.

NON TUTTI I DIRIGENTI hanno la preparazione mentale per discutere dei regolamenti e delle loro implicazioni. Non c'è niente di male, si può essere bravi dirigenti anche senza capir nulla di clausole e di diritti acquisiti. Il male nasce quando, non essendo capaci, si pretende di parlare su argomenti che non si conoscono. A proposito del « caso-Stahl », la più bella barzelletta che circolava, è questa: « A suo tempo non scontò la classifica perché non era tesserato! ». E' vero esattamente il contrario: non fu tesserato perché stava scontando la squalifica. Anzi, pagò per quella delibera federale una pena più alta di quella che gli fu inflitta. Se uno studente l'ultimo giorno di scuola vien sospeso per sei mesi, e i genitori l'anno successivo non lo iscrivono (tanto l'anno è perso), sta a vedere che, quando poi si ripresenta, deve ancora scontare la sospensione, perché — non essendosi iscritto — non l'aveva scontata! Certe cose nascono soltanto nelle menti dei troppi giureconsulti da strapazzo che si an-

Esattori

L'EFFICENTISSIMA federazione, quella che non vuole decentrare i servizi perché ha paura di perdere un pizzico di quel potere che le sta a cuore sopra ogni altra cosa, si era perfino dimenticata di avvertire gli arbitri della riscossione della tassa-gara, compito che prima spettava agli aboliti commissari turistici. Nella prima giornata, qualcuno infatti non ha provveduto. E anche adesso molti nicchiano, perché ritengono che il compito dell'esazione non sia compatibile con la dignità dell'arbitro.

LA LEGA farà bene a dare disposizioni perché, in occasione di telecronache, la squadra di casa abbia sempre a disposizione comunque una maglia bianca (come da regolamento FIBA). Infatti, le trasmissioni possono anche essere viste in bianco-nero. E se le due squadre hanno colori che si confondono (esempio: rosso e azzurro eccetera) vien fuori un buridone mai visto.

Scandali

COMINCIANO gli scandali di Coppa. I greci perdono a Tel Aviv con 19 punti. Nel ritorno hanno ovviamente bisogno di vincere almeno con venti. Una differenza totale di 39 punti. Ma — com'è, come non è — proprio con venti punti di vantaggio vince l'Olympiakos. E' tutto felice il Porellissimo che, recandosi in Atene anziché in Israele, risparmia tre milioni di solo viaggio.

ROSSEN BARTCHOWSKI, (diciassettenne di m. 1,90) è la grande speranza bulgara. Gioca nell'armata Rossa di Sofia, ed è figlio dell'allenatore della squadra. Sua madre è la celebre Vojnova, considerata tre lustri or sono la miglior giocatrice del mondo.

IL PATERACCHIO arbitrale si allarga. Se ne occuperà il Tribunale. Il basket entra in massa, come si vede, nelle aule di Giustizia, al seguito del presidente in solio.

di Categoria « Ics ». Quell'ente, un bel giorno, stabilisce che « a titolo sperimentale », per un anno « vengono ammessi anche quelli di Categoria Ipsilon ». L'anno successivo, considera terminato l'esperimento, e decide di non rinnovarlo. Benissimo: non accetterà più altri « elementi Ipsilon », ma vediamo un po' se gli è concesso di cacciar via gli « elementi Ipsilon » che ha già ammesso!!! Cerchiamo dunque di non fare i saltimbanchi. L'esperimento degli oriundi, non è stato rinnovato, e va bene. Ma coloro che erano stati tesserati come italiani, hanno pieno diritto di essere ancora tesserati come tali. Non tesserandoli, si passa da magliari e nei loro confronti si commette un sopruso. I giureconsulti federali possono arrampicarsi sui vetri delle più contorte argomentazioni, ma la sostanza dei fatti resta questa. In materia, FIP significa Federazione Italiana Pataccari e nient'altro. Se c'è qualcuno che è lieto di esserne alla testa, buon pro gli faccia.

SIGNORI ARBITRI, per favore: volete mettervi in testa che possono anche esserci delle azioni regolari, che non bisogna fischiare anche i sospiri, che i « contatti atletici » (cioè occasionali e fortuiti) si verificano un sacco di volte, non solo sui rimbalzi ma anche nella manovra? Punite le randellate, punite chi si procura un vantaggio (!): ma se due si urtano, e non succede niente, tutto resta come prima: perché massacrare la partita fischiando come locomotive impazzite? Cercate sul campo di farvi dimenticare. E si ha invece l'impressione che facciate tutto il contrario! Yelverton, Roche, D'Antoni, Sylvester sono i nuovi idoli. Con loro, tanti altri. L'equilibrio è quasi ovunque la regola. Ed è questa la ragione principale dell'interesse del torneo. Non era proprio un maggior equilibrio che si chiedeva da tutte le parti? Cerchiamo di conservarlo! □

presenta i cannonieri del Primo gruppo

SECONDA GIORNATA

62	Hayes mp	31	52	Morse	26	46	Hansen	23	38	Rafaelli	19
57	Jura	28,5	52	Silvester	26	46	Marquinho	23	37	Gorghetto	18,5
57	Roche	28,5	51	Sorenson	25,5	44	Moore	22	36	Walk	18
54	Elliott	27	50	Ward	25	43	Lauriski	21,5	35	Laing	17,5
52	Garret	26	49	Pujdokas	24,5	41	Bianchi	20,5	34	Yelverton	17
						40	Bisson	20	34	Villalta	17
						40	Marzorati	20	33	Bariviera	16,5

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

SECONDA GIORNATA

Sinudyne Bologna-*Alco Bologna	84-82
Canon Venezia-Perugina Roma	87-84
Cinzano Milano-Fernet To. Bologna	104-92
Xerox Milano-*Emerson Genova	94-91
Gabetti Cantù-Brill Cagliari	87-83
Girgi Varese-Pagnossin Gorizia	104-89

PROSSIMO TURNO (domenica 6 nov.)

Brill Cagliari-Perugina Roma
Fernet Tonic Bologna-Mobilgirgi Varese
Gabetti Cantù-Emerson Genova
Pagnossin Gorizia-Alco Bologna
Sinudyne Bologna-Canon Venezia
Xerox Milano-Cinzano Milano

CLASSIFICA

Mobilgirgi	2	2	0	191	164	4	+13,5
Sinudyne	2	2	0	177	158	4	+ 9,5
Canon	2	2	0	159	155	4	+ 2
Cinzano	2	1	1	175	164	2	+ 5,5
Perugina	2	1	1	171	170	2	+ 0,5
Fernet Tonic	2	1	1	190	193	2	— 1,5
Pagnossin	2	1	1	189	192	2	— 1,5
Gabetti	2	1	1	176	181	2	— 2,5
Xerox	2	1	1	182	191	2	— 4,5
Alco	2	0	2	165	171	0	— 3
Brill	2	0	2	158	174	0	— 8
Emerson	2	0	2	167	187	0	—10

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

SECONDA GIORNATA - INDIVIDUALI

Bruni 10 su 10 (100%); Laing 7 su 7 (100); Rafaelli 12 su 13 (92); Garret 10 su 11 (90); Recalcati 9 su 10 (90); Jura 11 su 13 (84); Puidokas 15 su 18 (83), Bianchi 9 su 11 (81); Mayes 12 su 15 (80); Marzorati 8 su 10 (80); Sacchetti 7 su 9 (77); Anconetani 9 su 12 (75); Marquinho 6 su 8 (75); Gilardi 8 su 11 (72); Elliott 12 su 17 (70).

Targa d'Oro per la miglior sequenza: 8 BRUNI (aperta)

N.B. Sono in classifica soltanto quei giocatori che hanno effettuato almeno 4 tiri liberi.

A SQUADRE

Gabetti	24 su 33	72%
Sinudyne	21 su 29	72%
Pagnossin	45 su 63	71%
Perugina	29 su 42	69%
Mobilgirgi	23 su 33	69%
Alco	33 su 48	68%
Brill	36 su 53	68%
Fernet Tonic	46 su 68	67%
Emerson	29 su 44	66%
Canon	23 su 35	65%
Xerox	29 su 45	64%
Cinzano	19 su 33	57%

il campionato in cifre

SECONDA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Cinzano-Fernet Tonic 104-92

Primo tempo 48-41

CINZANO**:** D'Antoni***** e lode 8, Bianchi**** 21 (7 su 9), Hansen***** e lore 31 (1 su 3), Vecchiato** 8, Silvester ***** 25 (3 su 7), Ferracini** 4, Boselli D. *** 5 (1 su 3), Gallinari n.g., Friz*, Boselli F. - TIRI LIBERI: 12 su 22. FALLI: 32.

FERNET TONIC*:** Anconetani*** 8 (4 su 6), Hayes**** 25 (7 su 7), Sacchetti**** 18 (6 su 7), Elliott**** 20 (8 su 9), Bariviera *** e mezzo 18 (4 su 7), De Bonis*, Rizzardi*, Gelsomini** 3 (1 su 2), Santucci, Frediani. TIRI LIBERI: 30 su 38. FALLI: 23 - ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)*. IL MIGLIORE: D'Antoni per Faina, nessuno per Lamberti.

Gabetti-Brill 87-83

Primo tempo 47-40

GABETTI**:** Marzorati***** 20 (4 su 6), Wingo*** 6 (0 su 3), Lienhard**** 12, Gergati*** 9 (1 su 2), Recalcati**** (20) (2 su 2), Meneghel**, Tombolato***** e lode 20 (2 su 2), Cappelletti, Brambilla, Innocentin - TIRI LIBERI: 9 su 16. FALLI 23.

BRILL**:** Ferello, Serra*** 7 (5 su 13), Romano*** 5 (1 su 2), De Rossi*** 2, Lucarelli**** 10, Giroldi*** 9 (3 su 6), Puidokas ***** 28 (8 su 9), Ward**** 22 (4 su 5), D'Urbano, Exana. TIRI LIBERI: 21 su 35. FALLI 17. ARBITRI: Castrignano e Maurizi (Bologna)****. IL MIGLIORE: Tombolato per Taurisano, Puidokas per Rinaldi.

Canon-Perugina Jeans 87-84

Primo tempo 42-44

CANON**:** Carraro***** 20 (2 su 3), Dordei*** 6 (0 su 1), Pieric*** 2, Suttle**** 16, Walk***** 22, Gorghetto***** 18, Puiatti, Grattoni**** 3 (1 su 1), Giacon, Silvestrin. TIRI LIBERI: 3 su 5. FALLI 22.

PERUGINA JEANS*:** Lazzari**** 14 (2 su 3), Gilardi**** 16 (4 su 6), Sorenson***** 24, Tomassi*, Malachin** 2, Ricci, Giusti n.g., Moore***** 28 (4 su 5), Masini, Bellini. TIRI LIBERI: 10 su 14. FALLI 16. ARBITRI: Compagnone*** e Montella* di Napoli. IL MIGLIORE: Walk per Zorzi, Gilardi per Bianchini.

Xerox-Emerson 94-91

Primo tempo 48-54

EMERSON:** Natali** 8 (2 su 4), Carraria *** 6 (2 su 4), Marquinho*** 26 (2 su 4), Stahl**** 22 (4 su 4), Gualco*** 8, Francescatto n.g. 2 (2 su 2), Salvaneschi***** 19 (3 su 6), Buscaglia n.g., Marsano, Comparini. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 27.

XEROX*:** Jura***** 29 (7 su 7), Serafini *** 7 (1 su 3), Lauriski**** 22 (0 su 1), Rodà*** 8 (2 su 4), Farina**** 20 (4 su 7), Guidali** 7 (3 su 7), Maggiotto, Pampana, Rancati n.g. 1 (1 su 2), Maccheroni. TIRI LIBERI 18 su 31. FALLI 21. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)***. IL MIGLIORE: Salvaneschi per Bertolassi, Jura per Guerrieri.

Sinudyne-Alco 84-82

Primo tempo 52-38

ALCO*:** Orlandi n.g., Casanova** 2, Biondi**** 15 (3 su 5), Valenti**, Rafaelli**** 26 (10 su 11), Benelli*** 7 (3 su 7), Cummings** 12, Polesello***** 16 (2 su 2), Arrigoni** 4, Ferro. TIRI LIBERI 18 su 25. FALLI 16.

SINUDYNE*:** Driscoll***** 20 (2 su 2), Villalta*** 10 (2 su 2), Roche***** 30 (2 su 2), Bonamico*** (2 su 2), Bertolotti**, Pedrotti, Martini, Baraldi, Antonelli n.g. TIRI LIBERI 8 su 8. FALLI 23. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)**. IL MIGLIORE: Polesello per McMillen, Driscoll per Peterson.

Mobilgirgi-Pagnossin 104-89

Primo tempo 45-41

MOBILGIRGI**:** Meneghin**** 18 (4 su 8), Morse***** 34 (2 su 2), Rusconi*, Yelverton**** 16 (2 su 2), Bisson***** 20, Zanatta**** 12, Campiglio, Bechini n.g. 2, Colombo n.g. 2, Rossetti. TIRI LIBERI: 8 su 12. FALLI: 22.

PAGNOSSIN*:** Ardessi**** 16 (2 su 2), Fortunato** 2, Laing*** 11 (1 su 1), Garret ***** 29 (7 su 8), Antonucci n.g., Bruni*** 6 (2 su 2), Flebus*** 6 (2 su 2), Soro*** 4, Savio**** 15 (3 su 7), Poletti. TIRI LIBERI: 15 su 22. FALLI 15. ARBITRI: Bottari e Giuliano (Messina)*. IL MIGLIORE: Yelverton per Messina, Garret per Benvenuti.

SECONDO GRUPPO

Althea-Chinamartini 88-84

Primo tempo 40-38

CHINAMARTINI*:** Benatti* 4, Brumatti**** 25 (1 su 4), Rizzi* 2, Denton*** 14 (2 su 2), Grochowalski***** 29 (5 su 7), Fioretti *** 2, Valenti* 2, Marietta*** 6, Pinto n.g., Bulgarelli. TIRI LIBERI: 8 su 13. FALLI 22.

ALTHEA**:** Sojourner***** 17 (3 su 5), Meely***** 23 (1 su 2), Cerioni*** 10 (2 su 2), Brunamonti**** 10 (2 su 5), Blasetti, Marisi n.g. 2, Zampolini**** 16, Carapacchi, Coppola, Torda**** 10 (2 su 3). TIRI LIBERI 10 su 17. FALLI 21. ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio) e Paronelli (Gavirate)**. IL MIGLIORE: Grochowalski per Gamba, Sojourner per Pentassuglia.

Mecap-Scavolini 98-79

Primo tempo 54-39

MECAP*:** Crippa**** 8, Iellini**** 10 (4 su 5), Brogi n.g., Franzin**** 8, Solman**** 25 (1 su 1), Zanello n.g., Malagoli**** 18 (0 su 1), Mayes**** 17 (5 su 5), Delle Vedove*** 4, Tognazzo*** 8 (4 su 6). TIRI LIBERI: 14 su 18. FALLI 18.

SCAVOLINI*:** Ponzoni***** 23 (1 su 1), Scheffler**** 8 (2 su 2), Thomas**** 22 (4 su 8), Riva*** 7 (1 su 3), Giauro*** 4, Benevelli*** 13 (3 su 4), Del Monte** 2, Ottaviani, Bocconcelli n.g., Terenzi n.g. TIRI LIBERI: 11 su 18. FALLI: 19. ARBITRI: Ciampaglia e Basso (Napoli)***. IL MIGLIORE: Solman per Asti, Ponzoni per Toth.

Jollycolombani-GIS 95-62

Primo tempo 51-35

GIS*: Rossi*** 16 (4 su 8), Abate*, Tallone*** 12, Errico*** 12, Di Tella*, Rosa*, Pepe* (1 su 2), Valentino* 2, Johnson**** 17 (3 su 3), Crisci* 3 (1 su 3). TIRI LIBERI: 10 su 19. FALLI 28.

JOLLYCOLOMBANI**:** Mitchell***** 16, Anderson**** 14 (8 su 9), Fabris***** 25 (5 su 5), Solfrizzi** 7 (3 su 4), Dal Seno **** 12 (4 su 5), Zonta**** 8, Dalla Costa *** 8, Cordella** 5 (1 su 3), Bonora*, Lasi. TIRI LIBERI: 21 su 26. FALLI: 24. ARBITRI: Mogorovich (Trieste)**** e Gorlato (Udine) **. IL MIGLIORE: Johnson per D'Aquila, Mitchell per Lombardi.

Eldorado-Vidal 83-68

Primo tempo 41-34

ELDORADO**:** Elmore*** 10 (4 su 8), Cole***** e lode 29 (7 su 7), Antonelli** 4 (2 su 2), Tassi**** 14, Sforza** 4, Manzotti*** 8, Vitali*** 6, Bandiera, Cistulli**, Menichetti**** 8 (2 su 2). TIRI LIBERI: 17 su 21. FALLI: 28.

VIDAL:** Campanaro*** 15 (1 su 3), Generali** 6, Gracis** 4, Morettuzzo** 4, Darnell***** 26 (6 su 9), Pistollato*, Rossi, Bolzon* 2, Facco** 7 (1 su 3), Maguolo** 4. TIRI LIBERI: 8 su 15. FALLI: 18. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)****. IL MIGLIORE: Cole per Asteo, Darnell per Curinga.

Mobiam-Pinti Inox 83-78

Primo tempo 35-37

MOBIAM**:** Andreani*** 9 (1 su 1), Savio***** 10 (2 su 3), Giomo*** 12 (4 su 4), Wilkins**** 15 (1 su 2), Milani n.g. 1 (1 su 2), Cagnazzo*** 13 (1 su 4), Bettarini, Fuss, Hanson***** 23 (3 su 4), Luzzi, Conti n.g. TIRI LIBERI: 13 su 18. FALLI 18.

PINTI INOX*:** Marussic*** 10, Meister**** 14 (4 su 6), Palumbo*** 11 (5 su 6), De Stefani** 4, Ramsay***** 27 (5 su 9), Inferrera, Cattini** 4, Motta, Solfrini n.g. 4, Taccola n.g. 4. TIRI LIBERI: 14 su 21. FALLI: 19. ARBITRI: Pinto e Maggiore (Roma)***. IL MIGLIORE: Savio per Mullaney, Ramsay per Sales.

Sapori-Hurlingham 99-85

Primo tempo 47-41

HURLINGHAM*:** Paterno**** 29 (5 su 7), Oeser**** 19 (1 su 1), Baiguera*** [illegible] De Vries** (3 su 5), Zorzenon** 8 (0 su 1), Forza*, Meneghel** 6, Scolini*, Ritossa, Jacuzzo. TIRI LIBERI: 9 su 14. FALLI: 26.

SAPORI***:** Bucci***** e lode 29 (7 su 12), Fernstein***** 22 (2 su 3), Ceccherini *** 10, Giustarini**** 14 (4 su 4), Quercia **** 12 (4 su 5), Dolfi**** 12 (2 su 6), Ranuzzi, Manneschi, Daviddi, Bacci. TIRI LIBERI: 19 su 30. FALLI: 21. ARBITRI: Graziani*** e Rotondo** di Bologna. IL MIGLIORE: Paterno per Petazzi, Bucci per Cardaioli.

PRIMO GRUPPO

Canon - Roche scontro - big

MERITO - Roche è bravo bravissimo, ma non può fare sempre le pentole ed anche i coperchi. Dan Peterson sta ancora chiedendosi come mai i suoi abbiano potuto farsi rimontare diciotto punti. Sull'azione finale non si vuol pronunciare, dice che non è serio nel basket ricordarsi soltanto dell'ultima palla. La Sinudyne ha comandato tutta la gara, dunque ha vinto con pieno merito, ma un calo di quel genere richiede un'analisi approfondita. Certo alla squadra — per essere da vertice — occorre un Bertolotti a pieno servizio, e occorre anche un Antonelli utile come quello degli anni passati. Siccome arrivano i lunghi della Canon, ecco uno scontro che promette faville. Ma Peterson non vuole che sia uno scontro Canon-Roche. Vuole anche la partecipazione con mentalità vincente degli altri. Vuole una squadra, non solo primattore: a parte il fatto che anche i primattori, pur bravissimi, alla fine calano di rendimento. Una squadra come la Sinudyne, che deve anche giocare in Coppa, non può avere quei cedimenti psicologici che sono stati denunciati nel derby. In questo campionato, con tutte le squadre rinforzate non si può mai essere sicuri di vincere. Da vedere il duello Carraro-Caglieris.

Quotazione prossima: ****

FUSCO - Dice Tau: «Il sabato per il Fernet è una fregatura. Noi abbiamo giocato contro Elliott senza conoscerlo, il Cinzano aveva potuto visionarlo». Che l'anticipo concesso al Fernet falsi tutto il campionato, solo le talpe federali possono ignorarlo. Col Brill non c'era Della Fiori ma la Gabetti ne ha presentato il sosia nella figura di Tombolato: grossa partita a dispetto delle sbavature della squadra che forse sente troppo il ruolo di favorita attribuitogli dalla critica. Barba Tau butta acqua sul fuoco e cerca saggiamente un atteggiamento defilatorio. La troppa osservazione a volte nuoce. Certo il calendario concede al Tau (anche se lui dice che sarà difficilissimo) un turno nel quale respirare contro l'Emerson. Soprattutto quegli elementi che non sono ancora al meglio (Wingo, Lienhard, Meneghel) potranno trarne giovamento. Il destino dei baby di Bertolassi — dicono a Cantù — praticamente è segnato. La Gabetti però non dovrà prendere sottogamba la partita. La desuetudine alla lotta certe volte può essere fatale. E non sempre c'è il duo Recalcati-Marzorati a salvare capra e cavoli.

Quotazione prossima: ****

IL BRILL, che ha provato in tutti i modi a realizzare il colpaccio a Cantù, non ce l'ha fatta per un pelo perché (almeno a vedere da quella partita) ha sbagliato la scelta di uno degli americani. Se infatti il gigante Puidokas ha giocato molto bene sotto i tabelloni, altrettanto non si può dire di Ward, un solista che del grande Sutter non è all'altezza. Questo Ward infatti è una mitragliatrice, ma dalla «media» anche oggi ha ottenuto solo 7 su 20. Rinaldi non sa più a che santo votarsi. Domenica gli arriva la Perugina di Bianchini e di questo Brill il Sorenson minaccia di fare un sol boccone. Al Brill è mancato anche il peso determinante di Ferello, e qui è scalogna, pareggiato comunque abbondantemente dall'assenza nelle fila dei canturini di Della Fiori. Rinaldi rimpiange la grossa occasione sciupata. Purtroppo per lui, Giroldi non ha ancora dimostrato di avere il peso che ad un giocatore di serie A si richiederebbe, e lo sciagurato Serra gli ha piantato un incredibile 5 su 13 nei liberi. Insomma un autentico harakiri. E' stata proposta una gara di (si fa per dire) velocità tra Puidokas e Coder. La sponsorizza un celebre casertano, tifoso dell'Elefante Bianco ex-pupillo nella capitale di Maggiò. A Caserta tutti giurano che Coder la spunta facile. Ma il basket — scusate — è obbligo giocarlo gambe in spalla? A Cantù c'erano molti ticinesi: «Con Stew Johnson al posto di Ward, il Brill avrebbe vinto facile».

Quotazione prossima: ***

NUMERI - A Bologna sono gasati: la Girgi non può assolutamente marcare tutti i lunghi dell'Amaro, dunque darà battuta. Ma l'Amaro a Milano ha giocato in tre. I due americani (serviti malissimo) e Sacchetti. Anconetani ha mostrato limiti immani. Bariviera «mister 40 meloni» ha giocato sovente per i suoi ex-compagni di squadra: 8 i suoi « lob » fuori misura nel tentativo di servire Hayes. Lamberti sa che i suoi Hayes e Elliott (forse un po' troppo lodati contro la Gabetti) hanno dimostrato di abbisognare di cure d'ambiente per disimparare il basket aulico del college ed apprendere gli smanazzamenti del nostro. Certo che con un D'Antoni in cabina a menar la danza il risultato sarebbe stato diverso. Solito discorso della coperta corta.

Quotazione prossima: ****

VERITA' - Parliamoci chiaro: se c'era uno solo, in tutta Italia, a prevedere un'Alco sconfitta nel derby con soli due punti, noi ci facciamo frati tutti quanti siamo! Ma c'è di più: la sconfitta è venuta per mano di Fiorito. E' stato molto intelligente Peterson a farsi dare un «tecnico» a un minuto dalla fine quando ha visto la sua squadra in barca. Molti allenatori americani lo fanno, perché sanno bene (lo insegnano i sacri testi) che subito dopo inconsciamente gli arbitri finiscono per colpire la squadra che hanno beneficiato con la loro decisione «disciplinare». In effetti, nelle ultime battute l'Alco aveva almeno pareggiato, se non addirittura vinto: due canestri annullati (con differenza algebrica di cinque punti) gridano vendetta. McMillen ha ancora dimostrato di che pasta è fatto. Ed ha anche servito di barba e capelli coloro che alzano lamenti continui per la presenza degli americani: Commings è un pivot, dovrebbe « chiudere » Polesello, infatti il fusto romano ha fatto una partita da mostro. Rafaelli è andato come nelle migliori occasioni, se si gioca così a Gorizia si può vincere.

Quotazione prossima: ***

Il super-derby della Madonnina

SABATO C'E' FERNET-GIRGI. A Milano per i « mazzon-oro » si è avuta la riprova: il fatto di giocare abitualmente un giorno prima, vale, in soldoni, una dozzina di punti. A Milano si giocava nel giorno usuale per tutti, e il Fernet si è ridimensionato da solo. Ma nel terzo turno, avendo nuovamente il vantaggio del giorno diverso (che per gli avversari è sempre una novità) il Fernet dimostrerà ancora come, in uno sport esatto, aritmetico come il basket, questi « trattamenti diversi » si evidenziano nelle cifre. A Varese non si lamentano troppo per l'infortunio di Ossola: « Siccome un infortunio in una stagione capita sempre — così dicono — meglio adesso che dopo! ». Yelverton ha dimostrato che nella Girgi egli è tutto. In sordina nel primo tempo, il Pagnossin era rimasto in corsa. In vena di acuti nella ripresa, Charlie ha portato la Girgi a vincere con facilità. Tutta la « stagione-Girgi » è nelle sue mani. E in quelle del Commendator Bisson che ancor oggi — se gioca come sa — si mangia in insalata tutti gli azzurri che l'hanno sostituito in Nazionale. Ma incalza il derby di Milano Adesso che i tifosi hanno trovato i loro idoli in D'Antoni e Sylvester (tutto pieno: e le poltrone costavano dodici « sacchi ») si potrebbe fare un pensierino anche al Palazzone per le partite più importanti. E Gorizia intanto inaugura il suo gioiello.

PIACERE - A Genova continuano a mettere i punti sulle i: « Cominciamo col dire che Salvaneschi è oggi tra le migliori guardie d'Italia. E' più di uno e novanta, segna che è un piacere, e marca egregiamente chicchessia. Poi continuiamo mettendoci gli altri, anche Marquinho che resta sempre un grossissimo personaggio anche se ha regalato la vittoria alla Xerox sbagliando due canestri già fatti. Chissà cosa avrebbero mai detto se Tanelli fosse rimaso coi milanesi. Meglio così, a parte i due punti che erano alla portata e sono sfumati ». Ma domenica a Cantù bisogna che Wingo e Lienhard giochino un po' meglio di come sono abituati in questi ultimi tempi, per far trionfare il pronostico. La partita con la Xerox non è stata persa, per inesperienza. I palloni decisivi li hanno sciupati proprio i più esperti.

Quotazione prossima: ***

OSTILITA' - « Saremo sempre i cugini di campagna, ma noi in trasferta cominciamo con l'andare a vincere ». Guerrieri comincia le ostilità pre-derby con una frase chiaramente allusiva. E rimbecca anche coloro che storcono il naso alle sue tabelle di preparazione: « La squadra dipende da me e me la gesisco io. Sono io che so quello che serve ai miei giocatori. Coloro che li vedono una volta al mese, lo sanno meno di me che li vedo tutti i giorni ». A Genova la Xerox non ha mai mollato. Riconosce che l'Emerson l'ha messa alla frusta, che ha impegnato a fondo tutti. Ma al di là dei tre punti di vantaggio che hanno sanzionato lo score finale, resta la prova di carattere, che vale molto di più, perché dice che la Xerox può ancora essere la squadra che vince le partite che contano. Il derby è una di quelle: e i parenti di provincia non hanno alcuna intenzione di portare uova e capponi ai cugini di città, ma intendono sedersi a mensa da pari a pari. Questo non significa che giurino nella loro vittoria (« anche perché — dicono — si è visto a Genova che chi è troppo sicuro di vincere alla fine perde ») ma una rivincitazza del « Lombardia », all'esame delle carte tecniche, potrebbe anche starci.

Quotazione prossima: ***

DENTI - Inauguriamo il Palazzetto con una vittoria. Ma la Lega deve protestare, e non concedere teletrasmissioni se le massacrano in quel modo barbino. Benvenuti non faceva conto di una vittoria a Varese. Gli basta l'ottimo primo tempo. Savio e Garret sono risultati a Varese col sempre più sorprendente Ardessi (ecco un giocatore che fa i «fatti») tra i migliori. Laing invece sottotono: forse perché davanti alla squadra che lo scorso anno gli preferì Meister ha voluto strafare. Non era quella, comunque, una partita da vincere. Benvenuti si è detto preoccupato per come l'Alco ha perduto il derby. Adesso a Gorizia la squadra di Mc Millen è temutissima: domenica probabilmente i bolognesi avranno una carica incredibile che i « muli » si dovranno incaricare di spegnere. Certo che i Polesello ed i Rafaelli non scherzano. Ma Benvenuti assicura con Rafaelli e soci troveranno pane per i loro denti.

TATTICA - Adesso, dopo l'infortunio di Ossola, Messina si trova con gli uomini supercontati. Lo sanno anche i suoi professionisti che pur giocando in souplesse la Coppa, debbono fare i conti (duri) con il campionato. La Girgi dovrà fare attenzione a passare indenne questo periodo iniziale piuttosto difficile. Giocando la Coppa per solo onor di firma, e limitandosi nella prima parte a fare il minimo indispensabile per classificarsi sesta, la Girgi potrebbe, al momento opportuno, giocare a mille le poche « partite-chiave » della stagione, e — tutto andando per il meglio — potrebbe ancora, chi può escluderlo, fare il miracolo. Per la Girgi, il periodo più difficile è questo. Quando ancora bisogna vincere,

presenta **il miglior giocatore della settimana**
a giudizio degli allenatori (SECONDA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Alco: Polesello - **Sinudyne:** Driscoll
Canon: Walk - **Perugina:** Gilardi
Cinzano: D'Antoni - **Fernet T.:** Yayes
Emerson: Salvaneschi - **Xerox:** Jura
Gabetti: Tombolato - **Brill:** Puidokas
Girgi: Jelverton - **Pagnossin:** Garrett
CLASSIFICA: 2 Gilardi, 2 Jura, 2 Puidokas.

SECONDO GRUPPO

Chinamartini: Grocho - **Althea:** Sojouner
G.I.S.: Jhonson - **Jollycolombani:** Mitchell
Hurlingham: Paterno - **Sapori:** Bucci
Eldorado: Cole - **Vidal:** Darnell
Mecap: Solman - **Scavolini:** Ponzoni
Mobiam: Savio - **Pintinox:** Ramsaj
CLASSIFICA: 3 Bucci, 2 Darnell, 2 Majster, 2 Mitchell, 2 Paterno, 2 Savio.

presenta i **migliori tiratori del Primo gruppo**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SECONDA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 10)				Tiri da fuori (minimo 10)			
Hansen	12-13 92	Polesello	10-14 71	Garrett	8-12 67	Morse	14-25 56
Laurisky	8-10 80	Cummings	9-13 69	Gorghet.	11-17 65	Laing	12-22 55
Bisson	11-14 79	Morse	9-13 69	Zanatta	9-14 64	Lazzari	5-11 55
Hayes	20-26 77	Driscoll	12-18 67	Bisson	7-11 64	Roche	15-29 52
Jura	17-22 77	Bariviera	10-15 67	Salvanes.	9-15 60	Sorenson	15-29 52
Garrett	13-17 76	Sorenson	8-12 67	Gualco	12-21 57	Savio	10-20 50

Trofec Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA SECONDA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Canon 33, Pagnossin 35, Girgi 37, Brill 37, Alco 38, Perugina 39, Fernet Tonic 41, Sinudyne 41, Xerox 46, Gabetti 47, Emerson 47, Cinzano 53.**

SECONDO GRUPPO: **Pintinox 36, Mobiam 36, Haltea 37, Mecap 41, Hurlingham 42, Sapori 42, Eldorado 44, Scavolini 45, Chinamartini 46, Vidal 46, Jollycolombani 50, GIS 55.**

presenta **il quadro statistico delle percentuali**
DOPO LA SECONDA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Sinudyne 40-66 61%; Mobilgirgi 42-48 62; Xerox 44-60 73; Pagnossin 26-43 60; Fernet Tonic 55-82 67; Emerson 33-53 62; Perugina Jeans 33-53 62; Canon 31-57 54; Gabetti 42-86 49; Cinzano 40-61 66; Alco 31-45 69; Brill 23-45 51.**

TIRI DA FUORI: **Sinudyne 38-75 51%; Mobilgirgi 42-81 52; Xerox 33-77 43; Pagnossin 46-90 51; Fernet Tonic 17-52 33; Emerson 36-75 48; Perugina Jeans 38-82 46; Canon 37-82 45; Gabetti 34-75 45; Cinzano 39-112 35; Alco 35-90 39; Brill 38-107 36.**

TOTALE TIRI: **Sinudyne 78-141 56%; Mobilgirgi 84-149 56; Xerox 77-137 56; Pagnossin 72-133 54; Fernet Tonic 72-134 54, Emerson 69-128 54; Perugina Jeans 71-135 53; Canon 68-139 49; Gabetti 76-161 47; Cinzano 79-173 46; Alco 66-145 46; Brill 61-172 35.**

PALLE GIOCATE: **Fernet Tonic 214; Gabetti 205; Cinzano 203; Brill 201; Canon 199; Pagnossin 197; Alco 192; Mobilgirgi 192; Sinudyne 185; Xerox 185; Perugina Jeans 178.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Mobilgirgi 0.99; Xerox 0.98; Emerson 0.97; Pagnossin 0.96; Perugina Jeans 0.96; Sinudyne 0.96; Fernet Tonic 0.89; Alco 0.86; Cinzano 0.86; Gabetti 0.86; Canon 0.80; Brill 0.79.**

segue PRIMO GRUPPO

perché la qualificazione non è garantita. Dopo, potendo tirare il fiato a destra e a manca, la situazione migliorerà. Bisognerà scegliere bene le partite da regalare, per agevolare le squadre che non danno fastidio, a danno di quelle che invece sono dure da rodere per la striminzita inquadratura dei tricolori di quest'anno. Nella misura in cui saprà eccellere in questo lavoro di dosaggio, la Girgi potrà salvare la propria stagione. Intanto, sabato a Bologna ci sarà un Fernet con il dente avvelenato che non ha gradito la sconfitta (e l'arbitraggio) patiti a Milano con il Cinzano. Il due yankee di Varese comunque sta andando a mille. Charile Sax contro gli isontini si è esibito nel secondo tempo nella mirabilia di otto assist, mentre il cavalier Morse ha sforacchiato come nelle giornate migliori. Resta da dire di Bisson che sta vivendo una sua nuova giovinezza. E' stato il migliore in campo. E pensare che voleva garantirsi un basket con... minori impegni. « Siamo in sei e siamo piccoli — dicono a Varese — ma il miglior basket lo giochiamo noi. A Bologna se ne accorgeranno ». Tutti chiusi sui lunghi dei digestivi, e gli altri si sbizzarriscano pure.

Quotazione prossima: ****

RISVEGLIO - Ha detto un cinzanologo: « Il vecchio dinosauro si sta risvegliando ». E' vero, il Cinzano a tratti ha fatto vedere di poter ritornare la grande squadra di un tempo. Soprattutto sul piano del temperamento che da qualche tempo latitava. Silvester e D'Antoni hanno contagiato un po' tutti. In primis Vecchiato ed il giovane Dino Boselli. Ora però bisognerà attendere i « leoni » fuori casa. Al Palalido ruggisce anche Bianchi, ormai è noto. Faina in vista del derby con la Xerox si frega le mani, perché la squadra ha saputo giocare ad una consistente velocità. Guerrieri avrà sicuramente i suoi patemi d'animo. Certo che con un Silvester che fa canestri impossibili molti problemi si risolvono d'incanto. Il cavalier D'Antoni si è beccato un applauso sopra i tre minuti, roba sentita solo per Riminucci o Bradley. Le sue mani da « ladro » hanno incantato subito. Però bisogna dire che i play del Fernet sono degli oggetti misteriosi. Grossa partita sotto i « tabbelons » di Hansen e Vecchiato. Insomma anche il triestino comincia a prenderci gusto. Vedremo se continuerà contro Iura. E siccome il canadese segna questo Cinzano è da scudetto. Così dicono i ritrovati « fans ».

Quotazione prossima: ****

PATEMI - Molti patemi e qualche buona indicazione. Non sarà « questa » Canon comunque a mettere in soggezione domenica la blasonatissima Sinudyne. Ma i veneziani si stanno cercando. Bene Gorghetto, benissimo Carraro che ha cancellato Tomassi, ma per una volta latitante Suttle. Un lusso che la Canon non può permettersi. Si è rifatto invece con gli interessi Nel Walk, nonostante avesse le sue gatte da pelare contro il « dottorissimo » Moore. Zorzi ha anche rischiato la carta Grattoni nel finale e lo « sbarbà » l'ha ricambiato di una prestazione mostruosa con quatro palloni recuperati in sei minuti di gioco. Naturalmente Pieric è andato in bambola con Sorenson bella forza. Preoccupa molto nella fila lagunari in vista di Bologna la marcatura di Roche. Zorzi ha in mente un Roche-Carraro ed un Gorghetto-Caglieris. Per Villalta invece è pronto Walk e sicuramente l'ex mestrino non si divertirà. Poi Suttle annienterà gli altri sotto i tabelloni. Tecnicamente la Canon ha già vinto. Ma in campo si gioca con « 'e bae ».

Quotazione prossima: ***

CALCOLI - Bianchini ancora si dispera. Sta scrivendo un articolo sulla Grande Finzione numero seicentodiciannove nel quale spiega che Grattoni proprio non se l'aspettava. L'allenatore romano comunque conta di rifarsi contro il Brill, sia pure in trasferta. La squadra infatti impostata su quattro lunghi (Sorenson, Moore, Lazzari, Malanchin più Gilardi in regia) ha dato ottimi frutti. D'altra parte in vista degli scontri contro i gigantissimi, Lucarelli e Puidokas non si potrà operare che così. Favolosi a Venezia i due americani della Perugina. Moore ha strappato applausi a scena aperta con una serie di tap-in vincenti, nonostante la dura guardia di Walk. Ottimi anche Sorenson ed il giovane Gilardi. A picco invece Tomassi contro Carraro e Malachin nei momenti topici della partita. Vincendo a Cagliari si è in « poule », secondo i calcoli. Certo che alla Perugina gli informatori USA recapitano sempre dei grossi tipi.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Mauro Giuli** (Cantù), **Benedetto Paoli** (Milano), **Max Bocca** (Venezia), **Nicolò Principe** (Bologna), **Giobatta Carugi** (Genova), **Giorgio Guzzi** (Varese)

LA VETRINA
di **Andrea Bosco**

OTTO MOORE (nella foto) ha dimostrato tutta la sua « marzianità ». Il signor Walk ha dovuto superarsi solo per « contenerlo ». Il loro duello è stato la cosa migliore di Canon-Perugina. Il suo amicone Connie Hawkins, presente all'Arsenale, ha comunque detto che per ora è solo al 50%. Figuriamoci dopo! Zorzi, del resto, è contentissimo del suo « bidone ». Il leader che gli mancava dai tempi di Bufalini.

SI ERA scritto alla vigilia del derby di Bologna: « Facendo finta di odiarsi ». I tifosi dell'Alco però, alla fine, a causa di certe decisioni degli « zufoladores », non covano precisamente sentimenti

d'amore. Il tutto è poi « evaporato » davanti a qualche bottiglia di lambrusco. Che a « Basket City », stranamente, « annacqua ».

LA VECCHIA GALLINA Ivan Bisson ha dimostrato quanto errata fosse la decisione di lasciare il « **basket da competizione** » (rammenterete le trattative estive con Chinamartini e Xerox): il suo « brodo », infatti, è ancora di primissima qualità. Da quando è cominciato il campionato Bisson è regolarmente il migliore della sua squadra. Considerazione questa che ovviamente non tange il C.T. della nazionale. Che imperterrito continuerà a convocare « bufale » dalla carta d'identità più aggiornata.

SUPERBABY ELLIOTT proveniente dal « college » ha fatto la conoscenza con il « **basket di mano** » che s'adusa nelle nostre contrade. Se n'è molto adontato prima partecipandone il suo allenatore con gesti molto comprensibili, poi « lumando » con ferocia Filippone sicuramente « onesto » in occasione del suo quinto fallo; ma nella vicenda del secondo, forse per questione di abbronzatura l'ha scambiato con Bariviera.

SECONDO GRUPPO

Riflettori su Pesaro

BALLE - A Forlì sghignazzarono: e così, la FIP non può essere citata in giudizio perché non ha personalità giuridica. Sì, però quando indice le aste e firma i contratti di appalto, la personalità giuridica ce l'ha. Come la mettiamo? Quando essa stessa scrive che per « ogni controversia è competente il Foro di Roma », ammette ovviamente di avere personalità giuridica e di poter andare in giudizio. Quindi cerchino di non fare i doppi giochisti, a Roma: hanno personalità giuridica quando gli fa comodo, e non l'hanno ù quando non gli fa comodo. Poveri cocchi! Intanto il Jolly va prendendo quota come gioco di squadra, dimostrando che il duro lavoro voluto da Lombardi e impostato fin dall'estate produce i frutti sperati. Nuova valida prestazione del duo americano. Mitchell è stato questa volta più modesto come realizzatore ma ha dato un grosso contributo alla squadra, così come Anderson che col passar del tempo si va inserendo alla perfezione nel gioco dei compagni. Grossa prestazione di Fabris: i suoi 25 punti con un 5 su 5 sui liberi la dicono lunga sull'ala forlivese. Certo ora non bisogna esagerare con gli entusiasmi e rimanere con i piedi ben saldi in terra. Non sono di certo la scadente Vidal del primo turno o l'incompleta Gis di domenica i parametri validi per un giudizio definitivo e l'incontro con il Mecap sarà un metro di giudizio molto più valido sui singoli sulla squadra.

Quotazione prossima: ***

PENTOLE - La presenza di Holcomb diventa sempre più necessaria. Il calendario non è stato generoso con i partenopei mettendoli di fronte finora con due squadre indicate fra le favorite ma d'ora in poi bisogna dimostrare di essere più squadra di quanto la forza altrui e l'incompletezza propria non abbiano permesso alla « D'Aquila band ». Il solo Johnson non può fare miracoli e non può fare pentole e coperchi. Discreta la prestazione del trio Rossi-Tallone-Errico ma anche per loro vale il discorso fatto per la squadra. Certo è che per i napoletani questo torneo sarà molto duro: dovranno lottare fino alla morte per avere qualche speranza. Non sempre San Gennaro potrà venire in soccorso ed allora è bene che tutti giochino al masimo livello. Hanno bisogno di consigli. Perché non ne chiedono a Giunco? Per domenica c'è la trasferta di Mestre, partita giocabile. Se cessa lo scirocco, i sudisti possono tentare.

Quotazione prossima: **

BLITZ - Sales maledice i collegamenti televisivi a singhiozzo che non gli hanno dato modo di osservare l'Althea. E sta ancora mangiandosi le mani per l'occasione di Udine banalmente sciupata. A Udine dice che sarebbe bastato mettere in pratica un elementare « fondamentale » difensivo, il tagliafuori, per vincere senza patemi. La Pintinox non è ancora abbastanza salda di nervi per opporsi ai blitz delle avversarie. In tre minuti di fuochi pirotecnici la Mobiam ha ribaltato il risultato. Bisogna che Meister possa essere salvaguardato in trasferta: gli hanno appioppato un fallo perché su una stoppata avrebbe colpito col... gomito la mano del tiratore! A parte Ramsay, la squadra è mancata clamorosamente nel tiro da fuori. E questa è una delle ragioni del risultato avverso. Inferrera non è ancora così esperto da poter entrare in una partita del genere, e Motta è militare: anche questi sono handicaps. Ma la Pintinox può crescere. E non crede affatto che l'Althea abbia già partita vinta, anche se rispetta il valore dei reatini. Se a Brescia ha ceduto la China, può cedere anche l'Althea. Domenica c'è un bel clou.

Quotazione prossima: ***

SPARA FUCILE - Vai a Vigevano e scopri che un Palazzetto appena terminato è già insufficiente. Tremilacinquecento spettatori dentro e centinaia di delusi costretti a « sentire » la partita assiepati all'ingresso. Grossa soddisfazione per i responsabili della squadra che vedono appagati i propri sforzi da un successo notevole. La squadra « c'è » e si ripropone come una delle protagoniste. L'esordio casalingo ha bloccato un poco i ragazzi di Asti che nei primi minuti hanno faticato a ingranare. Rotto il ghiaccio tutto è filato liscio anche se i due sparafucile vigevanesi sono stati sotto il loro standard abituale con percentuali scadenti. Asti deve preoccuparsene in quanto non sempre ci sarà di fronte la Scavolini attuale: per le palle che non vanno dentro, non sempre Mayes può fare miracoli. Notevole la prestazione di Franzin con un quattro su quattro al tiro che rassicura. Jellini può giocare più tranquillo; il sostituto, se gioca su questi livelli, dà pieno affidamento. E domenica match-clou in quel di Forlì. In Lomellina puntano sulla vittoria, sono sicuri di farcela.

Quotazione prossima: ***.

PROBLEMA - A Pesaro un solo problema: adesso c'è Thomas, e bisogna sfruttarlo. Si è visto in città McGregor. Si potevano chiedergli lumi. Dopo la prestazione incolore con l'Hurlingham, la squadra pesarese si è trovata di fronte una gran brutta gatta da pelare a Vigevano, dove molte lasceranno le penne. Per Toth il grosso problema dell'inserimento dei due U.S.A. migliora, Thomas, pur giocando su un livello decisamente più alto rispetto all'incontro inaugurale, non ha ancora trovato tutto l'ausilio dei compagni. Così alterna cose egregie a ingenuità banali. Quando si fa 9 su 14 si è a posto. In difesa non trova help. Per Scheffler c'è un altro problema: i compagni non lo servono mai, e lui rimane avulso dal gioco o è costretto a cercarsi fuori la palla da giocare. Questi scompensi devono sparire se si vogliono nutrire ambizioni di ripresa. Lieta notizia per Toth da Ponzoni: se il giovanotto mantiene le promesse e conferma la prestazione di Vigevano anche per Pesaro ci sarà un po' di azzurro.

Quotazione prossima: **

MAGO - Signori, che Sapori! Una formazione ordinata, continua, precisa, che non piange — almeno nel gioco — la defezione di Bovone. Due americani da mille e una notte: l'incredibile Bucci che mostra di andare a canestro quando e come vuole, che tratta la palla con la maestria di un mago, dall'elevazione supersonica. Un piccoletto — il Bucci — tutto cervello e muscoli, uno che ha mostrato sul campo come un tiratore possa anche essere un distributore. Delle qualità di Bucci ha beneficiato tutta la squadra: Ferstein in particolare, ma anche Quercia, Dolfi, Gustarini e Ceccherini, altri non sono scesi in campo. Tre sono stati a fare le spese della bravura di Bucci: Oeser, Forza e Parteno che hanno tentato in tutti i modi di limitarlo: non è stato possibile. Oltre alle prodezze di Bucci la Sapori ha mostrato una rara mentalità vincente. Domenica per Cardaioli la musica sarà diversa, ma i suoi hanno frecce per spuntarla contro chiunque. In questa squadra, se Bovone ha voglia di giocare, bene, si accomodi, sarà un buon rincalzo. Ma se non vuol giocare, si può fare senza. E 'sto Bucci, visto che Stankovic ce lo consente, vogliamo proprio fregarci vietandogli la Nazionale quando sarà il momento. Ma che Sapori!

Quotazione prossima: ****

AUGURIO - Ci si augura ardentemente che la Mobiam, avendo imparato la strada della vittoria, sappia adesso percorrerla spesso e volentieri. Wilkins va facendo fugare il fantasma di Barker, che in città invocano. Bisogna che questa brava gente agevoli la squadra e non riprenda a rompere di continuo. Si è visto contro la Pinti che la Mobiam, nei tre minuti in cui la sorregge l'entusiasmo e il sacro fuoco, sa dare la svolta alla partita.

Bisogna sostenerla in molti e caricarla. Tutte le squadre oggi sono

»»

Ancora un « rischio » per l'Althea

QUALCUNO AVEVA SCRITTO: « Il secondo gruppo è spietato, perché ha due soli posti per la promozione. Uno è già dell'Althea, dunque ne resta una soltanto per le altre sette aspiranti ». L'Althea va confermando questa previsione. Ha due negroni super-utili, e una nidiata di ragazzini che vanno al sodo, lasciando ai giovanotti di altri lidi i fronzoli controproducenti. Gamba invece dovrà effettivamente mettere a Denton le lampadine in testa come nell'aureola dei santi in processione. Così c'è speranza che i suoi esterni riescano a vederlo in pivot recapitandogli i palloni che il copione prescrive. Peccato invece che l'indaffaratissimo CT azzurro non sia andato in quel di Trieste a vedere come giocano due guardie con documenti italiani! Giorgio Bucci e Guglielmo Paterno non se la fanno sotto di sicuro! Non sarà per questo — vogliamo sperare — che i « perdenti nati » del federalume si rifiutano di averli in Nazionale! Hai visto mai che con loro non si riesca a vincere qualche cosa. Sarebbe una jattura enorme. E Asteo sta avendo ragione: « A me basta che questo Elmore prenda i rimbalzi. Come giocatore completo, Cole va benone ». Domenica c'è polemica a Pesaro (per via del fatto Riva) e c'è vertice a Brescia, col voluminoso Penta che porta al rischio-Sales il suo en plein in classifica.

Quello tra Roche e Casanova è stato uno dei tanti duelli in cui si è spezzettato il derby di Bologna tra Sinudyne e Alco. Alla fine ha vinto la « Peterson-band », ma i... tonni di McMillen non hanno certo avuto amica la sorte

presenta il quadro del secondo gruppo

SECONDA GIORNATA

Althea Rieti-°Chinamartini Torino	88-84
Jollycolombani Forlì-°GIS Napoli	95-62
Sapori Siena-°Hurlingham Trieste	99-85
Eldorado Roma-Vidal Mestre	83-68
Mecap Vigevano-Scavolini Pesaro	98-79
Mobiam Udine-Pintinox Brescia	83-78

PROSSIMO TURNO (domenica 6-11'77)

Jollycolombani Forlì-Mecap Vigevano
Eldorado Roma-Hurlingham Trieste
Pintinox Brescia-Althea Rieti
Sapori Siena-Mobiam Udine
Scavolini Pesaro-Chinamartini Torino
Vidal Mestre-GIS Napoli

CLASSIFICA

Jollycolomb.	2	2	0	203	150	4	+26,5
Sapori	2	2	0	207	156	4	+25,5
Mecap	2	2	0	200	160	4	+20
Althea	2	2	0	197	171	4	+13
Pintinox	2	1	1	165	164	2	+ 0,5
Eldorado	2	1	1	170	177	2	— 3,5
Hurlingham	2	1	1	153	163	2	— 5
Mobiam	2	1	1	164	180	2	— 8
Chinamartini	2	0	1	165	175	0	— 5
Scavolini	2	0	2	143	166	0	—11,5
Vidal	2	0	2	156	191	0	—17,5
G.I.S.	2	0	2	133	203	0	—35

presenta **i cannonieri del Secondo Gruppo**

SECONDA GIORNATA

65 **Bucci** m.p.	32,5		47 **Cole**	23,5		40 **Ramsey**	20		35 **Elmoore**	17,5
60 **Grocho**	30		47 **Majes**	23,5		39 **Meister**	19,5		35 **Ponzoni**	17,5
58 **Darnell**	29		46 **Solman**	23		38 **Malagoli**	19		34 **Giustarini**	17
50 **Paterno**	25		44 **Hanson**	22		37 **Sojourner**	18,5		34 **Thomas**	17
49 **Michtell**	24,5		43 **Meelj**	21,5		36 **Anderson**	18		34 **Zampolini**	17
47 **Brumatti**	23,5		40 **Fabris**	20		36 **Rossi**	18		33 **Johnson**	16,5

Vidal

presenta **i tiri liberi del Secondo gruppo**

SECONDA GIORNATA - INDIVIDUALI

Cole 9 su 9 (100%); Anderson 18 su 19 (94); Solfrizzi 9 su 10 (90); Giomo 7 su 8 (87); Oeser 7 su 8 (87); Mayes 7 su 8 (87); Quercia 6 su 7 (85); Darnell 14 su 18 (77); Grochowalsky 14 su 18 (77); Mitchell 7 su 9 (77); Ponzoni 7 su 9 (77); Meister 9 su 12 (75); Bucci 15 su 21 (71), Palumbo 5 su 7 (71), Ramsay 12 su 17 (70), Paterno 12 su 18 (66), Dal Seno 8 su 13 (61), Dolfi 8 su 13 (61), Campanaro 6 su 10 (60).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 7 tiri liberi

A SQUADRE

Jollycolom.	**45 su 56**	**80%**
Sapori	**39 su 54**	**72%**
Pinti Inox	**33 su 46**	**71%**
Chinamartini	**25 su 36**	**69%**
Vidal	**28 su 41**	**68%**
Hurlingham	**27 su 40**	**67%**
Scavolini	**23 su 35**	**65%**
Althea	**19 su 31**	**61%**
Eldorado	**32 su 53**	**60%**
Mobiam	**24 su 41**	**58%**
Mecap	**22 su 38**	**57%**
GIS	**15 su 28**	**53%**

PINTI INOX

presenta **la squadra della settimana**

Primo gruppo

ASSOLUTA	ITALIANA	STRANIERA
Polesello	**Bisson**	**Roche**
Silvester	**Marzorati**	**Garret**
Tombolato	**Carraro**	**D'Antoni**
Gorghetto	**Salvaneschi**	**Moore**
Ardessi	**Biondi**	**Walk**

Secondo gruppo

ASSOLUTA	ITALIANA	STRANIERA
Fabris	**Savio**	**Cole**
Ponzoni	**Brunamonti**	**Hanson**
Jellini	**Malagoli**	**Bucci**
Oeser	**Giustarini**	**Meely**
Dolfi	**Dal Seno**	**Groko**

segue **Secondo Gruppo**

forti. Poche squadre hanno un Savio da vantare. Hanson va disciplinandosi, Wilkins è tipo da campionato, specie per le gare interne. Mullaney va conoscendo avversari e arbitraggi. Dunque c'è miglioramento. Trovarsi sotto di dieci nel primo tempo, e di cinque nel secondo, poi saper rimontare non è impresa da poco. Peccato che giunga troppo presto lo scoglio-Siena. Per un livello-Sapori si sarà pronti solo nel girone di ritorno. Ma intanto sono arrivati i primi due punti della nuova sigla. Si può essere come inizio già soddisfatti. A patto ovviamente di continuare.

Quotazione prossima: **

PIGRIZIA - I « ragazzini » di Asteo hanno assorbito bene la strapazzata dell'esordio reatino restituendola con gli interessi ad un malcapitato Vidal che al Palazzetto romano si è tenuto sui livelli dell'anno scorso. Asteo avrà senza dubbio ricevuto confortanti lumi dalle prove dei vari Tassi, Manzotti, Vitali e Menichetti, quattro italiani di buon rilievo. Molto bene anche Cole, agilissimo (9 RD, 7RQ) e buon tiratore (11 su 18, ma è calato nella ripresa) mentre Elmore — come è noto — ha balbettato nel tiro (3 su 14, una vera « mano quadra ») e si è dimostrato troppo falloso, ma sui rimbalzi ha pochi rivali. Contro l'Hurlingham, Asteo confida che i suoi sappiano ripetersi soprattutto perché all'Eldorado servono vittorie sappiano smuovere il pigro pubblico romano. Rivisto con piacere Antonelli.

Quotazione prossima: ***

NEBBIA - Curinga è piuttosto nero. Non tanto per il risultato di Roma, tanto la prima fase non conta, quanto per la completa assenza del gioco da parte dei suoi giocatori tra cui solo Darnell si è dimostrato un campione. Campanaro deve essere italianissimo perché ha « spadellato » molto (7 su 18 in totale, ma solo 3 su 12 da fuori) mentre tutta la squadra ha risentito dell'assenza del lungo Tommasini, specialmente quando il « pollo » Generali (che pure è azzurro) si è caricato di falli sciocchi. Domenica arriva un'altra « cenerentola », quella GIS che priva sinora di Holcomb ha combinato ben poco: i primi due punti dovrebbero essere sicuri, ma occorre giocare con ben altra convinzione. Però Curinga ha una sua tabella di marcia: della prima fase non si cura. Pensa al domani.

Quotazione prosima: ***

NOTTE - L'Hurlingham, che domenica sarà in partita aperta a Roma, si è presentata « vedova di De Vries »: il biondo è sceso in campo ma veramente non è esistito. Non ingannino i 13 punti realizzati, sono stati rarissimi sprazzi di presenza ma per il resto la notte è stata profonda e totale. Quando De Vries non c'è il gioco del quintetto triestino è grave, gravissimo. Petazzi ha ricostruito Baiguera, ha dato fiducia a Ricky Oeser, ha migliorato Zorzenon, ha creato dei giochi per Bill Paterno (29 punti) ma è stato tradito — questa volta — dall'assenza di Ron De Vries. Due americani devono essere due, non uno e un « quarto ». Certo, è stato strepitoso Paterno, motore instancabile e risclutore superbo. Riesce a trascinare anche gli altri a prestazioni notevoli. Tutti, tranne il suo connazionale. Naturalmente, una giornata nera non fa testo. Ma andava segnalata. A Roma i triestini soffriranno moltissimo sui rimbalzi, questo lo sanno. Ma un apporto dal « lungo » d'Oltre-Atlantico debbono averlo.

Quotazione prosima: ***.

I servizi sono di: **Luciano Casucci** (Vigevano), **Maffeo Furlan** (Udine), **Attila Frizzo** (Trieste), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Florio Nandini** (Roma), **Silvio Orti** (Torino).

La vetrina

di **Aldo Oberto**

WILKINS (Mobiam) fatica un po' nell'ambientamento. Ma è soggetto di grosso interesse. Alla seconda partita è già andato molto meglio. A Udine sono certi di aver fatto bene scegliendo lui al posto di Barker.

DOPO DUE GIORNATE l'avvento del secondo straniero si conferma validissimo: spettacolo tecnico accresciuto e pubblico in aumento nei palazzetti, soprattutto nelle città da tempo fuori dal grande basket e in quelle dove, al contrario, è necessario tenere vivo l'interesse degli appassionati. Viene subito da chiedersi cosa accadrà il prossimo anno. Problemino da affrontare subito.

FABBRE DEL BASKET a Vigevano. Dopo la realizzazione a tempo di record del nuovo palazzetto fervono iniziative od ogni piè sospinto. In pochissimi giorni sono sorti la bellezza di cinque Ba-

sket Clubs ed è nato un giornale (« Forza Mecap ») che viene distribuito gratuitamente all'ingresso del palazzetto.

A SIENA si discute di basket come nei giorni caldi si discute di Palio. Oltre alle vicende della squadra e a quella particolare di Bovone l'argomento preferito è Bucci. Questo grosso talento fornisce ad ogni uscita prestazioni da cinque stelle e lode. Cardaioli gongola: con un tipo di quella fatta ogni impresa è possibile! Giancarlo Primo, non gli fischiano le orecchie?

SEGNALANO che in un unico telegramma erano stati comunicati a Roma i nulla-osta di Elmore e Goodyear. A Pesaro strepitano come aquile ed hanno ragione. Infatti delle due l'una: o il telegramma non è arrivato (come sostengono alla Federtiziano) e allora Elmore ha giocato senza nulla-osta; oppure è arrivato, e allora c'era anche il nulla-osta per Goodyear, contrariamente a quanto comunicarono alla Scavolini. Di qui non si scappa. Se la Federazione decentrasse queste « beghe » alla Lega, non sarebbe tanto di guadagnato, Mister Stretto?

ANCHE AGLI ARBITRI piacciono le mode. Ci sono quelli che preferiscono le interferenze e quelli a cui piacciono i tre secondi, quelli che impazziscono per il fatto tecnico e quelli che indagano di preferenza su quanto avviene all'altezza dei gomiti. I signori Albanesi e Paronelli — come altri — hanno subito recentemente una scottante infatuazione per lo « sfondo » della quale purtroppo hanno dato ampia ed esauriente dimostrazione in quel di Torino.

Il doppio straniero

Molto divertente il contorsionismo dialettico all'insegna dell'aria fritta che è il «refugium peccatorum» di molti che si trovano la coda tra le gambe

Spettacolo immondo

ANNICHILITI di fronte al successo del secondo straniero, al cuni dei suoi avversarsatori cercano di innalzare cortine fumogene di aria fritta. Si ubriacano di parole, parole, parole. Una delle parole più usate è « spettacolo ». Sì — riconoscono a denti stretti — il secondo straniero ha successo, ma solo per lo spettacolo. Noi vorremmo pregare uno qualunque di questi illuminati scopritori, di volerci spiegare che cos'è mai questo « spettacolo » di cui essi hanno ribrezzo. Forse che, col secondo straniero, entrano in campo le «troupes» di scimmie ammaestrate, o i saltimbanchi del circo equestre? Forse che il secondo straniero ha con sé un avvenente fanciulla che si esibisce in uno strip mozzafiato? Forse che Otto Moore o Bob Elliott fanno i lazzi e le « gags » dei Globetrotters? A noi tutto ciò non risulta. E allora che cos'è, questo cosiddetto « spettacolo », se non gioco migliore, basket di maggior qualità, esibizioni di più alto livello tecnico?

NEL BASKET si ha spettacolo solo ed esclusivamente quando si gioca bene. E allora, è forse un fatto negativo se il secondo straniero ha portato in maggior misura quello che essi chiamano «sprezzatamente» spettacolo? Anche la Nazionale, quando gioca bene, « fa spettacolo ». Fa spettacolo quando batte a Milano gli Stati Uniti giocando — a prescindere dalla modesta caratura degli avversari — un'ottima partita. La Nazionale fa spettacolo quando batte l'URSS. Ed è forse un fatto negativo? Non pare proprio! Il fatto negativo — caso mai — si ha quando la Nazionale anziché fare spettacolo, « fa schifo », cioè gioca male come contro la Jugoslavia e Cecoslovacchia. Così, sarebbe un fatto negativo se il doppio straniero facesse schifo e non piacesse. Siccome piace, esalta ed incanta, lo « spettacolo » di cui si parla è solo ed esclusivamente gioco più avvincente, più dinamico, più tecnico, in una parola migliore.

E NON E' senza significato che siano in genere contrari (e si arrampichino sui vetri dello... « spettacolo ») coloro che sono — dichiaratamente o meno — nemici del basket, cioè gli ambienti vicini alle altre federazioni o al CONI. Che sono lividi per il successo del basket e che puntano sulla debolezza dei dirigenti cestistici per dare al basket un colpo mortale. Essi non vogliono i due stranieri perché sanno che mantenendoli in pochi anni il basket salirebbe a distanze abissali rispetto a tutti gli altri sport, calcio escluso. Questo sì che è un bello « spettacolo ».

presenta la classifica globale di Serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA PRIMA GIORNATA

	punti	tot. tiri	tiri liberi	rimbalzi	palle perse	palle rec.	assist	indice
Mitchell	33	14/16	5/6	16	4	2	3	47
Elliott	34	15/24	4/8	19	7	4	3	40
Hayes	37	16/21	5/7	11	1	+	—	40
Mayes	30	14/18	2/3	13	3	3	—	38
Bucci	36	14/21	8/9	4	3	4	4	37
Serafini	27	12/18	3/5	15	4	4	1	35
Villalta	24	9/12	6/11	13	1	5	—	33
Sojourner	20	9/17	2/4	16	4	6	3	31
Garret	23	10/16	3/3	13	4	4	—	30
Meister	25	10/16	5/6	13	3	—	—	28
Bisson	20	8/12	4/4	9	2	2	2	27
Darnell	32	12/23	8/9	10	5	2	—	27
Laing	24	9/14	6/6	11	4	—	—	26
Jura	28	12/23	4/6	7	4	6	—	24
Meely	20	9/18	2/2	11	—	2	—	24
Anderson	22	6/13	10/10	7	3	2	2	23
Driscoll	12	6/8	—/—	7	4	6	4	23
Lucarelli	14	5/9	2/4	15	1	3	—	22
Sorenson	27	11/22	5/6	11	3	—	—	23
Cerioni	16	8/9	—/—	5	2	1	3	22

Uomo-chiave: in testa un tandem

« L'UOMO-CHIAVE », anche quest'anno, è il giocatore che presenta il miglior « saldo » nella differenza tra palle recuperate e palle perse, più gli « assist » che serve. E' il giocatore, insomma, che risulta più utile alla squadra. Ancora una volta questo concorso tradizionale è offerto dalla Clarks. Ricordiamo che gli ultimi due vincitori sono stati Pierich e De Rossi. Ecco la classifica dopo la prima giornata: 1. Bianchi p. 6; 2. Driscoll 6; 3. Recalcati 4; 4. Villalta 4; 5. Marzorati 3; 6. Roche 3; 7. Romano 3; 8. Bertolotti 2; 9. Bisson 2; 10. Ferracini 2; 11. Jura 2; 12. Laurisky 2; 13. Moore 2; 14. Ossola 2; 15. Anconetani 1.

Secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA SECONDA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Mitchell 20-21 (95,2%); Thomas 11-13 (86,6); Giustarini 12-14 (85,7); Bucci 15-20 (75); Ponzoni 9-12 ([illegible]5); Meely 12-17 (70,5); Zampolini 14-20 (70); Farnstein 10-15 (66,6); Grocho 18-27 (66,6); Meister 11-15 (66,6); Darnell 15-23 (65,8); De Vries 10-16 (62,5).**

TIRI DA FUORI: **Solman 15-25 (60%); Rossi 9-16 (56,2); Brumatti 14-25 (56); Bucci 10-19 (52,6); Ramsay 11-24 (45,8); Parterno 13-30 (43,3); Malagoli (10-26 (38,4); Meely 8-21 (38); Darnell 7-19 (36,8); Coole 10-29 (34,4); Fabris 6-18 (33,3); Grocho 6-20 (30).**

TOTALE TIRI: **Maies 20-30 (66,6%); Bucci 25-39 (64,1); Solman 22-35 (62,8); Brumatti 22-39 (56,4); Zampolini 18-32 (56,2); Fabris 16-30 (53,3); Paterno 19-36 (52,7); Meely 20-38 (52,6); Darnell 22-42 (52,1); Grocho 24-47 (51); Hansen 20-41 (48,7); Malagoli 17-36 (47,2).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **Sojourner 11; Rossi 11; De Vries 10; Hanson 10; Elmore 9; Grocho 8; Maies 8; Fernestein 8; Moretuzzo 8; Darnell 8; Ronzoni 7; Mitchell 7.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Mitchell 25; De Vries 21; Sojourner 19; Maies 19; Darnell 19; Wilkins 17; Quercia 15; Elmore 15; Fernstein 14; Denton 14; Cole 13; Meely 13.**

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell 32; De Vries 31; Sojourner 30; Darnell 27; Maies 27; Elmore 24; Fernstein 22; Quercia 21; Cole 20; Denton 19; Rossi 19; Wilkins 19.**

PALLE PERSE: **Darnell 11; Pepe 11; Brumatti 10; Maies 10; Mitchell 10; Errico 9; Rossi 9; Hanson 9; Cole 8; Campanaro 8; Riva 8; Wilkins 7.**

PALLE RECUPERATE: **Cole 9; Bucci 8; Sojourner 8; Benatti 7; Manzotti 7; Savio 7; Solfrizzi 7; Thomas 7; Cordella 6; Maies 6; Fernstein 6; Palumbo 6.**

ASSIST: **Cordella 6; Cerioni 4; Sojourner 4; Palumbo 4; Bucci 4; Torda 3; Mitchell 3; Anderson 3; Frauzin 3; Jellini 3; Baigueras 2; Giomo 2.**

CONFERMATE a Milano da Larry Fleitscher le anticipazioni del Guerin Basket sulla squadra di « pro » americani che dovrebbe venire in Italia (cfr. numero scorso). Esistono soltanto difficoltà per la data. Per il resto è tutto sicuro. Ci sarà veramente da divertirsi...

SI VUOLE che i Commissari ora messi al bando facciano pressione su taluni ufficiali di gara perchè nascano casini al tavolo, e si prospetti l'opportunità di riattivare il turnismo commissariale. Una partita è già da ripetere. Altrove sono successi fescennini. Che goduria.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

PRIMO GRUPPO - SECONDA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 18)

Garrett 21-29 72%; Bisson 18-25 72; Gorghetto 17-25 68; Driscoll 15-22 68; Hayes 25-38 66; Lienhard 12-19 63; Silvester 24-43 62; Serafini 15-24 62; Villalta 13-21 62; Morse 23-38 61; Jura 23-39 59; Sorenson 23-41 56.

RIMBALZI OFFENSIVI

Hansen 10; Moore 10; Elliott 9; Lucarelli 9; Polesello 9; Driscoll 8; Lienhard 8; Hayes 8; Puidokas 8; Serafini 7; Bisson 6; Meneghin 6.

RIMBALZI DIFENSIVI

Elliott 28; Walk 25; Puidokas 20; Driscoll 19; Marquinho 18; Serafini 18; Suttle 17; Jura 16; Moore 16; Bisson 15; Stahl 15; Villalta 15.

TOTALE RIMBALZI

Elliott 37; Puidokas 28; Walk 28; Driscoll 27; Moore 26; Serafini 25; Lucarelli 22; Wingo 22; Suttle 22; Hansen 21; Jura 21; Marquinho 21.

PALLE PERSE

Elliott 16; Walk 16; Silvester 14; Bariviera 9; Sorenson 9; Cummings 8; Garrett 8; Marquinho 8; Marzorati 8; Meneghin 8; Caglieris 7; Carraro 7.

PALLE RECUPERATE

Bianchi 10; D'Antoni 10; Driscoll 9; Pieric 9; Jura 8; Marzorati 8; Silvester 8; Roche 7; Carraro 6; Meneghin 6; Salvaneschi 6; Villalta 6.

ASSIST

Yelverton 9; Elliott 7; Marzorati 7; Driscoll 6; Roche 5; Bertolotti 4; Ardessi 4; Silvester 3; Stahl 3; Walk 3; Bisson 2; Carraro 2.

La « Targa Lealtà » dell'Alco

E' STATA consegnata alla Sinudyne la « Targa Lealtà » messa in palio l'anno scorso dall'Alco e vinta dalla società bolognese. La preziosa iniziativa — così utile per spronare alla maggior sportività il pubblico di ogni campo — continua anche quest'anno.

LE LEGA dovrebbe informarsi sulla liceità della richiesta-ABAUSA di mille dollari per il certificato di riqualificazione amatoriale degli ex-professionisti. Esperti di vita americana ci garantiscono che la richiesta è illegale per troppa esosità. Pare che sia lecito in America pretendere una somma equa che copra le spese vive (o poco più) nel rilascio di tali documenti: qualcosa come 50 o cento dollari. Sembra invece che, portando a conoscenza in America l'esoso balzello che ora si impone, l'ABAUSA possa anche « saltare ». La Lega può farlo. La FIP no, perchè ha la coda di paglia. Infatti, in materia di balzelli esosi, non è che in viale Tiziano si scherzi. Per dare una licenza ad un giocatore-USA, vogliono mezzo milione o giù di lì!

A VIGEVANO c'era McGregor. Era giunto da Pesaro con Scavolini. Nella città marchigiana subito sono sorte illazioni. Che non hanno ragione di esistere. Mc Gregor si riposa un mese, poi andrà in Asia con la sua squadra.

SOLO PORTLAND è imbattuto in USA. E siamo appena al quarto turno. Il vecchio Barry ha il primato stagionale con 44. Tre minuti di ovazione per Frazier, tornato al Madison coi suoi Cavaliers (che hanno vinto). Maggior punteggio: Indiana-Washington 136-127.

IL DOTTOR BLINI ha consegnato a Rubini un importante piano di ristrutturazione del settore medico federale, dal minibasket agli azzurri. Si attende in breve che la FIP ponga mano all'attuazione del programma, certamente perfettibile, ma molto valido.

NELLA GIS NAPOLI gioca Rodolfo Valentino. Avrà certo successo col gentil sesso. Nel basket, per adesso, un po' meno. E il pubblico contesta D'Aquila, che — a parte l'handicap di Holcomb — non « dà la carica ». Per un caliente argentino, una grossa colpa.

Elda Mercante una delle « nuove » tra le « Civolani-girls »

B maschile

Mancia competente a chi indica la squadra leader

Designazioni a rampazzo

L'EMPOLESE informa che non c'è stata alcuna rissa al termine della partita col Viareggio. C'è stato solo il tentativo, peraltro neutralizzato, di « avvicinarsi agli arbitri con intenzioni poco pacifiche ». Le notizie di stampa dalle quali il commento era scaturito, debbono quindi considerarsi prive di fondamento.

A BERGAMO era di scena il Vicenzi Verona, e (capita!) la coppia arbitrale era composta da Radaelli e Bertolini entrambi veneti. Risultato: i padroni di casa si sono visti appioppare qualcosa come quaranta falli dei quali almeno una quidicina erano, a dir poco, opinabili. Roma, che folli!

MALGRADO L'HANDICAP iniziale, il Lovable è riuscito a spuntarla (73-70) pur perdendo Beretta già all'inizio della ripresa. Tra gli ospiti ottima prova di Betteli (25 punti) e del redivivo Ramazzotto (17).

LA VIBAC ALESSANDRIA si conferma formazione competitiva andando a vincere a Torino contro il Teksid (anche 18 i punti di vantaggio). L'infortunio del pivot titolare Cima (brutto colpo al ginocchio) ha dato modo al Teksid di avvicinarsi, senza, tuttavia, impensierire minimamente gli alessandrini. Ottima prova del giovane Virili, guardia di m. 1,95, al suo debutto in serie B.

PER UN SOFFIO il Virtusimola non sbancava Pordenone. La partita è stata un susseguirsi di emozioni con le due squadre alternativamente in testa. Nel Pordenone alcuni uomini chiave sono in ritardo di preparazione anche a causa di numerosi infortuni che hanno colpito la squadra nel precampionato.

PRIMI DUE PUNTI per il Sioma Sud Latina. A fare le spese della volontà di riscatto dei ragazzi di Marinelli, sono state le Forze Armate che erano, tra l'altro, in casa. Il risultato non è mai stato in discussione tanto che a cinque minuti dal termine il disavanzo tra le due squadre era di ben sedici punti. Di gran lunga il migliore il nuovo acquisto Berton (21).

CERTO CHE anche a Ragusa gli appassionati di basket hanno ben poco da ridere. Infatti la Virtus Ragusa ha buscato una paga da mille e una notte. Nella trasferta di Caserta è stata sconfitta per 103-47!

TORNIAMO A NORD per spendere due parole sul Petrarca Padova. La città di Sant'Antonio conobbe, alcuni anni or sono, il grande basket. Ma i tempi di Moe e Korac sembrano lontani dieci anni luce. Comunque la gloriosa società padovana ha ora trovato un'identità ben precisa. Infatti la squadra, grazie ai nuovi acquisti Bertini, Furlan, Bigo e Tavasani, si trova in testa alla classifica nel girone B e sembra poter aspirare ad una posizione di primo piano anche nelle fasi successive.

A RIMINI sono sportivi: perdono a Chieti, ma riconoscono: « Grande arbitraggio di Di Lella e Vassallo! ». Poi vincono a Pesaro, ma dicono: « Arbitraggio insufficiente di Dorigato e Boccardo ». A Pesaro la Sarila ha vinto per l'esperienza di Rosetti e la calma di Cortese. Un finimondo per il ritorno dei due « ex » Rossi e Gurini.

Daniele Pratesi

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta **il quadro del campionato**

TERZA GIORNATA

GIRONE A

Annabella-Teksid	59-91
Geas-Plia Castelli	79-43
Pejo-Vicenza	59-61
Forlivesi-Foglia & Rizzi	69-78

CLASSIFICA

Geas	4	4	0	270	185	8
Teksid	4	3	1	284	291	6
Vicenza	3	2	1	255	181	4
Pejo	4	2	2	226	226	4
Foglia & Rizzi	4	2	2	245	277	4
Plia Castelli	3	1	2	158	207	2
Forlivesi	4	1	3	225	288	2
Pavia	4	0	4	187	312	0

PROSSIMO TURNO
(domenica 6 novembre)
Plia Castelli-Teksid
Foglia e Rizzi-Cademartori
Annabella-Forlivesi
Geas-Pejo

GIRONE B

Lib. Aurelio-Pescara	78-71
Treviso-Algida	61-70
Faeza-Pagnossin	53-61
Tazzadoro-Alba	57-68

CLASSIFICA

Pagnossin	4	4	0	314	210	8
Algida	4	3	1	296	247	6
Treviso	4	3	1	269	220	6
Alba	4	3	1	291	264	6
Faenza	4	2	2	244	227	6
Lib. Aurelio	4	1	3	223	218	2
Pescara	4	0	4	221	296	0
Tazzadoro	4	0	4	222	308	0

PROSSIMO TURNO
(domenica 6 novembre)
Algida-Faenza
Alba-Lib. Aurelio
Plastilegno-Tazzadoro
Pescara-Pagnossin

A femminile

Ancora tre squadre sono a secco di vittorie

Pagnossin al galoppo

PAGNOSSIN come il vento. E' a punteggio pieno. Viaggia a mille. Pare la maggior antagonista del Geas. Stavolta il comm. Giulio ha vinto e la signora Isa Maria ha perso. Che « derby », in quella famiglia, per tutto il campionato!

ROMA divenuta ormai terra di conquista per la Sorgente Alba: dopo l'Algida, la Tazzadoro (che non è più quella dello scorso anno) è stata « matata » da Ceschia (17) e Zanelli (19).

A FIORIO E C. l'Oscar della sfortuna: non sono ancora rientrate Paoli e Lanzi, che salta un ginocchio a Elena Filippetto. Per fortuna Gianello ha una discreta abbondanza di elementi, e la squadra va ugualmente bene.

PLASTILEGNO: la cavalcata delle trevigiane fermata dall'Algida, che non appena riesce a inquadrare le sue molte (buone) individualità può essere temibile per tutti. A Treviso in grande evidenza Fara (20), Baistrocchi (20) e Serradimigni (18). Ancora male la Timolati, che lontano dal canestro è un pesce fuor dall'acqua.

PARTITA anche la B femminile, con 48 squadre divise in 6 gironi da 8. Dopo il primo rimescolo ad andata e ritorno, le migliori 24 si giocheranno la A in 3 gironi da 8 (sale la prima). Grande favorita l'UFO Schio (che ha recuperato al basket la « testa matta » Bozzi). L'UFO ha battuto in amichevole le cugine del Vicenza.

CERAMICHE FORLIVESI sconfitte in casa per la seconda volta consecutiva. Contro la Foglia e Rizzi una suicida zona 1-3-1 (provata per la prima volta due giorni prima in allenamento) è costata 20 punti in 5 minuti. Vero è che le Ceramiche erano stracariche di falli.

MATTEO GULLIFA sente aria di fronda a Busto. Le ragazze gli rimproverano scarso tatto e la pretesa di far fare alle donne gli schemi (magari buonissimi, ma inadatti) della A maschile. Nessuno gli rimprovera l'ancora scarsa competenza di femminile (era scontata), però anche quella si fa sentire.

A BUSTO non sono più tanto contenti degli « affari » fatti in estate col Geas: alle Ceramiche sono arrivate Bonora (brava, ma con guai a un ginocchio), Bongini (che non può giocare più di 10 minuti di fila altrimenti sta male) e Sanfilippo, brava ma senza la minima esperienza di serie A. Tre « rose » con troppe « spine », dunque.

VOLLEY

a cura di Filippo Grassia

A 1 - MASCHILE

E' scattato il campionato: vincono facile Klippan, Edilmar e Paoletti. Fatica il Panini a Milano, mentre i campionati d'Italia confermano il loro stato di grazia travolgendo il Cus Trieste

Obbiettivo Federlazio

IL PUNTO. La «caccia» alla Federlazio si è aperta ufficialmente con l'inizio del campionato: è indubbio, però, che la squadra capitolina, campione d'Italia in carica, non ha alcuna intenzione di rimanere impallinata. Di avviso contrario sono logicamente le compagini (Paoletti e Panini in primo luogo) che intendono coronare con il traguardo più prestigioso il loro operato. La giornata inaugurale non ha offerto sorpresa alcuna: le «grandi» o presunte tali si sono affermate con facilità, fatta eccezione per la Panini che, al palasport meneghino, ha palesato qualche incertezza di troppo nei momenti topici. La Federlazio ha concluso il suo compito in soli quaranta minuti: è vero che tutto è relativo, soprattutto nel campo sportivo: resta il fatto, però, che non è agevole per chiunque «chiudere» un incontro in tempi tanto brevi e, per di più, lasciare a zero gli avversari. Che, per la storia, erano gli alfieri del Cus Trieste: formazione assai rinnovata che troverà l'amalgama necessario solo in un secondo tempo. Della Panini abbiamo accennato: in attesa della maturazione psicologica (non tecnica) dei suoi uomini, è evidente il vuoto che Skorek ha lasciato in campo. La Paoletti non s'è distratta mai ed ha lasciato le briciole alla Libertas Parma, che è in attesa dello statunitense Cote. Piuttosto, hanno favorevolmente impressionato la giovane Klippan (che sabato avrà fra le sue fila Bertoli) e l'indomita Edilmar, finalmente in grado di esprimere il suo elevato potenziale anche in trasferta. Il che fa piacere poiché significa che il torneo, anche al vertice, potrà disporre di motivi nuovi ed interessanti. Squadra da «buttare via» non ce ne sono (fatta eccezione, forse, per gli universitari alabardati): basta osservare quanto è accaduto a Sassuolo dove Edilcuoghi e Lloyd Centauro hanno fornito spettacolo ed emozioni in grande quantità. Il «break», per inciso, lo ha creato Marco Negri a cui la «cura-Guidetti» dovrebbe fare senz'altro bene. Delle formazioni sconfitte merita citazione particolare il Milan Gonzaga che ha impegnato strenuamente la quotata Panini e che ha messo in mostra giovani di valore. Non ha demeritato, nonostante la secca sconfitta, la Triestina: della qual nostra impressione ci sapranno dire qualcosa i tecnici di quelle compagini che affronteranno i triestini fra qualche tempo, quando Tiborowski avrà avuto il tempo necessario per apportare i giusti benefici in seno ad una squadra che s'è formata in extremis. Non è piaciuta la Dermatrophine alla quale manca un martello di valore internazionale: staremo a vedere se, perso Bertoli, riuscirà a recuperare almeno Savasta.
Nel frattempo la stampa nazionale ha deciso di aprire le porte alla pallavolo: ne è fedele ed importante testimonianza la qualità dei servizi con cui testate gloriose (quali Il Corriere della Sera, Il Giornale Nuovo, Il Messaggero, Il Tempo, La Stampa) hanno «presentato» il campionato. Che il volley decolli anche in questo senso? Sarebbe pure l'ora, perdinci!

IN PROSPETTIVA. Subito un incontro al vertice: Edilmar-Paoletti: capace di saggiare le velleità di entrambe le squadre. Sul risultato è bene non scommettere perché, se la Paoletti non vuole perdere battuta alcuna, l'Edilmar non appare rassegnata a recitare il ruolo di vittima designata. La Federlazio, che sarà impegnata — per due sabati consecutivi — in Coppa Campioni, recupererà i confronti di campionato al mercoledì. Delle altre partite che ci propone la seconda giornata merita di essere evidenziata quella di Ravenna dove la Lloyd Centauro potrebbe giocare un brutto tiro alla Klippan. L'Edilcuoghi, a sua volta, è in grado di violare il parquet del Cus Trieste; la Panini non dovrebbe faticare più di tanto per battere la Triestina. Equilibrato, appare infine, il confronto che opporrà a Parma, la Libertas al Milan Gonzaga.

Dermatrophine-Federlazio, come accennato, si giocherà fra una settimana: al momento attuale, nonostante la fatica che i romani si trascineranno dalla Turchia, il risultato non appare in discussione.

CATANIA. La Paoletti, benché ancora in rodaggio, ha superato agevolmente il sestetto della Libertas Parma. Il punteggio di tre a zero e la secca vittoria, scaturita in poco più di tre quarti d'ora, danno ragione alla squadra catanese, additata come la vera «star» di questo campionato. Nonostante la squillante vittoria, a fine gara, l'allenatore dei siciliani, Pittera, non si è ritenuto del tutto soddisfatto del gioco espresso dalla propria formazione. E' chiaro che Koudelka e compagni attualmente sono in fase di rifinitura ed hanno bisogno di macinare gioco per potersi esprimere ai loro livelli abituali. Quanto alla cronaca stendiamo poche righe, anche perché il sestetto parmense, pur volonteroso, non si è dimostrato un valido banco di prova: al riguardo riteniamo che quest'anno si dovrà accontentare di veleggiare a metà classifica. La Paoletti, un po' impacciata in avvio, ha disposto in seguito a piacimento dell'avversario e solo nel terzo set ha concesso qualcosa al Parma. Per il resto ordinaria amministrazione. Gli sguardi erano puntati sul nuovo acquisto dei catanesi, l'azzurro Massimo Concetti. L'atleta si è mosso assai bene in attacco, ma ha fatto vedere che in ricezione non è ancora perfettamente a punto.

MILANO. In attesa dell'arrivo di Buzek (il fuoriclasse ungherese che Rappetti ha contattato felicemente in settimana) il Milan Gonzaga ha contrastato la Panini al di là d'ogni aspettativa, rischiando... addirittura il quinto parziale. La Panini, che risente visibilmente dell'assenza di Skorek, ha giocato al 50% delle proprie possibilità evidenziando una preoccupante mancanza di personalità: ingiustificata, in considerazione dell'enorme potenziale tecnico dei suoi uomini. La chiave di volta dell'incontro si è avuta nella parte centrale del secondo set, quando i ragazzi di Rappetti, in vantaggio per 8-3, si sono fatti rimontare dagli avversari, ben più esperti nei momenti cruciali. Il Milan ha anche lamentato, dopo pochi minuti di gioco, un serio infortunio a Duse che ha subito un taglio al mento: il giovane giocatore meneghino è poi rientrato fornendo, in definitiva, un rendimento accettabile. Fra i lombardi positiva è risultata la prestazione di Brambilla, debuttante nella massima serie. Con curiosità era atteso alla prova Magnanini, che la Panini ha acquistato dall'Edilcuoghi tre settimane or sono: il diciannovenne universale emiliano s'è comportato sufficientemente dimostrando, però, di non essersi ancora inserito nel meccanismo della squadra di Skorek.

ROMA. In appena quaranta minuti la Federlazio ha liquidato il neopromosso Cus Trieste che, alla luce di quanto ha fatto vedere al palasport di viale Tiziano, dovrà sudare non poco per evitare la retrocessione. S'è assistito ad una lotta impari: basta osservare l'andamento del primo set che i campioni d'Italia hanno «chiuso» a zero in soli nove minuti. I romani hanno mostrato di essere in buona forma, anche se l'ostacolo odierno è apparso tutt'altro che ostico: in modo particolare è piaciuto Di Coste il quale, ben servito da Mattioli (in «odore» di Mondiali), è apparso incontenibile, soprattutto quando ha giocato di banda. Il Cus Trieste s'è mostrato ben poca cosa, particolarmente sotto il profilo tecnico: di certo gli alabardati non incontreranno sempre squadre di livello superiore come la Federlazio: crediamo — però — di poter identificare nel Cus Trieste una delle formazioni più deboli della «A 1». A scusante di Levantino, il tecnico alabardato, il fatto che i dirigenti della società universitaria hanno completato la «rosa» solo pochi giorni prima dell'inizio del torneo. Alla partita ha assistito Kirk Kilgour che il pubblico romano ha salutato con una autentica ovazione.

SASSUOLO. Un grande Marco Negri ha trascinato l'Edilcuoghi alla vittoria contro un Lloyd Centauro mai domo e ben impostato tecnicamente. L'azzurro, al suo debutto in maglia biancoblù, ha offerto al pubblico sassolese una prestazione eccezionale, confermandosi validissimo a muro, in schiacciata ed in ricezione. Il successo dei locali è maturato sul finire del quarto set, quando gli uomini di Federzoni (in vantaggio per 13-9 e sul 2-1 a loro favore) hanno perduto la testa, consentendo ai padroni di casa la rimonta. Nonostante la vittoria, l'Edilcuoghi ha confermato i suoi limiti, dimostrandosi squadra ancora inesperta e troppo legata agli estri del regista Sacchetti, a tratti scintillante ma spesso anche impreciso. Altro protagonista del successo emiliano, assieme al già citato Negri, è risultato il giovane Zini, che ha evidenziato buone doti di schiacciatore nel momento topico della partita. Guidetti ha ben diretto dalla panchina i suoi, soprattutto nella parte finale. Nel Lloyd Centauro è piaciuta l'omogeneità del complesso, che ha avuto in Recove e Bendandi i due uomini migliori.

TORINO. La Dermatrophine, dopo la beffa-Bertoli, si è vista battere seccamente dalla Klippan in un incontro che ha evidenziato costantemente la supremazia dei padroni di casa. I patavini sono apparsi quanto mai abulici e privi di mordente: l'unico che si è dato da fare è risultato, come al solito, l'allenatore-giocatore Zarzyki. Gli altri hanno continuato a vagare nel deserto e buon per loro che la giovane Klippan (quest'anno senza stranieri) ha commesso qualche ingenuità dovuta all'inesperienza. Privi del talento Magnetto, i torinesi sono stati trascinati da un grande Lanfranco che ha dimostrato di essere attualmente uno dei migliori giocatori d'Europa. L'azzurro è indiscutibilmente l'uomo vitale di questa Klippan che abbiamo già trovato rodata al punto giusto, con un Pellissero in vena di prodezze e con Dametto che si presenta come un ragazzo dal sicuro avvenire. Con l'innesto di Bertoli ed il ricupero di Magnetto la Klippan può davvero puntare in alto. Per la Dermatrophine — invece — è, questa, una sconfitta che deve far riflettere.

TRIESTE. L'Edilmar Cesenatico è squadra da scudetto? Potrà inserirsi autorevolmente nel dialogo che presto si delineerà ai vertici oppure rimarrà a livello di semplice outsider? In considerazione di quanto i romagnoli hanno mostrato a Trieste propendiamo per la prima ipotesi; i ragazzi di Fabrizio Anderlini hanno le carte in regola per recitare un ruolo di rilievo. Sfortunato esordio casalingo, invece, quello dei biancorossi triestini che hanno sofferto di un eccessivo timore non tanto nei confronti dei blasonati avversari, quanto dei propri fans. Il pubblico locale attendeva i propri beniamini col fucile spianato e con l'indice puntato. La Triestina, comunque, non ha demeritato; la sua preparazione non ha mai raggiunto livelli ottimali, l'affiatamento è carente; qualcosa di buono, però, si è intravisto, come, ad esempio, la prova di Ciacchi, maturo fisicamente e dotato tecnicamente. Fra i romagnoli si sono posti particolarmente in evidenza Gusella, che ha girato a mille, ed il volitivo e pugnace Benedetti. □

I servizi sono di **Franz Lajacona** (Catania), **Alberto Carugati** (Milano), **Massimo Mancini** (Roma), **Leo Turrini** (Sassuolo), **Fernando Trevisan** (Trieste) e **Darwin Pastorin** (Torino).

VOLLEY

A 2 - MASCHILE

Il Cus Pisa «sbanca» Alessandria. Massa: outsider di rilievo? L'Isea parte in quarta. Amar...ezza a Bologna

Era già tutto previsto

IL PUNTO. Di sorprendente non s'è verificato nulla, tenuto conto che il successo del Cus Pisa ad Alessandria rientra nella normalità sia per l'intrinseca forza dei toscani sia per la situazione d'emergenza con cui lo Iacorossi ha affrontato il torneo inaugurale. Delle «equipes» candidate al successo finale è stata la Isea Falconara — pur non al meglio della condizione — a destare l' impressione migliore. L'Amaro Più ha incontrato nel Record Bologna un ostacolo più ostico del previsto: con questa affermazione i lauretani hanno anche vendicato la sconfitta che patirono — lo scorso maggio — in occasione della «poule finale» della serie cadetta da parte della compagine felsinea. Il Massa ha liquidato il Cus Catania con secco punteggio: ma ciò che più ha colpito è stato il gioco di pregevole fattura che i toscani hanno saputo mostrare. Davvero modesto, invece, il confronto di Palermo con i senesi sconfitti al limite dei cinque sets.

ALESSANDRIA - Martino è stato consegnato in caserma a Napoli; Pilotti ha giocato con 38,4° di temperatura corporea rischiando la broncopolmonite in un palasport privo di riscaldamento; Candia, imbottito di novocaina, è sceso in campo con una distorsione al metatarso; Rossi, infine, non ha disertato l'impegno benchè, in mattinata, abbia subito l'asportazione di un' unghia incarnata: in queste condizioni lo Jacorossi non ha potuto opporre che una blanda resistenza al Cus Pisa, ovvero ad una avversaria diretta per la conquista della promozione. Fra le fila alessandrine ha debuttato il diciottenne Raffaldi: un alzatore di notevole stazza (cm. 186) che appare in grado di divenire l'erede di Martino, a cui assomiglia notevolmente anche sotto il profilo fisico. I toscani, con un Innocenti superlativo, hanno conseguito vittoria preziosissima evidenziando un gioco superlativo soprattutto in fase offensiva. Dopo un incerto avvio il Cus Pisa ha debellato la resistenza degli alessandrini ai quali ha concesso, nei tre set vittoriosi, solo diciassette punti.

FOIANO - Di fronte ad un folto pubblico l'Avis, neo-promossa in «A 2», non ha affatto demeritato benché si sia trovata a giocare contro una squadra particolarmente quotata, quale è l'Isea Falconara. I toscani, pur sconfitti, hanno fornito interessante opposizione (leggi i parziali) ed hanno dimostrato di essere in grado di produrre un buon gioco corale (Guiducci docet). L'Isea (che nasce dalla fusione fra la Dinamis e la Lubiam) ha offerto le cose migliori in fase d'attacco grazie — in particolare — agli interventi di Paolo Giuliani che è giocatore ricco di classe e di acume tattico. I marchigiani, sempre che migliorino sensibilmente nel gioco d'assieme, non dovrebbero fallire il traguardo della promozione.

MASSA - Dalle mani magiche di Riccardo Roni ed Alfredo Iacopini è scaturito il successo della Polisportiva Massa nella partita d'esordio che ha avuto luogo nel nuovo impianto (inaugurato nell'occasione) stipato al limite della capienza. «Con due palleggiatori così, arriverei dovunque»: ha affermato, al termine della partita, Italo Rapisarda, allenatore dei catanesi, riferendosi alle prodezze dei due alzatori toscani. Giuseppe Borzoni, il tecnico toscano, non ha celato la propria soddisfazione, al riguardo. Gli appassionati tutti hanno voluto questa squadra ed il primo risultato (il più difficile da conseguire da un punto di vista psicologico) ha dato ragione agli sportivi massesi. La partita non ha avuto storia: da raccontare ci sono solo le classiche e brillanti azioni di Riccardo Roni e Iacopini, tesi al massimo dello sforzo per favorire le schiacciate dei compagni. Solo nel terzo set il Cus Catania è riuscito a costruire qualche cosa: ma lo ha fatto con un certo impaccio, soprattutto negli attacchi d'ala.

OSIMO - Gli alti punteggi dei sets forniscono esatta testimonianza dell'andamento di questa partita che ha posto di fronte due fra le più quotate squadre della «A 2». L'Amaro Più (che disputerà ad Osimo tutta la prima parte del torneo in attesa dell'inaugurazione del palasport a Loreto) non s'è espresso al meglio per due motivi. Il primo riguarda l'inserimento di tre nuovi giocatori (Errani, Mrankov e Carletti) nel sestetto base, il secondo l'imperfetta condizione atletica dello stesso Errani e di Bardeggia (il regista della squadra) i quali svolgono il servizio militare — rispettivamente — a Napoli e a Treviso. Nonostante la presenza di tanti «big», il migliore in campo è risultato l'anconitano Bardeggia che ha rivaleggiato in bravura con il compagno di squadra Matassoli e con il «sapiente» Zuppiroli, faro della formazione felsinea. Ha destato qualche perplessità, infine, la prova di Mrankov sia sotto il profilo tecnico-tattico, sia sotto quello comportamentale. La Record Bologna (che è la squadra in sicura maturazione tecnica) non è riuscita a concretizzare nel finale dei sets quanto di buono aveva espresso in precedenza.

PALERMO - L'Elsa non può esaltarsi più di tanto per il successo conseguito ai danni d'un modesto Cus Siena che — per vari motivi, soprattutto economici — ha dovuto fare a meno di Ancilli, Giusti e Carmagnini. Dal punto di vista tecnico la partita è stata piuttosto scialba: considerazione, questa, che i tecnici di entrambe le squadre hanno condiviso al termine dell'incontro. Il Cus Siena ha peccato molto in fase di costruzione, anche perché il palleggiatore Mazzini non ha saputo orchestrare a dovere il gioco d'attacco della propria compagine. La cronaca, in sintesi: nei primi due sets l'Elsa, con notevole autorità, ha prevalso sui senesi che non sono riusciti a produrre reazione apprezzabile. Come, invece, è accaduto nei due parziali seguenti. Nel quinto decisivo set l'Elsa — in virtù d'un gioco offensivo più incisivo e funzionale — ha stroncato ogni velleità avversaria. □

IN PROSPETTIVA. Luci puntate su Falconara dove l'Isea affronterà, nel secondo turno, l'Amaro Più in un derby fratricida (evitiamo gli incidenti, per favore) dai cento risvolti e dalle mille rivincite. A Siena lo Iacorossi è chiamato al pronto riscatto. Pronostico incerto a Catania dove è di scena il Foiano. A Bologna, infine, il Massa parte tutt'altro che battuto.

I servizi sono di: **Pietro Nostini** (Alessandria), **Armando Andàno** (Foiano), **Riccardo Iannello** (Massa) **Sandro Setti** (Osimo) e **Gaetano Spanò** (Palermo)

E' nata la V.B.A.

NON SI TRATTA di una nuova rete televisiva estera o di una nuova multinazionale statunitense, bensì di un'associazione bolognese di pallavolo di cui sono promotrici tre società: le polisportive Guernelli e Nettunia oltre al gruppo sportivo Lancia Coiro. Scopo di questa «triplice intesa» è di portare avanti un discorso organico fra le società in questione onde organizzare programmi davvero validi per la qualificazione del volley bolognese. E' interessante rilevare che gli accordi, pur sottolineando la piena autonomia di ciascuna società, prevedono l'univocità dei sistemi di preparazione, tant'è che tutti i tecnici interessati si riuniscono ogni dieci giorni. A garanzie del proseguimento nel tempo di questo lavoro è la presenza di uno sponsor incredibilmente appassionato, Gianni Coiro, a cui va il merito di aver capito ed aiutato un gruppo di persone sensibile allo sport ed, in particolare, al volley.

Dal prossimo numero parte la rubrica
POSTA VOLLEY

Scrivete a:
GUERIN VOLLEY
Piazza Duca D'Aosta 81
MILANO

DALL'ESTERO

FRANCIA - Prima Giornata - L'Asnieres fa subito la voce grossa e va a vincere a Montpellier. Nelle file dei padroni di casa hanno deluso soprattutto i nazionali Di Giantomasso, Guy e Brandemburg. L'Asnieres si è imposto per 3 a 2, benché nel quarto set, sul 2 a 1 per i padroni di casa, fosse in svantaggio per 14-13. Lo Stade Francais ha inflitto un secco 3-0 all'Arago di Sete, trascinato dal formidabile polacco Ruszczyinski. Vittoria senza affanno anche quella dei campioni del Racing contro il Clamart, nonostante che i partigiani non abbiano ancora ben assimilato il gioco che intende far loro svolgere Jean-Marc Buchel. Match-spettacolo infine a Cannes, con vittoria dei marittimi (3-2) sul St. Maur, che ha presentato un Granvorka in edizione-spettacolo.

SEMPRE RESTANDO oltr'Alpe va segnalato che questo quarantunesimo Campionato di Francia presenta in lizza otto clubs al posto dei dieci della stagione scorsa e che la Federazione francese ha in animo di giungere ad un super-mini campionato nel 1979 con sole quattro squadre (sic!) che si giocheranno il titolo nel breve volgere di tre mesi. In tema di stranieri si è lontani da fenomeni di «invasione» o «inflazione», perché sono solo quattro i rinforzi arrivati da altri paesi. Il più illustre è il polacco Ruszczyinski (32 anni - 1,89), arrivato allo Stade Francais via Cracovia. Poi troviamo il greco Antoniadis (1,86) nel Racing Parigi e due polacchi: Zabski (1,92) a Cannes; Galkiewicz (1,87 allenatore-giocatore) ad Asnieres. Il Cannes è la squadra che ha la media-statura più alta: m. 1,88, mentre il Montpellier è la squadra più bassa: m. 1,84. L'Asnieres è la squadra più giovane: 23 anni di media, mentre i campioni del Racing hanno la più anziana: 27 anni.

OLANDA - Nel Campionato dei tulipani, vittoria secca fuori casa del APB Lycurgus sul Rodwell (3 a 0). Sempre in trasferta vince il De Lange sull'Inter Lance (3 a 2). In classifica, comandano lo Starliff, il Delta Loyd, l'AMVJ, il Bouwlust, il De Lange e il Were con 4 punti in 2 partite.

SVIZZERA - 4. giornata - Nessuna sorpresa importante. Da rilevare tuttavia che lo Star-Onex continua a vincere: stavolta si è sbarazzato per 3 a 1 dello Spada Academica. Ora lo Star occupa in classifica un secondo posto interessante, che gli permette di guardare con fiducia all'accesso nella poule finale, per la quale l'anno passato non era riuscito a classificarsi. Lo Star-Onex si trova sempre a due punti dall' imbattuto capolista Bienne, vincitore 3 a 1 all'esterno, sul campo del Naefels. Nella massima serie femminile guida la graduatoria l'UNI Basilea, seguito a due lunghezze dal Bienne.

BELGIO - 4. giornata - Turnhout ha superato un nuovo ostacolo, imponendosi con molta bravura e senza discussione (3 a 0) sul Genck. Lo seguono in classifica il Ruisbroeck (vincitore sul Red Star per 3 a 0), il Rebels (che ha vinto fuori casa 3 a 1 sul terreno dello Sparvoc) e infine il Mavoc.

Massimo Zighetti

VOLLEY

A 1 - FEMMINILE

Giornata incandescente: ribaltati i valori della stagione scorsa. Brilla su tutte la «stella» del Cecina

Le grandi sono in crisi?

IL PUNTO. E' risultata, quella inaugurale, la giornata delle sorprese: le prime tre squadre classificate della scorsa stagione, infatti, hanno perduto e si trovano di già costrette ad inseguire. L' Assicurazione Savoia, addirittura, è stata sconfitta in casa (dove non perdeva da oltre diciotto mesi) da un Cecina che ha tutte le chances per aspirare ad una posizione di assoluto prestigio. Da tenere particolarmente d'occhio è la Coma che appare, alla luce delle prime risultanze, la compagine più equilibrata in ogni reparto. Ad Ancona e Ravenna si sono affermate le squadre di casa, ma le avversarie non hanno demeritato affatto. L'Isa Fano, che ha perso a Padova, deve registrare il suo gioco dopo i recenti avvicendamenti e deve risolvere la questione — Forestelli. Senza « trauma » è risultato l'incontro di Reggio Emilia che la Nelsen s'è aggiudicato con irrisoria facilità per l'intrinseca debolezza della Junior Milano.

RAVENNA. Partita vietata ai cardiopatici quella che s'è giocata fra il Monoceram e il Burro Giglio. A testimoniare l'andamento dell'incontro sono i parziali che dimostrano il grande equilibrio regnato sul parquet. La migliore in campo è risultata la Bigiarini, seguita dappresso dalla Polmonari la quale, dopo aver giocato in modo impeccabile i primi tre sets, è leggermente calata nel finale. La Bernardi ha risentito visibilmente del suo ginocchio malandato; la giovanissima Marina Comandini (17 anni) ha debuttato in maniera eccellente: il che lascia ben sperare per il futuro. Molto bene, infine, anche la Prati. Nel Burro Giglio, che ambisce ad una posizione di rilievo, la cecoslovacca Bendeova si è dimostrata padrona del campo e sicura in ogni situazione. Discreta, inoltre, la prova della Pezzoli che ha disputato il torneo precedente con la Metauro Mobili. In virtù dell'ottimo gioco espresso, entrambe le squadre appaiono in grado di puntare ad una classifica di prestigio: le romagnole, forse, più delle emiliane.

ANCONA. La squadra locale si è aggiudicata di misura un confronto che, con maggiore esperienza, avrebbero potuto vincere in soli tre sets e che — invece — ha rischiato di perdere nelle battute finali. Decisiva è risultata la prestazione della trentatreenne cecoslovacca Mifkova che ha disputato un incontro scevro di errori sotto ogni profilo. Eccellenti, inoltre, le prove della sedicenne Micucci (che ha evidenziato maturità notevolissima) e della diciottenne Franchini, al debutto nel sestetto base. Non è scesa in campo, invece, l'italianizzata Svoboda ché accusa i soliti guai alle ginocchia. Fra le siciliane si sono distinte le sorelle Pizzo e la Ferlito. Il Torre Tabita, dopo essersi aggiudicato il set d'apertura (che pure perdeva per 12-14), ha subito la reazione della squadra dorica che s'è portata in vantaggio per 2-1. Dopo il temporaneo pareggio delle catanesi, l'incertissimo quinto set ha dato ragione alle anconitane dopo aver fornito i seguenti punteggi parziali: 2-4, 8-4 e 13-13. A fine gara il clan Pizzo ha contestato, forse non a torto, una decisione arbitrale (si era sul finire del confronto) favorevole alla squadra di casa.

MODENA. Non c'è stata assolutamente storia in Coma-Bergamo: le emiliane, infatti, si sono dimostrate indubbiamente superiori alle avversarie. Queste ultime hanno contrastato efficacemente le modenesi solo nel secondo set che hanno perduto a quota quattordici. Alla luce del gioco espresso, c'è molto da rivedere in seno al club orobico onde eivtare pericoli irreversibili. E' stata la Quintavalla, primatista italiana del lancio del giavellotto, a trascinare alla vittoria la formazione di casa. Camilla Julli, che è ritornata a giocare nella sua città dopo sette anni di assenza, è apparsa — invece — ancora distante dalla sua forma migliore. Pregevole, infine, la prestazione della Stanzani che appare destinata ad occupare un posto stabile in seno alla nazionale azzurra.

REGGIO EMILIA. La matricola milanese (che, forse, porterà a termine il campionato a dispetto delle difficoltà economiche) ha subito una secca sconfitta ad opera della Nelsen, che si preannuncia come una delle più serie candidate alla conquista dello scudetto. Le emiliane, fra cui hanno primeggiato le « nuove » Natali e Bonacini, si sono imposte in soli trentatré minuti. Non ha giocato, invece, la Pisi che s'è gravemente infortunata ad un ginocchio l'estate scorsa, in un incidente motociclistico. La partita, come evidenzia il punteggio (appena sei punti alla Junior), s'è snodata a binario unico, nonostante l'impegno agonistico profuso dalle meneghine.

BERGAMO. E' partito alla maniera forte il Cecina che ha sbancato, in virtù della maggiore omogeneità, il parquet orobico. Ha iniziato assai male, invece, la difesa del titolo l'Alzano (abbinatosi con l'Assicurazione Savoia) che ha risentito — più del previsto — delle partenze della Bonacini (rientrata per fine prestito a Reggio Emilia) e della Torretta (prim'attrice a Bari). Sotto il profilo individuale Gualandi e Frittelli sono apparse le migliori in assoluto ed hanno trascinato alla vittoria le compagne, nessuna delle quali ha demeritato. L'incontro s'è deciso nel secondo parziale quando le bergamasche, pur in vantaggio per 14-11, non sono riuscite a concludere vittoriosamente il set.

PADOVA. Il risultato può definirsi giusto benché il match fra il Cus e l'Isa Fano sia risultato alquanto incerto ed equilibrato. Oltre che avvincente. Le marchigiane, dopo essersi portate in vantaggio per due sets a zero, hanno ceduto di colpo, fors'anche per fatica fisica, il comando del gioco alle venete. Ottima, nel complesso, la prova delle patavine che il tecnico Imbimbo ha condotto ad eccellenti livelli di gioco. L'Isa Fano ha risentito dell'assenza della Forestelli (che rimarrà ferma se non vorrà vestire la maglia della squadra fanese) e non ha sfruttato appieno le capacità della Naldini-Petkova, che il tecnico Tecchi s'è trovato a disposizione all'ultimo momento.

IN PROSPETTIVA. L'incontro clou della seconda giornata si svolge a Fano dove, nel nuovo palazzetto, l'Isa affronterà l'Assicurazione Savoia. Di certo non si poteva prevedere, all'inizio del torneo, che le due compagini (mattatrici della scorsa stagione) affrontassero l'impegno con zero punti in classifica. C'è il rischio, quindi, che la formazione perdente si trovi irrimediabilmente al di fuori della lotta per il titolo. Altro match interessante si disputa a Firenze dove il Cecina (in campo neutro) si troverà di fronte il Monoceram: in palio il primato. Questa volta — si spera — non dovrebbero ripetersi quegli incidenti che hanno turbato, un anno fa, la stessa partita e che hanno costretto la Commissione Disciplinare ad infliggere cinque giornate di squalifica del campo (poi ridotte a tre) al Cecina. Ancora: il Burro Giglio è atteso al riscatto contro il sorprendente (ma non troppo) Cus Padova; il Torre Tàbita verificherà fra le mura amiche le velleità della Coma; il Bergamo a sua volta, rischia molto ché in arrivo è la Nelsen. Senza storia — infine — appare il match di Milano dove l' Ancona dovrebbe affermarsi con estrema facilità.

A 2-FEMMINILE

Grandi le romane, ma il duello al vertice è scontato

Scandicci e 2000uno alla ribalta

IL PUNTO. Scandicci e 2000uno hanno palesato le cose migliori del turno inaugurale avvalorando le tesi della vigilia. Il Cus Roma ha fornito la sorpresa della giornata vincendo a Firenze e sottolineando le capacità delle ragazze di cui dispone l'allenatrice Avalle. Ha deluso, invece, la In's contro cui il Viareggio ha conquistato vittoria beneaugurante. Più difficile di quanto esprima il risultato è stata l'affermazione che la Bowling ha ottenuto ai danni della Ceramica Adriatica. Ricco di felici prospettive, infine, il successo della Farnesina sul Casale Monferrato.

BARI. Brillante esordio della 2000uno che ha incontrato qualche difficoltà nel battere le palermitane del Cook O Matic solo nel terzo set, quando ha mostrato qualche pausa di troppo. Splendida la prestazione della nazionale Torretta (al debutto fra le fila baresi) che è stata ben coadiuvata dalla Popa. Le isolane (ottima la Spataro), a causa della pessima ricezione, non sono riuscite a realizzare i consueti schemi veloci in fase d'attacco.

CATANIA. La Bowling, che pure mancava della polacca Jakubowska (in arrivo fra breve), ha battuto la Ceramica Adriatica grazie ad un gioco semplice ma estremamente funzionale e redditizio. Le marchigiane (con la polacca Krupa in condizioni menomate per un infortunio muscolare e la Gradoni sotto tono) si sono trovate al comando sia nel primo che nel terzo set (8-6 e 11-8, rispettivamente): senza frutti, però. Dal prossimo turno la Ceramica Adriatica potrà schierare in campo pure la Chmielnicka (che attualmente svolge solo i compiti di allenatrice) la quale, in settimana, acquisterà la cittadinanza italiana.

FIRENZE. Il Cus Roma è andato al di là d'ogni previsione violando il parquet del Cus con relativa facilità. Come testimonia lo stesso punteggio dei sets vittoriosi. Eppure, con l'eccezione della « veterana » Bindella, tutte le altre ragazze del Cus Roma (provenienti dal Tor Sapienza) erano al debutto in « A 2 ». Il successo, in sintesi, ha premiato la squadra più meritevole sotto il profilo tecnico.

PORDENONE. In virtù della maggior classe delle sue giovani atlete lo Scandicci è andato a vincere meritatamente in terra friulana. Nel Pordenone il livello tecnico medio è risultato ai limiti della sufficienza, con la sola Camilotti immune da errori. Il gioco delle toscane, invece, s'è dipanato con raziocinio: il che lascia presagire un felice cammino. In tutti e tre i parziali il Pordenone ha retto fino al 12-12: poi è crollato, nei momenti cruciali.

ROMA. La In's ha « pagato » a caro prezzo l'inserimento di tante nuove giocatrici nella « rosa » di prima squadra, evidenziando le pecche più vistose nel gioco d'assieme. La formazione capitolina ha anche avuto la sfortuna d'incontrare nella giornata inaugurale una squadra che ha mostrato nel proprio collettivo (particolarmente in fase difensiva) l'arma migliore. Il Volvo Penta Viareggio, che partecipa al torneo di « A 2 » in sostituzione del Monselice che non s'è iscritto al campionato, ha avuto nell'alzatrice Piannucci la sua migliore giocatrice. Dall'altra parte in evidenza Agliocchi, Marchetti e Carrozzo.

IN PROSPETTIVA. Calendario vuole che Scandicci e 2000uno si misurino subito, al secondo cimento stagionale: di certo la « perdente » nulla avrà compromesso. Assai interessanti appaiono i confronti di Ancona, dove la Ceramica Adriatica affronterà la Farnesina San Lazzaro, e di Viareggio dove sarà di scena il Bowling. Per altro verso è già importante l'appuntamento di Palermo dove la Cook O Matic vorrà conquistare i primi due punti della stagione contro il Cus Firenze. Nelle altre due partite appaiono favorite le squadre romane.

EDILMAR

A 1 maschile (1. giornata)

RISULTATI

EDILCUOGHI - LLOYD CENTAURO	3-2 (12-15 15-11 12-15 15-13 15-8)
FEDERLAZIO - CUS TRIESTE	3-0 (15-0 15-4 15-12)
KLIPPAN - DERMATROPHINE	3-0 (15-11 15-11 15-5)
MILAN GONZAGA - PANINI	1-3 (10-15 10-15 15-7 13-15)
PAOLETTI - LIBERTAS PARMA	3-0 (15-6 15-9 15-8)
TRIESTINA - EDILMAR	0-3 (8-15 11-15 8-15)

CLASSIFICA

Federlazio	2	1	1	0	3	0	45	16
Paoletti	2	1	1	0	3	0	45	23
Klippan	2	1	1	0	3	0	45	27
Edilmar	2	1	1	0	3	0	45	22
Panini	2	1	1	0	3	1	52	48
Edilcuoghi	2	1	1	0	3	2	69	62
Lloyd Centauro	0	1	0	1	2	3	62	69
Milan Gonzaga	0	1	0	1	1	3	48	52
Triestina	0	1	0	1	0	3	22	45
Dermatrophine	0	1	0	1	0	3	27	45
Libertas Parma	0	1	0	1	0	3	23	45
Cus Trieste	0	1	0	1	0	3	16	45

PROSSIMO TURNO - SECONDA GIORNATA (sabato 5 novembre - ore 17)
Cus Trieste-Edilcuoghi; Dermatrophine-Federlazio (si gioca mercoledi 9-11); Edilmar-Paoletti; Libertas Parma-Milan Gonzaga; Lloyd Centauro-Klippan; Panini-Triestina.

SUPERGAsport
le tue scarpe scelte dai campioni

A 1 maschile (1. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Edilcuoghi - Lloyd Centauro	Negri	3	Recine	1
Federlazio - Cus Trieste	Di Coste	3	Mattioli	1
Klippan - Dermatrophine	Lanfranco	3	Pelissero	1
Milan Gonzaga - Panini	Dall'Olio	3	Brambilla	1
Paoletti - Libertas Parma	Koudelka	3	Greco	1
Triestina - Edilmar	Gusella	3	Ciacchi	1

CLASSIFICA: **Negri, Di Coste, Lanfranco, Dall'Olio, Koudelka e Gusella punti 3; Recine, Mattioli, Pelissero, Brambilla, Greco e Ciacchi punti 1.**

REGOLAMENTO: in occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Superga» dall'azienda torinese.

Klippan
cinture di sicurezza

A 1 maschile (1. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Lanfranco	8,5	Bendandi	7,5	Borgna	7	Belletti	7
Di Coste	8	Recine	7	Dametto	7	Scilipoti	7
Negri	8	Venturi	7	Scardino	7	Cirota	7
Koudelka	8	Mattioli	7	Zarzicky	7	Concetti	7
Ciacchi	8	Salemme	7	Brambilla	7	Greco	7
Gusella	8	Squeo	7	Montorsi	7	Mazzeo	7
Dall'Olio	7,5	Coletti	7	Giovenzana	7	Tiborowski	7
Pelissero	7,5			Sibani	7	Benedetti	7

ALLENATORI / ARBITRI

ALLENATORI				ARBITRI			
Pittera	8	Levantino	6	Picchi	7,5	Faustini	7
Prandi	7,5	Zarzicky	6	Borgato	7	Signudi	7
Federzoni	7	Rapetti	6	Bittarelli	7	Moro	6
Guidetti	7	Piazza	6	Cipollone	7	Nicoletto	6
Ferretti	7	Anderlini	6	Solinas	7	Catanzaro	6
Skorek	6,5	Tiborowski	6	Saviozzi	7	Facchettin	5,5

BATTUTE SBAGLIATE

Edilmar	3	Libert. Parma	3	Cus Trieste	4	Milan	6
Triestina	3	Dermatrophine	3	Federlazio	5	Lloyd Cent.	10
Paoletti	3	Klippan	4	Edilcuoghi	5	Panini	12

FotoAngelotti
FABRIZIO NASSI

FotoAngelotti
GIANNI LANFRANCO

FotoAngelotti
MASSIMO CONCETTI

TRIESTINA PALLAVOLO

A/2 maschile (1. giornata)

RISULTATI

AMARO PIU' - RECORD BOLOGNA 3-1 (15-12 12-15 15-13 16-14)

AVIS FOIANO - ISEA FALCONARA 0-3 (9-15 10-15 12-15)

ESA PALERMO - CUS SIENA 3-2 (15-8 15-1 13-15 10-15 15-3)

IACOROSSI - CUS PISA 1-3 (15-13 9-15 1-15 7-15)

MASSA - CUS CATANIA 3-1 (15-8 15-6 8-15 15-7)

Ha riposato: **Chianti Putto Firenze**

CLASSIFICA

Falconara	2	1	1	0	3	0	45	31
Massa	2	1	1	0	3	1	53	36
Cus Pisa	2	1	1	0	3	1	58	32
Amaro Più	2	1	1	0	3	1	58	54
Esa Palermo	2	1	1	0	3	2	68	42
Chianti Putto	0	0	0	0	0	0	0	0
Cus Siena	0	1	0	1	2	3	42	68
Record Bologna	0	1	0	1	1	3	54	58
Iacorossi	0	1	0	1	1	3	32	58
Cus Catania	0	1	0	1	1	3	36	53
Avis Foiano	0	1	0	1	0	3	31	45

PROSSIMO TURNO - SECONDA GIORNATA (sabato 5 novembre - ore 17)
Record Bologna-Massa; Cus Catania-Avis Foiano; Chianti Putto Firenze-Esa Palermo; Cus Siena-Iacorossi; Isea Falconara-Amaro Più. Riposa: Cus Pisa.

ASSICURAZIONE SAVOIA - BERGAMO

A/1 femminile (1. giornata)

RISULTATI

ANCONA - TORRE TABITA	3-2 (14-16 15-12 15-7 12-15 15-13)
COMA MODENA - BERGAMO	3-0 (15-5 16-14 15-4)
CUS PADOVA - ISA FANO	3-2 (12-15 4-15 15-5 15-9 15-10)
MONOCERAM - BURRO GIGLIO	3-2 (16-14 14-16 15-13 8-15 16-14)
NELSEN - JUNIOR MILANO	3-0 (15-1 15-3 15-2)
SAVOIA BERGAMO - CECINA	1-3 (7-15 15-17 15-7 7-15)

CLASSIFICA

Nelsen	2	1	1	0	3	0	45	6
Coma	2	1	1	0	3	0	46	23
Cecina	2	1	1	0	3	1	54	44
Ancona	2	1	1	0	3	2	71	63
Cus Padova	2	1	1	0	3	2	61	54
Monoceram	2	1	1	0	3	2	69	72
Burrogiglio	0	1	0	1	2	3	72	69
Isa Fano	0	1	0	1	2	3	54	61
Torre Tabita	0	1	0	1	2	3	63	71
Savoia	0	1	0	1	1	3	44	54
Bergamo	0	1	0	1	0	3	23	46
Junior Milano	0	1	0	1	0	3	6	45

PROSSIMO TURNO - SECONDA GIORNATA (sabato 5 novembre - ore 17)

Burro Giglio-Cus Padova; Cecina-Monoceram; Isa Fano-Savoia Bergamo; Junior Milano-Ancona; Torre Tabita-Coma Modena; Bergamo-Nelsen.

COOK O MATIC

A/2 femminile (1. giornata)

RISULTATI

BOWLING - CERAMICA ADRIATICA	3-0 (15-9 15-10 15-11)
CUS FIRENZE - CUS ROMA	1-3 (6-15 12-15 16-14 9-15)
2000uno - COOK O MATIC	3-0 (15-8 15-8 15-13)
FARNESINA - LRP HELMETS	3-2 (11-15 15-9 9-15 15-7 15-9)
IN'S ROMA - VOLVO PENTA	1-3 (12-15 14-16 17-15 7-15)
PORDENONE - SCANDICCI	0-3 (13-15 13-15 12-15)

CLASSIFICA

2000uno Bari	2	1	1	0	3	0	45	29
Bowling Catania	2	1	1	0	3	0	45	30
Scandicci	2	1	1	0	3	0	45	38
Volvo Penta	2	1	1	0	3	1	61	50
Cus Roma	2	1	1	0	3	1	59	43
Farnesina	2	1	1	0	3	2	65	55
LRP Helmets	0	1	0	1	2	3	55	65
Cus Firenze	0	1	0	1	1	3	43	59
In's Roma	0	1	0	1	1	3	50	61
Pordenone	0	1	0	1	0	3	38	45
Ceramica Adriat.	0	1	0	1	0	3	30	45
Cook O Matic	0	1	0	1	0	3	29	45

PROSSIMO TURNO - SECONDA GIORNATA (sabato 5 novembre - ore 17)

Ceramica Adriatica-Farnesina; Cook O Matic-Cus Firenze; Cus Roma-Pordenone; LRP Helmets-In's Roma; Monselice-Bowling; Scandicci-2000uno Barl.

Pagelle della serie A1 maschile (1. giornata)

Edilcuoghi 3		Lloyd Centauro 2	
Padovani	6,5	Carmè	6
Barbieri	6	Venturi	7
Sacchetti	6	Rambelli	6
Negri	8	Ricci	6
Berselli	6,5	Bendandi	7,5
Carretti	5,5	Recine	7,5
Zini	6,5	Boldrini	6,5
Folloni	n.g.	Mariani	n.g.
Saetti Baraldi	n.e.	Tartaull	n.e.
All. Guidetti	7	All. Federzoni	7

Arbitri: Picchi (Firenze) 7,5, Borgato (Pistoia) 7.

Punteggio complessivo: l'Edilcuoghi 69, Lloyd Centuro 62.

Durata dei sets: 23', 21', 20', 25', 20', per un totale di 109'.

Battute sbagliate: Edilcuoghi 5, Lloyd Centuro 10.

Federlazio 3		Cus Trieste 0	
Mattioli	7	Bisiak	6
Colletti	7	Braida	5
Di Coste	8	Manzin	5
Nencini	6	Mengaziol	5
Salemme	7	Pellarini	6
Squeo	7	Tre	5
Vassallo	6	Gurian	6
Dal Monte	n.e.	Trost	n.e.
Colasante	n.e.		
All. Ferretti	7	All. Levantino	6

Arbitri: Bittarelli (Perugia) 7, Cipollone (Aquila) 7.

Punteggio complessivo: Federlazio 45, Cus Trieste 16.

Durata dei sets: 12', 13', 15', per un totale di 40'.

Battute sbagliate: Federlazio 5, Cus Trieste 4.

Klippan 3		Dermatroph. 0	
Borgna	7	Zarzicky	7
Lanfranco	8,5	Donato	6
Dametto	7	Bortolato	6
Pelissero	7,5	M. Donato	5,5
Rebaudengo	7	Cesarato	5,5
Sozza	6	Beccegato	5,5
Scardino	7	Fabbi	n.e.
Bondonno	n.g.		
Quirici	n.e.		
All. Prandi	7,5	All. Zarzicky	6

Arbitri: Solinas (Genova) 7, Saviozzi (Pisa) 7.

Punteggio complessivo: Klippan 45, Dermatrophine 27.

Durata dei sets: 25', 23', 15', per un totale di 63'.

Battute sbagliate: Klippan 4, Dermatrophine 3.

Milan G. 1		Panini 3	
Dall'Ara	6	Magnanini	6,5
Isalberti	6,5	Montorsi	7
Duse	6	Goldoni	6
Brambilla	7	Dall'Olio	7,5
Nannini	6	Giovenzana	7
Bombardieri	5,5	Sibani	7
Ferrauto	6	Cappi	6
Cremascoli	5,5	Messerotti	6
Cimaz	n.g.	Morandi	n.g.
Montagna	n.g.	Ferrari	n.g.
All. Repetti	6	All. Skorek	6,5

Arbitri: Moro (Padova) 6, Facchettin (Trieste) 5,5.

Punteggio complessivo: Milan 48, Panini 52.

Durata dei sets: 17', 30', 25', 24', per un totale di 96'.

Battute sbagliate: Milan 6, Panini 12.

Paoletti 3		Lib. Parma 0	
Scilipoti	7	Panizzi	5
Cirota	7	Fava	4
Concetti	7	Belletti	7
Koudelka	8	Bonini	6
Greco	7	Mazzaschi	5
Nassi	6	Castigliani	5
Mazzeo	7	Anastasi	6
Mazzoleni	6	Piazza	n.g.
All. Pittera	8	All. Piazza	6

Arbitri: Faustini (Spoleto) 7, Signudi (Napoli) 7.

Punteggio complessivo: Paoletti 67, Libertas Parma 41.

Durata dei sets: 14', 15', 20', per un totale di 49'.

Battute sbagliate: Paoletti 3, Libertas Parma 3.

Triestina 0		Edilmar 3	
R. Pellarini	5	Benedetti	7
Sardos	4	Di Bernardo	5
Giacchi	8	Zanolli	6
Tiborowski	7	Egidi	5
A. Pellarini	5	Piva	5
C. Veliak	6	Gusella	8
Cella	n.g.	Tassi	n.g.
Sardi	n.e.	Travaglini	n.g.
All. Tiborowski	6	All. Anderlini	6

Arbitri: Nicoletto (Padova) 6, Catanzaro (Padova) 6.

Punteggio complessivo: Triestina 27, Edilmar 45.

Durata dei sets: 20', 25', 30', per un totale di 75'.

Battute sbagliate: Triestina 3, Edilmar 3.

Pagelle della serie A2 maschile (1. giornata)

Amaro Più 3		Record Bo 1	
R. Scagnoli	8	Stilli	5
Errani	6	Fantoni	6
Bardeggia	6	Fornaroli	6
Mrankov	5,5	Zuppiroli	7
Matassoli	7	R. Casadio	6
Carletti	6	Piccinini	5
G. Scagnoli	n.e.	C. Casadio	6
All. Mrankov	6	All. Zanetti	6

Arbitri: Porcari (Roma) 6, Malgarini (Roma) 6.

Punteggio complessivo: Amaro Più 58, Record 54.

Durata dei sets: 22', 24', 23', 30', per un totale di 99'.

Battute sbagliate: Amaro 6, Record 5.

EDWARD SKOREK

Avis Foiano 0		Isea Falconara 3	
Guiducci	1	P. Giuliani	8
Gervasi	6,5	Cionna	6,5
Vanni	6	Colella	6,5
Tiezzi	6	Giacchetti	6,5
Magnanensi	6	Pozzi	7
Rossi	6	Senesi	6
Mancini	6	Sturbini	n.g.
Magi	6	All. Giordani	7

Arbitri: Santangelo (Mantova) 7, Borghi (Ravenna) 7.

Punteggio complessivo: Avis Foiano 31, Isea 45.

Durata dei sets: 20', 18', 22', per un totale di 60'.

Battute sbagliate: Avis Foiano 4, Isea 4.

Esa Palermo 3		Cus Siena 2	
Leone	6	Pianigiani	6
Trifilò G.	6	Anicini	6
Capellano	7	Fabbrini	6
Herrera	6	Benvenuti	6
Simone	6	Mazzini	5
Bellia	7	Ninci	7
Meli	6	De Fatti	5
Spanò	n.g.	Masini	n.g.
Bonina	n.g.	Santini	n.g.
Giarruso	n.g.	Carini	n.e.
Trilò P.	n.e.	Fagnani	n.e.
All. Renda	7	All. Bigi	7

Arbitri: Natta 6.

Punteggio complessivo: Esa 68. Cus Siena 5.

Durata dei sets: 15', 10', 20', 18', 13', per un totale di 76'.

Battute sbagliate: Esa 11, Siena 6.

Iacorossi 1		Cus Pisa 3	
Raffaldi	6	Masotti	6
Candia	7	Zecchi	6
Rossi	6	Lazzeroni	7
Massola	7	Ghelardoni	6
Pilotti	8	Innocenti	7,5
Ferrari	6	Corella	6
Pipino	6	Barsotti	7
Gilardenghi	n.g.	Bertini	n.e.
Vecchio	n.g.	Sbrana	n.e.
Lingua	n.e.		
All. Bensi	6	All. Piazza	7

Arbitri: Maugeri (Modena) 5, Piccinini (Modena) 5.

Punteggio complessivo: Iacorossi 36, Cus Pisa 54.

Durata dei sets: 23', 20', 12' e 14', per un totale di 69'.

Battute sbagliate: Iacorossi 9, Cus Pisa 13.

Massa 3		Cus Catania 1	
Bellè	7,5	C. Ninfa	6,5
Iacpini	8	Mazzerbo	6,5
M. Roni	7	Bonia	6,5
M. Berti	7	F. Ninfa	7
R. Roni	8,5	Vitaliti	6
R. Berti	7	M. Ninfa	5
Togni	n.g.	Saitta	6
Teani	n.g.		
Vullo	n.e.		
Casperini	n.e.		
All. Borzoni	8	All. Rapisarda	7

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 8, Bruselli (Pisa) 8.

Punteggio complessivo: Massa 53, Cus Catania 36.

Durata dei sets: 12', 23', 18', 15', per un totale di 78'.

Battute sbagliate: Massa 3, Cus Catania 6.

Stramilano

segue da pagina 29

le doti e l'inventiva per cambiare di punto in bianco le sorti di una partita sono solo Pruzzo e Damiani. Quest'ultimo è stato il più intraprendente. Gli avevano messo addosso Danova, l'uomo giusto. Danova ha saputo giocare con la massima cattiveria sportiva, sapendo che questo era il punto debole di Damiani. Pruzzo, invece, è stato una vera delusione. Non ha mai lottato, si è lasciato anticipare sempre di testa e di piede da Mozzini. Le rare volte che è riuscito a controllare il pallone, ha perso tempo e s'è fatto goffamente depredare della palla da chiunque gli era vicino. Pareva quasi che non sapesse sviare il pallone quando si è marcati o che non sapesse giocare prima quando non è possibile altra soluzione. Inoltre, Pruzzo col Torino non si è mai liberato da un modo di giocare che a volte sembrava dilettantesco. L'attaccante genoano che è molto intelligente, avrà visto coi suoi stessi occhi che Graziani si è battuto con l'aggressività di una belva. Siccome ogni partita deve servire da lezione, Pruzzo deve imparare a combattere con maggior determinazione. E' giovane, ha un fisico superbo e non ha paura, dunque basta che difenda un po' per riuscire a progredire anche nella determinazione.

IL CAMPIONATO continua ad essere imprevedibile e immutabile. Ecco il Milan in testa dopo la deludente stagione passata. Ha conquistato una posizione di prestigio che può perdurare. Infatti una squadra giovane può avere alti e bassi e subire le imponderabilità

del calcio. Ma una squadra no, perché è costruita su giocatori di esperienza. Nel Milan c'è l'ossatura di Albertosi, Capello, Rivera, Morini e Bigon che gli assicura stabilità e continuità. E' buono l'amalgama ottenuta con l'innesto di giovani grintosi come Buriani, Tosetto e Maldera. Quest'ultimo continua a segnare ora che ha ritrovato la strada della rete. Ho sempre detto che Maldera era migliore quando attaccava di quando difendeva. E lo sta dimostrando. Intelligentemente Rocco e Liedholm lo fanno coprire quando parte a gol. Maldera così si può sganciare senza freni con fiducia e con bella spensieratezza. Sta calcando in pieno le orme di Facchetti e segnerà molti altri gol anche se sarà sempre più sorvegliato in questo suo nuovo proposito. Anche l'Inter sta andando bene. Sta dimostrando di aver preso la strada giusta. La politica dei giovani sta dando ottimi risultati. Ha vinto una partita molto difficile dato che la Fiorentina aveva l'acqua alla gola. Altobelli sta ripagando della fiducia che si è avuta in lui e ha segnato il primo gol. Anche l'intelligente Scanziani ha aiutato a coronare il successo. Stiamo assistendo ad un revival delle milanesi. Il derby di domenica ventura non poteva venire più a puntino per soppesare le vere forze dei due club della capitale lombarda. E' con le squadre forti che si vedono le effettive qualità di un club. Il Milan lotterà per non lasciare subito il primo posto e l'Inter per non perdere terreno sul suo tradizionale rivale. Bella lotta ci sarà fra la squadra esperta contro la squadra fatta tutta dai giovani. Questi, stimolati dalla loro ascesa e sulle ali dell'entusiasmo, potranno addirittura fare il bell'exploit di battere il primo della classe. San Siro si sveglierà ai vecchi ricordi.

LA JUVENTUS ha pareggiato a Perugia su un campo impraticabile. In questi casi lo zeno a zero è quasi scontato. Il fango da una parte ha invischiato la classe dei bianconeri e dall'altra ha frenato lo slancio della squadra di casa. Questo zero a zero non può che essere un bene per lo spettacolo del campionato. Infatti, in caso di vittoria, gli juventini, dato che hanno un calendario favorevole, sarebbero potuti partire sparati in fuga solitaria. E chi li prendeva più? Solo il derby della decima giornata con il Torino avrebbe potuto frenarli.

PESAOLA ha portato fortuna al Bologna che ha colto un punto prezioso sia per la classifica che per il morale. E' giusto però sottolineare che finalmente il Bologna era al completo. Anche questa è fortuna. Bellugi e Cereser erano in campo, Massimelli anche, e la squadra ben ristrutturata da Pesaola e ben equilibrata ha dato il rendimento che ci si deve aspettare dal grande club bolognese. Attenti, domenica, alla riconferma in casa con il Torino. Ho visto i granata molto rilanciati e vogliosi di assicurarsi il successo anche fuori casa. Il Verona, invece, perde regolarmente in casa i punti preziosi che miete fuori casa. Se avesse i cinque punti sprecati in casa davanti al suo pubblico, sarebbe in testa, anche se non è certo una squadra che abbia ambizioni da scudetto. La Fiorentina è la grande delusione dell'anno. Non riesce a conquistare una bella e rasserenante vittoria che sarebbe per questa squadra di giovani il toccasana capace di rilanciarla. L'arrivo di Prati dovrebbe dare ai viola la penetrazione che gli manca. Solo i foggiani hanno segnato meno di loro. Bisognerà che si adatti Prati allo stile della squadra per il miglior rendimento di tutti e per la sua migliore utilizzazione. E proprio a Roma Pierino sarà smanioso di... vendetta. Due soli punti in sei partite per i viola. Chi l'avrebbe mai detto? Quando da tutti la Fiorentina era stata vista come la sola squadra con possibilità di insidiare la marcia delle torinesi. Domenica prossima andrò a vederli per fare un check-up della loro strana malattia. Allo stesso tempo vorrò vedere la Roma di Giagnoni che è sicuramente un ottimo allenatore, ma che non ha mai la fortuna dalla sua parte. E la fortuna ha molto peso nel calcio.

H. Herrera

LA POSTA DEL MAGO

di Helenio Herrera

Boniperti, Pianelli e il Barcellona

☐ **Caro Herrera, prima di tutto devo confessarla che io la stimo molto. Comunque, tralasciando il resto, vorrei complimentarmi con lei per tutti i suoi articoli e specialmente per la rubrica sul gioco del calcio.**
Ora vorrei rivolgerle due domande:
1) se dovesse allenare una squadra europea, quale sceglierebbe?
2) se lei fosse Boniperti lascerebbe la Juve così come è o opererebbe acquisti e vendite? E se fosse Pianelli?

GUIDO BASE - TORINO

❶ Il Barcellona. Questo club col quale ho vinto in due stagioni due scudetti, la Coppa di Spagna, la Coppa Uefa, ha ancora delle possibilità enormi. Ha 70 mila soci che pagano sempre sia che assistano o meno alla partita. Il «Barsa» ha sempre la migliore squadra di Spagna. Il suo rendimento da qualche tempo in qua è stato deludente ed ora ha lasciato il titolo di campione all'Atletico di Madrid. Il Barcellona si è fatto eliminare dal Bilbao nella Coppa Uefa e nella quinta Coppa di Spagna si è fatto buttar fuori nientemeno che dal Celta di Vigo, una squadra di serie B che ha battuto il Barcellona a Barcelona per 2-0. Siccome gli stranieri sono ammessi e così pure gli oriundi e siccome il danaro nella capitale morale della Spagna non manca, si potrebbe montare subito una supersquadra, capace di diventare la migliore del mondo. Basterebbe scegliere bene.
❷ Nei due club migliori d'Italia che fanno ben 51 e 50 punti in campionato che cosa si potrebbe cambiare? Niente. Tanto Boniperti che Pianelli hanno dimostrato che sanno fare bene il loro lavoro. Potrei solo consigliare loro di pensare al futuro. Certamente gli altri club cercheranno di salire alla vetta. Loro devono fare di tutto pur di non scendere. E' difficile arrivare in alto, ma è ancora più difficile restarci a lungo. Si dovrebbero dunque preparare elementi atti a prendere il posto dei giocatori che possono calare. Con questo proposito si è programmato l'arrivo di Virdis, di Fanna e di Cabrini e c'è stata anche la prenotazione di Pruzzo e Paolo Rossi che presto vedremo in bianconero. Ci vorrebbe alla Juve un portiere di rincalzo. Zoff che ha già 36 anni, dà le prime avvisaglie di cedimento. Magari servirebbe anche un centrocampista di rango.
Il Torino dovrebbe pensare a un libero moderno. Nella stagione passata Zaccarelli ha giocato da libero al posto di Caporale sospeso. La soluzione non è buona non tanto per Zaccarelli che se la sbriga abbastanza bene, ma perché si perde così un cursore importante e si perde anche una spinta notevole per la squadra. Se ne va anche in malora la coesione. Il Torino ha attualmente buoni rincalzi in ogni posto. Grazie a Terraneo, Gorin, Santin, Butti e Garritano, ma credo che debba guardare anche lui al futuro.

Nazionale «giusta» e «sbagliata»

☐ **Caro Herrera, sono da tempo suo ammiratore, e seguo assiduamente la sua rubrica. Ora mi trovo in disaccordo con un mio amico, tifoso del Milan, perché di calcio lui se ne intende ben poco, e quando si parla di Nazionale per lui questa Nazionale che le elenco è quella giusta: «Zoff, Rocca, Tardelli, P. Sala, Danova, Zaccarelli, C. Sala, Causio, Graziani, Antognoni, Pulici».**
Come vede Zaccarelli e Tardelli che nelle loro rispettive squadre giocano a centrocampo, nella sua Nazionale figurano rispettivamente libero e terzino. E' dunque peggio di Bearzot nel cambiare i ruoli. Secondo me questa dovrebbe essere la vera nazionale: «Zoff, Gentile, Cuccureddu, Morini, Tardelli, Scirea, C. Sala, Causio, Graziani, Antognoni, Bettega. Dica lei chi ha ragione.

ELIO DI SANO - USA

Certo, la sua Nazionale è più razionale, e soprattutto è più in accordo con quella che deve dare delle belle soddisfazioni all'Italia. In attacco la differenza è solo che c'è Bettega invece di Pulici. Il primo ha certo più classe, ma Pulici compensa questa carenza con una più grande velocità e grinta. Nella prima squadra, Rocca che è infortunato ha sempre il suo posto in Nazionale se si ristabilirà presto. Tardelli è un jolly; dunque può giocare in vari ruoli.
L'errore del suo amico sta soprattutto nel mettere Zaccarelli libero. L'ho visto giocare in quel ruolo contro l'Inter. Ha giocato bene, ma ciò non serve per i Campionati del Mondo e per le partite internazionali. Zaccarelli manca di stacco e di potenza fisica, per quel ruolo. Meglio Morini - Scirea che Danova - Zaccarelli perché non sono abituati a giocare rispettivamente stopper e da libero. Non dimentichi che per il momento Facchetti con la sua esperienza e il suo prestigio mondiale, è da preferire a Scirea. Dopo i Campionati del Mondo, Scirea sarà invece insostituibile.

BOXE

Sabato a Campione il cacciatore di topi Benny Briscoe e «Rocky» Valdes si giocheranno l'eredità di Monzon

Chi pagherà la tassa di successione?

BENNY BRISCOE

RODRIGO VALDES

SABATO SERA, sul ring di Campione d'Italia, civettuola cittadina tra i laghi di Como e Lugano, si designerà il successore di Carlos Monzon per il titolo mondiale dei pesi medi, dopo che l' argentino ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica lo scorso agosto durante una sfarzosa serata mondana, organizzata a Buenos Aires ed alla quale era stato invitato anche Rodrigo Valdes. Proprio Rodrigo « Rocky » Valdes avrà di fronte — e sarà la terza volta — il calvo « Robot » di Filadelfia Benny « Bad » Briscoe « colored » statunitense di origine ebrea. Un « faight » per pochi intimi (400 spettatori a pagamento in una lussuosa sala del Casinò con prezzi da 120 e 200 mila lire a biglietto). Ma una platea televisiva da mezzo miliardo di teleutenti sparsi in tutto il mondo. Un match preceduto, come si conviene, da qualche screzio, da polemiche, soprattutto per lo sgarbato rifiuto di Benny Briscoe di stringere la mano a Rodrigo Valdes al termine della conferenza stampa tenuta dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini e dall'ingegner Silvestri, responsabile della gestione della casa da gioco di Campione d'Italia. Immaginiamo, allo luce di quanto è accaduto, un « botta e risposta » tra i due irriducibili avversari di sabato notte.

ATTACCA Benny Briscoe, 48 vittorie prima del limite, su 58 ottenute: **« Io le energie le tengo in serbo per scaricarle su quell'usurpatore. Per questo motivo non gli ho stretto la mano. Questa volta Valdes lo disintegro. Non potrà avere una giuria a suo favore come a Noumea, in Nuova Caledonia, dove ci siamo battuti per la prima volta quattro anni or sono ».** Secca la replica di Rodrigo « Rocky » Valdes, pugile affabilissimo, sempre sorridente, ex campione del mondo: **« Non mi ha stretto la mano? Lo credo bene. Con la stretta vigorosa che gli avrei dato, l'avrei fatto tremare. Avrebbe potuto finire "knock out" come a Montecarlo. Lui questo lo sa. Quella notte l'ho bastonato alla prima ripresa, appena suonato il gong ed ho smesso di picchiarlo quando è andato "knock out" al settimo round. Non potrò mai dimenticare quella sera del 25 maggio 1974 perché sono diventato campione del mondo dei pesi medi, titolo che mi venne riconosciuto solamente dalla W.B.C., l'ente pugilistico che aveva detronizzato Monzon. L'argentino non aveva pagato una multa in seguito ad un mancato controllo "antidoping" dopo il match con José Napoles a Parigi. L'altra fetta del titolo (per la W.B.A.) era tuttavia rimasta a Monzon che per due volte successivamente ha trovato giudici competenti a Montecarlo per ottenere vittorie nei miei confronti che sul ring non avevano trovato riscontro, la prima volta per la riunificazione del titolo, la seconda in difesa. Ma sabato notte a Campione — un nome di città che sembra coniato apposta per me — finalmente sarò campione del mondo per tutti e due gli Enti pugilistici mondiali ».**

INCALZA Benny Briscoe che di professione, oltre che il pugile, lavora per il comune di Filadelfia come cacciatore di topi: **«Lui, Valdez, crede che gli riuscirà il colpaccio, "l'en plein" che gli è riuscito allora sulla "roulette" di Montecarlo. Ma quello è matto da legare. Gli ultimi pugni presi contro Monzon, soprattutto in quella decima ripresa, devono avergli fatto molto male se parla così. Quella notte a Montecarlo gli è riuscito di appioparmi un destro freddo nella prima ripresa e rimasi in "trance" per parecchi minuti. Ammetto che non me lo aspettavo un colpo simile. Ma dopo tre round mi ero ripreso, ormai avevo il match in mano. Certo, ricordo, fu una battaglia selvaggia, ma Valdes stava per crollare ai miei piedi. Sentivo il suo affanno quando alla settima ripresa gli riuscì di pescare il jolly. Di giocarsi l'ultimo spicciolo alla roulette e di trovare "l'en plein" del disperato. Anche e soprattutto perché io, nell'intento di inseguire un successo prima del limite avevo sprecato molte energie. Ma a Campione d'Italia sarà tutto diverso. Questa volta lo martello dall'inizio alla fine che prevedo arriverà verso... sì, proprio alla settima ripresa! Così la mia vendetta sarà completa e diventerò finalmente anche se con ritardo di anni, campione del mondo ».**

NON ACCETTA questo discorso Rodrigo Valdes, 31 anni, 59 vittorie, due pareggi, e sei sconfitte in quattordici anni di carriera: **« Ma cosa cianfruglia quel cacciatore di topi? Ma che mestire sarà mai quello di Briscoe? Cacciatore di topi a Filadelfia! Puah! Forse gli servirà perché dopo che verrà umiliato per la terza volta dai miei pugni quando rientrerà nella sua città dovrà andarsi a nascondere nelle fogne per la vergogna. Allora sì che potrà servirgli il suo strano mestiere! Che è molto diverso da quello di un vero boxeur! ».**

IL « PELATO » di Filadelfia, che è al suo terzo tentativo, dopo aver fallito contro Monzon, (sconfitta ai punti) e Valdes (per knock out): **« Ormai so tutto di Valdes. Lo conosco come le mie tasche. Dodici riprese a Noumea, sotto il cielo del Pacifico e sette riprese sulla Costa Azzurra, a Montecarlo, sono un'esperienza che, per uno come me, a 34 anni, non mancherà di pesare sul ring. Sono stato il primo peso medio al mondo a far sudare e tremare, a mandare in "bambola" Carlos Monzon, con un destro, lo stesso che finirà Valdez a Campione. Con Monzon, nel '72, ho anche pareggiato a casa sua. Capirete che verdetto a Buenos Aires quella volta. Sono quindi il più logico successore al titolo dell'argentino. E poi, caro Valdes, ti ricordi di un certo Tony Mondine, aborigeno australiano? Longilineo, pugno pesante, spavaldo e aggressivo. A Parigi lo consideravano già il nuovo RAY ROBINSON. Ebbene, l'ho battuto per "knock out", distrutto dai miei pugni. Gli ho fatto passare la voglia di una carriera, se da quella notte parigina non ha trovato più un lampo di luce e di gloria. I miei pugni sono pesantissimi, caro Rodrigo e lo sai bene, perché li hai già assaggiati. Questa volta a Campione sarà un dramma per te, per il tuo "entourage". La stella di Davide che porto sui calzoncini non potrà tradirmi perché è un segno di trionfo ».**

SEMPRE più seccato Valdes, che in Colombia possiede appartamenti e una ditta di autotrasporti, ed è considerato una specie di re nazionale: **« Quando il "calvo" parla così, dovrei mandargli in visione quella bella fotografia di Montecarlo che lo vede con le chiappe in terra, preso di spalle, con la sua lucida testa, gonfiata dai miei pugni, che gli pesava enormemente sul suo corpo. Un'immagine davvero triste per uno che crede, perché ebreo, di essere destinato a diventare campione del mondo ».** Incalza Briscoe: **E' solamente fortunato Valdes. Lo dimostra il dato di fatto che dopo la mia fortuita sconfitta contro di lui a Montecarlo, io potei rientrare in America con le mie gambe, mentre "Rocky", soprannome presuntuoso, dovette fermarsi alcuni giorni in ospedale per digerire i miei pugni. Odio Valdes perché per causa sua non sono mai riuscito a prendermi una rivincita contro Carlos Monzon ».**

A QUESTO PUNTO, chiamato in causa più volte, interviene l'argentino (che sarà presente a Campione d'Italia in veste di ospite d'onore) e sbotta: **« Ehi, ragazzi, non fate troppo i gradassi, ora che sono diventato un borghese. Vi ho già conciati tutti e due per le feste. Se mi fate arrabbiare tirando in ballo verdetti fasulli ed altre panzanate del genere, vi garantisco che rimetto i guantoni e questa volta per divertire il pubblico un pochino di più, vi picchio tutti e due nella stessa serata ».** Per una coincidenza, come un'ombra, alle spalle di Monzon arriva Rodolfo Sabbatini che per una "coincidenza" ha sempre pronta e carica una penna stilografica nel taschino: **« L'avevo sempre detto e sostenuto che Monzon dopo un certo periodo di riposo e di rilassamento dalla nausea del pugilato avrebbe cambiato idea. Certo se l'ultima volta, per affrontare Valdes ho dovuto versargli mezzo milione di dollari, adesso non basteranno più ».** Ma per fortuna di Sabbatini, nato sotto il segno zodiacale del leone, i grossi incontri del pugilato trovano ormai sede stabile nelle città dotate di « roulette ». E se la pallina bianca gira nel giusto verso... nessun problema finanziario.

Sergio Sricchia

FRANCO UDELLA, sul ring di Vigevano, ha conservato il titolo europeo dei mosca battendo lo sfidante francese Zebilini per getto della spugna al nono round. Ora Udella dovrà difendere il titolo contro Pireddu in proiezione di un eventuale match mondiale contro il campione messicano Canto.

FRANCO UDELLA

Dopo l'incerto esordio di Coppa Europa, è necessario un serio esame di coscienza

Gli errori della Federazione

LA FATICATA vittoria sulla Cecoslovacchia dopo la sconfitta di Varsavia ha chiuso in maniera positiva questo sconcertante preludio internazionale. Se riusciremo a racimolare qualcosa contro la Spagna il 18 dicembre a Madrid, i conti potrebbero alla fine tornare, consentendoci di restare nella poule A della Coppa Europa anche se dovesse andar male contro la Romania e Francia. Tuttavia, dovremo attendere la sentenza sino al 28 maggio quando la Cecoslovacchia (che nel frattempo avrà visitato la Spagna) riceverà la Polonia.

IL GRIGIO esordio degli azzurri in Coppa Europa è stato più che sufficiente per mettere sotto accusa la FIRA (la Federazione Internazionale, cioè) alla quale vengono addebitate tirannia e imposizioni. Certo, nemmeno noi abbiamo molta simpatia per questo organismo, comandato dai francesi, che tiene i piedi in due staffe — uno al di qua e l'altro al di là della Manica — che manovra il timone del rugby continentale per crearsi meriti presso i britannici e che fa soltanto ridere quando si agita in difesa dello spirito del gioco e del dilettantismo, ma bisogna anche dire che ha sempre lasciato liberi i Paesi aderenti di combinarsi tra loro il calendario delle manifestazioni. Per sei anni abbiamo partecipato ai lavori della FIRA e sappiamo come vanno queste cose. Diciamo piuttosto che i dirigenti italiani che in giugno hanno presenziato al congresso annuale, avrebbero dovuto meglio valutare i tempi dei nostri impegni internazionali e non accettare un affollamento di gare come quello che si è verificato: a quell'epoca già si sapeva la data dell'incontro con gli All Blacks e pertanto si sarebbero dovuti comportare di conseguenza con Polonia e Cecoslovacchia. Non accettare, cioè, questi incontri in coincidenza con l'arrivo dei neozelandesi. O, anche ammessa l'impossibilità di sfuggire alla concomitanza di queste tre gare, avrebbero dovuto maneggiare un po' meglio Gwyn Evans, il tecnico gallese preposto alla squadra nazionale, il quale, arrivato in Italia all'inizio di stagione, da dirigenti la cui leggerezza è pari all'incompetenza, si è sentito dire: **« Caro amico, adesso lei si va a vedere un po' di partite di campionato e poi mette in piedi le squadre per affrontare in otto giorni All Blacks, Polonia e Cecoslovacchia; il fatto che lei risieda a Genova — dove di rugby importante non c'è niente — invece che nella regione dove il rugby italiano vive e vibra, ha poca importanza. Si metta in treno e si comporti bene nei tre incontri di cui sopra, dato che è pagato per questo ».** Eh no, brava gente, non tiriamo fuori delle balle, non incolpiamo una concomitanza che abbiamo voluto, non attacchiamoci a contrarietà che si chiamano in causa soltanto quando le cose vanno male. Portiamo invece l' attenzione sulle responsabilità dei nostri federali, e in particolare sul modo irrazionale con il quale è stato utilizzato Evans, una maniera illogica che lo stesso Evans ha lasciato intendere attraverso le sue dichiarazioni dopo Varsavia e dopo Praga.

SENZA DUBBIO suggestiva l'ipotesi di snobbare il rugby continentale per buttarsi su quello anglosassone. Non c'è dubbio che un incontro con una Under 23 » inglese valga di più che un'intera Coppa Europa, ma — a parte il fatto che « tests-matches » con qualcuna delle quattro nazionali britanniche sono per il momento da escludere — ci chiediamo se i contatti che riusciremo a stabilire con avversari di un certo livello (superiori alle rappresentative di contea, per intenderci) potrebbero coprire una intera stagione internazionale, e se veramente possiamo fare a meno della Francia. Ed ora, noi che siamo buoni e generosi, permettiamo di copiare a chi non lo possiede, il restante calendario di Coppa Europa: **6 novembre:** Romania-Polonia; **20 novembre:** Polonia-Francia; **26 novembre** Italia-Romania; **10 dicembre:** Francia- Romania; **18 dicembre:** Spagna-Italia; **29 gennaio:** Spagna-Francia; **4 febbraio:** Italia-Francia; **9 aprile:** Romania-Cecoslovacchia; **16 aprile:** Romania-Spagna; **7 maggio:** Spagna-Cecoslovacchia; **21 maggio:** Polonia-Spagna; **28 maggio:** Cecoslovacchia-Polonia.

Giuseppe Tognetti

Conclusa la parentesi internazionale le squadre scendono in campo per il sesto turno. Match-clou: Petrarca Padova-L'Aquila

Ritorna il campionato

GL'IMPEGNI internazionali sono terminati. Il bilancio è positivo. Ora ritorna il campionato. Un ritorno atteso, gradito, imperioso. Il programma della 6. giornata prevede due incontri di cartello. Al « Flaminio » di Roma si affronteranno Algida e Sanson Rovigo. All'« Appiani » di Padova il Petrarca e L'Aquila. Sono le prime quattro della fila. Due coppie divise da un punto soltanto. Lo spettacolo è garantito. I pronostici inutili.

A TREVISO il Metalcrom si frega già le mani, perché fiuta odor di primato. Il Parma spera di rosicchiare qualche punto alle prime; ospiterà, ai « Sette fratelli Cervi », le Fiamme Oro. Un tranquillo incontro di metà classifica è in programma a Catania, ospite l'Intercontinentale Roma. Le rimanenti due partite interessano la coda. Chi perderà a Casale sul Sile e a Reggio Calabria potrebbe incamminarsi lungo un sentiero molto pericoloso.

NELL'ATTESA, volgiamo uno sguardo retrospettivo sulle prime cinque giornate. Cinque squadre in testa. Altrettante in coda. Quattro nel giro di due punti a centro-classifica. Su tutte, dall'Algida Roma al Danilor Piacenza, regna, sovrana, un'affascinante incertezza. Dopo 400 minuti di gioco, abbiamo registrato 18 vittorie casalinghe e 14 esterne. Solo due, ma importantissimi, i pareggi. Algida Roma-Brescia (6-6) alla terza giornata e Sanson Rovigo-Intercontinentale Roma (13-13) alla quinta. Il fattore campo stenta a imporsi. I campi inviolati sono tre: il « Flaminio » dell'Algida Roma, il « Battaglini » della Sanson Rovigo e l'« Appiani » del Petrarca Padova. Amatori Catania, Ambrosetti Torino, Danilor Piacenza e Fiamme Oro Padova hanno già subito due sconfitte interne. L'Algida Roma è l'unica ad aver vinto tre volte in trasferta. E' tallonata, a una lunghezza, da Metalcrom Treviso, Petrarca Padova e Sanson Rovigo. L'Aquila, invece, ha vinto tutti e tre i suoi impegni casalinghi.

LE SQUADRE più prolifiche sono quelle di testa, ovviamente. Le quattro che si affronteranno domenica prossima sono le uniche ad aver superato i cento punti all'attivo. Anche Ambrosetti Torino e Danilor Piacenza hanno oltrepassato la barriera dei cento: ma in fatto di punti subiti. E ciò è alquanto preoccupante. La difesa più solida è dell'Algida Roma con 28 punti, cui fanno da contraltare i 29 messi a segno dal Danilor Piacenza. La matricola piacentina è, inoltre, l'unica squadra ancora a bocca asciutta. La classifica vede Brescia e Casale con un punto di penalizzazione e una sconfitta a tavolino a testa. Il denominatore è comune: disguidi e ingenuità nel tesseramento degli atleti. Nella speciale classifica delle mete realizzate è in testa L'Aquila. Ne ha messe a segno 20 e trasformate 11. Seguono i campioni d'Italia del Petrarca Padova (16-10) e l'Algida Roma (15-9). Bettarello, mediano d'apertura della Sanson Rovigo, guida in solitudine la classifica dei marcatori con 64 punti. Lo inseguono a distanza Favaro (Metalcrom Treviso) con 45 e Pacifici (L'Aquila) con 40. Sono 16 gli arbitri chiamati a dirigere gl'incontri. In testa troviamo il sig. Leone di Pomigliano d'Arco (NA). Dopo aver saltato il turno d'avvio, il fischietto partenopeo ha diretto quattro gare consecutive. In coda, per ora, ci sono Zullo, Gaetani, Boraschi, Ferlito e Tognini con un gettone di presenza ciascuno.

Ferdinando Aruffo

LA CLASSIFICA:	P	G	V	N	P	F	S
Algida Roma	9	5	4	1	0	102	28
Sanson Rovigo	9	5	4	1	0	105	44
L'Aquila	8	5	4	0	1	123	52
Petrarca Padova	8	5	4	0	1	105	38
Metalcrom Treviso	8	5	4	0	1	94	49
Parma	6	5	3	0	2	56	90
Intercontinentale Roma	5	5	2	1	2	38	46
Amatori Catania	4	5	2	0	3	35	56
Fiamme Oro Padova	4	5	2	0	3	46	87
Brescia*	2	5	1	1	3	43	48
Reggio Calabria	2	5	1	0	4	47	75
Ambrosetti Torino	2	5	1	0	4	40	100
Casale*	1	5	1	0	4	41	72
Danilor Piacenza	0	5	0	0	5	29	119

* Brescia e Casale un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (6-11, 6.a giornata andata): Algida Roma-Sanson Rovigo; Amatori Catania-Intercontinentale Roma; Casale-Brescia; Metalcrom Treviso-Danilor Piacenza; Parma-Fiamme Oro Padova; Petrarca Padova-L'Aquila; Reggio Calabria-Ambrosetti Torino.

TELEX

SCI NAUTICO - Donato Trezzi, campione italiano di velocità, ha stabilito a Lezzeno il nuovo record sui cento chilometri per il gruppo due della Federazione Internazionale (Europa e Africa). Trezzi, diciannovenne, ha percorso la distanza in 58'17"09 alla media di km 102,918 all'ora. Il primato precedente apparteneva al sudafricano Derich B. Levi che, sulla stessa distanza, aveva corso alla media di 88,612 km/h.

TENNIS - Adriano Panatta ha subito la nona sconfitta consecutiva nella sua tournée in Sudamerica. Adriano è stato battuto dal messicano Raul Ramirez per 6-4, 6-1, nel confronto per il terzo posto del quadrangolare di Caracas « Carta Bianca » la cui finale è stata vinta dall'argentino Guillermo Vilas sul rumeno Ilie Nastase per 6-2, 6-2.

PALLAMANO - Questi i risultati della sesta giornata del campionato di serie A: Fippi-Firs 17-17; Fernet-Rapida 19-26; Royale-Volani 19-23; Bressanone-Duina 17-17; Teramo-FF.AA. 9-15; Firenze-Bolzano 13-14; Tacca-Mercury 13-13. La clasifica: Volani 12; Duina e Mercury 11; Tacca 9; Royale 8; Bressanone, Fippi e Rapida 6; Firs 4; Bolzano 3; Teramo, Firenze e FF. AA. 2; Fernet Branca 1.

TENNISTAVOLO - Questi i risultati della quinta giornata del campionato di serie A: Parmigiano Reggiano-CSI Milano 5-3; S. Gabriele-Parioli 5-2; Senigallia-CUS Catania 5-1; Vitamirella-Marcozzi Cagliari 5-0; Cus Firenze-Esperia 5-0. La classifica: Vitamirella e Senigallia punti 10; Cus Firenze e Parmiggiano Reggiano 8; S. Gabriele 6; CSI Milano ed Esperia 4; Parioli, Marcozzi e Cus Catania 0.

a cura di **Dante Ronchi**

Intervista con Alfredo Martini, commissario tecnico della Nazionale, su passato, presente e futuro del ciclismo italiano ed anche quello europeo

Siamo un popolo di pendolari

Da questa settimana iniziamo una serie di interviste ai campioni ed ai personaggi più rappresentativi del ciclismo italiano ed internazionale. Un'iniziativa, cioè, per tener desto l'interesse su questo sport durante la lunga parentesi invernale.

— Come vede oggi il ciclismo italiano?

« In crescendo rispetto alle ultime stagioni: l'avvento di un nucleo di agguerriti neo-pro ha sollevato nuovi interessi ed ha dato la convinzione che vi siano rincalzi pronti ad occupare i posti degli assi al crepuscolo. Nel complesso disponiamo di uno schieramento tale da far invidia a tutti gli altri Paesi ».

— Cosa offre panoramicamente il ciclismo europeo?

« Situazioni diverse e contrastanti. La Francia, ad esempio, si sta rıarricchendo, non solo per Hinault, il che gioverà a stimolare i giovani ed i nuovi a seguire questo sport. Mi paiono invece stabilizzati — in alto, s'intende — i valori del Belgio (i cui giovani leoni sono per adesso solo annunciati alle spalle dei big) ed altrettanto quelli dell'Olanda (pur dovendo segnalare il Raas di primavera). In Germania il boom di Thurau ha fatto esplodere l'entusiasmo in un paese ciclisticamente non di primo piano con gli sviluppi che è lecito attendersi; in Spagna è rimasto il vuoto dopo Fuente ed Ocana; la Gran Bretagna dopo il grande Simpson adesso ha un Edwards buon gregario mentre la Svizzera, che sta dedicandosi intensamente ai giovani, va giudicata in crescendo ed in grado di poter contare fra qualche stagione su buoni professionisti: non sarà facile, comunque, ritornare agli epici livelli di Kubler e Koblet ».

— Parliamo di Moser, azzurro campione del mondo: come lo giudica?

« Perfetto. La preparazione ideale seguita nella fase d'avvicinamento a San Cristobal si rifletteva nel sua carattere che esprimeva la sua distensione, la sua sicurezza. Toccai con mano questo suo stato di grazia nel corso dell'allenamento del giovedì di circa 220 chilometri che Francesco volle fare e che io seguii metro per metro godendomelo e rafforzando il mio convincimento sulle sue possibilità. Aggiungo subito che la sicurezza e la tranquillità di Moser erano giustificate della sua certezza di poter contare sugli altri azzurri in piena lealtà. Sapendo di avere a sua disposizione tutti gli uomini Moser potè esprimersi al massimo senza commettere gli errori nei quali, ed esempio, caddero Maertens e Raas; si può ben sintetizzare il mondiale affermando che al comportamento impeccabile degli altri azzurri Moser rispose con tempestività e potenza vincendo il titolo per sé e per tutti ».

— Ha fatto sempre bene nel resto della stagione Moser?

« Per me ha esagerato con gli sci nel mese di gennaio: il suo fisico robusto non abbisogna di un esercizio che sviluppa muscoli non specificatamente "da ciclista" ragion per cui gli occorre poi un certo tempo per ritrovare l'abitudine alla pedalata. Forse per questo in primavera non è stato grandissimo ».

— Perché Moser ha perduto il Giro d'Italia?

« Ha indossato troppo presto la maglia rosa per cui sul terreno a lui adatto, sul quale avrebbe dovuto attaccare gli avversari più forti in montagna, è rimasto logicamente frenato. Solo Koblet in maglia gialla dava ugualmente battaglia agli avversari ».

— Saronni: lo si può già definire?

« E' stato lui il "crack" della stagione e quel che vale nelle gare in linea lo si sa: moltissimo. Dovrebbe poter vincere anche una grande corsa a tappe (attualmente sono meno micidiali di quelle di un tempo) cercando, prima di tutto, di imparare come si corre per tre settimane e passa di seguito, non curando la classifica in ciò avvantaggiato dal fatto che nella sua squadra c'è già Baronchelli che tiene quel ruolo ».

— Baronchelli è uscito dal tunnel?

« Penso di sì. Quest'anno è andato forte, ha fatto altre esperienze, ha commesso altri errori preziosi per il suo mestiere e non a caso è arrivato alla grande giornata del Giro di Lombardia: il clima avverso che ha messo in difficoltà gli avversari gli è servito per compiere una vera impresa ».

— Consiglierebbe a Baronchelli di correre il Tour nel '78?

« Sì ad una doppia condizione: conoscere quel che è costato correre il Giro d'Italia e valutare l'entusiasmo che si sente per affrontare una fatica che nessuna prospettiva di guadagno - se l'entusiasmo manca — riesce a far superare ».

— Fa bene Gimondi a continuare l'attività agonistica?

« Rispondo sì. Valutando con serenità il programma di preparazione da lui annunciato per ripresentarsi in pieno alle corse del '78 si può prevedere che lo si rivedrà ancora tra i primi ».

— Il Bitossi che va verso i 38 anni in bicicletta come può essere giudicato?

« Se troverà presto una sistemazione senza sottoporsi ad uno stress troppo pesante è giusto che continui a correre per se e per il ciclismo. Sarà uno stimolo, un esempio per i giovani che vanno in bicicletta ».

— Che ruolo si può attribuire a Vandi?

« E' già qualcuno nelle corse a tappe: è destinato a crescere perché ha temperamento ed orgoglio ».

— Beccia avrebbe dovuto separarsi da Moser?

« Premesso che oltre ad essere un buon scalatore Beccia è anche passista forte alla distanza, sono pronto a sostenere che correndo con Moser nel '77 ha avuto il vantaggio di imparare il mestiere e che nel '78 potrà maturare ulteriormente per cui credo giusto — se vuol diventare qualcuno nel ciclismo — che nella terza stagione da professionista si prenda tutte le responsabilità e corra solamente per se stesso ».

— Di Barone cosa si può dire?

« Cose molto belle. Il suo '77 è stato eccellente, ha mostrato di essere generoso, ha mestiere e mezzi: è uno degli elementi più interessanti d'oggi ».

— Quali possibilità sono attribuibili a Corti, campione del mondo dei dilettanti e leader della nuova ondata?

« Gli si può accreditare un buon inserimento tra i professionisti perché è un elemento maturo che vanta una già cospicua esperienza: nel '78 prenderà le misure per esprimersi compiutamente nella stagione ventura ».

— L'aver realizzato in Venezuela con la sua squadra azzurra un vero e proprio capolavoro le fa pensare all'irripetibiltà di tanta perfezione?

« Non voglio far l'ottimista ad ogni costo, ma perché devo essere preoccupato visto che, sino da questo momento, sono disposto a non trascurare nulla per schierare anche al Nurburgring una Nazionale forte ed efficiente come lo è stata quella di San Cristobal? ».

— La disponibilità di elementi in gran forma come Moser e Baronchelli, Saronni e Barone nella stessa occasione potrebbe risultare un problema?

«L'abbondanza non mi creerebbe problemi. Dopo essermi reso conto delle caratteristiche del Nurburgring ed aver valutato le possibilità dei nostri uomini migliori attribuirò a ciascuno di essi i ruoli che parranno più adatti, magari prevedendo un'intercambiabilità automatica nel giorno del mondaile. Il mio problema sarà di ottenere la loro piena fiducia ed il rispetto totale l'uno per l'altro. Il punto base del mio lavoro di C.T. — sono al servizio del ciclismo non di me stesso o di un corridore o dell'altro — è l'onestà di tutti i componenti la squadra azzurra: non esiterei ad escludere chi mi lasciasse dubbi».

— Disponendo di dodici uomini più Moser e, probabilmente, di tre-quattro vedette come affronterebbe il mondiale del 1978?

« Chiaro: dovrei mutare tattica. Non più attenta copertura ma attacco ragionato, dopo aver valutato in tutte le sue possibilità lo schieramento degli avversari ».

Chi è Alfredo Martini

NATO il 18 febbraio 1921, residente a Sesto Fiorentino, dove gestisce un avviatissimo negozio di abbigliamento Alfredo Martini è stato apprezzato professionista (6 le sue vittorie, innumerevoli i piazzamenti in molte classiche italiane e straniere; maglia rosa al Giro; azzurro nel '49 a Copenaghen ed a Moorslede) dal Giro di Lombardia del '41 alla fine del 1957. Dopo una lunga pausa tornò nell'ambiente come d.s. della « Ferretti » nel '69 restandovi sino al '72 (80 vittorie, 1 Giro d'Italia, 1 campionato italiano a squadre); passò poi alla « Sammontana » nel biennio '73-74 (ancora 26 successi, col titolo a squadre del '73). C.T. azzurro dall'autunno del '74 ha scelto e diretto la Nazionale maggiore a Yvoir (11. Moser), a Ostuni (2. Moser, 3. Conti) ed a San Cristobal (1. Moser, 3. Bitossi). Gode di una meritatissima fama di tecnico, organizzatore, psicologo; eccezionali le sue doti umane che gli hanno consentito di schierare sempre formazioni affiatatissime.

Calendario delle gare su pista

SEI GIORNI

Già disputate le Sei giorni di Londra (16-21 settembre), Berlino (6-11 ottobre), Dortmund (13-18 ottobre), Francoforte (20-25 ottobre) e Grenoble (27 ottobre 2 novembre) restano in programma le seguenti:

Monaco (G): dal 3 all'8 novembre;
Munster (G): dal 14 al 19 novembre;
Gand (B): dal 22 al 27 novembre;
Zurigo (S): dal 28 novembre al 4 dicembre;
Herning (D): dal 9 al 15 dicembre;
Maastricht (O): dal 6 al 21 dicembre;
Colonia (G): dal 22 al 27 dicembre;
Brema (G) dal 5 all'11 gennaio '78;
Copenaghen (D): dal 12 al 18 gennaio;
Rotterdam (O): dal 19 al 24 gennaio;
Anversa (B): dal 3 al 9 febbraio;
Milano (I): dall'11 al 17 febbraio.

EUROPEI INDOOR

Copenaghen: americana il 10 novembre;
Milano: velocità e omnium il 12 novembre;
Dortmund: mezzofondo il 13 novembre;
Rotterdam: dietro derny (da precisare).

AL PALASPORT DI MILANO

Riunione internazionale open: 5 novembre '77;
Campionati italiani indoor: 4 febbraio '78.

Il calendario sportivo del 1977

NOVEMBRE

2 MER
CALCIO/Torino/JUVENTUS-GLENTORAN/sedicesimi Coppa dei Campioni/Ritorno | Zagabria-Jugoslavia / DINAMO ZAGABRIA-TORINO/trentaduesimi Coppa UEFA/ritorno | Lens-Francia/LENS-LAZIO/trentaduesimi di Coppa UEFA/ritorno

3 GIO

4 VEN
AUTO/Varsavia/RALLYE DI VARSAVIA prova europeo piloti/1. giornata
JUDO/Berlino-Germania/CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES E SPERANZE/1. prova
PING-PONG/Ancona/CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA/1. giornata

5 SAB
CALCIO/Kuwait/KUWAIT-COREA DEL SUD/qualificazioni mondiali '78/Gruppo Asia Oceania
AUTO/Corsica/RALLYE DI FRANCIA-GIRO DELLA CORSICA/decima prova mondiale marche/1. giornata | Varsavia-Polonia/RALLYE DI VARSAVIA/prova europeo piloti/1. giornata
PUGILATO/Campione d'Italia-Como/RODRIGO VALDEZ-BENNY BRISCOE/mondiale pesi medi
PING-PONG/Ancona/INTERNAZIONALI D'ITALIA
JUDO/Berlino-Germania/CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES E SPERANZE

6 DOM
CALCIO/SETTIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO/SERIE A
ATLETICA/Roma/GIRO DI ROMA/gara internazionale di corsa e marcia
AUTO/Corsica/RALLYE DI FRANCIA-GIRO DELLA CORSICA/conclusione | Varsavia-Polonia/RALLYE DI VARSAVIA/conclusione
JUDO/Berlino-Germania/CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES E SPERANZE/conclusione
PING-PONG/Ancona/CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA/conclusione

7 LUN

8 MAR

9 MER

10 GIO
AUTO/Portogallo/VOLTA AO ALGARVE/prova europeo rallye/1. giornata

11 VEN
CALCIO/Iran/IRAN-COREA DEL SUD/qualificazioni mondiali '78/gruppo Asia-Oceania
AUTO/Portogallo/VOLTA AO ALGARVE

12 SAB
CALCIO/Kuwait/KUWAIT-HONG KONG/qualificazioni mondiali '78/gruppo Asia-Oceania | Nigeria/NIGERIA-TUNISIA/qualificazioni mondiali '78/gruppo Africa | Monaco/TORNEO JUNIORES/1. giornata
AUTO/Portogallo/VOLTA AO ALGARVE

DRISCOLL

VALDEZ

MUNARI

13 DOM
CALCIO/Bucarest-Romania/ROMANIA-JUGOSLAVIA/qualificazioni mondiali '78/ gruppo otto | Monaco/TORNEO JUNIORES
AUTO/Portogallo/VOLTA AO ALGARVE/conclusione

14 LUN
CALCIO/Monaco/TORNEO JUNIORES

15 MAR
CALCIO/Monaco/TORNEO JUNIORES
BASKET/COPPA KORAC/Ottavi di finale/Andata/Milano/XEROX-MAXIMARKET WELS/Saragozza-Spagna/NATACION HELIOS-CINZANO/Atene-Grecia/PANELLINIOS-SCAVOLINI/Genova/EMERSON-WOLFENBUTTEL

16 MER
CALCIO/Londra-Inghilterra/INGHILTERRA-ITALIA/qualificazioni mondiali '78 gruppo due | Lisbona-Portogallo/PORTOGALLO-CIPRO/qualificazioni mondiali '78/gruppo uno | Istanbul-Turchia/TURCHIA-GERMANIA EST/qualificazioni mondiali '78/gruppo tre | Belfast-Irlanda del Nord/IRLANDA DEL NORD-BELGIO/qualificazioni mondiali '78/gruppo quattro | Parigi-Francia/FRANCIA-BULGARIA/qualificazioni mondiali '78/gruppo cinque | Praga-Cecoslovacchia/CECOSLOVACCHIA-GALLES/qualificazioni mondiali '78/gruppo sette | Monaco/TORNEO JUNIORES
BASKET/Tel Aviv-Israele/HAPOEL-SINUDYNE/COPPA DELLE COPPE/andata

17 GIO
CALCIO/Monaco/TORNEO JUNIORES
BASKET/Lugano-Svizzera/FEDERALE-MOBILGIRGI/COPPA DEI CAMPIONI/ritorno | Turno andata COPPA DEI CAMPIONI e COPPA RONCHETTI femminili
PUGILATO/Atlanta-Stati Uniti/GALINDEZ-ROISMAN/mondiale medio massimi versione WBA

18 VEN
CALCIO/Iran/IRAN-HONG KONG/qualificazioni mondiali '78/gruppo Asia-Oceania | Monaco/TORNEO JUNIORES
AUTO/Gran Bretagna/RALLYE DI GRAN BRETAGNA/11. prova mondiale marche/1. giornata

19 SAB
CALCIO/Kuwait/KUWAIT-AUSTRALIA/qualificazioni mondiali '78/gruppo Asia-Oceania | Monaco/TORNEO JUNIORES/conclusione
AUTO/Gran Bretagna/RALLYE DI GRAN BRETAGNA
PUGILATO/Milano/MIGUEL CUELLO-MATE PARLOV/mondiale medio massimi versione WBC

20 NOV
CALCIO/OTTAVA GIORNATA CAMPIONATO ITALIANO/SERIE A
AUTO/Gran Bretagna/RALLYE DI GRAN BRETAGNA
IPPICA/Milano/GRAN PREMIO NAZIONI/trotto

21 LUN
AUTO/Gran Bretagna/RALLYE DI GRAN BRETAGNA

22 MAR
BASKET/COPPA KORAC/ottavi di finale/ritorno/Wels/MAXIMARKET-WELS/Milano/CINZANO-NATACION HELIOS/Pesaro/SCAVOLINI-PANELLINIOS/Wolfenbuttel/WOLFENBUTTEL-EMERSON
AUTO/Gran Bretagna/RALLYE DI GRAN BRETAGNA

23 MER
CALCIO/TERZO TURNO INCONTRI DELLA COPPA EUFA/andata
BASKET/Bologna/SINUDYNE-HAPOEL TEL AVIV/COPPA DELLE COPPE/ritorno | Turno ritorno COPPA RONCHETTI/femminile
AUTO/Gran Bretagna/RALLYE DI GRAN BRETAGNA/conclusione

24 GIO
BASKET/Varese/MOBILGIRGI-DINAMO BUCAREST/COPPA DEI CAMPIONI/ritorno | Turno ritorno Coppa Campioni/femminile

25 VEN
CALCIO/Iran/IRAN-AUSTRALIA/qualificazioni mondiali '78/gruppo Asia-Oceania/Cairo-Egitto/EGITTO-TUNISIA/qualificazioni mondiali '78/gruppo Africa

26 SAB
RUGBY/Reggio Calabria/ITALIA-ROMANIA/torneo FIRA

27 DOM
CALCIO/NONA GIORNATA CAMPIONATO ITALIANO/SERIE A | La Valletta-Malta/MALTA-TURCHIA/qualificazioni mondiali '78/gruppo tre
AUTO/Istanbul-Turchia/RALLYE DEL BOSFORO/Campionato europeo conduttori/1. giornata

28 LUN
AUTO/Istanbul/Turchia/RALLYE DEL BOSFORO/conclusione

29 MAR

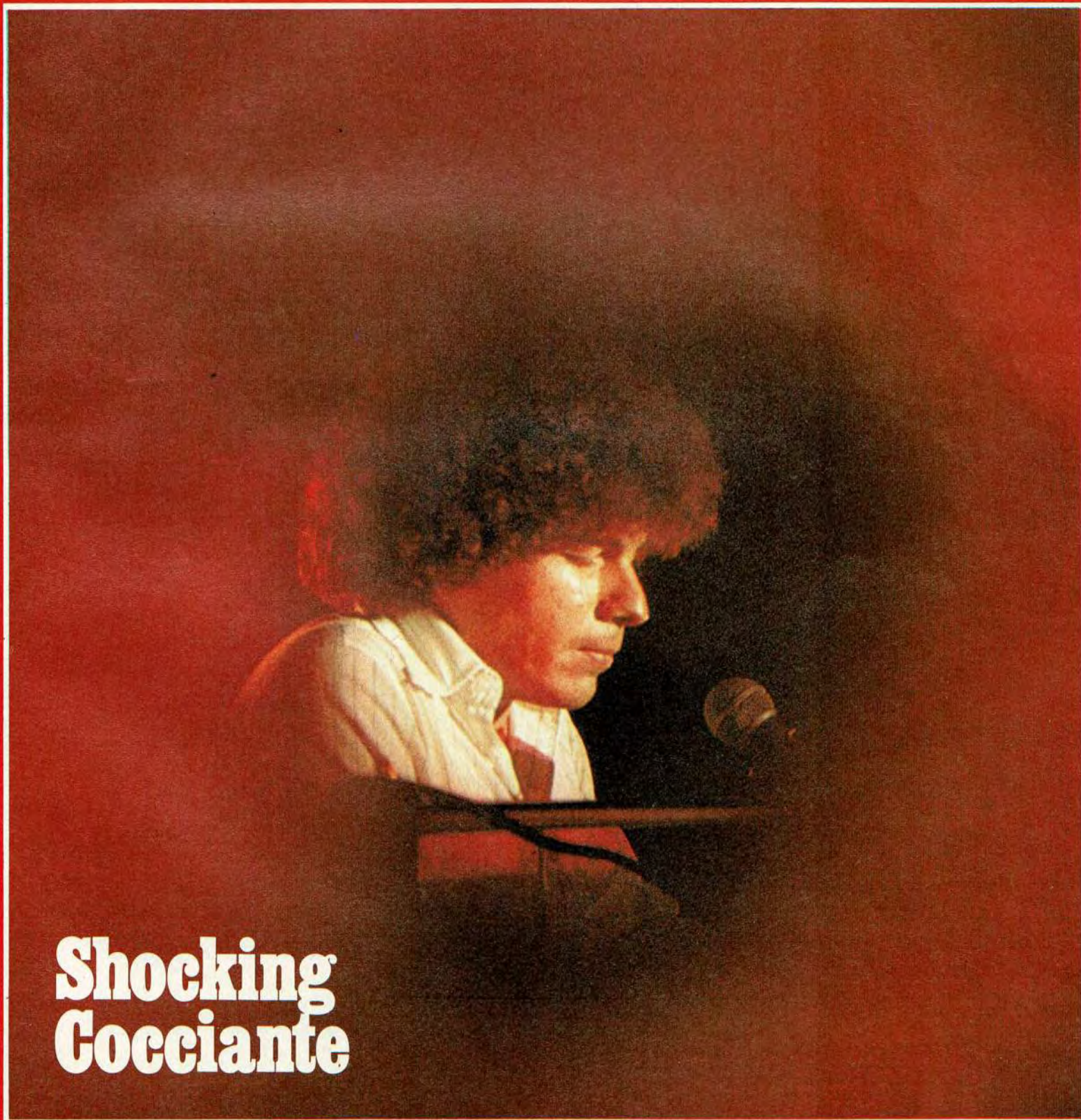
30 MER
CALCIO/Jugoslavia/JUGOSLAVIA-SPAGNA/qualificazioni mondiali '78/gruppo otto/La Paz-Bolivia/BOLIVIA-UNGHERIA/spareggio qualificazioni ai mondiali '78

TELEVACCA

Udella è una cuccagna!

VEGETA da secoli in TV una rubrica, a titolo «Mercoledì Sport», che è la prova inoppugnabile di quanto i farisei di via Teulada ci prendano graziosamente per i glutei. Mercoledì 26 ottobre si scannano in quel di Barcellona le nazionali spagnola e rumena per acquisire il diritto di giocare ai Mondiali argentini. Per di più Kovacs, l'arcigno tecnico dei rumeni, è riuscito ad arroventare la vigilia con pesanti accuse di sotterranei maneggi, atti a favorire la qualificazione delle «furie rosse» di Kubala. Un piatto pepato, insomma, che alla tivù, però, non interessa nemmeno un po'. C'è di più: contemporaneamente ad Amsterdam gli allegri tulipani ricevono i belgi nell'epilogo del quarto girone di qualificazione ai Mondiali di Buenos Aires. L'avvenimento smuove perfino Enzo Bearzot, che si precipita a tastare il polso a Cruijff e agli allegri compagni, mentre lascia completamente indifferenti tutti i mezzibusti di Paolo Grassi, che preferiscono grattarsi le conadi con lo sport di seconda scelta.
Mentre la giornata sportiva procede per i fatti suoi, i carbonari del tubo catodico piombano in frotte, udite, udite, a Vigevano dove si scazzottano alla garibaldina il nostro simpatico Udella, campione europeo in carica, e il solito sfidantello da curriculum imbrogliato, mezzo tunisino e mezzo francioso, disposto a tutto pur di portare a casa quattro palanche. Venghino signori, venghino, mamma TV s'intenerisce e fa le coccole al pugilato di serie B, la prossima volta, magari, tocca alla corsa campestre di Roccacannuccia. Sia chiaro che Udella è completamente fuori discussione, un pugile serio, piccolo e testardo, che dà tutto sul ring: sta di fatto che la massa dei telespettatori avrebbe di gran lunga preferito godersi, possibilmente a colori, le prodezze di «Dudù» Georgescu, di Churruca e di Neeskens. Non che il pugilato sia meno avvincente e spettacolare del calcio, il fatto è che i match importanti, quelli con Cassius Clay e con Monzon tanto per intenderci, li vediamo solo alla TV svizzera. E non si venga a raccontare che per determinate trasmissioni nascono ostacoli, impedimenti, veti, ecc., basta pagare, subito e in contanti.
Le teste di cuoio a 26 pollici sostengono che mancano i fondi vitali. Balle, grosse balle di convenienza. I talleri ci sono, eccome, solo che la fetta spettante allo sport è praticamente invisibile. Sarebbe molto eccitante sapere dal boss Paolo Grassi quanto gli è venuto a costare il motofumeggiato a puntate «Una devastante voglia di vincere», un impareggiabile tentativo che dimostra come si possa impunemente trasformare un fenomeno serio qual è il motociclismo in un fumetto idiota o in un fotoromanzo d'appendice a sbadiglio battente. Il pugilato, chiaramente, non c'entra: meglio il coraggio di Udella, che si guadagna la pagnotta a suon di pugni, del difesivismo ad oltranza di Gaetano Azzolina, chiuso in clinch davanti alle bordate malandrine del welter pesante Costanzo, che nella struttura fisica ricorda Bepi Rosy e nella malizia tattica il cardinale Richelieu.

Pinuccio Chieppa

Dopo un anno di silenzio, Riccardo Cocciante è ritornato in scena per annunciare l'imminente uscita di un nuovo LP. Intanto la sua voce, rabbiosa e aggressiva, si è fatta più dolce e stupisce, ancora una volta, il pubblico

Shocking Cocciante

»»

Il ritorno di Riccardo salutato come un trionfo dai fans vecchi e nuovi

Shocking Cocciante

di **Daniela Mimmi** - Foto **Luigi Nasalvi**

IL PUBBLICO è veramente strano. Pronto a dimenticare, a distruggere un mito che lui stesso ha creato pochi mesi prima, o, allo stesso modo, capace di perdonare, di comprendere, anche di non dimenticare. E' il caso di Riccardo Cocciante. Uno spettacolo messo in piedi non si sa bene con quale criterio, una strana accoppiata con Dino Sarti e un successo incredibile dopo un anno che, di Riccardo Cocciante, non si sentiva più parlare. Il suo ultimo LP uscì nel '76, i suoi ultimi spettacoli risalgono a quella estate. Eppure il pubblico non lo ha dimenticato: lo ha applaudito durante la sua esibizione, ha assediato i camerini al termine dello spettacolo. Uno spettacolo dignitoso senza essere eccezionale. I Palasport non si prestano molto alla musica di Cocciante. Il suo pianoforte e gli strumenti del gruppo italo-inglese alle sue spalle sono al massimo volume. Tutto questo non fa che distruggere quelle atmosfere dolci e suggestive che Riccardo ci ha sempre regalato.

E' UN COCCIANTE diverso. A metà tra il rock e la musica italiana. In compenso lui canta molto meglio. Non urla più disperatamente come prima e ci fa scoprire per la prima volta una voce molto bella, calda, virile. Entrare nei suoi camerini è come entrare in quelli dei « Rolling Stones «. Una ragazza fa da « buttafuori ». Ed è irremovibile. E le ragazzine spingono contro la porta mentre dall'interno spingono i ragazzi del gruppo. Riccardo Cocciante è ancora più piccolo e più magro di come lo ricordavamo. Con gli occhi rossi e l'aria stravolta dipinta sul viso. E con un grande appetito, dice subito.

— A che cosa è dovuto questo tuo lungo silenzio?

« Avevo bisogno di un po' di pace per risolvere dei miei problemi, dovevo ritrovare la mia strada. "Margherita", per me, è stato un passo avanti molto importante: è stato un capitolo a sé assolutamente diverso dai precedenti. Per proseguire il mio discorso musicale (lasciamo da parte "Richard Cocciante") sentivo che avevo bisogno di capire che cosa in realtà volevo; che cosa in me era cambiato, come era uscito quel pezzo così diverso da me. Ho avuto bisogno di tempo per capire tutte queste cose, per ritrovare me stesso ».

— Ci sei riuscito?

« Sì, eppure non ho fatto assolutamente nulla. E' un processo molto naturale penso. Ad un certo punto arrivi ad una svolta della tua vita, e altrettanto naturalmente dai un nuovo corso alla tua esistenza ».

— Adesso che corso ha la tua esistenza?

« Credo di aver risolto alcuni problemi. Almeno nel mio lavoro. E nella mia musica che è un po' lo specchio della mia vita. Non potrei scrivere in un modo e vivere in un altro. Per questo mi sono fermato ».

— Insomma, si può sapere che genere di problemi avevi?

« Un po' di tutti i generi: esistenziali, sentimentali, tutti. Era proprio un disastro. Forse dici che avrei dovuto risolverli in un tempo più breve. Ma fino a che non sono assolutamente sicuro di me non mi va di scrivere, non mi sentirei in pace con me stesso ».

— Adesso ne sei uscito e hai ricominciato a scrivere...

« Sì, ho già quasi completato le musiche per il mio prossimo LP. Dovrebbe uscire entro la fine dell'anno, spero prima di dicembre ».

— Che genere sarà? Più vicino a « Margherita » o ai pezzi del tuo inizio?

« Sarà una via di mezzo tra i due. "Margherita" è stato un lampo a ciel sereno, credo che sia irripetibile ».

— Perché?

« Premetto che ogni pezzo è irripetibile perchè ogni momento che vivi è irripetibile. Ma "Margherita" è stato un momento della mia

vita abbastanza strano e problematico ».

— Non hai forse voluto che il pubblico provasse uno choc con questo pezzo così diverso dagli altri? O almeno costringerlo a parlare di te, a domandarsi perché questo Cocciante si era trasformato?

« Non credo che potrei fare qualcosa che non sento per esigenza di mercato o per "shoccare" il pubblico come dici tu. "Margherita" è un pezzo che in quel momento ho sentito molto, niente di costruito ».

— Pensi che il pubblico sia molto curioso per questo tuo nuovo disco?

« Non lo so proprio, non ho fatto niente per accettarlo. Ma soprattutto non ho fatto nulla per creare una certa attesa. Nessuno sa di preciso che cosa sto facendo. Uscirà quando sarà finito e basta ».

— Perché secondo te il pubblico che fa così presto a dimenticare, non ha dimenticato Riccardo Cocciante?

« Un po' forse è come dici tu. Cioè che in tutto questo tempo ha aspettato qualcosa da me. Forse stasera sperava di trovare un Cocciante ancora nuovo ».

— Invece è il Cocciante di sempre. Eppure ti ha applaudito.

« Forse perché, anche dopo un anno di silenzio, ho ancora il mio pubblico, quello a cui piacevano le mie cose e che non ha ancora trovato uno che mi possa sostituire. Infatti nessuno fa le stesse cose. Nessun altro può scrivere quello che ho scritto io, come io non posso scrivere quello che ha scritto un altro. Al mio pubblico piaccio io, ma può piacergli anche qualcun altro, in modo diverso credo ».

— Come nascono le tue canzoni?

« Non nascono mai le canzoni. Di solito nascono solo dei ritornelli, delle musiche che io suono poi incido e poi dimentico in un cassetto. A volte le tiro fuori, le cambio, poi magari non mi piacciono ancora e allora le rimetto nel cassetto. E poi può darsi che dopo qualche mese io senta che qualche ritornello non è poi male e che addirittura, in quel momento, mi piaccia moltissimo. Allora metto tutto insieme e cerco di tirare fuori una canzone. Ma ancora c'è sempre qualcosa che non mi piace. La lascio di nuovo nel cassetto. Poi di nuovo la ritiro fuori, e questa volta mi piace, e certe volte finalmente esce la canzone ».

— Sono cose sofferte insomma!

« Non sono sofferte, ma sono lunghe questo sì. Penso, comunque, che sia abbastanza normale avere questi strani rapporti di amore-odio con quello che si crea. Penso che capiti a tutti. A me ci vuole un certo periodo di tempo, dopo "l'amo iniziale" e "l'odio successivo", per accettare la validità di quello che ho scritto ».

— Qual è la canzone tua che preferisci?

« "Margherita" per me è molto importante per le ragioni che ho già detto, è un pezzo che ho sentito molto e anche amato molto. La più bella in assoluto resta comunque "Quando finisce un amore" ».

— Programmi per il futuro?

« Ricomincerò a fare spettacoli alla fine di quest'anno per pubblicizzare l'uscita dell'LP che per ora non ha titolo. Ho intenzione di aggiungere qualche elemento al mio gruppo. Insomma sarà una cosa in grande ».

Fuori dal camerino c'è una massa enorme di fans, di improvvisati radiocronisti e giornalisti radiofonici, di microfoni e registratori. Che fatica fare il divo! E Cocciante continua a ripetere desolato: ho fame! □

Riccardo Cocciante, in alto insieme con i componenti del suo complesso, è ritornato sulla scena musicale ritrovando tutto il suo pubblico. « Forse — dice — perché il mio pubblico non ha trovato nessuno che mi possa sostituire, che faccia insomma, le cose che ho fatto io ». Fra tutte le sue canzoni, Riccardo preferisce « Margherita ». Un pezzo che, come egli stesso ammette, è assolutamente irripetibile.

Cocciante-story

NATO A SAIGON, trentadue anni fa, ma romano d'adozione, Cocciante è stato il cantante che meglio di ogni altro, in Italia, ha saputo trasportare ed esprimere il concetto di rabbia nella musica. Con l'album **« Concerto per Margherita »** pare aver ritrovato equilibrio e serenità interiori. Caratteristica la sua voce roca e particolarmente sofferta, che già può vantare folte schiere di imitatori. La sua discografia comprende: **Mu** (1972), **Poesia** ('73), **Anima** ('74), **L'Alba** ('75), **Concerto per Margherita** ('76), tutti per la RCA, e **« Richard Cocciante »** ('76) destinato al mercato straniero, ed inciso per la 20th Century. Cocciante sta ora preparando un nuovo disco che deve essere completato con l'inserimento di due brani ancora, ma il grosso è già stato fatto. Contemporaneamente, uscirà il successore di quel **« Richard Cocciante »** di un anno e mezzo fa. I brani nuovi saranno affiancati da alcune vecchie cose ripescate: vedi, per esempio, **« Margherita »**, che anche all'estero ha ottenuto un discreto successo di critica e di pubblico. Quattro saranno le versioni del disco: quella inglese, quella fracnese, quella spagnola, quella tedesca. E l'insieme risulterà più ritmico, più immediato, forse. Una canzone sarà dedicata a Lou Reizner, il produttore americano di **« All this and world war II »** recentemente scomparso.

CHIEDIAMO a Cocciante di parlarci di Lou. Risponde raccolto: **« Reizner è stato per me un amico prima di ogni altra cosa. Chi pensa a lui come al tipico boss senz'anima e senza scrupoli, va molto lontano da quello che è stata la realtà. Lou ha profondamente creduto nelle mie possibilità, ed io sono stato naturalmente entusiasta di poter entrare a far parte di un cast così rinomato come quello della " seconda guerra mondiale ". La notizia della sua malattia non era trapelata nell'ambiente e pare che lui stesso abbia capito di essere condannato soltanto due mesi prima della morte. Ed in questo periodo — dicono —ha ostentato una forza d'animo eccezionale. Senz'altro una grossa perdita, come personaggio e amico ».**

ACCOMPAGNATO dai vecchi Cyant (Alberto Visentin, tastiere, George Sims, chitarra, Franco di Stefano, batteria, Roger Smith, basso) ereditati dalle stesse mani di Patty Pravo, Riccardo esegue in concerto anche alcuni brani che entreranno a far parte del nuovo album. Apprezzatissimo il vecchio materiale. applausi a scena aperta per le canzoni che gli diedero il successo: **« Quando finisce un amore », « L'alba ».**

« Il fatto di non aver eliminato dal mio repertorio " live " i pezzi più disperati e rabbiosi del passato, significa che non ho affatto dimenticato quel determinato periodo della mia vita: ora mi volto indietro con spirito diverso, nel reinterpretare quelle cose, divento attore di me stesso ».

s. l.

presenta

Un motivo per l'inverno 1977-78

I MATIA BAZAR VINCITORI NEL '77

FESTIVAL di musica leggera: siamo sempre stati abituati ad abbinare tale termine alla figura dei vari cantanti che vi prendono parte, ma non abbiamo mai considerato che un disco non va identificato « ipso facto » con chi lo interpreta. Un disco, soprattutto nel sofisticatissimo mondo contemporaneo, è un lavoro di équipe, dove ogni componente gioca un ruolo essenziale, per cui il cantante viene ad essere una specie di punta di diamante del complesso di persone che lavorano attorno al disco per lanciarlo nella maniera più opportuna.

In questa prospettiva Bruno Agrimi con il patrocinio del « Guerin Sportivo-Play Sport & Musica », non solo si impegna in una organizzazione di largo respiro, ma vuole anche proporre formule nuove ed inedite in modo da portare un contributo alla musica leggera soprattutto per quel che concerne il mercato discografico. Ecco l'idea di coinvolgere in tale discorso tutta l'équipe che opera intorno a un disco: alla fine della gara infatti non verrà premiato il cantante ma tutte le persone che hanno contribuito ad elaborare il motivo.

Così sarà possibile per il grande pubblico conoscere aspetti reali di come nasce un motivo e di come si fabbrica un disco. Si tratta di motivi discograficamente inediti alla data del 30-6-'77 e che devono pervenire all'organizzazione entro il 26-11-'77 all'indirizzo: **Un motivo per l'inverno - Guerin Sportivo - 35031 Abano Terme (PD).** I motivi prescelti dalla commissione saranno ventiquattro e dovranno pervenire all'organizzazione, a mezzo corriere, accompagnati dalla domanda e da quanto in essa specificato.

I ventiquattro motivi verranno messi in onda tre volte la settimana dalle cento emittenti radio prescelte. Il « Guerin Sportivo » dedica alla manifestazione ampio spazio ogni settimana; le trasmissioni avranno inizio il 18-12-'77 e termineranno il 24-1-'78. I lettori dei giornali e gli ascoltatori delle emittenti libere saranno chiamati a scegliere 12 motivi mediante votazione; le schede si troveranno stampate sul « Guerin Sportivo » e su altre testate giornalistiche; i dodici motivi più votati daranno vita alla finale che si svolgerà ai primi di febbraio 1978 in una località il cui nome verrà reso noto quanto prima, nell'ambito di uno spettacolo al quale interverranno gli artisti finalisti. Si tratta di una organizzazione complessa anche perché il titolo di ognuno dei motivi verrà abbinato ad altrettante emittenti e precisamente a quelle dodici che assieme ai motivi saranno state le più votate.

I JERICO

Finalisti 1976-1977

I Matia Bazar con «Che male fa» (Ariston) - vincitori

Roxy Robinson con «Silence» (RI-FI)

I Jerico con «Tu bambina, io bambino» (RI-FI)

Marisa Sacchetto con «Corpo ribelle» (P DU)

Delia Donati con «Strana malinconia» (DIG-IT)

Gina Berto con «Da sola» (AQ)

Le dolci armonie con «Tu» (Durium)

Anselmo Genovese con «Comunque sia» (Ariston)

Margherita Sada con «Dancing queen» (Radio Records)

Bimbo e i milionari con «Donna, donna, donna» (FOCE)

El Pasador con «Una rosa» (Polaris)

La sigla «Cha Cha» è stata interpretata da Silvio e i Fantastici

MARISA SACCHETTO

Nella serata finale verranno effettuate riprese televisive dal Gruppo dell'Arte-quattro e saranno poi irradiate in tutte le televisioni libere che saranno state prescelte dall'organizzazione. Sono previsti collegamenti telefonici settimanali con le emittenti abbinate ai dischi e, alla più votata, verrà riconosciuto il merito di aver contribuito al lancio del motivo per l'inverno e, quindi, il premio « antenna d'argento » offerto dall'Arte-quattro. All'équipe vincitrice del motivo per l'inverno verrà consegnato dal « Guerin Sportivo - Play Sport & Musica », il « Disco bianco » ed un monte premi offerto da numerose ditte che verranno menzionate dal « Guerin Sportivo » di settimana in settimana.

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

PATTY PRAVO

SETTIMANA PARTICOLARE, influenzata dalla presenza di Nicoletta Strambelli, gentile signorina di Mestre, in arte più conosciuta come Patty Pravo.
Nicoletta Strambelli, che aveva studiato anche da maestrina e in un primo tempo avrebbe ambito insegnare l'abbicì in qualche sperduta scuola di campagna, decise poi di dedicarsi alla canzonetta e divenne appunto l'indiavolata « ragazza del Piper ». Ultimamente, dopo averne passate di tutti i colori, ha polarizzato l'attenzione delle masse a causa della sua malferma e cagionevole salute. **« Ha il mal sottile »** diceva qualcuno. **« No, è invecchiamento precoce »** ribattevano altri. **« Ha il ginocchio della lavandaia »** asserivano alcuni, dopo aver passato in rassegna tutti i mali della enciclopedia medica a dispense. Allora, con un guizzo felino, Patty Pravo si è fatta vedere in giro, sorridente e ossigenata, come se tutti i malanni fossero scomparsi di colpo. Addirittura affermando che sta talmente bene che un uomo non le basta più, ma ne vuole due! Che sarebbero il frusto e ormai, si presume, consunto Paul Jeffery ed uno nuovo di zecca, certo Yogo Pensiki, dai grandi baffi. Dicevamo settimana particolare anche perché, per dar maggiore calore al quadretto trifamiliare, i due baldi uomini si sono lasciati andare a delle effusioni fra di loro, culminanti con un sensuale bacio sulla bocca. E Patty Pravo? Guarda stordita da tanta audacia, ma anche felice, perché i suoi uomini, chiaramente, non sono gelosi l'uno dell'altro.

JOHNNY HALLYDAY

Torna a casa, Johnny!

SI VEDE che la moda di scambiarsi baci fra uomini, specialmente se sono grandi « vedette » dello spettacolo, sta prendendo piede un po' dovunque. Dopo i baci a Viareggio degli uomini di Patty Pravo è arrivato da Parigi un altro bacio appassionato mascolino. Se lo sono scambiato Johnny Hallyday, il re del « rock » francese e un altro cantante famoso Michel Sardou.

E' successo che Sylvie Vartan, moglie separata di Johnny, ha tenuto uno « show » con un repertorio nuovo di zecca al Palazzo dei Congressi di Parigi. Presente il bel mondo della capitale. In prima fila anche il mezzo marito, Johnny Hallyday. Alla fine dello spettacolo si è recato nel camerino accompagnato da Michel Sardou ed insieme hanno baciato la moglie.

Che sarebbe Sylvie. Poi lei se n'è andata con il suo impresario, al quale pare sia legata, mentre Johnny ha preferito la compagnia di Sardou che con tutti quei riccioloni dicono che sia più « sexy » perfino di Rosa Fumetto, la spogliarellista del Crazy Horse che viene indicata da tempo come la compagna segreta di Hallyday. Insomma, un pasticciaccio. E tutto per un bacio fra Johnny e Michel, scoccato durante la cenetta seguita allo spettacolo.

JAMES TAYLOR E CARLY SIMON

James Taylor, il casalingo

AVREBBE dovuto fare il chirugo, per continuare la tradizione di famiglia. Il padre, infatti, era preside della scuola di medicina di Chapel Hill nel North Carolina. Invece James Taylor preferì lo spartito al bisturi. Quel momento nasceva un nuovo astro internazionale.

« Ma sono cambiati i tempi — ha detto James Taylor — **Il trascorrere degli anni trasforma la gente. Mi sento molto padre di famiglia. Da quando ho sposato Carly Simon sono diventato un altro uomo. Oggi la principale fonte di ispirazione, per me, è la mia famiglia ».**

E così il vagabondo suonatore e compositore, quello che aveva lasciato casa, scuola e sicurezza americane per venire in Europa, a Londra, ha preso l'aspetto di un solido piantato capofamiglia, che vive nella sua casa di campagna nel Massachusetts.

« Per la nascita di Sarah Maria — ha continuato Taylor — **ho scritto la canzone amonima che inserii nel mio sesto album « Gorilla »; quando nacque Benjiamin Simon Taylor, il secondogenito, avevo già pronta « Family Man », che fa parte dell'album « In the pocket » dell'anno scorso. In futuro vorrei trascorrere sempre più tempo con mia moglie e i miei figli e pensare meno al lavoro, alla celebrità, alla televisione ».**

Mina passa al « doppio »

MINA, ormai, ha deciso per il « doppio ». Ha appena finito, infatti, le registrazioni del suo nuovo album, quello che sarà messo in vendita per Natale. Per questi due dischi a 33 giri sono state studiate alcune innovazioni. Esteriormente la busta si presenterà come una borsa, o un sacchetto, di colore bianco, di plastica imitazione stoffa. Unico ornamento un grande autografo della cantante. Uno dei dischi è stato scritto per lei da Enzo Jannacci. Il chirurgo-cantautore-attore va ormai per la maggiore. Fra un'appendicite e l'altra è sempre più impegnato nello spettacolo e quest'anno ha anche scritto la sigla di « Secondo voi », la « bagarre » domenicale di Pippo Baudo abbinata alla lotteria di fine anno.

Ma la notizia che lascerà senza fiato gli italiani è che forse Mina, dopo grandi ripensamenti, pare abbia intenzione di lasciare per un po' l'eremo svizzero di Lugano per venire in Italia a registrare uno « show » per la televisione. Nel frattempo la RAI manda in onda vecchie riprese fatte alla Bussola tanti anni fa. Allora Mina era più grassa e aveva un'altra pettinatura. Insomma una Mina completamente diversa da quella attuale: una «Tigre»... d'archivio.

Zombie o impegnati?

CHE SUCCEDE quando un reduce del « rock and roll » ed uno che partecipò ai moti del '68 s'incontrano in una casa di riposo per vecchi musicisti a Nervi nel 1922? Semplicemente danno vita ad uno spettacolo che s'intitola « 1992: zombie di tutto il mondo unitevi a Nervi ». E così Ricky Gianco, già cantautore, già voce segreta di Braccio di Ferro, e Gianfranco Manfredi hanno messo in pratica la cosa ed hanno fatto lo spettacolo, in teatro, come si conviene ad un paio di persone serie. Ricky è il reduce del « rock and roll »; Manfredi quello dei moti del '68. E' una carrellata sui mali del nostro tempo, sui fatti e i misfatti, che prende lo spunto dalla vicenda metropolitana, la sessualità maschile, i festival di sinistra, i miti della cultura di massa. Non si salva neppure Elvis Presley, anche, se, assicura Ricky Gianco, il cantante americano era stato inserito nel copione ancor prima che morisse.
E gli zombie? Che c'entrano? Quelli c'entrano sempre. Nel linguaggio « sinistrese » sarebbero la gente che « fruisce » di tutte le cose che abbiamo detto ed è « gestita » a « tutti i livelli » dai « mass media ».

Zero di massa

RENATO ZERO sta ottenendo un grandissimo successo dappertutto con il suo spettacolo «Zerofobia». Per questo si è deciso ad uscire dalle aree circoscritte dei teatri-cabaret per affrontare le grandi masse nelle arene. Primo spettacolo di Zero fra il grosso pubblico a Bologna dove, lunedì 7 novembre, il cantante si esibirà al Palasport. **« Sarà un esperimento** — ha detto Renato — **per vedere se "Zerofobia" può essere rappresentato in ambienti molto grandi, per vedere se il pubblico partecipa con lo stesso interesse senza essere a contatto strettissimo con il palcoscenico ».**

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

33 GIRI

FREDDY COLE

Cole sings
(Decca SkI 5279)

(D.M.) Fratello di Nat « King » Cole, il grande musicista negro scomparso una decina di anni fa, Freddy Cole si è messo sulle orme del celebre fratello ed esce adesso con un LP, che raccoglie alcuni notissimi brani, riadattati e riarrangiati per lui da Jerry Van Rooyen. Bisogna innanzitutto a Freddy Cole un certo coraggio. Ha infatti scelto brani che, oltre a essere tutti molto belli e di sicuro effetto, sono anche ormai famosissimi, e soprattutto famosissimi grazie a grossi nomi dello spettacolo che li hanno eseguiti prima di lui. Il confronto nasce spontaneo. Ma Freddy Cole è molto sicuro di sè. Ha elaborato uno stile tutto suo, una cosa tra un certo jazz tradizionale e la musica leggera americana degli anni cinquanta. E soprattutto ha una voce molto bella, calda vibrante che si accorda in modo perfetto all'arrangiamento stringato e all'accompagnamento della grande orchestra di 42 elementi che la « Decca » ha messo a sua disposizione. Ha le carte in regola per diventare un grosso personaggio come il fratello? A parte il fatto, negativo, di chiamarsi Cole, lui se la cava egregiamente, anche con brani famosi come « Theme from mahogany », « For once in my life », « You are the sunshine of my life », « Michelle », « People », « Cabaret » o « If I had your love ». Nonostante tutto i brani risultano ancora abbastanza freschi e nuovi grazie alla impostazione vocale di Cole, al suo stile abbastanza personale, e agli ottimi arrangiamenti di Van Rooyen che dirige anche la grossa orchestra del cantante americano.

THE DOOBIE BROTHERS

Livin' on the fault line
(Warner Bros 56383)

(G.G.) Di questi sette musicisti californiani parlammo a lungo in occasione del Festival di Reading, al quale il gruppo partecipò e con molto successo. In quella occasione da « Livin' on the fault line » il loro settimo album, i musicisti offrirono un lungo estratto di brani per promozionare il disco in Inghilterra, dove è stato pubblicato contemporaneamente all'Italia. E' noto come ormai la California viva tempi di profonda incertezza per la progressiva scomparsa di grossi personaggi, ma i Doobie Brothers, sulla scena dal 1970, sembrano possedere una vitalità eccezionale perché ogni loro Lp è in fondo qualcosa di nuovo e soprattutto un grande successo. In America, nei concerti, al gruppo spesso viene affiancata una sezione di fiati che se contribuisce a rendere più facile la musica, le toglie quelle caratteristiche tipiche di un certo connubio rock con country e folk che a volte i Doobies, se vogliono, possono fare. « Livin' on the fault line » pur non raggiungendo apici passati, è comunque un ottimo album, d'altronde l'organico del gruppo (con due batterie e tre chitarre tra l'altro) permette di proporre una musica sempre cariegata, a dimostrazione di personalità musicali eterogenee.

I « 33 » DELLA SETTIMANA

CHICAGO
JAMES TAYLOR
RINGO STARR

IL FESTIVAL Di Woodstock del 1969, il massiccio raduno per partecipazione di artisti e pubblico, ha dato il via alla « Woodstock generation », cioè la generazione che da quel raduno di tre giorni ha incamerato tutte le speranze dei giovani statunitensi in primo luogo, poi inglesi, mentre in Italia si era ancora sull'onda di quanto vissuto l'anno prima, con le lotte studentesche che avevano coinvolto molti giovani. Punto di partenza per tante speranze di rinnovamento musicale e non, furono quei gruppi ed artisti che con un linguaggio fino a quel momento nuovo e decisamente originale, si misero in evidenza, interpretando meravigliosamente la rabbia e la voglia di cambiare della gioventù statunitense. Quegli anni vedevano spegnersi progressivamente il grande « mito » Beatles che lanciava gli ultimi acuti con Abbey Road nel 1969 e « Let it be », l'anno dopo, mentre i Rolling Stones, gli altri grandi dell'epoca beat, consolidavano la loro fama superando l'impasse dell'abbandono prima e della scomparsa poi, di Brian Jones. Se questi erano i pilastri inamovibili, i giovani uscivano alla ribalta e molti erano gli artisti ed i gruppi nuovi, apprezzati subito dalla massa per il spontaneismo ed il loro impegno politico. E' il caso di Chicago, Santana, Grateful Dead, Jefferson Airplane, Quicksilver Messenger Service, Country Joe McDonald, che sono quelli più rappresentativi, mentre altrettanto importanti Joe Cocker, Ten Years After, Led Zeppelin, Deep Purple. Gli ultimi sprazzi di anni sessanta vedono, per il pop internazionale, un fiorire massiccio di nuova musica. E' il periodo dei grandi raduni, di cui Woodstock è quello più appariscente, mentre in Inghilterra prende piede il « dopo beat » con i volti dei Traffic, Genesis, Family, Nice, Van Der Graaf Generator. Ovvio che la produzione discografica sia ad alto livello, sono gli anni migliori per il pop con pietre miliari del calibro di « Ummagumma » (Pink Floyd), « Abraxas », « Music in a doll's house » il multiforme disco dei Family o « Chicago transit Authority » o il disco d'esordio dei Led Zeppelin.

Col tempo comunque il mercato discografico si impadronisce di queste forme sonore che « vendono » molto, così il linguaggio di taluni subisce un cambiamento, diventa più commerciale, perde quel poco di rivoluzionario che aveva. E' un fattore che procede di pari passo con l'aumento della notorietà di artisti che si siedono sugli allori passati, riproponendo logori cliché e formule scontate, ma continuano ad essere ai primi posti delle « Charts » internazionali, perché il loro nome è talmente altisonante da far acquistare il disco a scatola chiusa. Se il periodo dal 1971 al 1976 è ormai « storia » nelle antologie musicali, cioè anni di crisi profonda anche per i « pilastri », con il progressivo esaurirsi di quelle correnti che più delle altre avevano contribuito a rinnovare il pop (vedi Traffic, Pink Floyd, Jefferson Airplane, Allman Brothers Band, i casi più lampanti), vogliamo occuparci da vicino di quello che ha portato il 1977 in campo discografico, e in quello musicale in genere con l'attività di tre nomi che accomuniamo perché presentano caratteristiche spesso convergenti: Ringo Starr, Chicago e James Taylor. Tre etichette, tre « marchi di qualità » che non hanno bisogno di presentazioni particolari, talmente sono noti anche tra chi non segue da vicino la storia della musica giovane. Tre nomi che interpretano alla perfezione i sintomi di rinnovamento di cui necessiterebbe la pop music, che invece il pubblico sembra non desiderare perché continua a comprare tutto purché l'esecutore o il gruppo sia di fama.

I Chicago sono l'esempio chiarificatore al riguardo, sia a livello di Lp che per i concerti (leggi Verona) e oggi, giunti al numero undici della loro massiccia produzione discografica, sono lo specchio di una crisi che li investe a livello compositivo, ma che sotto il profilo squisitamente commerciale non subisce contraccolpi, anzi, il gruppo è una potentissima macchina da soldi che si muove in jet personale, con un « entourage » di persone e seguito degno di una capo di stato in tournée diplomatica per il mondo. Abbiamo già scritto del notevole cambiamento che il gruppo ha fatto dal 1969 ad oggi, dei fautori di « Transit Authority » con gli attacchi alla convenzione democratica, è rimasto un gruppo che è giunto nelle discoteche con « If you leave me now » (disco d'oro del 45 giri) e che nei concerti dà la sempre più fondata impressione di essere stanco, esaurito, dopo anni in primo piano, e si rifugia nella « comoda » musica leggera, perché ormai non si può parlare più di pop, inutile quindi cercare altre etichette, è musica leggera, anche se prodotta ad arte. A Verona, dove il gruppo ha eseguito diversi brani nuovi, c'erano ancora barlumi di speranza per una svolta in « Chicago XI », ma l'illusione è stata breve ed il disco lo conferma. Il long-playing accontenterà i nuovi fans ma deluderà ancora una volta gli altri, perché è il naturale seguito — in peggio — del volume X. D'altronde lo stesso Robert Lamm dichiarò che il gruppo aveva optato per una maggiore espressività musicale, quindi niente preziosismi, ma soprattutto nessun cambiamento musicale. Il fatto importante, che denota la portata del « fenomeno Chicago » sta nel fatto che questo disco appena pubblicato è al 28. posto negli Stati Uniti, mentre per i Paesi europei valga il caso della Francia dove, tra prenotazioni e vendite effettive, ha superato abbondantemente il mezzo milione di copie vendute. Il nome « Chicago » è depositato in tutto il mondo come marchio, tutelato dalla legislazione vigente

IGGY POP

Lust for life
(RCA PL 12488)

(G.G.) Popolarissimo per merito di Bowie, che dopo aver lanciato anche Amanda Lear si distingue per il suo talento nel scoprire nuovi personaggi, Iggy Pop è giunto al suo secondo Lp da quando incide come solista. Il suo passato è costellato dalla « perla » del gruppo « Stooges » che ora vengono riproposti su disco dopo che ai tempi della loro attività discografica non ottennero molti consensi. Pop è così al centro dell'interesse e viene addirittura osannato come ispiratore dei nuovi gruppi « punk », quindi egli cerca in ogni modo di aumentare la popolarità, con concerti frequenti mentre David Bowie lo assiste in ogni momento e anche « Lust for life », come « Heroes », è stato registrato negli studi Hansa di Berlino, e curato dal « padrino ». Da « Idiot », il disco che lanciò Pop, non c'è un salto qualitativo perché tutto si mantiene sul consueto standard: suono molto duro, la voce roca e carica di aggressività comunque sgradevole, insomma contorni rock per un discorso che rischia di esaurirsi presto. Nonostante Bowie si sia impegnato a fondo (sue quasi tutte le musiche) è Iggy che mostra i suoi limiti, in particolare nei testi al limite dell'ingenuità e del banale; che sia stato costruito « ad hoc » come personaggio nessun dubbio, forse il suo successo sta proprio in questo, perché chi compra i suoi dischi è consapevole della ripetitività del discorso musicale. Gli accompagnatori, con Bowie al piano e Carlos Alomar e Ricky Gardner alle chitarre in primo piano, sono Hunt e Tony Sales (batteria e basso) del gruppo abituale di Iggy. Per i fans del rock-punk o punk-rock questo è il disco giusto, per chi invece pretende qualcosa di più dai plurimilionari della scena musicale, meglio passare ad altro.

BARBRA STREISAND

Superman
(CBS 86030)

(D.M.) Dopo il grandissimo successo sia del film che del disco di « A star is born » ecco ancora la dinamicissima Barbra Streisand con un altro nuovissimo Lp, destinato a rendere intramontabile il suo successo. Questo disco infatti, ha tutte le carte in regola per diventare un altro grosso « hit ». Da una parte c'è una Streisand sempre bravissima ed eccezionale, dotata di una voce bellissima, personalissima, e di una comunicativa e una simpatia non comuni, dall'altra ci sono dei brani molto belli, molto dolci. Molto curato sia negli arrangiamenti che negli accompagnamenti, l'LP è insomma una raccolta di brani tutti ottimi, cosa che nel campo dei 33 giri, succede molto di rado. Tra i brani più belli segnalo « Superman » che apre la prima facciata e che da il titolo all'LP scritta da Richie Snyder.

JAMES LAST

Spielt Robert Stolz
(Polydor 2371 768A)

(D.M.) Eclettico, furbo come una volpe, intelligente quel tanto che basta per capire cosa « andrà » James Last, creatore di un genere tutto suo, inimitabile, è da anni sulla breccia grazie a un successo che, ad alterne vicende, prosegue sempre più o meno regolare. Questo « James Last spielt Robert Stolz » è ancora una volta la conferma della linea musicale di Last. Robert Stolz, dalla cui produzione ha attinto a grandi mani per questo album, pur se non molto conosciuto in Italia, è invece famosissimo in Germania: le sue musiche racchiudono tutte una fetta della Grande Germania « uber alles », fanno parte di una epopea eroica, forse un po' fasulla, forse un po' mitizzata, ma nella quale i tedeschi credono profondamente. Quella di Stolz è senz'altro definibile come musica leggera, ma manca decisamente quella stucchevole dolcezza di certa musica leggera italiana.

JAZZ

MICHAL URBANIAK - Body English (Arista 98805)
HARVEY MASON - Earth Mover (Arista 98803)
MAIROSLAV VITOUS - Majesty Music (Arista 98802)
GIL SCOTT - HERON AND BRIAN JACKSON - From South Africa to South Carolina (Arista 97137)

Un tempo, nei dischi prodotti dalle etichette cosiddette indipendenti c'era la certezza di trovare quello che, nel jazz, le «grandi marche» — per tutta una serie di ragioni prima di tutte le necessità di « coprire » la più larga fetta possibile di mercato — non potevano (o non volevano, che è poi la stessa cosa) offrire. Di qui la gioia con cui veniva salutata la loro apparizione nei negozi. Adesso, purtroppo, non è più così: anche le « indipendenti » sono entrate nel giro del « business » e anzi la musica che propongono è sempre più spesso ancor più consumistica di quella delle varie « bigs ».

E' il caso dell'Arista, etichetta indipendente di Broadway dei cui primi 4 LP, lo confesso, mi aspettavo molto di più di quanto, in realtà, mi hanno dato. E mi spiego: a parte Harvey Mason che non conoscevo per niente (e che, quindi, era tutto da scoprire: e, ahimè, l'ho... scoperto!), i vari Miroslav Vitous, Michal Urbaniak e il duo Gil Scott-Heron e Brian Jackson li avevo già incontrati in passato e, pur entro certi limiti, la musica che li avevo sentito fare mi aveva soddisfatto parecchio. E mi aveva soddisfatto — voglio sottolinearlo — in quell'ambito jazzistico più o meno « contaminato » in cui questi musicisti si sono sempre mossi. Potete quindi immaginare la mia spiacevole sorpresa quando mi sono accorto che tutti costoro, adesso, fanno della normalissima (e nemmeno di prima categoria) musica pop.

Dove sono finiti, quindi, i tempi in cui il gigantesco Vitous si imponeva come uno dei più validi e completi bassisti apparsi sulla scena del jazz negli ultimi vent'anni? O quando Urbaniak, col suo violino, rievocava il folclore della sua terra rivisitandolo in termini di sintassi jazz? Evidentemente nel dimenticatoio: adesso bisogna far soldi prima e sopra ogni altra cosa e tutti i mezzi sono buoni, anche (e soprattutto) la musica peggiore. Che, nei dischi dell'Arista, è un concetto perfettamente aderente alla realtà giacché, dal paragone con altri esempi musicali dello stesso tipo, i quattro L.P. escono decisamente con le ossa rotte.

a cura
di **Stefano Germano**

in materia, i Chicago rappresentano un affare in tutti i sensi.
Parallelamente alcune analogie presenta, in questa caduta di miti, l'attività di James Taylor, il cantautore americano più noto ai giovani, pur se in questo caso il discorso è leggermente diverso. Gli esordi di Taylor sono stati abbastanza singolari: figlio di una facoltosa famiglia del North Carolina, all'ultimo anno delle scuole superiori fu ricoverato in ospedale mentale per una forte depressione nervosa, poi nel 1966 a New York trovò lavoro in un gruppo che suonava in caffè concerto, i Flyng Machine. Nel 1967 Taylor decise di vivere a Londra, a Notting Hill Gate, e dopo aver fatto diverse audizioni per le maggiori case discografiche, venne notato da Peter Asher che gli fece incidere un Lp per la « Apple », la nota etichetta dei Beatles, intitolato semplicemente « James Taylor ». Registrato nei primi mesi del 1968 e, subito pubblicato, passò nella indifferenza generale, nonostante la presenza di uno dei migliori brani autobiografici del cantautore, « Carolina on my mind », dedicato alla sua terra d'origine. Deluso da questa esperienza londinese, il ritorno negli Stati Uniti lo vede di nuovo in ospedale per una crisi nervosa, ma Asher, convinto delle sue possibilità, lo segue fino in California dove, passato l'esaurimento nervoso, gli produce il primo disco per la Warner Brothers, nel dicembre 1969, « Sweet baby James ». Nonostante le recensioni entusiaste dei critici il pubblico non si accorge ancora di questo raffinato compositore dalla voce quasi stanca, preso com'è dal fenomeno rock Led Zeppelin. Tuttavia sotto la spinta di Asher, la casa discografica gli rinnova la propria fiducia e « Mud slide slim and the Blue Horizon » dell'anno dopo, è il primo successo di una lunga catena, e la notorietà si espande anche fuori dai confini staturitensi. Così « One man dog », « Walking man » e « Gorilla », sono le tre perle prima di « In the pocket » dell'inverno scorso; successi incredibili e vendite a milioni di copie. E' un fenomeno che, come i Chicago, colpisce anche l'Italia, il nostro pubblico è affascinato dalle melodie, dall'impasto strumentale prevalentemente acustico, quel tanto che basta per far risaltare la voce. Nonostante poi nessuno ne capisca i testi, Taylor piace per la orecchiabilità dei brani, che a volte si possono anche ballare. A tutto questo bisogna aggiungere che il matrimonio con Carly Simon, oltre che nella vita è anche artistico perché i due collaborano reciprocamente nei dischi, ha contribuito ad aumentare la popolarità, già vasta in tutto il mondo. Si è parlato di caduta di « miti » che con i Chicago coinvolge anche James Taylor, ma in quest'ultimo caso poniamo alcune riserve. Se « In the pocket » presentava un risvolto più commerciale, ma ugualmente godibile, conservando intatte alcune caratteristiche che solo Taylor possiede, quali la vena compositiva particolare con brani molto delicati, il suo nuovo album (anche questo già in classifica negli Stati Uniti) ne accentua indubbiamente le caratteristiche commerciali, per un ascolto sempre più vasto, insomma per tutti nel senso « largo » del termine. « JT », il titolo come intuibile sono le semplici iniziali del cantautore, è un disco incredibile, in senso negativo. Dodici brani per poco più di mezz'ora di musica è troppo poco, ma questo non sarebbe niente, quello che colpisce sono i testi, banali e ingenui, come se al posto di Taylor fosse un esordiente qualsiasi. Anzi, il tessuto acustico che prevaleva in passato ora ha lasciato posto a ritmi quasi « funky », tali da trasportarlo in una diversa dimensione. Taylor è molto cambiato, la foto di copertina lo rende irriconoscibile con i capelli corti ed il viso smagrito, sembra un tranquillo studente newyorkese, mentre sia fuori che nell'interno della copertina il suo nome non appare, forse timoroso delle reazioni dei suoi fans più incalliti. E' sperabile che « JT » sia solo una parentesi e che presto torni a dischi a lui più congeniali, può essere solo una divertente esperienza per scherzare con tutto e tutti. Non ci sentiamo quindi di condannare l'artista perché la produzione passata è talmente buona da rendere incredibile una svolta così repentina. Se per i Chicago abbiamo lasciato ogni recondita speranza di « rinascita », in questo caso meglio aspettare prima di condannare o stroncare come invece è d'uso presso molti critici nostrani.

Il trittico si chiude con Ringo Starr, l'ex beatle e simpatico batterista che da tempo incide come solista. Non è certamente un innovatore e non sfrutta troppo la nomea di ex baronetto di Liverpool, i suoi dischi sono sempre ad un livello più che degno e divertenti quel tanto che basta per essere apprezzati da tutti. Fin dall'inizio, dopo cioè lo scioglimento dei Beatles, Starr ha affiancato l'attività cinematografica a quella musicale. Nei film con gli altri beatles si distingueva per il suo faccione bonario e sornione, mentre in seguito, da « Candy » (il film con Ewa Aulin) in poi è apparso in film come « 200 motels » di Frank Zappa, « Blindman » un western che solo ora, dopo tre anni, esce sugli schermi inglesi, fino all'ultimo « Listzomania » di Ken Russell, dove ha interpretato il ruolo del « papa ». Insomma un uomo di spettacolo che vive in funzione dello spettacolo e che discograficamente, ha avuto una produzione autonoma con molti successi e giova a questo punto ricordare « It don't come easy », « Black off Boogaloo » o « You're sixteen » apprezzati per la sua voce particolare. Molti ricordano ancora « With a little help from my friends » da lui cantata in « Sergent Pepper » il capolavoro di Lennon, McCartney ed Harrison, ma Ringo ha saputo staccarsi dal marchio dei Beatles, rimanendo tuttavia legato agli amici di infanzia, infatti ha partecipato al « Concerto per il Bangla Desh » organizzato da George Harrison a Naw York nel 1971, mentre per « Rotogravure » dell'anno scorso, il suo primo Lp per la nuova casa discografica, dopo gli anni della Apple, la Polydor, Harrison e Lennon lo hanno aiutato, con Eric Clapton tra gli altri, per le parti solistiche. « Ringo the 4th » a dispetto del titolo, è il suo sesto album ed ancora una volta è un episodio da gustare perché in fondo lo stesso batterista, conscio dei propri limiti, ha composto i brani con Vini Poncia, circondandosi poi di musicisti come Tony Levin, David Bromberg, i fratelli Brecker, David Foster e Jonh Tropea, artisti di chiara fama. Da una parte quindi brani di ottima fattura strumentale e dall'altra composizioni senza nessuna pretesa ma in perfetto stile « easy », come si addice ad un personaggio che conosce a fondo i gusti del pubblico. Ringo è forse uno dei più apprezzati proprio per questa sua coerenza stilistica in un genere, quello leggero, che brucia in fretta i protagonisti, ma in questo caso (forse in omaggio ai suoi trascorsi) la giubilazione è ancora lontana. « Drowning in the sea of love », il singolo tratto dall'album è, superfluo dirlo, già un successo negli Stati Uniti, dove gli ex Beatles « reggono » ancora bene commercialmente.
Quale quindi il succo di questo lungo discorso su tre « fenomeni » così diversi come Chicago, James Taylor e Ringo Starr? Ebbene, nonostante tutto, il pubblico non si è ancora stancato anzi il piedistallo diventa, per questi « grandi », sempre più alto, a dispetto delle critiche negative sulla produzione. Non sempre qualità e successo vanno di pari passo, ma il business non vuole sentire ragioni, i dischi d'oro si sprecano, le folle riempiono gli stadi ai concerti e questi « miti » passeranno nella storia della musica dei e per i giovani.

g. g.

45 GIRI

SMALL FACES
Lookin' for a love
(Atlantic)

(G.G.). Scioltisi nel 1969 dopo essere stati tra i protagonisti del beat anglosassone, gli Small Faces presero strade diverse: Steve Marriott con gli Humble Pie (insieme a Peter Frampton) mentre gli altri con Rod Stewart abbreviando il nome in Faces, poi le alterne vicende li hanno portati a riunirsi in nome dei vecchi tempi per ritrovare un successo le cui prime avvisaglie si sono avute lo scorso anno con la ripubblicazione di « Itchycoo Park », uno dei vecchi singoli di maggior successo. All'appello manca solo Lane (che ha inciso un Lp con Townshend degli Who), sostituito da Rick Wills. I tempi hanno imposto una nuova dimensione sonora per arrivare al pubblico più vasto, così « Lookin' for a love » tiene conto in particolare di questa esigenza, mentre « Kayoed », la facciata B, è un brano che sembra tenuto in cassetto dai tempi di « Tin Soldier », dieci anni or sono. Per apprezzare maggiormente il loro rock non duro e intelligente, aspettiamo « Playmates » il nuovo Lp che è pubblicato in coincidenza con una lunga tournée, che ha portato gli Small Faces sui palcoscenici di tutto il mondo.

JULIO IGLESIAS
Sono io
(Ariston)

(D.M.). Ex giocatore di calcio, oggi cantante famoso grazie alla sua voce calda e virile ma anche grazie a un personaggio sapientemente pubblicizzato, Julio Iglesias pubblica un disco dopo l'altro e tutti immancabilmente raggiungono le vette delle hit parades. Piace perché i suoi pezzi sono « italiani », sono molto melodici, dolci. Questo « sono io », non si stacca dalla sua precedente produzione, è un brano abbastanza semplice e orecchiabile che Iglesias, sa tingere di calde tonalità abbastanza nuove grazie alla sua bella voce sempre intonatissima e piena di modulazioni di grande effetto.

MATIA BAZAR
Solo tu
(Ariston)

(D.M.). Anni di musica alle spalle, uno stile assolutamente personale e divertente, freschissimo e giovane, ottime canzoni che appena escono sul mercato si conquistano una bella fetta di pubblico, giovane e non: sono i Matia Bazar, quattro ragazzi genovesi più una ragazza, Matia, dotata di una bellissima voce cristallina, che ormai non hanno proprio più bisogno di presentazioni. Passiamo al disco, un 45 giri uscito recentemente e che non fa parte del nuovo LP del gruppo « Gran Bazar ». « **Abbiamo inciso "Solo tu" sul singolo perché è una cosa che si stacca nettamente dall' LP. E' stata un'idea fulminea. Abbiamo deciso di fare una specie di reggae italiano, un po' più dolce, melodico di quello giamaicano. Abbiamo messo insieme la musica italiana e il reggae, questo è il risultato** ». Il brano è molto piacevole, abbastanza facile, orecchiabile, destinato ad aumentare ancora di più la già folta schiera di questo simpatico e originale gruppo genovese.

CLASSICA

SCHUBERT-LISZT
Wanderer Fantasy
FONIT-CETRA/Turnabout

Riprendiamo questa settimana la trattazione di alcuni dischi incisi da Alfred Brendel, un pianista che si allaccia alla più moderna tradizione del virtuosismo, non tralasciando però di ben curare la melodia e l'interpretazione: un pianista adattissimo quindi per compositori quali Liszt e Schubert, con le loro musiche romanticissime, ma che spesso esplodono in ghirigori di note veramente difficili da eseguire. Il concerto per piano e orchestra «Wanderer Fantasy» venne composto nel 1851 ed è una trascrizione operata dal maestro polacco su un brano di Schubert. Qui Liszt si sforzò appieno di far risaltare nel modo migliore la grande sonorità dell'orchestra, ma naturalmente il piano ha un posto sempre preminente. Il pezzo originale non è stato molto variato, ma è interessante notare come l'artista riesca a farvi rientrare totalmente l'animo e il senso musicale del suo momento migliore. Come ricorda lo stesso Brendel, non si deve considerare questo lavoro come una semplice esercitazione, ma è veramente una messa a confronto di due epoche e di due stili. L'interesse stesso che suscitò in Szerny, Busoni e Bulow sono la prova del suo intrinseco valore. Sulla seconda facciata del disco trovano posto altri due brani di Liszt: «Totentaz», un concerto per piano e orchestra, e «Szardas Macabre», per piano solo. Il primo è un chiaro esempio di come la paura della dannazione e del diavolo abbiano dominato un certo periodo della musica del compositore, forse uno dei sentimenti meglio espressi. Il secondo è tutto basato su evidenti dissonanze, con un procedimento che ricorda Bartok, e rispecchia la fine delle sue calde e dolci armonie. L'apporto orchestrale è dato dalla Vienna Symphony e dalla Vienna Volksoper Orchestra

a cura
di **Paolo Pasini**

SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
3. **I remember yesterday**
Donna Summer (Durium)
4. **From here to eternity**
Giorgio (Durium)
5. **Samarcanda**
Roberto Vecchioni (Philips)
6. **Tecadisc**
Adriano Celentano (Clan)
7. **Rotolando respirando**
Pooh (CGD)
8. **I'm a photograph**
Amanda Lear (Phonogram)
9. **San Francisco**
Village People (CGD)
10. **Star Wars**
colonna sonora (Phonogram)

45 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **L'angelo azzurro**
Umberto Balsamo (Phonogram)
3. **Tomorrow**
Amanda Lear (Phonogram)
4. **Rockollection**
Laurent Voulzy (RCA)
5. **Profeta non sarò**
Demis Roussos (Phonogram)
6. **From here to eternity**
Giorgio (Durium)
7. **Dammi solo un minuto**
Pooh (CDG)
8. **San Francisco**
Village People (CGD)
9. **Solo tu**
Matia Bazar (Ariston)
10. **Samarcanda**
Roberto Vecchioni (Philips)

La classifica di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes**
Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
Chet Baker (Prestige)

E' quello dei Lynyrd Skynyrd, il gruppo americano che, dopo una fulminante carriera, subisce ora una tragica battuta d'arresto: tre suoi componenti sono morti in un incidente aereo

Il rock sudista

LI SCOPRI' Al Kooper mentre suonavano in un bar di Atlanta, nel '72 e li fece scritturare per l'etichetta MCA, un inizio comune a molti altri gruppi. Ora, dopo quattro anni di successi e dischi d'oro, i Lynyrd Skynyrd sono praticamente distrutti dopo la tragedia aerea nel Missouri il 21 ottobre scorso, con la scomparsa del cantante e leader Ronnie Van Zant, il chitarrista Steve Gaines e la sorella, Cassie, corista. **« Il futuro del gruppo è drammatico »** così ha dichiarato un portavoce ricordando che nell'incidente sono rimasti feriti altre sei persone della loro organizzazione.

In Italia il gruppo non è stato mai famoso al contrario degli stati del sud della confederazione statunitense. La maggior parte dei sette musicisti del gruppo frequentava lo stesso liceo a Jacksonville, in Florida, e fu lì che decisero di formare un gruppo intitolato al loro insegnante di ginnastica, particolarmente avverso ai rockers, Leonard Skinner, il cui nome venne appunto storpiato in Lynyrd Skynyrd. Il nucleo iniziale dell'organico vedeva Ronnie Van Zant al canto, Gary Rossington e Allen Collins alle chitarre, Billy Powell alle tastiere, Leon Wilkeson al basso e Artimus Pyle alla batteria. Inciso il primo Lp nel 1973 (**« Pronunced Leh-nerd Skin-herd »**) il gruppo esordì come supporto ad una tournée degli Who, facendosi notare subito anche da grossi personaggi come lo stesso Pete Townshend, che apprezzarono il rock « sudista » come il gruppo amava etichettare la propria musica. Il 1974 fu l'anno fortunato perché il gruppo ottenne il disco d'oro con **« Second Helping »** il secondo Lp prodotto da Al Kooper mentre uno dei loro più grandi hits a 45 giri fu **« Sweet home Alabama »**, la sciovinistica accusa alla **« Souther man »** di Neil Young che peraltro apprezzò molto lo « scherzo ».

Lynyrd Skynyrd sono ormai, a questo punto, uno dei più grossi shows di tutta l'America ma in particolare di stati come la Georgia e l'Alabama, loro « terre di conquista ». Dei loro spettacoli si è occupata spesso anche la cronaca per le numerose risse che scoppiavano durante i concerti e che a volte coinvolgevano addirittura gli stessi musicisti. Nonostante questo, i tre album successivi non fecero che aumentare la popolarità e **« One more from the road »** disco doppio e inciso durante i concerti tenuti al Fabulous Fox Teathre di Atlanta, dà una esatta misura delle possibilità espessive del gruppo, in grado di spaziare dal rock al blues anche per l'ampliamento dell'organico con tre chitarre soliste — Rossington, Collins e il nuovo elemento Steve Gaines —, la sezione ritmica di Pyle e Wilkeson il leader Van Zant e le tastiere di Powell, a cui bisogna aggiungere le tre coriste Cassie Gaines, Jo Billingsley e Leslie Hawkins. Una formazione molto vasta per uno « stage act » di grande richiamo, sotto l'abile guida del manager Peter Rudge, lo stesso che segue anche Rolling Stones e Who.

Per ironia della sorte, il nuovo disco inciso la scorsa estate si intitola **« Street survivors »** (sopravvissuti della strada), che i Lynyrd Skynyrd stavano lanciando con una vasta tournée, purtroppo interrotta. Difficile dire se i rimanenti del gruppo continueranno, pur privi di Van Zant. Il vuoto che il leader del complesso lascia presso milioni di fans, appare incolmabile.

Gianni Gherardi

DISCOGRAFIA

1973:	**« Pronunced Leh-nerd Skinnerd »**	(Mca)
1974:	**«Second Helping»**	(Mca)
1975:	**« Nuthin' Fancy »**	(Mca)
1976:	**«Gimmie back my bullets »**	(Mca)
1976:	**«One more from the road»** - live	(Mca)
1977:	**« Street Survivors »**	(Mca)

Una mostra di Toni Occhiello dissacra i miti della cultura rock

Fotografare la musica al «Convento»

DOPO AVER riscosso un notevole successo sia di critica che di pubblico nella centralissima galleria « Ready Made » di Napoli lo scorso giugno, Toni Occhiello con « Fotografare la musica » è approdato al «Convento Occupato» di Roma dove, dal 5 al 15 luglio, ha esposto i suoi pannelli. La stessa mostra, poi, è stata allestita a Milano, in ottobre. Toni Occhiello ripercorre gli ultimi quattro anni della sua attività di attento fotocronista degli eventi artistico-musicali in Italia: oltre duecento foto bianco nero e quattrocento diapositive, per la maggior parte foto inedite che devono essere considerate dei veri e propri « reperti », come lo stesso autore usa definirle.

Jenny Sorrenti vista da Toni Occhiello

Il significato della mostra è chiaro, sia nel suo aspetto formale che nei contenuti: cercare un nuovo « fenomeno aggregante » di gente che opera all'interno e con il « Movimento » per ritrovare quel momento magico vissuto fino agli inizi degli anni '70.

Sono foto di artisti catturati nella loro intimità e nel loro ambiente « naturale »: alcuni di essi, oggi famosi, ancora prima del successo. Alcuni irriconoscibili con barba lunga, capelli sfatti e occhi distrutti dal sonno. Tutto ciò per dare una dimensione più umana del protagonista e la definitiva distruzione di un mito che non è certo il mezzo migliore per avvicinarsi alla realtà dei fatti e degli uomini.

Ma c'è dell'altro. Tutti i personaggi che possono aiutare e definire i contorni culturali e umani dell'ambiente artistico-discografico: elementi sconosciuti e mistificati che hanno una enorme importanza in tutto ciò che ascoltiamo o vediamo. Discografici, produttori, giornalisti, fotografi, « groupies », pubblico, musicisti, managers, roadies, fonici e chi più ne ha più ne metta. Toni Occhiello li fotografa senza retorica, rendendoli più immediati, più comprensibili al pubblico e forse a loro stessi.

I reperti, che sono la vera novità della mostra, danno una credibilità che non ha niente a che vedere con le favole della notorietà. Occhiello espone ricevute di pagamento, contratti discografici, resti di « joint », cartoline vecchie di anni, lettere private tra... e tra, biglietti di ingresso e conti di albergo. Espone se stesso. Espone l'analisi della cultura rock e la filosofia di non comunicare quotidianamente con il sistema, di ribellarsi alle false, edulcorate immagini di una realtà che non esiste.

Brevi quadri poetici dedicati alla dolce Jenny che ruba i dolci in autostrada, la constatazione del grosso movimento creato dalla musica jazz, la fatica di chi è indispensabile ma che non avrà mai il suo nome in cartellone... tutto ciò in fotografia. Per di più, Occhiello dimentica totalmente la libidine tecnologica della macchina fotografica come mezzo di trasmissione perché è capace di dare vita alle sue foto indipendentemente da filtri, pellicole speciali e simili sofisticati accorgimenti. Sono foto che respirano: i colori della non-realtà sono definitivamente aboliti, come il mito.

Franco Schipani

Fra i molti partecipanti al Festival di Castrocaro hanno riscosso un forte e meritatissimo successo i Jerico. Ecco i quattro ragazzi del giovanissimo complesso insieme al loro produttore Stefano Scandolara (secondo, da sinistra) e con John McMillen, allenatore dell'Alco Basket, che senza dubbio è il loro più « grande » tifoso e sostenitore. Al Festival delle Voci Nuove, al quale hanno partecipato per la sezione « gruppo discografico » i Jerico, applauditissimi, hanno cantato la loro bella « Piano piano dolcemente »: l'esibizione di Massimo, Aldo, Germana e Gigliola, come quella di tutti gli altri concorrenti presenti a Castrocaro, sarà trasmessa dalla TV il prossimo 8 dicembre

POSTA POP

Area, B.M.S., Venditti

☐ **Caro Romagnoli, sono un assiduo lettore del « Guerino »: mi interessa, in modo particolare, la parte del giornale dedicata alla musica pop e rock. Ascolto molti dischi e mi appassiona molto il pop italiano: Area, B.M.S., Venditti etc. Vorrei chiederti alcune notizie a proposito di alcuni artisti italiani: 1) Quali sono i titoli degli album del gruppo Area e in che anno sono stati pubblicati. 2) La formazione degli Area. 3) Quali sono i titoli degli album del B.M.S. e quando uscirà il loro nuovo 33. 4) I titoli degli album di Antonello Venditti.**

Mauro Berti - Ravenna

Ecco le risposte: 1) « Arbeit Macht Frei » (1973), « Caution Radiation Area » (1974), « Crac » (1975), « Areazione » (1975), « Maledetti » (1976) e, di prossima pubblicazione, « Anto/logicamente » (1977).

2) Gli Area sono: Giulio Capiozzo (batteria), Patrizio Fariselli (piano), Demetrio Stratos (voce, organo), Ares Tavolazzi (basso), Paolo Tofani (synt).

3) Il Banco del Mutuo Soccorso ha pubblicato a tutt'oggi: « Banco del Mutuo Soccorso » (1972), «Darwin» (1972), «Io Sono Nato Libero» (1973), «Banco» (1975), «Garofano Rosso» (1976) «Come in un'ultima cena» (1976).

4) Venditti ha pubblicato: «Theorius Campus» con De' Gregori (1972), «L'Orso Bruno» (1972), «Le Cose della Vita» (1973), «Quando verrà Natale» (1974), «Lilly» (1975), «Ullàlla» (1976).

Testi

☐ **Caro Luigi, desidererei ricevere il testo di «Rockollection» cantato da Laurent Voulzy: puoi fornirmelo? Esistono in commercio, oltre a «Il libro delle Canzoni dei Beatles» di Mondadori, altri testi con i testi (scusa il gioco di parole) delle loro canzoni? Ne esistono con testi delle canzoni degli Abba e di Elvis Presley? Se mi puoi indicare quali sono (e il loro costo) mi fai un grosso piacere.**

Paola Favero
Cascine Vica (TO)

Per Laurent Voulzy dovresti rivolgerti alla sua casa discografica: la RCA. Eccoti l'indirizzo: RCA, Ufficio Stampa: Carlo Basile, via Tiburtina km 12 - 00131 Roma. Per i testi dei Beatles: niente da fare, in commercio esiste solo il libro edito da Mondadori che tu stessa citi. Stesso discorso per Abba ed Elvis Presley.

Francesco De' Gregori

☐ **Caro Romagnoli, ho letto che l'ottimo Francesco de' Gregori, stanco di essere oggetto di consumo, ha deciso di abbandonare l'ambiente dorato della musica. Non pensi sia il caso di dedicargli un articolo?**

Mario Giammetti
Benevento

Per quanto io sappia Francesco De' Gregori non ha preso nessuna decisione di appendere la chitarra al chiodo: solo che attualmente presta servizio di leva e, pertanto, le sue apparizioni in pubblico e i suoi progetti discografici sono pressoché nulli. Questo ovviamente, non esclude che si possa parlare di lui alla ripresa dell'attività musicale, quando — ovviamente — vi sarà un valido motivo per farlo. Quindi, pazienza.

Led Zeppelin

☐ **Gentilissimo Romagnoli, sono un appassionato di musica rock, e in particolare del complesso Led Zeppelin. Vorrei sapere cosa ne pensa di questo gruppo rock, qual è stato, secondo lei, il loro miglior L.P. e, se ne è a conoscenza, quando uscirà il loro prossimo L.P. e come si intitolerà. La ringrazio cortesemente.**

Domenico Chieti - Milano

I Led Zeppelin hanno rappresentato, e rappresentano tutt'ora, una delle note più felici nell'ambito della popmusic. Page e Co. hanno creato un proprio, autonomo modo di far musica che ha indubbiamente fatto scuola. D'altronde il loro ultimo L.P. «The Song Remains to Same» ne è la più schietta dimostrazione. Il loro miglior album è, secondo me, «Led Zeppelin II». Circa la data d'uscita e il titolo del loro nuovissimo L.P. non si hanno notizie precise: staremo a vedere. Fermo restando che l'alone di mistero che circonda l'uscita delle novità discografiche dei « group » più famosi è diventata ormai un'ottima strategia pubblicitaria che, però, va a scapito della passione e dell'interesse dei loro stessi fans.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI, PLAY-POP
« GUERIN SPORTIVO » - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

Nel film diretto da Ken Russell diventa realtà la sfida lanciata da Rodolfo Valentino (quello « vero ») a un giornalista che lo aveva insultato. E l'incontro di boxe, tra i fischi e gli applausi della folla, si trasforma subito in una danza impietosa per il bel divo degli Anni 20 e in un fiore all'occhiello per il suo bravissimo interprete, il celebre ballerino russo Nureyev

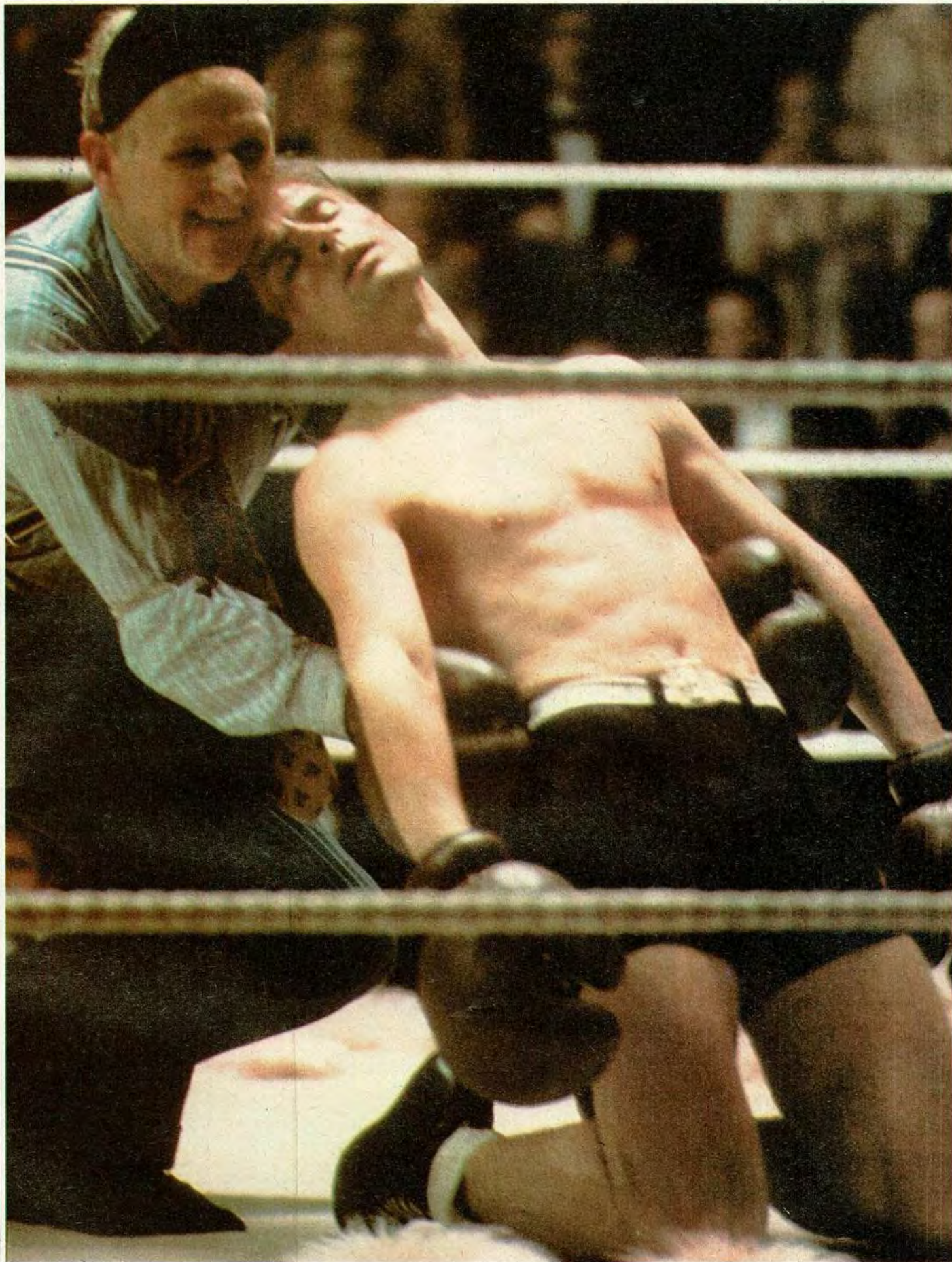
L'ultimo k.o. di Valentino

Testo di **Pina Sabbioni** - Foto di **Steve Shapiro** (Grazia Neri)

« Ehi, Rudy! Cosa ti succede adesso? Non vorrai mollare, vero? Fai vedere quanto sei bravo, piumino di cipria! Maestro, un tango! E' il tuo tango, Rudy. Non vuoi ballarlo per me? Ecco, così... fatti vedere, devono vederti tutti... tutti devono vedere il grande Rudy, il grande Rudy e il suo tango! ».

Rudy Nureyev Valentino, stordito dai pugni dell'avversario, non può ascoltarlo. Le braccia a ciondoloni, le gambe afflosciate, la testa rovesciata all'indietro, come un pupazzo di stracci viene sballottato sul ring, sotto una nevicata di piumini rosa, mentre un crescendo di urla copre le note del « suo » tango. Che sarà anche l'ultimo per lui.

E' la fase culminante dell'incontro di boxe fra un cronista americano e Rodolfo Valentino nel film di Ken Russell. L'insolita sfida è stata lanciata dallo stesso Rudy all'anonimo autore di un articolo dove il bel divo dagli occhi di velluto è soprannominato « piumino di cipria ». Il giornalista in questione, però, è un vecchio infermo. La sfida viene così raccolta da un collega che, per sfortuna di Rudy, è stato campione dei pesi massimi nella marina. L'incontro, assurdo (tant'è vero che nella realtà non è mai avvenuto, anche se Valentino sfidò davvero il giornalista), si svolge in un'atmosfera ancora più assurda, ma non per questo meno affascinante. Russell, in queste « invenzioni » è geniale. Nelle sue mani, anche un match di boxe si trasforma in un'immensa, fantasmagorica coreografia scritta apposta per un re del tango come Valentino e per un primo ballerino d'eccezione come Nureyev. Tutt'intorno, il coro, la scuola di ballo al completo, con una decina di coppie che volteggiano a suon di musica sotto il quadrato subito prima del gong, e con la folla che ondeggia tra fischi e applausi, sottolineando con ritmo cadenzato le alterne vicende del suo eroe. Pronta ad odiare o amare, schernire o esaltare come si fa con un idolo.

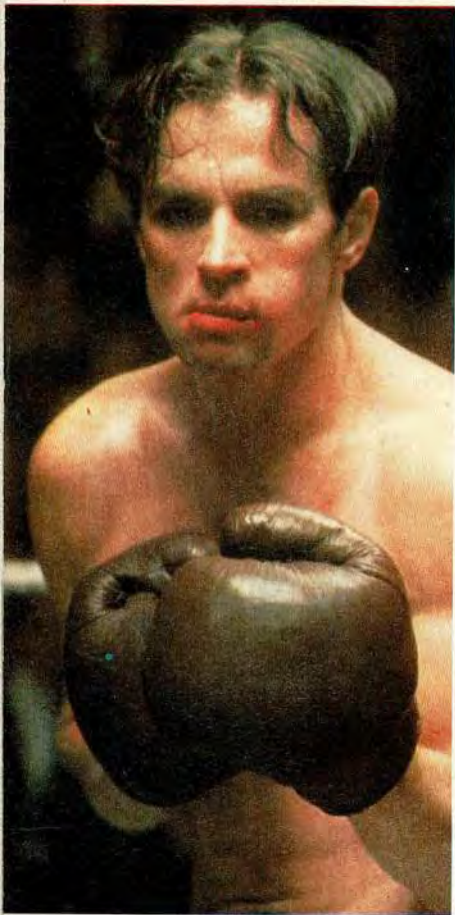
Si abbassano le luci sul pubblico, si accendono i riflettori sul ring. I due pugili hanno appena incrociato i guantoni e già il cronista sorride all'idea di rompere il suo fragile giocattolo, di sbarazzarsi con un soffio di quel piumino profumato, solo e minuscolo fra tanta gente. Solo, per-

Valentino, subito ferito nel primo round (a sinistra), crolla nella ripresa successiva (sopra). Schernito ferocemente con fischi e piumini di cipria

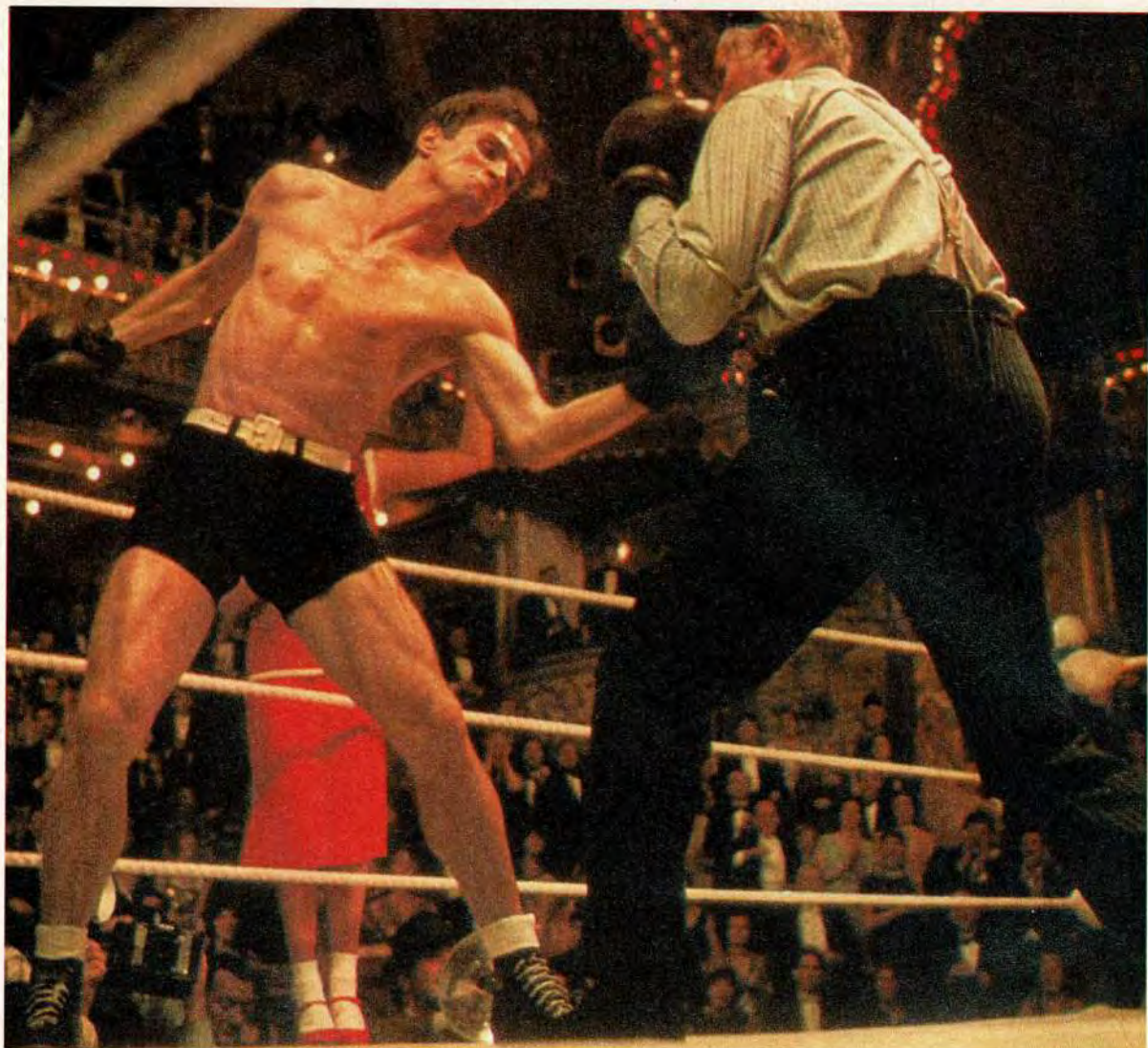
ché è l'unico a prendere sul serio tutta la faccenda. Si impegna a fondo, studia l'avversario come farebbe un vero campione, resiste ai primi colpi, poi comincia a vacillare. Il gong gli consente un po' di respiro. Ma la seconda ripresa è superiore alle sue forze: la generosità e la tenacia non bastano a difenderlo da un inferno di pugni. Rudy è al tappeto. Il cronista lo risolleva di peso e dà inizio al grottesco, impietoso tango. Se non fosse un'eresia, si potrebbe dire che questo è il numero di danza più riuscito in tutta la carriera del grande ballerino russo. Manovrato dal suo mangiafuoco, Nureyev diventa un perfetto burattino, un fantoccio completamente insensibile che si piega agli ordini del suo padrone come una piuma.

Poi, all'improvviso, l'incredibile. Ma, del resto, tutto l'episodio è vissuto al limite della fantasia. Realtà e invenzione si mescolano, senza pretendere nessun motivo logico. Dio solo sa come Rudy, completamente inebetito dai colpi del giornalista, possa rendersi conto di quello che sta accadendo e trovare la forza di rovesciare le parti. Ma sono licenze poetiche che un regista come Ken Russell può permettersi senza temere di essere criticato.

Quando il gong dà il via all'ultima, decisiva ripresa, il pupazzo di stracci è diventato leone e si lancia a testa alta contro il suo

segue

avversario che, altrettanto stranamente, non riesce più a reggersi in piedi. Stenta persino ad imbastire un accenno di difesa mentre Rudy lo tempesta di pugni e di sarcasmo: **« Mi consenta di chiudere con lei il mio carnet »**. La stessa frase che amava ripetere molto tempo prima, Quando era un giovane e sconosciuto ballerino assoldato da una casa per vecchie signore sole in cerca di divertimento. Una frase mormorata all'orecchio che conquistava la vanità e i quattrini delle sue vittime ormai sfiorite. Poche parole dette ora ad alta voce, quasi con arroganza: l'ultima, trionfale battuta di un copione che rispetta la regola dell'eroe invincibile ad ogni costo. E la folla torna in delirio. Questa volta per restituirgli il suo completo, entusiastico appoggio. Falso, volubile senza dubbio; eppure formidabile.

Siamo ormai al terzo round. Rudy Nureyev Valentino sfodera tutta la sua grinta (sopra e in alto) **fino a mettere ko l'avversario che lo aveva coperto di ridicolo**

Il verdetto finale è ormai scontato, come è inevitabile che Russell faccia morire, di lì a poco, il « suo » Valentino. Alla fine dei tre rounds, il braccio alzato è quello di Rudy. E' lui il vincitore. O, meglio, è il suo mito che senza difficoltà ha avuto la meglio su tutto il resto, pubblico compreso. □

Programmi della settimana da giovedì 3 a mercoledì 9 novembre

GIOVEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 NATA LIBERA
« Ritorno del cacciatore ».

17,50 LONE RANGER
« La maschera nera della vendetta ». Cartone animato.

18 ARGOMENTI
Schede - Economia: « La Corte dei Conti ». Regia di Luca De Mata.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria, con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa.

19 TG 1 CRONACHE

19,20 DUE ANNI DI VACANZE
(Dal romanzo di Giulio Verne: « Zattera di salvataggio » (ottavo episodio).

20,40 NON STOP
(Ballata senza manovratore di Mario Pogliotti, Alberto Testa ed Enzo Trapani. Orchestra diretta da Paolo Zavallone. Regia di Enzo Trapani.

22 NEL SUD DI ERNESTO DE MARTINO
Ernesto De Martino e il documentario etnografico italiano. Un programma di Luca Piana (prima puntata).

22,40 LA VTA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGS
« Il K.G.B. ». Telefilm

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN FILM, UN PERSONAGGIO
A cura di Letizia Solustri: « La Primula Rossa ». Prima parte.

18 FARE TEATRO: UN'IPOTESI PER LA SCUOLA
Un programma a cura di Licia Cattaneo e Maurizio Vittoria: « Il gioco del conoscersi » (prima puntata).

18,45 BUONASERA CON
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Guido Leoni e Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila con il telefilm comico « Un libro per il Vescovo » della serie Caro Papà.

20,40 UOMINI DELLA SCIENZA
A cura di Lucio Lombardo Radice e Ansano Giannarelli: « La luminosa carriera del professor Volta ». Telefilm. Regia di Massimo Andrioli.

22 TRIBUNA SINDACALE
A cura di Jader Jacobelli. Interviste con CISL e INTERSIND.

23,10 EUROGOL

Panorama delle Coppe europee di calcio di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

VENERDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,15 ZORRO
« Una stupida burla »

17,40 DISCOTECA TEEN
James e Smith Hodges, Alice Cooper, I Tavares. Presenta Lella Guidotti.

18 ARGOMENTI
Cineteca: Il « Linguaggio ». Programma condotto da Gianni Toti « El camino hacia la muerte del viejo Reales » (prima puntata).

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria, con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Luciano Testa.

19,20 DUE ANNI DI VACANZE
Dal romanza di Giulio Verne: « Una carta preziosa » (nono episodio).

21,35 CORDURA
Con Rita Hayworth. Regia di Robert Rossen.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri: « La Primula Rossa ». Seconda parte.

18 LA COMUNITA' EDUCANTE
« Ispica: una società nuova ». Regia di Claudio Bondi (prima puntata).

18,45 BUONASERA CON
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Guido Leoni, Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

CARO PAPA'
« Questa è tua moglie ».

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Ci ragiono e canto ». Ballata dell'altra cultura realizzata da Dario Fo. Collettivo Teatrale La Comune (seconda ed ultima parte). Regia televisiva di Guido Tosi.

21,40 COLOMBO
Con Peter Falk: «Doppio shock».

SABATO

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 LA BELLA ADDORMENTATA
di Piotr Ilijch Ciaikowsky.

17,35 A LUCI BASSE
Spettacolo musicale con Bruno Martino e Peppino Di Capri. Presenta Daniele Piombi. Regia di Antonio Moretti.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessione su Vangelo

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero

19,30 DUE ANNI DI VACANZE
Dal romanzo di Giulio Verne: « Fuoco tra le canne » (decimo episodio).

20,40 ARRIVA IL « CELEBRE »
Con Adriano Celentano. Regia di Adriana Borgonovo. (Ripresa effettuata al Teatro-tenda Bussoladomani di Lido di Camaiore).

21,50 GRAHAM GREENE RACCONTA: GLI AMORI FACILI, GLI AMORI DIFFICILI
« Reciproco imbroglio ».

22,40 PUGILATO
Da Campione d'Italia titolo mondiale pesi medi Valdes-Briscoe. Telecronista Paolo Rosi.

RETE DUE

17 AMELIA E L'ANGELO
Un telefilm di Ken Russel.

17,25 STORIE DI UN UOVO
« L'uovo e il pulcino ».

17,40 SECONDAVISIONE
Programmi riproposti al pubblico della Rete 2. Questa settimana: « Riprendiamoci la vita ».

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 BUONASERA CON
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Guido Leoni e Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

LA SPINTARELLA
Gara tra artisti dilettanti

20,40 IL VENDICATORE DI CORBILLERES
Liberamente tratto dal romanzo « La poupeè sanglante » di Gaston Leroux (quinta puntata).

21,40 LA CORAZZATA POTIOMKIN
A sessant'anni dalla rivoluzione russa. Film.

INCONTRO DIBATTITO: DUE STRADE PER IL SOCIALISMO?

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta-Corima-Jurgens-Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,20 ANTEPRIMA DI « SECONDO VOI »

14,55 IN...SIEME

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,20 SCERIFFO A NEW YORK
« McCloud in trasferta »

16,10 IN...SIEME

16,15 NOVANTESIMO MINUTO

16,35 IN...SIEME

17 SECONDO VOI
Spettacolo presentato da Pippo Baudo, abbinato alla Lotteria Italia. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti.

18,10 IN...SIEME

18,15 ARRIVA L'ELICOTTERO
« Una ragazza in pericolo ».

18,40 IN...SIEME

18,55 NOTIZIE SPORTIVE

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A.

19,45 IN...SOMMA

20,40 UNA DONNA
Di Sibilla Aleramo. Sceneggiatura di Gianni Bongioanni e Carlotta Wittig con Giulian De Sio, Biagio Pelligra, Ivo Garrani e Ileana Ghione (quarta puntata).

21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

»»

Chi è mister Reeder

Mercoledì ore 20,40 - RETE UNO

CONTINUA al mercoledì sera la serie di commedie di carattere poliziesco, basate su un noto personaggio, ideato da uno dei più geniali « giallisti » di tutti i tempi: Edgar Wallace. Il ciclo è interpretato, nel ruolo del protagonista, da Hugh Burden, che è Mr. Reeder, un investigatore gentiluomo, esperto di criminologia e che lavora nell'ufficio del Pubblico Ministero, di Sir Jason Toovey, interpretato da Willoughby Goodard. Timido, bruttо, vecchiotto e malandato, Mr. Reeder risolve freddamente i casi polizieschi più intricati. Wallace infatti descrive il suo personaggio come un uomo di ghiaccio, che ha però numerosi aspetti sentimentali: Per esempio si commuove di fronte alla libertà concessa ai conigli, ai quali apre le gabbie per permettere loro la fuga, oppure si sofferma davanti ai colori delle campanule o delle rose. Inoltre è gentilissimo con tutti, compresi gli uscieri, ogni volta che deve chiamarli con il campanello. Per la sua riservatezza, inoltre, ha pochissimi « flirt » o avventure sentimentali. E' insomma un « fissato » del lavoro, che continua a svolgere con accanimento: **« Vedo il male dappertutto »** gli fa dire Wallace in uno dei suoi romanzi — **ho la mentalità di un criminale e questo è veramente deplorevole ».**

Nato a Greenwich, in Gran Bretagna, il primo aprile 1875 e morto a Hollywood nel 1932, Edgar Wallace iniziò la sua carriera come giornalista, svolgendo le attività più diverse: da corrispondente di guerra a reporter di cronaca nera. Il suo primo giallo è del 1905: « The four just men ». Seguirono un numero impressionante di racconti e di romanzi polizieschi, che ebbero fama mondiale per l'ingegnosità delle situazioni e per la tipologia criminale che vi si rappresentava. Soltanto negli ultimi anni della sua vita Wallace si dedicò al teatro. Il suo primo grande successo fu « The ringer ». Da allora l'« Edgar Wallace thriller » diventò un genere di moda e di sicuro successo nei teatri londinesi

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-17 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **Rugby:** da Roma, un tempo di Algida-Sanson. **Tennis da tavolo:** da Ancona, campionati internazionali.

17 COMEMAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Soano e Franco Lazzaretti.

17,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di campionato di Serie B.

18,55 I PILOTI DI SPENCER
« L'aereo-spray ». Telefilm

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. Conduce in studio Guido Oddo.

20,40 POLVERE DI STELLE
Bop Hope - Nozze d'argento con la TV - Regia di Dick McDonough.

21,55 TG 2 - DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

23 SORGENTE DI VITA
Rubrica di vita e cultura ebraica, a cura dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi con Nella Boccardi, Anita D'Asaro, Emanuela Guzzardi e Mario Pagano.

18 ARGOMENTI
« Amate Beethoven? » di Claudio Casini.

18,30 SORPRESA
Un programma di Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Luigi Martelli (quinta puntata).

19,20 DUE ANNI DI VACANZE
Dal romanzo di Giulio Verne: « Un'isola poco ospitale » (undicesimo episodio).

20,40 MARE D'ERBA
Con Catherine Hepburn. Regia di Elia Kazan.

RETE DUE

17 IL RAGIONIER NOE' LA BARCA SE LA FA DA SE'
Fiaba eco-illogica di Sandro Tuminelli (seconda puntata).

17,30 LA TALPA E L'UOVO
Cartone animato.

17,40 A CHE GIOCO GIOCHIAMO?
Un programma di Dany e Andrè.

18 LABORATORIO 4
« La Firenze degli Alinari » (prima puntata).

18,45 LE SEPPIE
Un documentario di Ton Verkroost.

19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson e Remo Pascucci. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis.

20,40 MANDRIN
Sceneggiato avventuroso (prima puntata). Con Michel Fabbre e Serena Bennato.

21,40 DONNE
Scene di vita femminile a cura di Danielle Turone Lantin « Destino casalinga » di Armenia Balducci, Maria Paola Maino e Marlisa Trombetta.

MARTEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 INVITO ALLA MUSICA
Presentano Giordano Bianchi e Cino Tortorella (quarta puntata).

17,25 PANTERA ROSA
Cartone animato.

17,30 LE PIETRE PARLANO
Un programma in collaborazione con l'Unesco.

18 ARGOMENTI
Una scienza nuova per la terra a cura di Lorenzo Preta (seconda puntata).

19,20 DUE ANNI DI VACANZE
Dal romanzo di Giulio Verne: « L'incubo della solitudine » (dodicesima ed ultima puntata).

20,40 UNA DEVASTANTE VOGLIA DI VINCERE
Originale filmato su soggetto e sceneggiatura di Gianfranco Calligarich e Sauro Scavolini con Ugo Cardea, Alessio Orano e Debra Berger (terza ed ultima puntata). Regia di Sauro Scavolini.

21,45 NEL SUD DI ERNESTO DE MARTINO
Ernesto De Martino e il documentario etnografico italiano. Un programma di Luca Pinna (seconda puntata).

22,45 PRIMA VISIONE
Presenta l'ANICAGIS.

RETE DUE

17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18 INFANZIA OGGI
Come gli altri vedono il bambino. Un programma a cura di Silvana Castelli.

18,45 BUONASERA CON
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Guido Leoni, Sandro Leoni.

CARO PAPA'
« Non è mai troppo tardi ».

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 OTTOBRE
A sessant'anni dalla Rivoluzione Sovietica. Film. Regia di Sergey Ejzenstejn e Grigori Aleksandrov.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 CHICCHIRIMIAO
Divagazioni su animali veri o inventati di Italo Terzoli ed Enrico Vaime.

17,35 VIAGGIO TRA LE LINGUE PARLATE IN ITALIA
« Gli sloveni ». Programma di Michele Scaglione.

18 ARGOMENTI
La storia e i suoi protagonisti. « Un comune agricolo del Sud: Francavilla Fontana » (prima puntata).

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria, con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 LASSIE
« Il ladro misterioso »

20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
Di Edgar Wallace: « Uno strano caso ». Telefilm.

22,20 PALLACANESTRO
Da Livorno incontro Emerson-Brill Cagliari.

RETE DUE

17 SPEDIZIONE MARCO POLO
Con l'équipe di Carlo Mauri.

17,25 IL DIRIGIBILE
Con Maria Giovanna Elmi e Mal. Regia di Romolo Siena.

18 LABORATORIO 4
« La TV educativa degli altri: Canada » (seconda puntata).

18,45 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Cartoni animati.

19 BUONASERA CON
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Guido Leoni e Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

CARO PAPA'
« Nessuno è indispensabile ».

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« La signora è da buttare » scritto, diretto ed interpretato da Dario Fo e Franca Rame. Collettivo teatrale La Comune. Regia televisiva di Guido Tosi.

22,15 L'ITALIA VISTA DAGLI AMERICANI
Di Marco Guarnoschelli (terza puntata).

SVIZZERA

GIOVEDI'

20,45 REPORTER
Settimanale d'informazione.

22,40 CALCIO
Sintesi degli incontri delle Coppe Europee disputatesi in settimana.

VENERDI'

20,45 L'INCIDENTE
Film con Vera Fautner, Wolfgang Forester. Regia di Georg Radanowicz.

CAPODISTRIA

GIOVEDI'

20,35 LA DONNA PER UNA NOTTE
Film con Alexandro Stewart, Michel Constantin. Regia di José Giovanni.

22,10 CINENOTES
Personaggi della rivoluzione: Ivan Milutinovic

VENERDI'

20,35 IL GIARDINO DI GESSO
Film con Deborrah Kierr, Hayley Miles. Regia di Ronald Neamè

SABATO

15,45 CALCIO
Campionato jugoslavo: Creuna-Rijeka

21,15 MEMORY OF JUSTICE
«Il processo di Norimberga » (prima parte)

22,25 COLPO DI SOLE
Film con Alberto Lionello, Lando Buzzanca, Mita Medici, Antonella Steni. Regia di Mino Guerrini.

DOMENICA

17,45 PALLACANESTRO
Campionato jugoslavo: Partizan-Jugoplastika

20,35 LE VACANZE DI MONSIEUR HULOT
Film diretto e interpretato da Jacques Tati.

21,50 GLI ESATTORI
Sceneggiato televisivo

LUNEDI'

21,05 MUSICALMENTE
«Rock concert » (terza parte)

MARTEDI'

20,35 LE MURA DI MALAPAGA
Film con Jean Gabin, Andrea Cheavl e Isa Miranda. Regia di René Clement.

Una devastante voglia di vincere

Martedì ore 20,40 - RETE UNO

ULTIMO appuntamento con « Una devastante voglia di vincere », originale televisivo che porta sul piccolo schermo l'ambiente delle corse motociclistiche. L'originale, diretto dal regista Gianni Amico, è interpretato da Alessio Orano, Ugo Cardea e Debra Berger. Le riprese dello sceneggiato, che hanno richiesto tre mesi di lavorazione, sono state compiute, per le scene più spettacolari, sugli importanti circuiti di Pergusa in Sicilia, di Barcellona in Spagna, di Misano Adriatico e di Les Mans in Francia. Chi racconta questa storia in prima persona è un campione motociclista. Un campione del mondo. Lo è da molti anni. Ed è ormai sazio di vittorie, di denaro, di donne, perfino di fortuna; perciò potrebbe valutare con il giusto distacco l'enorme costo della popolarità. Gli capita invece di incontrare, per caso, un ragazzo: un meccanico di paese, dotato di quel misterioso genio « motoristico », che è visibile soltanto da chi ne possiede uno uguale. Il campione vede nel ragazzo un altro « segno » inconfondibile: l'ambizione e offre al ragazzo il proprio aiuto. Ma il ragazzo rifiuta l'aiuto, va in città per conto suo e si rivolge di nuovo al campione quando la spinta dell'ambizione diventa più forte dell'orgoglio. Da quel momento il campione assiste alla crescita rapida del ragazzo: nel suo diventare « fuoriclasse » scorge l'immagine di se stesso. Prima per la stessa marca di moto, poi per la marca rivale. Prima come alleato sui circuiti del mondo, poi come avversario. Chi dei due sia il « vero » campione, non è stabilito. Al « vecchio » non importa molto, al giovane enormemente. C'è una donna di mezzo, ovviamente: la donna del « vecchio » che si prende il « giovane ». Il « vecchio » campione non lo saprà mai. Una notte che il giovane prova in segreto un percorso con l'assistenza della donna, investe proprio lei e la uccide. La tragedia distrugge la carriera del giovane. Ritorna un anno dopo, claudicante, e chiede la grande sfida al « vecchio ».

Hai visto i tops Levi's?